



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire edittive 43 all'anno, 21 al semestrale, 10-50 al trimestrale.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13-50 al trimestrale.
Per il Regno della Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestrale, 15 al trimestrale.
Per gli altri Stati italiani lire 40 all'anno, 20 al semestrale, 10 al trimestrale.
La associazione si riceve all'Ufficio in Santa Maria Formosa, nella Piazza, N. 6357; e di fuori per lettera, affrancando i biglietti.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli altri giornali 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni: stampa senza due
La linea si compone per decina; i pagamenti si fanno in lire edittive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
La stampa di ordine aperto non si abbracciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

L' R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllori, presso gli R. R. Uffici del dazio consumo murato, l' assistente del ramo stesso, Leonardo delle Ross, in via stabile, ed il capo della guardia di finanza, Pietro Palmi, in via provvisoria.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.° ottobre.

Con propria carozza, giunse a Padova la mattina del 29 scorso S. M. l' Imperatrice Maria Anna, con seguito, prendendo alloggio all' Albergo dell' Aquila d' oro, dove pranzò, ritornando poscia verso sera alla R. Villa di Sira.

Ieri non ci giunsero i giornali di Parigi. Sotto la rubrica di GERMANIA, recchiamo le notizie del viaggio dell' Imperatore di Francia e di Russia per Stutgart, raccolte dagli altri giornali.

Sotto il titolo: Alcuni Sovrani ed alcuni popoli, la *Oesterreichische Zeitung* reca il seguente articolo:

Nessuna situazione è più insopportabile di quella d' una cosa, mezzo fra la guerra e la pace, vale a dire della così detta pace armata. Senza lo scopo e le vicende della guerra, senza l' aspettativa di fine rapido e soddisfacente, senza la possibilità di guadagno, richiede quel che si esige la guerra. Come l' esser malato che non può più dormire, come l' essere affetto da malattia, la pace armata è peggio male della guerra. Essa s' insidia nelle ossa e nei nervi dello Stato, come una febbre cronica di convulsione, lo priva di sangue e lo avvizisce.

In fatti, il rosso della tisi sta sulle guance di tutti gli Stati europei. Nello stare armati in costanti pensieri per future vicende, in premura sempre vigilante onde allontanare ciò che può recar minaccia, in sforzi incessanti per tutti i casi, sono stati spesi più sforzi di quello che la natura ha richiesto. Tutta l' Europa ha aspetto tenebroso, incolto, abbruttito. Le giuste proporzioni tra la forza alimentare e la difensiva, tra gli elementi della produzione e della consumazione, fra le spese e le rendite, non furono in nessuno Stato serbate. Nella pace più profonda, lo Stato meglio ordinato spende le ultime gocce delle sue sorgenti d' introito. Al primo timore che non vi abbia pace, spende in un anno quello che introita in un anno e mezzo. Se irrompe effettivamente la guerra, consuma in un anno le rendite di tre anni. Le regole della natura, i principi della matematica, e gli inesorabili numeri dell' aritmetica, non soffrono affatto arbitrarie condizioni. Le calamità sull' avvenire, di cui si fa trattenere il presente, senza limite e scopo, non possono venir accettate, per onore di firma, se loro non vien posta ferma condone. Uno Stato ha forza creata la propria giustificazione nel sistema dell' alibi. Gli errori e le esagerazioni dello Stato d' Occidente furono la causa di quelli d' Oriente. Infatti, essi fu una accusa; ma fu una di quelle giustificazioni, che hanno forza che dilucida, ma non che salva. Si può spiegare molto bene perché uno Stato, che tende le proprie forze fuori di proporzione a del dovere, sforzi estremo un altro Stato a tendere fuori di misura le sue. Ma ciò non viene che ambedue non debbano essere causati di forza al suolo. Gli Stati dell' Europa stanno in istretti rapporti fra loro. A regolare quei rapporti, basti un solo mezzo soddisfacente: un accordo onorato. Dal momento che questo venga su equo basi ottenute, cessano le peripezie, che finora ci aggravano. Non è ancor giunto il tempo del *Milieu*; sibbene è venuto quello della civiltà, e questa offre i mezzi di far crescere le nazioni in prosperità, istruzione e cultura, e di far ad esse godere, durante il periodo della pace, tutti i frutti di essa.

Avvi attualmente, negli affari d' Europa, il momento d' una pira, che promette risultamenti da far epoca. Durante l' ultimo decennio, sul tronco dei tre più potenti Stati del Continente europeo succedono Sovrani, i quali assuecero la missione della civiltà, nel senso più eminente della parola. L' Austria, in nove anni, ha percorso nel suo interno svolgimento il periodo d' un secolo. La nuova costruzione della metropoli della Francia non è se non uno de' monumenti, eretti a se stessa dalla seconda epoca napoleonica, nella breve sua du-

rate. Dacché l' Imperatore Alessandro assunse il Governo, sembra essere stata annunciata, nell' immenso Impero del Nord, una di quelle grandi epoche di riforme interne, che un tempo copersero di eterno onore i Generali di Pietro il Grande e di Caterina II. Ma questi tre grandi Imperi non potrebbero mai, separati, dare alla vita degli Stati d' Europa lo svolgimento storico e legislativo, che dar possono uniti. I lor Sovrani, dotati della pienezza illimitata d' autorità della sovranità monarchica, hanno in loro potere, mediante comune imperiale parola, mediante comune risoluzione, di rendere facilmente più leggero il gran peso, che partano gli Stati ed i popoli. La sproporzione degli eserciti cal numero della popolazione e della suscettibilità di pagare le imposte, è il peso primario, sotto il quale aspirano le nazioni europee. Con un fatto salvatore, con una parola salutare, quel peso enorme può esser tolto dalle spalle dei popoli, e può esser fondato un nuovo sistema, che impiegherà i germi più nobili delle nazioni in una fruttuosa attività, ben più grande dell' attuale.

Noi non faremmo cenno della possibilità di tale risoluzione, se non avessimo motivo di riporre la più salda fiducia nella pronta esecuzione di essa.

Da un carteggio di Vienna, 20, della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, sulla progettata unione dei Principati danubiani, togliamo quanto segue:

« Troppo lungo e tedioso sarebbe il notare e spiegare i motivi, che assegnano differenti punti alle differenti Potenze di fronte alla controversia dei Principati; e poi essi furono anche in questi figli già abbastanza ventili. Basterà quindi ricordare qualche cosa, nell' unione della Moldavia e Valacchia, la Russia scorge la sola possibilità di effettuare i piani del defunto Czar Nicolò a danno della Turchia; e finalmente la Francia vagheggia l' unione per deferenza alla sua vecchia amica della Prussia; e la Prussia e il Piemonte, per ragioni di clientela, giurino nelle sentenze di Pietroburgo e Parigi, senza nemmeno degnarlo l' oggetto in questione d' un esame critico, spassionato. L' avversione della Turchia per l' idea dell' unione è la più semplice e naturale, siccome dettata dall' istinto della propria conservazione; e l' avversione dell' Inghilterra e quella dell' Austria ha due motivi: il primo, lo spirito di legittima rivalità contro la Russia, che, estendendo la sua potente influenza e la sua influenza potestate nell' Oriente, raggiungerebbe un equilibrio pericoloso all' Europa; e risulterebbe minaccia all' Inghilterra nelle Indie; il secondo, il rispetto dovuto al diritto delle genti e alla fede del trattato, mancando il quale andrebbe sfasciato ogni ordine di cose. Oltre ai Generali summentovati, il pensiero dell' unione dei Principati in un solo corpo politico ha partigiani nelle diverse categorie e dei partiti politici dei due paesi in questione, e quello che è curioso, per motivi non solo divergenti, ma diametralmente opposti. Vi hanno democratici, per esempio, fanatici dell' unione, siccome d' una patteggiata della Repubblica; costituzionali, che vagheggiano l' idea d' una Monarchia temperata e d' una arca parlamentaria sul gusto di quella del Belgio; ultraconservatori, o meglio retrogradi, che sognano il ritorno dei tempi di mezzo colle delizie feudali e i belardi ridiventati castellani, godendosi ogni maniera di diritti privati, banditi, la Dio mercé, in semapiano del diritto pubblico.

« Per questi elementi s' impegnò la lotta per l' organizzazione dei Principati; lotta, che finora si combattè solo dalle antenne delle avanzate, quasi allo scardine delle Potenze militanti, ma che non tarderà guari a trarre lo campo il grosso delle forze dell' una e dell' altra parte. Il argomento alla gran battaglia sarà dato dalle deliberazioni dei Divani moldavo-valacchi. Finora, nella lotta dei partiti avanzati, si spaziarono argomenti a profusione; non ci consta però che si fosse ragionato sopra due punti essenziali della questione, due punti che riguardano niente meno che il diritto formale, e il tornaconto materiale dell' unione dei Principati.

« Costui due punti si distinguono nel due seguenti quesiti:

« 1.° V' ha diritto di riformare la vigente costituzione dei Principati danubiani, e chi possiede un diritto?

« 2.° Risulterebbe dall' unione eventuale dei Principati un utile per quei paesi in particolare, o per l' Europa in generale?

« La risposta più breve, più giusta e più precisa a questi due quesiti non può essere dubbia: un solo istante, e chiunque, anche superficialmente, conosca le

condizioni dei due paesi, ed abbia solo qualche nozione del diritto delle genti, non potrà vedere un istante a negare il diritto di riformare la costituzione della Moldavia e Valacchia, e a negar parimenti ogni utile che dalla riforma nel senso unionista si possa trarre. Mi propongo nondimeno di spiegare più chiaramente, per quanto le mie deboli forze lo consentano, e la ristrettezza d' un periodico lo permetta, lo stato della questione, l' illegalità e il danno della progettata unione.

« Il diritto delle genti riconosce per principio inalienabile che i soli Stati sovrani possono a loro beneplacito stabilire le loro costituzioni interne, e la loro forma amministrativa, e le loro relazioni esterne, e modificarle o riformarle opportunamente senza dipendere, nell' esercizio della loro sovranità, dalla volontà di Potenza esterne. Per Stati sovrani s' intendono quelli che sono effettivamente indipendenti da altri Stati o da capi di essi.

« Chi ora volesse, o vuole accordare ai Principati danubiani il diritto di stabilire una costituzione, di eleggere un Sovrano ereditario, di congiungerli in un solo corpo politico, il dichiararli Stati sovrani, accorda loro un' esistenza da sé, una personalità politica, che non hanno; siccome poi un' esistenza da sé, una personalità politica, restituisce sempre lo ad anche l' indipendenza politica, ne consegue che cesserebbe l' effetto del vigente di loro e universalmente riconosciuto rapporto di dipendenza dei Principati verso la Sublime Porta. Il riconoscimento d' una personalità politica ai Principati sarebbe una lesione dei diritti del Sultano e della sovranità della Porta. Col riconoscere la personalità indipendente dei Principati si proclamerebbe un principio antilogico e contrario al giro internazionale; si tratterebbe ad un Sovrano quelle prerogative, per cui mantenimento si ricorre alle armi, per darle ad uno Stato dipendente, vale a dire si porrebbe la rivoluzione sotto la protezione del diritto delle genti, e frutto della vittoria militare sarebbe la sconfitta diplomatica.

« I fattori dell' unione moldavo-valacca cercano di eludere i principi sacrosanti dell' *ius gentium* e di spuntare gli argomenti a forza di adumi, e di storie adulterate. Essi dicono che i Principati godettero sempre d' una tal sovranità, e a prova di ciò, citano il fatto che essi avevano il diritto di dare il permesso, e lo provereanno) di tenere a Costantinopoli degli incaricati d' affari, collocati sotto la protezione del diritto delle genti. È vero, in massima, che il diritto di tenere rappresentanti d' ogni grado, accreditati presso Governi esteri, appartiene esclusivamente a Stati sovrani; la storia però cita esempi che anche Stati semi-sovrani ottennero, per speciali motivi e per forza di stipulazioni speciali, lo stesso diritto rispetto a qualche Potenza. Così, per dire uno, nel trattato, concluso l' anno 1793 a Grodno fra la Russia e la Polonia, venne a questa concessa il diritto di tenere ambasciatori a Pietroburgo. Presso a poco nella stessa guisa conseguirono i Principati danubiani il stesso diritto di tenere incaricati d' affari a Costantinopoli. E se il tennero di fatto. Ora però questo diritto face scaturito dalla loro sovranità, esso non si sarebbe certamente limitato a Costantinopoli, ma avrebbe guidato gli ambasciatori moldavo-valacchi anche alle altre Corti, e di queste avrebbe accreditati i rappresentanti presso gli Eserciti di Jassy e Bucarest. Ma nulla di ciò avvenne mai, e il Sultano, qual sovrano signore dei Principati, ne rappresenta sempre gli interessi nelle relazioni esterne. E gli incaricati d' affari della Moldavia e Valacchia a Costantinopoli, permessi in conseguenza al trattato di Kucuk-Kainargi (anno 1778), non erano, malgrado il loro carattere di ambasciatori tutelati dal giro internazionale, se non deputati degli Stati provinciali moldavo-valacchi, agenti presso la Sublime Porta (detti *Napuh-kia*).

« La dipendenza dei Principati danubiani dalla Turchia, da tempi remoti, è un fatto, che non può essere negato, e nemmeno temperato. La storia d' Inghilterra e di quel delinquente e decemosesto secolo, Moldavia e Valacchia erano soggette alla Porta; e in tutti i documenti ufficiali di quel tempo il Sultano è intitolato: « Principe della Valacchia » e « Sovrano della Valacchia e Moldavia ». Che poi quelle Provincie fossero considerate siccome parti integranti della Turchia, se abbiamo una prova nel trattato della pace di Belgrado, nel quale l' Imperatore dei Romani cedeva all' impero ottomano la Valacchia austriaca coi suoi e coi suoi specifici, e la Russia restituiva alla Sublime Porta quei tratti del territorio moldavo, ch' essa (la Russia) aveva occupati. In quel trattato non si

parla di Moldavia e Valacchia sovrane, ma si restituiscono territori di loro pertinenza, bensì all' Impero ottomano si restituisce (restituiti, nel testo francese del trattato) quello ch' era suo. I Sultani stessi non dubitarono mai un istante della loro piena sovranità sui Principati, e in tutti i pubblici documenti altamente la proclamavano, senza che mai da nessuna parte venisse messa protesta la contrario. Da alcuni documenti del secolo passato, chiaro apparisce che gli Ospedari della Valacchia avevano verso il Sultano a un dipresso nello stesso rapporto di dipendenza, che corre fra il Viceré d' Irlanda e la Corona britannica, o fra il governatore delle Provincie romane e il Re di Prussia. Chi non vede che, per operare presentemente qualunque riforma nelle condizioni politiche dell' Irlanda e dei paesi romani, sarebbe mestieri porvi d' accordo colle Corone d' Inghilterra e di Prussia? E perché adunque vorrebbero operare una riforma di tanto rilievo, com' è quella dell' unione moldavo-valacca, senza l' assenso, anzi contro l' assenso della Potenza dominatrice, ch' è la Turchia? (Sarà continuato.)

Cose delle Indie.

Ecco le altre notizie, recate dall' *Osservatore Triestino*, e promesse ieri nelle Recentissime:

Come dicemmo, il generale Havelock era insediato l' 4 agosto nuovamente da Cawpore per assistere l' assediato presidio di Lucknow. Il giorno dopo, fu affrontato da 5000 uomini, e il secondo prendendo ad essi i lor cannoni; indi si spinse verso il villaggio di Buzerat-Gunge, ma udendo che il nemico era riunito in forza considerevole nelle vicinanze di Lucknow, e comprendendo che, con appena un migliaio d' Europei, non poteva continuare la pugna, risolse di far ritorno a Cawpore ad aspettarsi rinforzi. La ritirata del generale Havelock fu avvertita e deliberata, onde il nemico fuggì dinanzi a lui da ogni parte. Il 19 agosto però, gli Indiani, con due cannoni, lo attaccarono dalla parte settentrionale del fiume, prima ch' egli passasse a Cawpore. In questo fatto gli Indiani ebbero alcune perdite, ma riuscirono a prendere i cannoni del nemico. La dimare, le truppe passarono il Gange, e giunsero a Cawpore, dove il generale Havelock doveva rimanere. Anche potesse ricever rinforzi dal Bengala inferiore. Durante l' assenza di Havelock, Cawpore fu minacciata da un corpo d' Indiani; ma, essendosi avanzato il generale Neill per affrontarli, fuggì tutto. Da tutte queste circostanze, si deduce che l' And è il centro della ribellione, e che sarà necessaria una considerevole forza europea per riconquistarlo. I reggimenti ammutinati in Cawpore e Lucknow, a cui si congiunsero i beligeri abitanti della Provincia, furono organizzati con cert' ordine, e il paese sembra ora inondato da orde di ribelli. Perciò si osserva che sarebbe stata follia, da parte del generale Havelock, l' assalire una forza così ingente, colle poche truppe da lui comandate, a rischio di porre a repentaglio la sicurezza di Lucknow e di Cawpore. Da Lucknow non s' ebbe alcuna notizia, essendo le comunicazioni interrotte; ma si suppone che il presidio resista ancora. Dicevasi che il Gurka del Nepal avevano liberato tre divisioni assediato, ma l' notizia è considerata dubbiosa.

Il *Bombay Times* dice: « Ci eravamo congratulati dapprincipio che gli eserciti di Madras e di Bombay fossero sicuri e leali, e che si potesse far capitale di loro nel conflitto coi loro fratelli insorti; ma ora vengono manifestati sintomi di avversione fra i reggimenti di cipayi di queste due minori Presidenze; in che ci convince che, seppur non potranno irrompere in aperta ribellione, pure non è da fidarsi la loro e se agguato da farli combattere contro i loro connazionali ammutinati. Possiamo sperare però che l' arrivo di molte truppe europee, di cui ricevemmo testé alcuni rinforzi, confermerà la lealtà tenacemente di questi reggimenti, che militano ancora sotto le bandiere inglesi, e impedirà ch' essi si associno alla causa degli insorti.

« Le relazioni da Agra, del 7 agosto, dicono che tutto era tranquillo nelle vicinanze di quella fortezza. Gli ammutinati di Nimuch e di Nasirabad, che minacciavano per qualche tempo la piazza, erano ritirati verso Delhi, e non s' era apparsa di forza ostile ne' luoghi vicini. Dicevasi però che gli insorti d' Indore, giunti a Gwalior, s' inoltravano verso Agra; ma non si temeva per la sicurezza del forte, il quale agguato ad essere assaltatissimo d' Europei, che vi avevano trovato asilo.

« Multan, l' artiglieria indigena fu disarmata da' facili di Bombay, e a cui è affidata la cittadella.

Il Pooshig seguita a serbare tranquillo. All' in-

contro, nel Bengala regna sempre grave apprensione. Gli abitanti civili di Gya si ritirarono a Patna, dopo aver fatto preparativi di difesa, e lasciarono il tesoro in custodia ad una compagnia del 64.° reggimento, il quale al tempo che sta in pericolo. L' 8.° di fanteria, stanziato ad Hazaribagh, s' ammutinò e mise in libertà tutti i prigionieri; la maggior parte degli Europei fuggirono a Bagdad, ma temesi che il maggiore Oakes sia stato ucciso. Abbiamo già riferito il disarmamento di alcune truppe indigene a Benares e ad altre. A Calcutta arrivarono molti fuggiaschi da tutte le parti del Bengala, per timore d' una sollevazione di Mowaitant. Nella città stessa di Calcutta, il Governo aveva preso grandi precauzioni militari, per impedire tumulti durante le feste mowaitant, e finora con pieno successo. Del resto, l' arrivo giornaliero di rinforzi da Madras e dalla Cina faceva ritenere che il pericolo d' una sollevazione a Calcutta fosse ormai passato.

Notiamo di volo che la notizia, giunta a Trieste colla posta precedente, dell' arrivo di lord Elgin con truppe a Calcutta, la quale era stata posta in dubbio e quasi smentita da qualche foglio (fra cui il *Debat*), è pienamente confermata dai giornali di Bombay, di Calcutta e di Hongkong.

Noi abbiamo già avvertito nei Numeri precedenti quest' ultimo fatto, in riguardo al quale lo stesso *Journal des Débats* s' era disdetto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 settembre.

Pel viaggiatore, che ora percorre la Lombardia e la Sardegna, scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, non riesce di piccola sorpresa che gli oggetti del passaporto e delle dogane vengano trattati nel primo di quei paesi, vale a dire nella Lombardia austriaca, in modo più liberale e più comodo pel viaggiatore, che in Piemonte. Il passaporto di chi chiesto entrando in Lombardia a Santo Calende il Regno, su non so qual punto del confine fra i laghi di Lugano e Maggiore ci fu posto realmente, e l' una e l' altra volta, senza indugio e senza spesa. Al passaporto era stato naturalmente apposto il *Visto* a Berlino della Legazione. Durante un soggiorno di quasi sei di a Venezia, il passaporto non ci fu richiesto e nemmeno carta di permanenza. Anche a Verona, ove i consueti regolamenti della fortezza potevano far presupporre diverso procedere, non ci si fece mostrare il passaporto, durante la dimora di una notte e di porzione del giorno seguente. Non diversamente va la cosa colla Dogana. Nel suddetto tempo, e durante un viaggio di 14 giorni in Lombardia, il bagaglio fu aperto e visitato un momento, per semplice formalità, due volte soltanto, all' oltrepassare, cioè, il confine, e partendo da Venezia, che, com' è noto, è porto franco. Tutta la operazione durò ogni volta dai 3 ai 5 minuti, ed in fatto non fu altro che formalità. In Sardegna, il ritardo per la domanda del passaporto e per le visite frequenti, se anche non troppo rigorose, delle robe, è molto più grande. Eppure a Torino spacciano asse ai tendenze del libero commercio. In una parola, l' Austria ha lasciato di molto indietro il suo liberale vicino. Tutti i viaggiatori, che potessero intraprendere, riconoscerebbero l' ostacolo del fatto. (*Oester. Zeit.*)

Fecce molto discorrere, particolarmente nel crocchio degli impiegati, il caso di un impiegato superiore, che presentò direttamente a S. M. I. R. A. un grave complotto la propria superiore autorità, il supremo Dicastero di controllo dei conti, Ufficio centrale, che va del pari coi Ministri, e ch' è preposto a tutte le Contabilità civili dello Stato. In quel grave complotto erano esposti difficili ed inconvenienti, che esisterebbero nel suddetto Dicastero. S. M. l' Imperatore, al quale sta a cuore conoscere il vero stato degli organi del suo Governo, non ha sfavorevolmente accolto la franchessa dell' impiegato, ed ha rimesso tutto l' affare al Consiglio dell' Impero per accurato esame, che deve dimostrare la ragione ed il torto del gravame. Fa d' uopo in questa occasione accennare corra voce che il Supremo Dicastero di controllo dei conti cesserà di essere apposto Ufficio centrale, e che gli affari di esso verranno assegnati ai singoli Ministri, nel modo stesso, con cui, un anno fa, la Contabilità civile di guerra perdette la propria area di attività, e fu sottoposta al Comando superiore dell' esercito (Ministero della guerra). Così in un carteggio

APPENDICE.

CRITICA.

Baffo, tragedia di Leopoldo Marengo, rappresentata al Teatro Apollo il 23 settembre p. p.

Per questo chiaro il nome dell' autore, e bello e vivo il soggetto e proprio a mettere in rilievo quella gentile simpatia del pubblico, ch' è la prima attrice *Casali-Pieri*, per quanto promessa e ripromessa da due settimane la tragedia, per quanto diffusa ed lusingata i cartelloni e cubili i caratteri, non s' ebbe mezzo il teatro della sera antecedente alla pagliacciata del signor Cadebò. Nettuno il fatto senza farne un capo d' accusa per Venezia nostra: avvece qui, come sarebbe altrove avvenuto, nel secolo d' oro dell' industria come in un secolo d' oro di studi. Baste il paese dove le brave persone sono la decima parte della somma dei clienti, dei pervertiti, degli speculatori, degli ignoranti e dei cretini! D' altronde, il numero di costoro è ancora spesso ingrossato da noi, che, modestia e parte, ci mettiamo nel decimo esito; da noi modesti, dico, quelle tante ore di sfiducia o di noia, in cui solleva ed esalta la negazione del pensiero, che ne ha staccati. Non in la pigrissima dunque col Cadebò, né coi suoi quaranta pagliacci, né colle sue cinque pagliacce, né coi suoi lazzu innocenti, né coi suoi epigrammi più innocenti ancora; e congratolandoci seco lui perché espone in sette ore l' assuefazione settemila persone, veruno al sig. Marengo, che, senza avere questa virtù, ha osato e oserebbe anche più il suo paese.

Se la *Saffo*, d' altronde, non attirò la metà del vigiliati attirò il doppio del cenno. In certe sere, quando gli interessi delle lettere nostre domandano, Venezia presenta tale un pubblico da scuotere autori ed attori; un pubblico, che, senza restare abbagliato da colpi di scena o prestigi di situazione, nota con profonda analisi la elevatezza del pensiero, la delicatezza del sentimento e lo svolgimento della passione. Era bello vedere come si avvertisse alla potenza di un verso, alla squisatezza di una frase o di una figura, e mentre passava freddo tale squarcio, che l' istintivamente voleva far spiccare, levavano altri i piani, per dimessi che si tenessero il gesto e la voce. E gli d' uopo ripetere qui la storia della più nobile tra le figlie di Lesbo? Parrebbe di no, ma noi crediamo che sì; nessuna critica è buona, secondo noi, se prescinde da una certa accurata esposizione del lavoro in discorso.

Saffo, la ispirata poetessa di Lesbo, nega alla Venere terrestre i casti del piacere, alla celeste le malinconiche armonie di un amore gentile; la sua estro, che dilagava la volontà del senso come quella dell' anima, non rispondeva che ludi feroci di Marte, o assalto di muscoli atletici, e corso di lotta e di pugiliati, e corsa di tonale poleare, indi l' urlo delle genti greche e il baldi canto delle vittorie: ma, dopo tanto tumulto di vita estrema, dietro le scene di questo olimpo terrestre, nulla; e onde il suo canto, le predice Strapo, la poetessa del circo aveva trovato il suo ideale nel fortissimo dei lottatori. Al secondo atto, ella torna a operare perché Faone le parla di tale, che allora; ma presto s' accorge come alluda a quell' Eumoeo, ch' ella ha più volte respinto, e infuria per la mossa delusione. Nuovi sogni la rimentarono, per cui la riediamo nell' atto di Stratonice per narrarci alla piteonessa; sono due splendidi acquari, sono l' amabile e sconsigliata Saffo dal tenere il tacito; ella risponde e consiglia Saffo dal tenere il tacito; ella insiste; il nome è immortale, alla umanità, tremi, la cortesia la spaventa così, che vorrebbe così preferir gli strati del dubbio, ma la piteonessa parla: non le sarebbe dato bere l' oblio che coll' onda dell' Egeo; e che gli avvezzamenti precipitano a mostrarsi come non mentisse l' oracolo. Cleonice e Faone, gli amati fortunati, si sposano sempre più. Cleonice è gelosa, e tra Faone fuori

del circo, dove ha vinto, e dove si fa tanta appassionatamente e splendidamente la vittoria di lui; allora ella respinge il popolo, che vorrebbe portarlo in trionfo. Che le importa più della gloria, altra volta sua ebbero? ella ama, e potè la cetra non può conquistare neppure l' ascolto, neppure lo sguardo del suo gersono, ecco che la calpesta ed infrange. Al quarto atto Faone e Cleonice sono a Lesbo, dove ella li attese; naufragò il legno, che la portava; la poveretta bevette l' onda dell' Egeo; ma non era ancor giunta l' ora che quel fusto spezzasse la sua lunga lampada. Ora che quel fusto spezzasse la sua lunga lampada. Per più avventura, fu salva; vola al tempio dove, Faone e Cleonice sentivano benedizioni sposi, impreca a loro, maledice ai sacerdoti ed al nome, e rovescia l' ara; per cui il rito è profanato e contaminato il tempio. L' ora è arrivata: il quint' atto non è che l' ultimo canto, l' ultimo lamento e l' ultimo sacrificio della sublime figlia di Lesbo; e l' oracolo è pieno.

Le impressioni, che lo spettatore ricava da questa tragedia, per quanto volge mitigare agilmente dalla poesia, eccole: interessante e carissima, quantunque poco giusticabile, Saffo; odioso, quantunque poco vero, Faone; antipatico Cleonice; mistica Stratonice, la sacerdotessa congiunta di Saffo. Dell' amante non corrispetto di Saffo, Eumoeo, poteva certo trarsi miglior partito; potevano tardarsi l' amore e la gelosia di Saffo, per mostrarla al prim' atto quale è narrata nella scena colla sacerdotessa, dove nega la esistenza della legittima o la veneranda dolcezza della malinconia, costata al futilo rigore della mente, incoercibile d' ogni nave ispirazione del cuore, avide solo del piacere della Grecia, che vorremmo più dipinta e più mostrata. Non facendo ciò, il giovane poeta s' è

mirabilmente aumentato le difficoltà, che mirabilmente ha superato. E a non tacere della rappresentazione, perché il primo attore *Rumagnoli* non si assunse la parte di Faone? Il suo bello e forte aspetto ci avrebbe dato un lottatore, mentre *Lolloi*, di bella voce e bel viso, fu mai giovinotto dalle delicatezze delle forme. Tutti sanno che un atleta può essere anche di membratura non lusingata, ma che esili non può averla. La potenza naturale ha sempre una materiale espressione; imbutiva a muscoli di cotone le sue maglie, perché in quelle spoglie davvero che non si atterran uomini né grandi né piccoli, s' aggravi giganti! Del resto, fu un buon Faone. La *Casali-Pieri* ci maravigliò per la suntuosità e forza tragica, che non avevano diritto di aspettarsi da quel gentile giovinotto comico. Il *Privato*, distinto ammoro e discolto brillante, nella tragedia sente e fa sentire tutto il verso, agitando talvolta alla matia le braccia. Gli altri mostravano più buona volontà che bravura; nessuno per altro ha guastato.

Il successo fu pieno, le chiamate troppe per poterle numerare. Certo, l' Autore passò tra le quinte del nostro Teatro Apollo una di quelle sere, che non vanno dimenticate in tutta la vita; e, per buona ventura sua e nostra, questa cara memoria della sua gioventù sarà altresì una bella pagina nella storia del nostro teatro contemporaneo. D. P.

compresso il Consiglio di Stato, mentre sarebbe più conveniente al Cantone di Vaud ed alle Confe-
derazione che egli stesse appunto assumere un'attitu-
di conciliazione fra il Consiglio di Stato ed il Co-
glio federale. Discorrendo degli effetti di questa
luzione, opina che ora il Consiglio federale debba,
la dignità sua e della Confederazione, non farne
non aderire, cioè, alla convocazione straordinaria
Assemblee federali, sinchè non sia chiesta o del co-
de' membri il Consiglio nazionale o di quattro par-
ti dei Consigli cantonali; intanto egli deve costituire
Autorità vadesi, dare direttamente gli ordini e far
nomine, che a questo dovrebbero incumbere.

maggiora intorno 96 %, il Po-
mo tutto con pochi mesi ricerche.
(A. S.)

Venezia 2 ottobre 1857.

L. 10.84 Tall. di Fr. L. 1.80
» 13.80 Crocioni » 6.71
» 13.74 Per. T. franchi » 3.86
» 15.31 Francosini » 3.50
» 13.43 Pear. di Sp. » 6.95
» 96.78 Obbl. met. 5 %... 77½
» 98.80 Prest. nauticaz. 79½
» 19.39 » lomb.-ven. »
» 22.90 » 1.º gen. 93
» 24.30 » 1.º giug. del T.
» 27.11 » 1.º mag. 30½
» 6.82 » » » 1

Ch. marc. vecchia emila. —
» nuova —
» alla fucina lomb.-veneta —

Venezia 2 ottobre 1857.

off. 22½/L Londra . off. 22.14
» 13.80/Balle » » 393
» 816 Margitta » 16½
» » Haxigia » 15.65
» 909 » » 84
» 617 Kap. » 529
» 602 Palermo » 15.65
» » Parigi » 116
» 99½ Roma » 616
» 11½ Trieste » 95
» 116½ Vienna » 95
» 99½ Zante » » 601

CONSIGLIO METEOROLOGICO

Stati all'altezza di met. 30.21 sopra il livello del mare. — II 1°

STATO	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	THERMO- METRO	Delle 6 u. del giorno 2. Temp.
dal cielo				
Nubi sparse	S. E. N. E.		18.20 C.	Ecl. della luna

S. M. il Re ha fatto sapere, mediante il ministro della giustizia, Gripenstedt, alla Dieta del Regno, che, nel caso della Reggenza di S. A. R. il Principe ereditario, appartiene dal proprio la maggior parte dell'aumento della Corte del Re.

(G. Uff. di Firenze)

Scrivevasi quanto segue da Stoccolma, in data 19 settembre prossimo passato:

a Le cose pelano in qui procedere a grado a grado. Il Comitato costituzionale, all' esame dei quattro Ordini della nostra Dieta avevano rinviato

di Vienna.
di Vienna.)
re i pom -
della rendita
morte assai fa-
ce frequentata
Le Az. di cre-
ba a 170 1/8
rie di Stato
a 81 1/2
Le divise più

%	no v. rap. Dan. 8...	86	=	87
%	p. Lloyd (arg.) 8...	85	=	89
%	" " della str.			
%	ferr. 2. P. 1. 15 5	108	-	109
%	Azioni della Banca na...	988	=	984
%	5% vigl. ipot. dalla			
%	Ban. na. a 12 mesi	99 1/2	=	99 1/2
%	Stabili. di cred. aziz.	223	=	222 1/2
%	Banca di sconto A. L.	170 1/2	=	181
%	S. S. Maria-Lina-Ges.	232	=	234
%	Ferd. del Nord	179 1/2	=	179 1/2
%	delle Str. ferr. dello			
%	S. S. d. 1209 n. 500	375	=	375 1/2
%	St. ferr. Edin. a 1500			
%	con pag. del 30 nov.			
%	di Jean-Gen. S. N. gr.	104 1/2	=	104 1/2
%	Idee Tiscio	104 1/2	=	104 1/2
%	Mari Lenab-Ven.	23 1/2	=	23 1/2
%	Pom Franc. Ginev.	182 1/2	=	189
%	prom. città di Trieste	104 1/2	=	105
%	caricaz. a vapore	548	=	550
%	" "	13	=	
%	dei Lloyd	370	=	375
%	ponte canale Port.	72	=	64
%	motiva per Vienn.	72	=	74
%	Presid.-Tyt. 1.° em.	90	=	92
%	" " 2.° em.	29	=	30
%	Vigl. Finanziar. 1. 10	69 1/2	=	68 1/2
%	Wiednischgats	27 1/2	=	27 1/2
%	Wiednischgats	27 1/2	=	28
%	Kriegelstein	13 1/2	=	14 1/2
%	Salm.	44 1/2	=	44 1/2
%	S. Genois	28 1/2	=	29 1/2
%	Polty	39 1/2	=	39 1/2
%	Clary	40 1/2	=	40 1/2
%	Amberg	77	=	7 1/2
%	Amerindian	68 1/2	=	2 1/2
%	Auguste	118 1/2	=	100
%	Bancorati	265	=	21 1/2
%	Cassanovipoli		=	21 1/2
%	Francforta	104 1/2	=	3 1/2
%	Livorno	102 1/2	=	2 1/2
%	Londra	10 11	=	3 1/2
%	Milano	104 1/2	=	2 1/2
%	Parigi	12 1/2	=	2 1/2
%	Anjo II. R.R. scacchini		=	7 1/2
%	Napoleoni d'oro	8 1/2	=	3 10
%	Soverani Anglosi		=	16 17

Ott. alle 6 z.
monna. + 17 1/2.
Londr. + 13 1/2.
Giornal. 14.

febbra. 1857.

<p>so- e per</p> <p>del</p> <p>del male to il</p>		<p>fatto prigioniero il governatore de' Khani su Kast-Komach, il seguita una commo-za; i ribelli tribù di Kherruk e Talassan impo-nerò un ba- to di 10,600 r. bl.</p> <p>Per ordinanza imperiale, Mehmed Ali pe- nombra del Consiglio del Tinnissat, fu nomina- to al-za onza portoghese.</p> <p>Il principe Giorgio Stürbey, figlio del già daro di Valachia, fu insignito della decorazio- ne d'Ordine del Mezzidì di secondo classe.</p> <p>Il 22 settembre argui la se-za onza inaugu- ra de' lavori della strada ferrata da Smirne ad Alia-</p>																																																										
<p>Corso delle carte dello Stato in Vienna.</p> <p>Del giorno 28 settembre 1857.</p>		<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Medio in M. di C.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>pubb. dello Stato</td> <td>37 1/2</td> </tr> <tr> <td>del post. nazionale</td> <td>38 1/2</td> </tr> <tr> <td>del post.</td> <td>4 1/2</td> </tr> <tr> <td>del 1858 con restati</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>del post. fuori della Carniola ed pubbl. ser.</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>del Tirolo, Veraili e Salisburgo</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>restato con lettera 1854 . .</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>1859</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>1854</td> <td>108 1/2</td> </tr> <tr> <td>pubb. dell'esercito A. Inf. a 5 .</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>Ungaria, Croa- cia ecc. 5 1/2</td> <td>78 1/2</td> </tr> <tr> <td>Gallizi e Lod.</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>altre Provincie</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>del Banco di Vienna</td> <td>2 1/2</td> </tr> <tr> <td>azioni della Banca</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>sig. della R. f. 100 a 87 1/2 .</td> <td>982</td> </tr> <tr> <td>pubb. dello Stato piaz. pagamento detto in rate</td> <td>603 1/2</td> </tr> <tr> <td>Azioni della Società di credito A. I. dell'Italia di credito ungar.</td> <td>922 1/2</td> </tr> <tr> <td>Sir. arr. Belg. Lira-Giand.</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>Port. del Ford</td> <td>1798 1/2</td> </tr> <tr> <td>Finlandia</td> <td>902 1/2</td> </tr> <tr> <td>Tillem</td> <td>902 1/2</td> </tr> <tr> <td>comp. S. N. gorm.</td> <td>216 1/2</td> </tr> <tr> <td>Franc. Giaz.</td> <td>183 1/2</td> </tr> <tr> <td>Lond. Via</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>prior. detto n. 275</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>della navig. sul Danubio del Lloyd in Trieste</td> <td>549</td> </tr> <tr> <td>parte a credito di Post dalla rivoltella di Como . .</td> <td>—</td> </tr> </tbody> </table>		Medio in M. di C.	pubb. dello Stato	37 1/2	del post. nazionale	38 1/2	del post.	4 1/2	del 1858 con restati	5	del post. fuori della Carniola ed pubbl. ser.	5	del Tirolo, Veraili e Salisburgo	5	restato con lettera 1854 . .	5	1859	5	1854	108 1/2	pubb. dell'esercito A. Inf. a 5 .	—	Ungaria, Croa- cia ecc. 5 1/2	78 1/2	Gallizi e Lod.	—	altre Provincie	—	del Banco di Vienna	2 1/2	azioni della Banca	—	sig. della R. f. 100 a 87 1/2 .	982	pubb. dello Stato piaz. pagamento detto in rate	603 1/2	Azioni della Società di credito A. I. dell'Italia di credito ungar.	922 1/2	Sir. arr. Belg. Lira-Giand.	—	Port. del Ford	1798 1/2	Finlandia	902 1/2	Tillem	902 1/2	comp. S. N. gorm.	216 1/2	Franc. Giaz.	183 1/2	Lond. Via	—	prior. detto n. 275	—	della navig. sul Danubio del Lloyd in Trieste	549	parte a credito di Post dalla rivoltella di Como . .	—
	Medio in M. di C.																																																											
pubb. dello Stato	37 1/2																																																											
del post. nazionale	38 1/2																																																											
del post.	4 1/2																																																											
del 1858 con restati	5																																																											
del post. fuori della Carniola ed pubbl. ser.	5																																																											
del Tirolo, Veraili e Salisburgo	5																																																											
restato con lettera 1854 . .	5																																																											
1859	5																																																											
1854	108 1/2																																																											
pubb. dell'esercito A. Inf. a 5 .	—																																																											
Ungaria, Croa- cia ecc. 5 1/2	78 1/2																																																											
Gallizi e Lod.	—																																																											
altre Provincie	—																																																											
del Banco di Vienna	2 1/2																																																											
azioni della Banca	—																																																											
sig. della R. f. 100 a 87 1/2 .	982																																																											
pubb. dello Stato piaz. pagamento detto in rate	603 1/2																																																											
Azioni della Società di credito A. I. dell'Italia di credito ungar.	922 1/2																																																											
Sir. arr. Belg. Lira-Giand.	—																																																											
Port. del Ford	1798 1/2																																																											
Finlandia	902 1/2																																																											
Tillem	902 1/2																																																											
comp. S. N. gorm.	216 1/2																																																											
Franc. Giaz.	183 1/2																																																											
Lond. Via	—																																																											
prior. detto n. 275	—																																																											
della navig. sul Danubio del Lloyd in Trieste	549																																																											
parte a credito di Post dalla rivoltella di Como . .	—																																																											
<p>Corso dei cambi della Borsa di Vienna.</p> <p>Del giorno 28 settembre 1857.</p>		<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Medio in M. di C.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Amstemb. p. 100 fior. C. . . .</td> <td>2/m.</td> </tr> <tr> <td>Amstemb. p. 100 fior. C. . . .</td> <td>2/m.</td> </tr> <tr> <td>Amstemb. p. 100 fior. C. . . .</td> <td>106 1/2</td> </tr> <tr> <td>Amstemb. p. 100 fior. C. . . .</td> <td>2/m.</td> </tr> </tbody> </table>		Medio in M. di C.	Amstemb. p. 100 fior. C. . . .	2/m.	Amstemb. p. 100 fior. C. . . .	2/m.	Amstemb. p. 100 fior. C. . . .	106 1/2	Amstemb. p. 100 fior. C. . . .	2/m.																																																
	Medio in M. di C.																																																											
Amstemb. p. 100 fior. C. . . .	2/m.																																																											
Amstemb. p. 100 fior. C. . . .	2/m.																																																											
Amstemb. p. 100 fior. C. . . .	106 1/2																																																											
Amstemb. p. 100 fior. C. . . .	2/m.																																																											
<p>Francia p. 100 L.</p> <p>Lione p. 300 franchi</p> <p>Livorno p. 100 tall.</p> <p>Lipsia p. 300 L.</p> <p>Londra p. 1 L. sterl.</p> <p>piem. idem</p> <p>Marsiglia p. 300 fr.</p> <p>Milano p. 300 L.</p> <p>Parigi p. 200 franchi</p> <p>idem. idem</p> <p>Venezia p. 300 L.</p> <p>Bucaresti. 1 L. 54</p> <p>Costant.</p> <p>Aggio dell'I. RR.</p>		<p>ARRIVI E PARTITE</p> <p>Arrivati da Parigi</p> <p>di Boissacques, G. G.</p> <p>Luigiamona di C.</p> <p>trungo con. Trede-</p> <p>ardo, post. di Parigi</p> <p>di Parigi</p> <p>a Chardin Eugenio</p> <p>Trieste: Hamilton</p> <p>Russey con. Nicolò</p> <p>temi Knoll, cap.</p> <p>Edoardo, post. ap.</p> <p>Francisco, post. d.</p> <p>con. Anra, post. d.</p> <p>Herold Ferdinando</p> <p>Partiti per Milano</p> <p>Carlotto, di Baden</p> <p>dizine Eugenio, ap.</p> <p>Giulio, assig. di</p> <p>Otto, gen. rinao</p> <p>Luce, conorte</p> <p>Darley Edoardo d.</p> <p>stati: Farncombe</p> <p>Ursula</p> <p>Beaco G. R.,</p> <p>Podweg: Benne</p> <p>Carlet Augusto,</p> <p>consig. di Stato</p>																																																										
<p>MOVIMENTI</p> <p>N. 1. ottobre</p>																																																												

Berlino per 400 talleri pre siani 152 1/2 2
 Londra per 1 Lira sterlina 10.10 - 2
 dello 104 1/4 2
 Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2 104 1/4 2
 Genova per 300 Lire nuove 76 1/2 2
 Amburgo per 100 marchi Banco 103 1/2 2
 Livorno per 100 Lire 103 1/2 2
 Milano per 300 Lire austriache 103 1/2 2

Borsa di Parigi del 1.^o ottobre — Tre
 68.08. — Quattro 1/2 p. 0/10 91.28.
Borsa di Londra del 1.^o ottobre — Coloni
Trieste 1.^o ottobre — Aggio dei da 20
 Lati 4 7/8 p. 0/10

120 . . . 104 1/4 8/m.
 . . . 2/m.
 . . . 2/m.
 . . . 2/m.
 . . . 2/m.
 . . . 10 11
 . . . 12 1/2 2/m.
 . . . 103 1/4 2/m.
 . . . 12 1/2 2/m.
 . . . bevo
 . . . 8/m.
 vista par 205
 bollini p. 0/10 8

REPOZIZIONE DEL RE. SACRAMENTO
 Il 2 e 3, la S. Francesco di Po

APPETACOLI. — Venerdì 2 ot

TEATRO GIURNO MALIBIAN. — Dren
 Compagnia diretta da Giuliano Mo
 Lucia Siroi su ormai di Firenze co
 andro de Medici. — Beneficenza de
 attore, Giuliano M. asi. — Alle 5

INDICE. — *Onorificenze.* Non
 Eliazioni approvate. Altre nomina
 boliviano punto della guerra. —
 contro di Weimar. — C. n. delle ladi
 stato delle ultime notizie; i passeg
 Colombo: spedizione di truppe fran
 L'assero di Germania. — CRONACA
 no. — Impero d'Austria; telegraf
 sione. Tassa municipale. Incendio
 pificazione; provvidi muni generativ
 di Saré; Nostro traggio: le elezio
 cello eripo di Stato; ratificazione;
 stioni d. un giornale; problemi c
 niale diplomazia. — R. delle Du
 disastri atmosferici. — Imp. Reso
 asione richiesta d' rabbini; Nesso
 Saratov. — Inghilterra; il Gri
 Introni della ferrovia. — P. Bor
 mare. — Svezia; l'alto del del
 Gran Consiglio di Vaud nella ques
 la ferrovia; asserzioni del biadi
 missari federali. S. E. l'Arcive
 Milano. — Germania; arrivo di
 III a Stuttgart. — Svezia o Norve
 posta del Re. Deliberazioni della
 Danimarca; teso d'un indirizzo de
 dell' Holstein al Re. — Recenti
 Gasette e ne cartile. — Appendi
 dro storico-critico, co.

XX. — Nel 1.^o ottobre
 uno è signori: Barbano
 Argia, sopr. presso l' I. R.
 Lombardis. — Cecchi M.
 pose. — Puchon Ed
 — Fouchet Paolo, nat.
 Pedosa: Dubois Edor
 propr. di Parigi. — De
 Teommas, magg. ing.
 di Bucarest. — Hare
 di Bucarest. — Oxard
 — Polesini marchese
 Paternò d' Andri
 Vicens. — De Mantova
 ag. di Parigi.
 si sono: da Sales pr.
 — Nicolay Gio. ad Ar.
 di Pinerolo. — Virh
 Abnall. — de Froman
 Per Firmas: Boven
 un pos. ingl. — Per Fir
 anders. — A. J. W., poss.
 di Genova. — Contarini Gustavo
 poss. di Genova. — Per
 A., propr. di Parigi.
 ag. di Parigi. — Eareky,
 russo.

TELA STERILE FERRARA.
 Arrivati . . . 1973
 Partiti . . . 1968

STATO	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	CONO- METRO	Dalle 6 n. del giorno al 2. 2. n.	Est della lun- ga
Mod. esp.	R. N. N.		VR. az. 4°		

[illegible]

120.	104 1/4	3/m.
121.	—	2 1/2/m.
122.	—	2 1/2/m.
123.	—	2 1/2/m.
124.	—	breve
125.	10 11	3/m.
126.	121 1/2	2 1/2/m.
127.	103 1/2	2 1/2/m.
128.	121 1/4	3 1/2/m.
129.	—	breve
130.	—	3 1/2/m.

vista più 205

colini p. 9/4 8

XX. — Nel 1.° ottobre

uno i signori: Marianne
orgia, sopr. presso il P. R.
Lucchi-Ma-
— Puchon Ed-
— Fouché Pablo, Ed-
Pedosa: Dubois, Ed-
prop. di Parigi — De
Tommas, magg. ingl.
di Bucarest. — Har-
di Bucarest. — Oxford
— Polesini marchese
Paresco — d'Arziani
avv. di Parigi.
na i signori: De Salvo, pr.
— Nicolay G. ed Ar-
di Piacenza. — Virh
Abnahl. — de Fromanco
— Per Firmas: Breven
un gen. magg. russ. —
— poss. ingl. — Per Tri-
andera: A. J. W., poss. di
avv. — Contatore Gustavo
pensa. di Genova. — Per
A., prop. di Parigi. —
avv. di Parigi. — Easkey,
avv.

ELLA STRADA FERRATA.

Arrivi — 1973
Partiti — 1968



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 settembre s. n. n. è graciosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'I. R. consigliere contabile, Francesco Saverio Suppanich, impiegato nel ramo degli affari della valuta di Vienna della Banca nazionale, all'atto del suo passaggio allo stato di riposo, in ricompensa dei suoi fedeli e lunghi servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre, si è graciosamente degnata di permettere al segretario ministeriale del Ministero del culto e dell'istruzione, dott. Giovanni Bolas, di accettare e priare la conferita croce di ufficiale del R. Ordine belgio di Leopoldo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 ottobre.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, ieri giunta, che il 30 settembre, ultimo giorno dell'Esposizione dell'opera di belle arti nel palazzo di Brera, S. A. I. il serenissimo nostro Arciduca Governatore generale si compie che trasmette alla Presidenza dell'I. R. Accademia la somma di austriaci L. 1500, per esercizio, a titolo di grazioso sussidio, distribuita a diversi artisti bisognosi, che espongono i propri lavori.

L'Eco della Borsa di Milano, del 1.º ottobre, contiene il seguente articolo:

« Finalmente, nel giorno 12 corr., si aprì il desiderio trionfo di strada ferrata, che debba, per mezzo di Bergamo, riunire Milano a Brescia. Essendo per tale modo completa l'intera linea, un treno a gran velocità potrà percorrere tutta la distanza fra Milano e Venezia in sette ore, e mentre, fanno venti anni, questo viaggio richiedeva due giorni, ora si potrà andare e ritornare in un giorno solo! »

« La Stazione centrale di Milano, quella di Bergamo, e le altre minori, toccate dalla linea, vennero tutte decorate e saranno compilate nello spazio di due anni, perché i lavori sono già incominciati. Prevedeva assai ai nostri milanesi, che hanno una rilevante parte dei loro terreni all'uolo della Provincia di Novara, che fossero tolte le formalità dell'antico sistema dei passaporti, colle quali facevasi una notevole perdita di tempo, e colla nuova legge tutto si limita ad una semplice trascrizione del nome del viaggiatore al confine, mentre, in mano di due ore, le Autorità, anche della provincia, rilasciano il passaporto. »

« Restano le formalità doganali: ed anche per queste, gli Ufficiali di ambasce gli Stati conferiscono da lungo tempo e sarà adottato un sistema, che non avrà nulla da invidiare a quelli della Francia, del Belgio e della Germania. Le visite ai fucili di merci, e l'incomodo dei viaggiatori e degli speditori di merci, si avranno i debiti riguardi a coloro, che non hanno uno scopo di commercio, bensì di affari individuali o di rapporti di famiglia. »

« Quanto alla strada ferrata, quella parte, che da Novara arriva al fiume Ticino nel territorio aro, si aprirà per la fiera di San Martino in Novara, nel prossimo novembre, e la espropriazione, nonché i lavori di terrapieno, avranno principio nel vicino inverno anche nel tronco sul territorio lombardo, approfittandosi così della stagione, in cui, sospesi i lavori agrari, molte braccia sono oziose, e pertanto si può fare un'opera di grande importanza in poco tempo e senza eccessiva spesa. »

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Analisi del Concordato austriaco del dott. Nicolò Vergottini. — Venezia, Tipografia Nartovich. — Fascicolo B.º

(Dalla Bilancia N.º 100.)

È pur d'atto uscito alla luce il 5.º fascicolo dell'analisi del Concordato austriaco del signor Nicolò Vergottini, dottore in ambe le leggi in Venezia; nel quale tratta di preferenza la grave ed importante questione della stampa, con quella imparzialità, possanza e luce di dottrina, di cui diede già belle prove nel quattro fascicoli antecedenti. Siccome questo argomento può interessare moltissimo tanto i magistrati civili, quanto gli ecclesiastici, e in particolare anche tutti i giornalisti e gli editori di libri, così metterò bene che la Bilancia ne faccia una speciale menzione.

Il sig. Vergottini dunque prende ad interpretare l'articolo IX del Concordato, relativo alla facoltà attribuita ai Vescovi in rapporto alla stampa. Dopo di aver dato minuto ed esatto ragguaglio delle leggi civili ed ecclesiastiche, riguardanti intorno alle stampe ai tempi di Maria Teresa, di Giuseppe II, di Leopoldo II, di Francesco I, di Ferdinando I e di Francesco Giuseppe I, avanti il Concordato, comprese pure quelle della Repubblica veneta e cisalpina, e del Regno italiano, tanto per lo Stato antico di Milano, come per Veneto, e poi per il Lombardo e per Veneto riuniti insieme, viene a proporre le due diverse sentenze, che i giornalisti e i giornalisti di Germania, nonché i cattolici scrittori e i due metropolitani di Milano e di Venezia adottarono nell'interpretazione del Concordato: le quali due opinioni o diverse sentenze in ciò consistono, che i primi non riconoscevano attribuita ai Vescovi che la prima censura repressiva, mentre i secondi ritenevano inclusa nel predetto articolo anche la preventiva.

Il dotto e giudizioso autore, tanto per sostenere la prima, come la seconda sentenza, adduce tante autorità e tante ragioni, che l'animo a prima vista rimarrebbe tra le due parti indeterminato e sospeso. Ben non che, osservate meglio le prove, o più maturamente considerate le ragioni, che adduce, si accorge che più conforme alla verità e al fatto è la sentenza, che ri-

« Purché siano tosto incominciati i movimenti di terra, entro l'anno 1858 si potrà con certezza contare di vedere aperta all'esercizio anche questo tronco censuiale; ed invece di sei ore, i nostri possidenti milanesi, non impiegheranno due al più per recarsi nelle loro terre, che sono distanti cinquanta chilometri da Milano. Udiamo che, se non sorgessero a tutte le ore delle nuove idee, che rendono necessario riprendere da capo le informazioni e gli esami, anche l'affare della gran Dogana, il quale cammina di pari passo con quello della Stazione centrale, sarebbe sensazione in modo definitivo; ma siamo finalmente giunti al punto, in cui mancheranno pochi mesi all'aggiudicazione dei lavori. »

Dopo aver accennato che in breve sarà pur data opera alla costruzione del cimitero ed a lavori della piazza del Duomo, l'Eco della Borsa conclude:

« Da tutto ciò risulta evidentemente che in questi ultimi mesi tutte le opere pubbliche, che i Milanesi guardano con occhio di predilezione, hanno ricevuto un impulso e una vita, che apre un vasto orizzonte di lustro per l'avvenire; e questa attività risale all'epoca, in cui la superiore Amministrazione degli affari delle Province lombarde-venete venne assunta dal nuovo Governatore generale. »

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è uomo di rapido concetto e di pronta esecuzione. Questo alto personaggio, vicino al trono, invigila con sollecita istantabile sopra ogni cosa, che può tornare a vantaggio del paese. Finora non sono mai venuti meno i provvedimenti, che da lui dipendono, e che hanno ottenuto l'effetto. Certamente grandi sono gli ostacoli da superare, laddove sono in questione tanti interessi, e richiedonvi mesi finanziari cospicui. »

« Tutti però debbono far voti che questa volontà così energica possa essere interpretata dei nostri bisogni presso la centrale Amministrazione suprema. E l'unica via per vederli presto soddisfatti. »

Bullettino politico della giornata.

Avemmo ieri per telegrafo l'annuncio che l'abbeccimento a Weimar fra le LL. MM. l'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Imperatore Alessandro II seguì il 1.º ottobre, e fu contrassegnato dalla maggiore cordialità per parte dell'uno come dell'altro Sovrano. Riproduciamo qui il testo del dispaccio, ricevuto ieri fuor d'ora da poterlo inserire in tutti gli esemplari del foglio:

« Weimar 1.º ottobre di sera. — Gli Imperatori d'Austria e di Russia si abbracciarono al Biederer. L'Imperatore di Russia mosse incontro all'Imperatore d'Austria. Gli Imperatori si abbracciarono amichevolmente e si trattennero a lungo. Il buon accordo si considerava come ristabilito. »

Non si richieggono parole a dimostrare l'importanza di questo gran fatto, che, fino a pochi giorni fa, nessuno avrebbe immaginato o previsto. Se l'abbeccimento di Stutgart fu suggello della ripristinata concordia tra la Francia e la Russia, quello di Weimar è suggello del buon accordo, ravvivato fra l'Austria e la Russia medesima, ed altresì di quello di tutte le grandi Potenze europee, compresa l'Inghilterra, alleata della Francia e dell'Austria: e quindi garanzia della pace del mondo.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 settembre, mancanti ieri l'altro; ma ci mancarono quelli del giorno ap-

presso, che, nell'ordine regolare delle cose, avremmo pur dovuto ricevere.

Que' giornali poco avevano d'importante; non erano ancora giunte le ultime notizie dell'India, che noi già conosciamo, e s'occupavano ancora delle precedenti, come si vedrà alla rubrica rispettiva. La Presse, annunciando, a capo del suo Bulletin du jour, che il Governo inglese aveva, come ieri dicemmo, assegnato un giorno d'omologazione e preghiera per implorare l'aiuto della Provvidenza nella lotta contro l'insurrezione indiana, ricorda che, durante la guerra di Crimea, erasi fatto il medesimo provvedimento, e nota che si sarà ben accorto dall'opinione pubblica perchè conforme alle tradizioni nazionali, e perchè i raccordi dei fuggitivi, arrivati col Colombo, non diminuiremo l'attività delle famiglie. Tal attività, soggiunge la Presse, sembra per lo contrario esser giunta al suo colmo, poichè suggerisce al Daily News un'osservazione, poco conciliabile col rispetto senza limiti, onde la Monarchia è circondata in Inghilterra. Si sa che la Regina compie in questo momento il suo viaggio annuale in Scozia. Il Daily News crede suo debito dire, benchè con ogni maniera di riguardi, a' consiglieri della Corona che, e in tal tempo di sollecitudine pubblica, il soggiorno prolungato di S. M., a tal distanza, ove non è possibile neppure la comunicazione telegrafica, potrebbe averci dal pubblico per concorrenza, qualunque certamente « così non sia. »

I detti giornali parlano altresì della dissensione, annunciata già dal telegrafo, che, secondo il Pays, sarebbe insorta a Calcutta, in riguardo alla direzione degli affari, fra sir Colin Campbell, generale supremo dell'esercito inglese, e lord Canning, governatore generale, e nella quale lord Elgin avrebbe preso le parti del primo. « Non sappiamo, osserva qui la Presse, se il fatto sia esatto; rammenteremo soltanto che le ultime voci presentavano il generale Campbell come troppo ammalato per poter occuparsi d'affari, e che lord Elgin non si trova a Calcutta se non temporaneamente, e senza qualità ufficiale. »

Il telegrafo ci annunziò anzi che lord Elgin tra tornato in Cina. Comunque ciò sia, e come di cosa che ha per qualche attinenza colle faccende, di cui qui ci occupiamo, accenneremo ad un discorso, che lord John Russell ha ultimamente proferito a Manchester. Benchè le esagitazioni non avesse di politiche, lord John Russell non poteva esimersi di parlare dell'insurrezione indiana; e disse alcune parole di speranza, ed anche, giova notarlo, di moderazione: « Abbastanza prete per riportare la vittoria, il paese, ei disse, avrà bastante moderazione per fare buon uso del suo trionfo. »

Ne' giornali di Parigi, ieri giunti, troviamo altresì le notizie relative a' Principali, archi esse conosciute sommarariamente per via telegrafica: la convocazione, cioè, del Divano moldavo; e la elezione in Valachia, a Bucarest, de' nipoti del caimacan Ghika, partigiani dell'unione. In riguardo alla prima, que' giornali soggiungono che la Commissione europea, la quale rappresenta a Bucarest il Congresso di Parigi, delegò due fra' suoi membri per porsi in relazione coll'Assemblea moldava: e' suoi i sigg. Bastil e Bulwer, commissari, uno della Russia, l'altro della Gran Bretagna. Quanto alla seconda, la Patrie no-

ta che i due eletti ebbero, uno 45, l'altro 44 voti di maggioranza, che hanno nome, il primo Gregorio, il secondo Demetrio, che sono nipoti dell'Ospodaro Gregorio Ghika, morto nel 1834, e nipote del Principe Alessandro, caimacan attuale. Non sappiamo comprendere più che tanto l'importanza di questo notizie biografiche.

Fra' progetti, che il Governo spagnolo si propone di sottoporre alle Cortes, se ne cita uno, che avrebbe per scopo una nuova divisione territoriale. Il numero delle Province civili e quello delle diocesi sarebbe ridotto a 35 o 40 al più. L'Epoca insiste sulla necessità di diminuire altresì il numero de' tribunali di prima istanza, de' Municipi e delle parrocchie, di trasformare le capitane generali in divisioni militari, o di concentrare l'istruzione superiore nelle cinque Università. Sarebbe questo, secondo quel giornale, il mezzo di regolare i servizi dell'Amministrazione e di fare importanti risparmi.

La Patrie ride alle spalle della Gazzetta di Brunswick, la quale, non contenta di far supposizioni sugli argomenti politici, che potessero essere trattati a Stutgart nell'abbeccimento de' due Imperatori, pubblicò la lista di quelle questioni, divise in questioni principali ed in questioni sussidiarie, ciascuna col suo numero d'ordine:

« Giudaismo inatteso, dice il foglio semiufficiale francese, di riprodurre quella famosa lista: ci basterà dire che ella comprende tutte le questioni, che ora sono sul tappeto in Europa. La Gazzetta di Brunswick fa tuttavia osservare che quelle, concernenti specialmente la Russia, come la guerra di Crimea, e quelle riguardanti particolarmente la Francia, come l'affare di Tunisi, non furono escluse. Egli è un gran peccato, benchè, a dir vero, la questione tunisina non siasi sembrata fuori del dominio esclusivo della Francia. »

No' loro dispacci telegrafici, oltre a notizia di Stutgart e ad altre, già comunicate, i giornali di Parigi, di cui qui diamo l'estratto, hanno la seguente:

« Tolosa 27 settembre. — Una trouba, scappando presso Béziers, aveva momentaneamente interrotto il transito in un sito della ferrovia di Tolosa. Il gregge, cagionato da tal accidente, fu subito ripulito, ed il transito è ripristinato da ieri, sabato, su tutta la linea. »

Caso delle Indie.

I dispacci telegrafici di Londra continuano a portarci notizie favorevoli agli Inglesi.

Dopo averci annunziato la circoscrizione di Delhi, la presa della batteria della porta di Casseemir (la quale sembra essere la batteria stessa, annunziata presa il 12 agosto da' fogli anglo-indiani), ed il prossimo attacco della piazza, ieri ci annunziarono la disfatta dell'esercito ribelle presso Cawnpore, da parte del generale Neill, e l'arrivo del generale Havelock sopra Lucknow, che il dispaccio di Parigi 28, inserito ieri l'altro, ci aveva dato in mano degli insorti. D'onde scaturiscono queste notizie? Non certamente de' suddetti fogli anglo-indiani, di cui i nostri lettori già conoscono il sulto, recato dall'Osservatore Friulano. Son esse posteriori? Cel diranno i giornali d'oltre A'pi, quando capiteranno.

Fatto sta che, se sono esatte, esse saranno tornate tanto più gradite in Inghilterra, che pativano le attendessero, siccome risulta dal se-

guente estratto, che dava de' giornali di Londra, il Journal des Débats del 28, con le notizie del 27 settembre, ieri giunte:

« S'attendono ancora notizie dall'India, ed i giornali inglesi si affrettano d'appareggiare l'opinione pubblica a ricevere anche questa volta notizie analoghe a quelle, che attristarono fin qui l'Inghilterra. »

« Infatti, delle ultime notizie in qua, le forse, opposte all'insurrezione, non poterono ancora di molto aumentare, e la lotta dovè procedere con quella spaventosa approssimazione di numero, che il racconto di tutti gli scontri, successi nell'India, ha pur troppo attestato. Adesso appunto, vale a dire nell'ultima settimana di settembre, debbono seguire, secondo il Globe, i primi sbarchi delle truppe, inviate dall'Inghilterra; e si computa, per adeguato, in 400 uomini al di più il numero delle truppe, che verranno sbarcate regolarmente, cominciando da questo tempo. »

« Troviamo, d'altra parte, nel Times una lista perfetta delle navi spedite d'Inghilterra dal 1.º luglio, data della prima partenza, fino al 24 settembre, con la specificazione de' corpi imbarcati e del loro numero. Giusta quella lista, in data del 24 settembre, 29,335 uomini d'ogni arma erano stati spediti in 77 legni, somministrati dal commercio. Inoltre, 3000 uomini sono in procinto di partire per la stessa meta. Supponendo pel viaggio una durata media di 90 giorni, e considerando le truppe chiamate nell'India dalla Cina, dal Capo e da Mauritius, si stima in 48,000 uomini almeno i rinforzi, che l'esercito dell'India sarà per aver ricevuto prima della fine dell'anno. »

« Che l'arrivo di tali rinforzi sia sconsigliato almeno nell'India, non si stenta a comprendere, leggendo lettere inviate a quella del generale Neill, che troviamo oggi nel Globe, e che ci dà le notizie più autentiche di Cawnpore. Quella lettera ha la data del 1.º agosto; è dunque posteriore d'un giorno alla ritirata del generale sopra Lucknow, la cui notizia ha bisogno d'essere confermata. Dopo aver descritto quel celebre posto, dove furono gettate le donne ed i fanciulli scannati da Nana Sahib: « Feci coprire quel posto, dice il generale Neill, e c'innalzai sopra una specie di tomba. Io sono nel campo trincerato, che occupava Wheeler; e perdetti un giorno, e pure come quel povero Wheeler « vi si mantenne nobilmente! Il 30, il generale Havelock è partito verso Lucknow. » Il generale Neill racconta quindi le due vittorie, già conosciute, e prosegue: « Ad onta di tali vantaggi, il 31, il generale Havelock tornò sull'altra riva del fiume, in faccia a Cawnpore, e di là mi mandò a chiedere rinforzi, due cannoni da 24, ed un migliaio d'uomini di fanteria. Gli spedii una batteria, testè giunta da Allahabad, e due cannoni di ferro; ma l'insisteria non ce n'è. S'è egli vuole attendere, bisogna che attenda « ch'ella venga da Calcutta, ed intanto Lucknow può « soggiacere alla sorte di Cawnpore. S'ci prendono « Lucknow, i ribelli torneranno sopra Cawnpore, e « sarò ridotto dalla fame. L'esito ne sarebbe disastroso per Agra. Ma spero che il generale Havelock, « fin qui si fortunato, libererà Lucknow, di cui con- « durrà qui il presidio; intanto, verranno i rinforzi « per accompagnarlo ad Agra ed a Delhi. Le truppe « europee hanno ancora comiciotti di tela; il nostro « reggimento di fanteria ha comiciotti assurti, che so- « no il terror del nemico, a causa delle nostre car- « bine d'Enfield. I nostri uomini disperdono ammirabilmente la cavalleria. Duecento cavalieri del 3.º reg- « gimento indiano caricarono il giovane Seton, che « aveva dodici fuciliere; ei fece loro voltar briglia, con « molte selle vuote, ec. » Il generale Neill conferma egli medesimo la voce sparsa ch'egli obbligasse i ribelli a gettare, prima del loro supplizio, una parte

de' del vecchio padrone abbodolato, ma non inferno e tardo di mente, come di corpo, intorno a' quali si stringono quelli della giovane innamorata, del pittore, che si flagella sventolato il medico, del marchese, le cui angeli amori e locustiane, e quello del servitore, che non è poi men astuto della cameriera. Ciascheduno fa e per giunta la condanna propria, lo che non è sempre sì facile, massime sendo tutti personaggi veri, che muovono ed operano veramente. La qual facoltà di cogliere e dipingere al vero torrebbe ostando più lodevole, se il Castelvoglio, anzichè ritornarsi a' tempi andati, togliesse i personaggi delle sue commedie goldoniane della società presente, e trovasse sulle scene giovani e vecchi d'amb' i sessi, quali veggonvi ora, quali si affacciano all'autore nei privati e ne pubblici convegni. Egli farebbe così opera proficua e insegnerebbe coll'esempio che ognuno ha sotto l'occhio, e il viale sarebbe corretto direttamente ne' panni che indossa, e sotto i quali suoi maschere le maschere conglutinate troppo bene la tavolosa e non si efficaci i suoi colori, perchè debba impaurirsi o dubitare; come il Goldoni fu lo storico più sicuro e felice de' costumi passati, egli può farne quello de' costumi d'oggi: la pittura non sarà certamente nè men copiosa nè men ridicola e bisarria.

« La commedia fu recitata abbastanza bene, chi riflette alla necessità d'un teatro diurno, e vi furono applauditi massime la sig. Raspin (la cameriera) e l' Fortunati (il vecchio padrone), e fu l'unico gli altri udendo, e prima e poi, che frequentissime risuonarono, tutte e tre le volte che lo si rappresentò, le dimostrazioni di gradimento al bel lavoro del Castelvoglio, in cui vi son mende di qualche lunghezza, di qualche incidente men appropriato e men comico, e tale altra, come accennai sopra, ma la numero un'figura d'assi le bellezze, fra le quali primissima è la forma comica, che svela nell'autore una peculiare attitudine a costringere componimenti, onde lode immancabile al poeta ed onore al teatro italiano. »

La Cameriera astuta è stata replicata per tre sere consecutive, e lo sarebbe stato anche di più, se la stagione non avesse dato termine alle diurne recite della Commedia.

per ispirito di parte, e per difendere ed accarezzare, sibbene unicamente per richiamar l'attenzione sopra d'un importantissimo e molto grave questione: la quale non si dee punto decidere col senso cieco della prevenzione o del partito già preso senza esame; ma di rincontro a da studiare e da risolvere col principio del diritto e con una ragionevole e legale interpretazione degli articoli del Concordato, e col parallelismo delle altre leggi e degli altri principii a queste relativi, come ha fatto il sig. Vergottini; almeno se si vuole essere uomo, ossia ente ragionevole, e non pecora, che va e vuole dove il senso la porta e il cieco istinto!

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro della Commedia, a Milano. — La cameriera astuta, nuova commedia di Riccardo Castelvoglio.

Istorno a questo nuovo lavoro del nostro concittadino, già per altro fortunato opere conosciute nel teatro, ci rechiamo a debita di riferire, con tal congruente, l'argomento giudizio, che ne stampava nella Fama il sig. Cominazzi:

« Chi diceva che ormai la causa della buona commedia ha vinto, e che il popolo, comèchè travolto dalle fatali illecebre de' famosi spettacoli o di certi peggiori drammi d'ul'alpe, torva finalmente ad intendere e gustare il bello ed il vero, sempre ed uno, direbbe cosa provata dal fatto, e tuttodì palese, ove specialmente si guardi a' teatri di fuori. Da questi solei si addetta bandire tutto ciò, che richiedeva recitazione blanda e castiga; volentieri tutti forti, vibrati, che potessero risultare fra l'assurdo del cielo, velar l'inimitabile delle Arree; a mano a mano si prova a sostituire alle assenti, più o men truci e pompose, qualche dramma castigo, qualche commedia di buon stampo, e si vide che gli spettatori ci prendean gusto, che gli udivano volentieri, che applaudivano di frequente. Fu per tal modo ed è più facile il risorgimento del teatro italiano, a pre' del quale pugnò già la buona commedia, sia pure conigliata o popolare, nè tollerare che soverchi la fizza il dramma-romanzo, imitazione forestiera, che nella letteratura teatrale tiene il posto de' romanzi storici dell'antena letteratura, non ultimo ufficio de' quali è quello di accendere a dismisura gli errori, che deturpano la storia. »

« Non indarno si ricorre a' Goldoni, maestro e

duca, come quegli che fa il pittore più vero e destro della società d'oggi, come quegli che ritrae passioni, vizi ed errori, che non pur sempre gli stessi, ancorchè si presentino sotto altre veste. E Goldoni parte nuova e colora, che o il conosceranno appena per fama o non conosceranno punto, e che si trovano ricchi di tanti capolavori, a dispetto di que' cattoli, che si volean poveri ad ogni costo, e si spingevano ad abbeverarsi a fonti straniere, non sempre limpide e copiose, come ognun vide. Allora corsero qua e colà i seguaci del grande commediografo, e fra essi, più tardi, un imitatore felicissimo, il Ferrari col suo Goldoni; questi, accortamente giovandosi delle Memorie e delle opere del maestro, compose una commedia bella e piacevole ad ascoltarsi, e diede così novello impulso agli scrittori, perchè si mettesse coraggiosamente per quella via. E taluno vi si pose infatti e riuscì a bene, e fu primamente il Castelvoglio; il quale ha sugli altri il privilegio di trattare, ove occorre, il dialetto veneziano con maggiore naturalezza e spontaneità, perchè veneziano ancor lui. Ed invero, le son d'avviso che parecchi fra coloro, che interverranno il passato lunedì, al Teatro della Commedia alla rappresentazione della Cameriera astuta, replicata fra i plausi per voto di tutti i marriedi e il mercedio ancora, avranno creduto di ascoltare o di dirittura una commedia de' Goldoni, si chiara e giudiziosa in pieno erede la condotta, si facili e a proposito gli incidenti. I caratteri erano poi accolti con quell'ingegnoso accorgimento, che dà a ciascuna la propria individuale qualità, accebbò, nel particolare, come, agevolmente si veggono le gradazioni, che fanno vario e bello il molteplice quadro delle famiglie. S'arrogò la scorrevole prontezza del dialogo, ricco di concetti arguti ed acuminati al personaggio, nel quale le grazie spontanee del veneto marcelliano, di cui fu detto al gran male a torto, io penso. Avvegnachè, ove lo si tratti come fece il Goldoni, come vuol fare il Castelvoglio, la misura punto non nuoce, ed anzi la rima aggiunge verso e cattiva col suono l'attenzione di chi ode, e talvolta indovina il pensiero dello scrittore, come accade nelle maniche de' maestri veneti sugli altri nella commedia, e non quelli della cameriera primariamente, che sanoda l'istrigo, ed ha il torto, per avventura, di non condurlo a fine da

st, e del vecchio padrone abbodolato, ma non inferno e tardo di mente, come di corpo, intorno a' quali si stringono quelli della giovane innamorata, del pittore, che si flagella sventolato il medico, del marchese, le cui angeli amori e locustiane, e quello del servitore, che non è poi men astuto della cameriera. Ciascheduno fa e per giunta la condanna propria, lo che non è sempre sì facile, massime sendo tutti personaggi veri, che muovono ed operano veramente. La qual facoltà di cogliere e dipingere al vero torrebbe ostando più lodevole, se il Castelvoglio, anzichè ritornarsi a' tempi andati, togliesse i personaggi delle sue commedie goldoniane della società presente, e trovasse sulle scene giovani e vecchi d'amb' i sessi, quali veggonvi ora, quali si affacciano all'autore nei privati e ne pubblici convegni. Egli farebbe così opera proficua e insegnerebbe coll'esempio che ognuno ha sotto l'occhio, e il viale sarebbe corretto direttamente ne' panni che indossa, e sotto i quali suoi maschere le maschere conglutinate troppo bene la tavolosa e non si efficaci i suoi colori, perchè debba impaurirsi o dubitare; come il Goldoni fu lo storico più sicuro e felice de' costumi passati, egli può farne quello de' costumi d'oggi: la pittura non sarà certamente nè men copiosa nè men ridicola e bisarria.

« La commedia fu recitata abbastanza bene, chi riflette alla necessità d'un teatro diurno, e vi furono applauditi massime la sig. Raspin (la cameriera) e l' Fortunati (il vecchio padrone), e fu l'unico gli altri udendo, e prima e poi, che frequentissime risuonarono, tutte e tre le volte che lo si rappresentò, le dimostrazioni di gradimento al bel lavoro del Castelvoglio, in cui vi son mende di qualche lunghezza, di qualche incidente men appropriato e men comico, e tale altra, come accennai sopra, ma la numero un'figura d'assi le bellezze, fra le quali primissima è la forma comica, che svela nell'autore una peculiare attitudine a costringere componimenti, onde lode immancabile al poeta ed onore al teatro italiano. »

La Cameriera astuta è stata replicata per tre sere consecutive, e lo sarebbe stato anche di più, se la stagione non avesse dato termine alle diurne recite della Commedia.

della sala, innalzata da Nona. E il cui resto
regione del suo contegno: « Toccare il sangue è cosa,
e da cui gli uomini d'alta casta aborriscono; e i son
cavanti che tal azione procaccia loro la dannazione
« eterna ».

« In un interessante articolo, il Morning Post
cerca di scovare la sorpresa, che possono cagionare le
crudeltà indiane, che esercitano oggi gli indiani sulle
loro vittime. La passione dei sacerdoti indiani resiste
alla dominazione musulmana, e solo da mezzo secolo
la Compagnia è riuscita a reprimere. Sacrifici umani
si facevano ogni anno a Bengor nella Presidenza del
Bengala. Quattro o cinque anni fa, fu condannato un
bramino, il quale, dopo aver immolato un capro alla
dea Kali, agguato col suo coltello due uomini,
che assistevano al sacrificio. Alcuni mesi addietro, a
Rungpore, un indiano fu giustiziato per avere annan-
to un fanciullo nella speranza d'ottenere dalla divi-
nità il risanamento di suo figlio ammalato. I Khond,
che occupano un territorio lungo 300 e largo 470
miglia, al Nord-Ovest della baia del Bengala, onorano
con sacrifici umani la dea della terra. E chiamano le
loro vittime col nome di merias. Quelle merias non
vengono da tribù, che abitano le montagne; sono a-
bitanti della pianura, che sono rapiti a forza, o scam-
biati con malati, muntoni e polle. Ogni vittima u-
mana è gradita alla dea Kali, ma i sacrifici segna-
mente. Il sacrificio dura tre giorni: il primo giorno
si bacia e si danza; il secondo, la vittima è
legata ad un palo, le sono offerti fiori, olio e sferza-
to; il terzo, il sacerdote ferisce la vittima con un col-
tello, e tanto la gente la taglia a pezzi, in mezzo a
grida orribili e ad una musica diabolica. I fortunati
possessori di quei paesi vanno ad offrirsi al loro di-
mostrare. In certi distretti, la meria è adoperata nel
sanguine di malato, poi tagliata in pezzi, come fu detto.
Non si può contare il numero annuale di tali sacrifi-
ci. In un anno, la sua valle lunga 2 miglia e larga
1/2 di miglio, gli indiani salvarono sette di quelle vit-
time. Il fanatismo indiano è proporzionale all'indole
indiana, massime fra i Rajputi. Le fanciulle sono uci-
se dalla loro madre, senza che si pigli la briga di con-
sultare il padre, e con sì poca cerimonia come gattioli.
Or si onoreggi il latte; ora la madre avviene il
capo della sua mammella; ora il putto è abbon-
doso sulle strade e gettato nelle giungle in pasto
alle tigre ed agli uccelli di rapina. La Compagnia delle
Indie cunctose trattate coi Principi indiani per l'ester-
minio dell'infanticidio; ma quei Principi non si cu-
rano punto d'osservare. Questo è celebre logg, o
golesteri, nel solo anno 1837, ne condannarono 266.
« Il disprezzo della vita umana, e la crudeltà
misce a furberia, furono in ogni tempo il carattere
particolare della popolazione dell'India; e basta che la do-
minazione straniera s'indoliscia un istante perché si
vedga tutto quello inclinazioni distruttive riprendere
appieno l'impero loro ».

La Patrie registra, nel suo Bulletin politi-
que, le ricompense, concesse dalla Regina d'In-
ghilterra ad ufficiali del 32.° reggimento, il
quale occupa (ad occupava) il forte di Lucknow.
« Quel reggimento, ella dice, che costituiva la
« forza principale della guarnigione, resistette dal 27
« maggio a 20,000 insorti. » La Regina ha retro-
ceduto il generale Havelock commendatore dell'Ordine
del Bagno, ed i generali Wilson, Keil, Chamberlain,
Nicholson, cavalieri del medesimo Ordine.

Nel foglio d'ieri l'altro abbiamo fatto parola
della supplica del Daily News contro lord Can-
ning, governatore generale delle Indie. Ecco un
saggio, tradotto dall'Osservatore Triestino; essa è
una lettera scritta al foglio inglese da Calcutta:

« Questo non è tempo da ingannevoli palliadi; non
serve il trattato un Asiatico come un Europeo. I capi
furono troppo accessibili dai precedenti Autorità. Datici
per comandare in capo un uomo come il defunto Sir C.
Napier, ed un procuratore generale realmente abile, ed
allor potrete apparire di veder il più prezioso gioiello
dell'Inghilterra restituito al suo primo splendore. Un
negro è come un mastino; accessibilissimo e si mor-
dono; maltrattato e farà ciò che gli direte; gli Asiati-
ci sono avvezzi ad essere governati col timore, e l'
amore non avrà mai influenza su essi.

« Il paese andò indietro di almeno 50 anni, gra-
zie all'amministrazione di lord Canning e del suo
consiglieri; né i nostri uomini militari hanno agito
con energia, salvo poche splendide eccezioni. Bisogna
cambiare e la legislazione e le persone. Lord Canning
si è mostrato indegno ed incompetente. Che pen-
sare di un uomo, che ha costantemente respinto ogni
idea di pericolo, finché questo viene a scoppiare? Che
ricusa di disarmare i capi al proprio ultimo mo-
mento, quando erano li per insorgere? Che lascia-
va che sua moglie compassionevole quei poveri diavoli
di capi? Che respinge e tratti come ridicola l'offerta
dei cittadini di Calcutta, finché trovò questo soccorso
necessario, ed allora accettò l'offerta con tanta mal-
grazia da disgiustarli tutti? Che, quando una numerosa
deputazione di cittadini venne a richiederlo che volesse
permettere ai 5000 fucili di fermarsi per un'ora a
Dinapore per disarmarli i reggimenti indigeni, rifiutò,
fino a che scoppiò una rivoluzione in regola? Che ri-
cusò d'impedire la vendita delle armi da fuoco agli
indigeni, finché questa furono tutte vendute? Che ac-
cetta, respinge, poi accetta di nuovo, benché troppo
tardi, l'offerta del Sovano di Nepal? Che, mentre
ognuno si rallegrava che 18000 uomini della Cina
potessero impedire che l'India fosse tutta perduta,
scriveva quietamente a lord Elgin per dirgli che 1800
batterebbero, e permette al resto di andar in Cina,
ed al paese di andar al diavolo? Che pensava di un
uomo, che mette un freno in bocca alla stampa ingle-
se, perché rivela la sua incapacità? Che esita e pro-
crasina, e non ha nessuna previdenza, nessun sistema,
nessuna grande vista? Che non sa far di suo capo e
che non fa quasi mai cose degne della sua posizione
e del suo nome?

« Ciò è quanto si pensa in generale di lord Gier-
gion Canning, presente governatore di 480 milioni di
gente. Più presto egli ritornerà in Inghilterra all'uf-
ficio delle Poste, meglio sarà ».

Secondo notizie da Batavia, era sbarcato a Ban-
tam un agguato, il quale distribuisce proclami, che ecci-
tano i fedeli Maomettani ad insorgere in nome del
Sultano Abdul Megid e ad uccidere tutti i Cristiani.
Probabilmente, questo fanatico era venuto dalla
vicina costa di Sumatra, ove quei fanatici Maomettani
hanno di tempo in tempo tentativi per agitare gli inno-
cul e ritirarli abitanti di Bantam.

Il 26 luglio parti una spedizione da Batavia per
Timor, per disporre un capo insorgente, chiamato
Bakili, il quale erasi ribellato contro l'autorità del
Governo.

Il processo da guerra ad Alice olandese la Medusa
in appello nella Cina per proteggere gli interessi dell'
Olanda durante il conflitto presente. Fu ordinato al
suo comandante di serbarsi affatto neutrale. (O. T.)

Belle strade ippodrome.

L'umanità, progrediente nei suoi sviluppi, che, se-
condo il principio, il quale abbiamo ora volte accennato
di professare, o che reputiamo inoppugnabile, sono il
prodotto ad un tempo dei bisogni materiali degli svilup-
pi anteriori e la causa di bisogni nuovi ed imperiali,
siccome quelli, alla soddisfazione dei quali è subordinato
l'avanzamento sociale; l'umanità non è prepotente
al bisogno della rapida comunicazione, e Follen, The-

vichien, Stephenson, Morse, saranno a soddisfarlo. So-
no che, mentre i pirati corrono dall'uno all'altro
esistere a dispensarsi e partirla i prodotti diretti;
mentre il telegrafo misticamente legava i commerci
dell'Asia, dell'Africa, dell'America e quelli di Euro-
pa, e per esso nelle nostre Borse si contrattavano i pro-
dotti delle lontane regioni dell'India e in quelle di Af-
rica e d'Asia le produzioni soprattutto della nostra in-
dustria; mentre le strade ferrate pur concorrevano, e
tanto validamente, a stringere le relazioni commerciali,
industriali, scientifiche fra popoli, ma più prontamente
ed efficacemente fra quelle greggi della società, che
sono raccolte nei grandi centri e dintorno ad essi im-
mediatamente: ne avveniva squilibrio di movimento intel-
lettuale e morale. Giacché a coloro, che rimasero a
qualche distanza da quei centri e dalla linea di strade
ferrate, tarde pervenivano le notizie, le scoperte, i ri-
sultamenti della esperienza; tuttavia a caro prezzo, per
quasi sempre, con grave dispendio di danaro e di
tempo, possono ritirare i prodotti esteri, le macchine,
e solo con perdita relativa possono effettuare lo scam-
bio delle produzioni dei loro terreni e delle loro in-
dustrie, che per la poca attività e premio limitato non
comportano la concorrenza del commercio, delle in-
dustrie e produzioni agricole del paese lungo le linee di
strade ferrate; giacché, non fosse altro, e senza con-
tendere che l'associazione, la maggiore copia di capitali e
la quantità delle merci stanno a favorire e ridurre
i prezzi di queste, non fosse altro, diciamo, il dis-
pendio dei trasporti mantiene la differenza dei valori e
difficoltà lo smercio, diminuendo i redditi. Scomate e
quasi tolte, per la facilità e rapidità delle comunicazioni
e dei trasporti, le distanze degli anni, rimasero inaspe-
rate quelle degli altri. Difatti rapidamente i lumi fra
i primi, compresi dallo spirito di associazione al strin-
gere tanto, si furono, si versarono gli uni negli altri;
mentre i secondi, mancando loro il contatto, tarda per-
venendo loro la luce della civiltà, rimasero tuttavia di-
visi a singolo a singolo, né facevano ad imporsi
si manifestò fra loro lo sviluppo di quella virtù sociale,
che fa tanto e venerato l'individuo, che mostra d'ir-
civiltà, desta l'aspirazione del popolo a quella per-
fettibilità, che è sublime loro destinazione.

Ma alcune oggimai non è più questione di ci-
viltàzioni parziali, siccome la civiltà tende ad tra-
diare della sua luce ogni regione la più lontana dal
centro principali e tutti i popoli ad educare alla scuola
di carità, di eguaglianza nel diritto, nel dovere, nel
percepimento del bene, nella sofferenza dei mali, così
non potea a lungo essere tollerato lo squilibrio, a cui
accennammo, e che tanto meno a stolidamente gridare
contro alle portate scoperte, che lo avevano causato;
questi dopo quello l'umanità si avvezzava, quasi il pro-
gresso di essa non dovesse ripartirsi, togliendo quindi
tutto quello squilibrio, che era stato una necessità pro-
dotta da quel nuovo ordine di cose, che ora per forza
fosse, a soddisfazione del bisogno sociale, prontamente
attinse.

Né, a togliere affatto equilibrio, era improvvi-
damente pensato alla costruzione di tante brevi linee di
strade ferrate a locomotive a vapore, che alle linee
principali unissero quei paesi, che più o meno vi di-
stavano ed erano altrettanti piccoli centri di produzio-
ne agricola e di commercio sociale. Il dispendio di co-
struzione di queste linee di strade di ferro, per rici-
acuna delle quali, pur breve che fosse, dovevano es-
sere sostenuti i gravi dispendii delle locomotive e quelli,
pur considerabili, della manutenzione ed amministra-
zione, quel dispendio non potea reggere, raffrontato al
reddito, che per trasporti ne avrebbe potuto risultare;
e, se la facilità e rapidità del trasporto doveva coo-
perare la perdita degli interessi d'ogni capitale, avrebbe per-
durato il disquilibrio, per ciò che i prodotti agricoli
ed industriali non avrebbero tutta la potenza antecora
la concorrenza di quelli che si traggono da territori
lungo le linee di strade ferrate e da centri principali
e secondari di commercio e d'industria, a cui fanno
capo, o che attraversano quelle linee. Tanta sollecitudine
di comunicazione e trasporto potrà essere ot-
tenuta allorché, sostituite a quelle a vapore nuove
locomotive, eguali nella potenza di trazione e meno
dispendiose per costruzione e manutenzione, d'altra parte
aumentate le produzioni agricole ed industriali dei
paesi distanti dalle linee di strade ferrate, potrà una
spesa minore, che non imponesse le attuali locomotive, e
potrà la copia delle varie produzioni, far sostenere la
sostenenza concorrenza. Frattanto, convenga trovare me-
di di eguagliare i diritti degli uni e degli altri abi-
tanti delle diverse località: conveniva diffondere equi-
mente a tutti i benefici intellettuali e materiali, che la
civiltàzione intende largire a tutta l'umanità, l'ave-
lando, come si direbbe, le posizioni, chiamando ogni
più piccolo e lontano paese a contribuire al progresso
sociale, avvenendo della società la distribuzione duravoli.

E le strade ippodrome parve potessero verificare
un tale necessario e giusto equilibrio, compiendo quel
sistema di facile, subita relazione e trasporto, che non
potea avere se non un parziale ed incompleto attua-
mento nelle grandi linee di strade ferrate, il movimen-
to delle quali, per essere alla portata dei bisogni so-
ciali, per soddisfare alle ragioni economiche, ha mestie-
re che concorrono ad alimentare i commerci, le in-
dustrie, l'agricoltura d'ogni più lontano angolo delle Pro-
vincie, che percorrono, toccandone i soli centri più im-
portanti per posizione e per movimento commerciale.

La strade ippodrome, che con dispendio non grave
di costruzione e manutenzione, possono offrire, economi-
co della spesa, il trasporto, e, se non rapido quanto quello
delle strade a locomotive a vapore, però nella ragione
di circa quindici chilometri all'ora (1), si esprimeva
come soddisfacente a tutte le esigenze dell'economia, per
servendo convenientemente al commercio, all'industria,
per ciò che riguarda facilità e rapidità di comunica-
zione e trasporti; e come impedimento almeno la supe-
riorità e togliessero il privilegio, che, per le linee di
strade ferrate, erano stati con involontaria ingiustizia
impartiti a quelle porzioni di territorio, a quei centri,
che stanno lunghezze quelle linee. L'America, non ul-
tima mai nelle istituzioni, nelle livellazioni sociali, co-
struiva strade ippodrome da tutti i punti, che tornava
essere uniti a suoi porti, alle sue città, alle sue mol-
teplici linee di ferrovie a vapore, e per quel l'econ-
omia rifiutava la costruzione di strade a locomotive
a vapore. Francia, Inghilterra, Germania, qual più qual
meno, a seconda dei bisogni, a seconda che più o meno
libera era da pregiudizi l'azione intellettuale, si face-
vano ad attuarle. E noi, non pare, benché tardi, spe-
riamo oggimai prossime, per la costruzione di strade ippodrome,
la diffusione a punti più estremi dei nostri
territori di tutti quei vantaggi materiali, morali, intel-
lettuali, che sono portati dal progredimento sociale;
vantaggi, che, siccome accennammo, non possono essere
che incompleti e parziali, se la rapidità di comunica-
zione e trasporti non sia eguale, o poco meno, da per tut-
to e per tutti (2).

Crediamo inutile intrattenere i nostri lettori con
l'enumerazione dei maggiori vantaggi, portati dalle strade
ippodrome, confrontate con le strade ordinarie, che
l'evidenza di essi, l'esposizione che non fecero, nel suo
programma, il dott. G. C. Fornare, e in questo stes-
so giornale il sig. N. dott. Erize, ne dispensano da
nostra parte.

(1) Nelle strade ferrate a locomotive a vapore, si calcola
la forza di trazione e quindi il peso, ed il tempo, assunto ad
unità il cavallo e vapore. Nella strade ferrate a cavalli volanti
dei paesi calcolati la forza, e quindi il tempo ed il peso, as-
sumendo ad unità la forza media d'un cavallo animale, che si è
già riconosciuto poter trarre in un'ora, sopra una strada a
ruote di ferro, chil. 5000 per l'ora di velocità di 15.
(2) La Società italiana per l'attivazione delle strade ippodrome
da progettarsi d'ogni Centro di 100. Ed in Venezia, come la più avanzata in questa stessa Gazzetta Uffi-
ciale, è già costituita una Società per la costruzione nel Ve-
neto e Tirolo di queste strade.

ripetenti. Oramai piuttosto tocca l'argomento nel
rapporti tecnici, e pure alcuni pochi negli economici, e
sintetizzando il modo di costruzione, ed indicando dove
ne sembrò ora viemaggiormente indicata la costruzione
di queste strade.

Lettere di Germania.

18 settembre.

Tutto il mondo è compaggio, dice un antico pro-
verbio venetico, e aggiungerò che va facendosi tale
ogni dì più. Questi rapidi mezzi di comunicazione, che
uniscono quasi tutti i paesi, non già d'una sola terra,
ma di terre le più lontane, vanno trovando qualche
uniformando ogni cosa; e, per trovare ancora qualche
scintilla d'originalità e di poesia, bisogna proprio la-
sciare queste comodità, una prosaica via ferrata, e ad-
dentrarsi in paesi che non sono locomo. Ratisbona ha
questa non invidiata fortuna; qui non strade ferrate,
non telegrafo, non gas, ma via acure e strette, case
gustose e belle, tutti e davanti sporgenti alla lon-
gobarda, e la notte una pallida e dubbiosa illumi-
nazione ad olio. A me pareva d'essere rinvaginato di
vent'anni. Però, se s'è città, che avesse diritto di con-
servare più tenacemente le antiche forme, è certo co-
desta; perché, qui, per un secolo e mezzo, ebbe se-
de quel conglomerato strano ed unico della Dieta
germanica; qui, dal 1663, si raccolse e perpetuò
quell'Assemblea così famosa per la sua lente e fatis-
dobbia; qui nel 1806 diede l'ultimo anello l'im-
pero di Carlo IV. Nella casa della città, vi sono
ancora tronchi, baldacchini, e seggiole e banchi dell'im-
peratore, degli Elettori, e dei Principi; delle bruno pa-
rendo pendono antiche pitture, che ricordano gli uomini
e i fatti di Ratisbona e Alemagna; e le fucate con-
servano quei loro grossi vetri rotondi cerchiati di piom-
bo, che bastavano alla modestia dei nostri avi. Tutto
questo ad è mantenuto fedelmente, lealmente, e spero
che si manterrà. Invece chiedeva a me stesso perché,
in una camera vicina, siano pure religiosamente cus-
toditi gli orribili strumenti della tortura dei secoli scori-
ti? Forse per un possibile multa rinascitura di O-
razio? Vorrei sapere che ne. Per quanto certun-
almeno cammiere a tirare, spero che non ci arriverem-
mo. Però lodo i Ratisbonesi d'averli conservati; quel-
la vista gioverà, se non altro, a temperare alquanto il
crescente entusiasmo per il medio evo. Siccome poi la cu-
riosità dei miei lettori (se ne avrà) vorrà sapere quali
sono questi arnesi, eccome un saggio. C'è la collina
Lisa (die schlimme Lisa), grosso e forte triangolo
di legno, al quale legavano l'inquieto collo braccio a
tergo, e i piedi gravati di due enormi sacchi di ferro,
il triangolo veniva tirato in su con una grossa fune, e
4 o 5 a 14 volte, sicché il giudice sentiva scric-
chiolare le ossa uscenti dalla loro cavità. Il medico e
il boia, seduti sulla medesima seggiole dirigevano, l'ope-
razione. C'è l'Asino spagnolo (der spanische Esel),
grossa tavola verticale in cima appuntata a elisi, e
dentata a sega; l'inquieto spoglio s'era posto a ca-
valcone, con due grossi pesi a' piedi, che il boia nel
suo fatto linguaggio chiamava speroni. C'è il La-
pice ipico, cilindro irio di grossi bracci di ferro, su
cui si stendeva e si tirava il paziente; c'è il Confession-
ale, orribile sedia, munita di grossi stecchi unti di
ferro, nei quali si adagiava l'infelice opprimendo con
coroni pesanti; c'è la Fia stracciolosa... ma basta,
basta davvero. Per un grazioso raffronto, l'incolpa-
to dovea, per un quarto d'ora, contemplare gli strumenti
prima di provarli, e il medico comminava i tormenti
alla faccia dell'infelice per impedire la morte. Il
giudice sedeva dietro una griglia, che l'occultava, per
attendere alla possibile vendetta dell'inculpato, che fosse
venuto vivente da quella belga. Ma bastano questi or-
zetti, e i posti sotterranei, la tene alle 5 piedi e lar-
ge 6, e voltiamo carta; siamo giusti anche con que-
sta età ferrea. A pochi passi di là, sorge la cattedrale.
Qual miracolo di grazia, di maestà, di grandezza! Vi-
di tutte le cattedrali gotiche di Germania, e non ne re-
cordo alcuna altra di più perfetta. Dice invero in sem-
pienza a quello di Colonia, la copia d'ornamenti di
quelli di Friburgo, d'Ulma e Lubeca; ma, a mio
credere, tutte le vince in eleganza e avvezza di for-
ma, e in una certa armonia di proporzioni, che parla
prima al sentimento che all'intelletto. I facci di colo-
rette leggere, che formano i pilastri, corrono non inter-
rotti sino all'altissima volta, dove s'incontrano e in-
trecciano così vagamente, da parerci caduti dalla na-
tura, anziché dall'arte; dai vetri delle finestre il ra-
gionano le venerande figure dei martiri e dei padri;
le tre gran navi, libere da ogni loggionbo che frastagli
e rompa lo spazio, il portale interno ed esterno, pro-
digio di frustata e di eleganza, il presbitero solenne, al-
to, profondo, il levano quasi intuitivamente l'animo a
Dio. Aggiungo un popolo devotissimo, che, prostrato a
terra, canta, accompagnato dall'organo, lodi al Signore;
uomini, donne, fanciulli, che confondono le loro voci
in una voce con una melodia grave, lenta e pietosa;
e cantano, se il puoi, l'intero componimento, che il
sovrano. Non sono architetto e parlo così alla grossa,
ma confesso che certi lici templi moderni di buon
gusto, soprattutto a Panteon, messi a riconsola alle
cattedrali gotiche, mi paiono fare ben crista figura.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 settembre.

Prima che venisse levato il campo presso Paren-
dorf, S. M. l'Imperatore al compimento di emanare il
seguito ordine del giorno, in data di Parendorf, 28
settembre:

« Gli eserciti del corpo d'armata concentrato
presso Parendorf, sono da chiedersi quale giornata d'
oggi, ed i reggimenti e le battaglie hanno da occupare
domani le rispettive loro stazioni. Durante l'accompa-
gnamento, ho osservato con vera soddisfazione il buon spi-
rito, la distinta disciplina delle truppe e la giusta o-
mulazione nell'adempimento di tutti i doveri. Al co-
mandante del corpo, tenente maresciallo principe Fran-
cesco Liechtenstein, porgo il mio speciale ringraziamen-
to per l'accorta direzione di questo concentramento.
Le manovre erano, con riguardo allo scopo dell'istru-
zione, altrettanto bene dirette quanto eseguite. Io mi
sono convinto che le sue premure sono accompagnate
dal miglior successo, e pongo nel suo comando dell'
arma di cavalleria, tanto importante, la piena mia so-
cietà.

« Tutti i generali di divisione e di brigata di-
reggono bene le loro truppe. L'ottimo stato di tutti i
reggimenti e battaglie, che furono comandati con spe-
ciale avvedutezza e con tutta la precisione, fanno tes-
timonianza dello zelo e della indefessibile diligenza
dei comandanti di reggimento. In tutti gli ufficiali ed
in tutte le truppe ho osservato con grande soddisfazione
la contentezza, da essi mostrata durante gli esercizi
di sovente faticosi. L'approvimento, buono senza
eccezione, e l'opportuno sostentamento del campo, a
mi forniscono la prova che anche questi rami di ser-
vizio sono bene intesi. In generale, il tutto ha contri-
buito a ciò che lo scopo del concentramento venisse
completamente raggiunto, e per conseguenza lo man-
ifesto la perfetta mia contentezza, così al comandante
del corpo d'armata, come a tutti che cooperarono in
queste grandi manovre. » (Milit. Zeit.)

REGNO D'ITALIA. — Milano 30 settembre.
Il signor cavaliere Mondolfo, per celebrare una
festa di famiglia ed una sua villa sul lago di Como,
aveva convocato al celebre pitecico, sig. Cogliati, d'
allievo de' fuochi d'artificio. Attendersi il Cogliati a

prepararli nel suo laboratorio, quando una parte di
esso, la fatal notte del 28, andò in aria colla catastro-
fe lagrimevole, che da noi fu descritto.

La vedova del Cogliati, ricapitolando ieri allo stu-
dio una lettera, a lei indirizzata dal detto sig. cavaliere,
invece di liberare il pubblicista. Ci atteniamo in ciò
fare da qualunque commento: i dettati e magnanimità
senza di quella lettera si fanno strada a ogni cuore
da sé.

L'ammirazione e la stupita universale non pos-
sono scompagnarsi dalla generosità, anteriormente già
nota a Milano, del sig. cavaliere Mondolfo.

Milano, 29 settembre.

« Signora vedova Cogliati,
« E' indescrivibile il dolore da me provato nel
vedere la fatale catastrofe dalla quale venne colpito il
vostro consorte. Per tali egiore non vi sono parole
di conforto, per cui altro pur troppo non vi resta che
di pensare ai vostri figli, e dedicarsi alle cure richie-
ste dal loro stato, col rassegnarsi rassegnata alla di-
vina volontà. Per alleggerirvi però, almeno in parte,
e per quanto sta in me, il peso di cui vi trovate gra-
vata, vi dichiaro colla presente che per dieci anni con-
servirvi vi pagherò millecinquecento lire annue; ed an-
zi colla presente rinverete aut. lire 1500 a tacita-
zione della prima annuità. Del resto, Milano, che è
sempre la città senza pari nelle opere di carità, non
verrà sicuramente venir meno a sé stessa in questa
luttuosa circostanza. Coraggio dunque, né vi manchi
la fiducia di un miglior avvenire.

« Vi saluto con stima.

« SEBASTIANO MONDOLFO. »
(G. Uff. di Mil.)

ROMA. — Praga 23 settembre.

S. M. I. R. A. giunse questa mattina di pas-
saggio per Dresda, alle 10 antimeridiane, in questa
Stazione della ferrovia, ed all'arrivo fu salutato con viva
corrente ripetuti da quelli che ivi trovavansi. S. M. I.
R. A. in breve tempo si vestì e recossi nella
sala d'aspetto. Dopo fermata di 10 minuti, S. M. I.
R. A. in mezzo agli stessi riva che la salutarono all'
arrivo, continuò il suo viaggio per Dresda. Accompa-
gna S. M. I. R. A. il primo aiutante generale, sig. te-
nente maresciallo conte Grün. Siccome, per espre-
sso ordine Sovrano, durante tutto il viaggio di S. M.
I. R. A. essere onniveva qualunque specie di ricevimen-
to in tutte le Stati si, nessuna delle supreme Autorità
della Provincia venne alla Stazione, a fin d'accogliere
la M. S.

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 1.° ottobre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si dego-
di lagire, nel mese di giugno p. p., la generosa
contribuzione di f. 300 per l'eruzione di una Espositura
a Zrenschia, nella parrocchia di Castua. (O. T.)

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'im-
peratrice Maria Anna vollero generosamente contribuire,
nel mese di settembre p. p., l'importo di fiorini 400
per l'eruzione d'una Espositura in Polzane, parrocchia
di Veprinaz. (Idem.)

TIRILO. — Innsbruck 23 settembre.
S. A. I. R. l'arcivescovo Arciduca Luogotenente
Carlo Lodovico arrivò ieri sera, nello stato migliore
di salute, al castello d'Amras, di ritorno dal viaggio
fatto nella Pusteria. S. A. I. R. l'arcivescovo Ar-
chiduca Margherita si era portata ad incontrarlo l'Ar-
chiduca a Schönberg. (G. di Trento.)

CRACOVIA. — Fiume 30 settembre.

Ieri, martedì 29 corr., ad un'ora e mezza pom.,
gettò l'ancora in questo porto l'Ac. squadriglia, con
a bordo gli allievi della I. R. Accademia di Maria,
comandata dal commodoro sig. cavaliere Alfonso Wo-
lasik, capitano di vascello. Questa squadriglia è compo-
sta delle tre fregate ad elice: Radezky proveniente
da Corfu, con 31 cannoni e 340 uomini d'equipa-
ggio, comandata dal sig. cavaliere Antonio di Petri,
capitano di fregata; Adria, proveniente pure da Corfu,
con 31 cannoni e 330 uomini d'equipaggio, coman-
data dal sig. Enrico Klint, capitano di corvetta; e Ar-
cadica Federico, proveniente da Durazzo, con 23 can-
noni e 266 uomini d'equipaggio, comandata dal sig.
Alfonso Dufa, capitano di corvetta. (E. di Fiume.)

Domani sera, giovedì, avrà luogo nelle sale del
Casino patriottico, l'annunziata soirée danzante, per
festeggiare l'inaugurazione dell'I. R. Accademia di
marina.

STATO PONTIFICIO

Roma 28 settembre.

La Sacra Congregazione dell'Indice, ha proibito
le opere seguenti:

Dictionnaire biographique contenant jusqu'à l'an-
née 1840 la liste des principaux personnages de tous
les pays, ainsi que leurs actions, et leurs ouvrages les
plus remarquables, par M. L. Barré, professeur de
l'Université de Paris. Decr. 9 mai 1857.

La Religion naturelle, par Jules Simon. Troisième
édition. Decr. cod.

Nouveaux brèves devotions ad promovendam veram in
Deum pietatem; liber christiani qui cogitant, edifican-
di et erudienti destinatus. Secunda, emendata et
multum aucta editio. Decr. cod.

Noord en Zuid. Academische mengeling uitge-
geven door het tusschenland studenten-genootschap onder
Kensprek: 't al wel gaan, te gent het de me-
dewerking van studenten aan de verchillingen Holland-
sche en Belgische Hogescholen (latine) Septentrio et
Meridies. Miscellanea Academica in lucem edita Gan-
davi ab alumnorum Societate philologica vulgo dicta:
(t'al wel gaan) ex consensu alumnorum voriorum
Hollandiae et Belgii Universitatum. Decr. cod.

Religione Reden und Betrachtungen für das deut-
sche Volk. Von Moriz Carriere (latine) Piae Disser-
tationes et Meditationes pro natione Germanica (scriptae)
a Maurilio Carriere. Decr. 5 martii 1857.

Über den Ursprung der menschlichen Seelen.
Rechtlicher des Generalisimus von Dr. J. Frohschammer
(latine) De origine animarum humanarum,
sive deinde generalisimus a Dr. J. Frohschammer.
Decr. 5 martii 1857. (G. di M.)

Bologna 29 settembre.
In un balzo del passato mese, scavando nel Reno
le fondamenta del nuovo ponte della strada ferrata
dell'Italia centrale, alla profondità di circa metri 3,50
del letto del torrente, in uno spazio lungo metri 5,
largo metri 2, si rinvennero dei lavoratori monete d'
oro, speme qua e là, alcune delle quali, al primo dis-
cospetto, andarono disperse, al che tutto orliva l'Au-
torità, ogni cura maggiore ponendo per loro pronto
ricupero.

Trentadue ne pervennero così nelle mani di S. E.
rev. mons. Camillo Anelli, commissario straordinario
nelle quattro Legazioni e prolegato di Bologna, il qua-
le, essendosi fatto un dovere di unificare, in Firenze,
alla Società di Nostro Signore, ebbe ordine dalla stes-
sa S. Santità, per interesse delle arti e della scien-
za numismatica, di sottoporle all'esame di persona dot-
te in siffatta materia; al quale oggetto S. E. vices
il chiarissimo sig. dott. Luigi Frati, di cui è nota la pe-
ritia nelle cose numismatiche ed archeologiche.

Compiuto oggi il lavoro, annunciamo con piacere
prossima la pubblicazione della relativa Memoria del
dott. Frati, dalla quale gli erudit apprenderanno l'im-
portanza delle rinvenute monete.

Not, attendendo alla brevità che esige un perio-
dico quotidiano, diremo qui solamente del luogo, ove
tali monete si rinvennero, limitandoci ad una succinta
locazione delle medesime.

La località, ove queste monete furono trovate, è
proprio in quella parte del fiume, che si rende accliv-

ta quando il Reno non è di riguardo di acque. Erano le
monete sparse qua e là in un terreno ghiaioso e so-
vico, probabilmente per decomposizione di un ca-
vere di persona, di cui si rinvennero le ossa, e che
forse incontrò la morte guidando il fiume in tempo
di piena.

Delle monete, che si rinvennero, vennero appar-
tengono agli Imperatori d'Oriente Leone III, Costan-
tino V, Leone IV, Costantino VI, ed all'Imperatrice
Irene, l'Atenice; cinque, tutte eguali, ad Arigio II,
Duca di Benevento, e nove, con anni diversi, al calif-
fo della dinastia degli Abbasidi.

La moneta di maggiore antichità è un soldo d'
oro di Leone III Isaurico, che fu Imperatore dall'an-
no 717 al 741 dell'era volgare, e la più recente è
una delle arabo-musulmane, dette volgarmente cufiche,
che porta segnato l'anno dell'egira 197, corrispon-
dente all'812 dell'era volgare.

Rare sono la maggior parte, qualcuna rarissima,
inedite parecchie in fra le cufiche, siccome meglio e
dettagliatamente si leggerà nella Memoria, di cui al-
biamo annunziato prossima la pubblicazione.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

Si legge nella Gazzetta di Genova: « Il giorno
5 maggio 1854, il capitano nardo Luigi Buer, coman-
dante il brigantino l'Accorto Ligure, salpa, in vista
del Capo Spartivento, l'equipaggio di un cutter nor-
vegico, comandato dal capitano Lund, che, rovesciato, si
era a stento potuto salvare sulla chiglia dello scafo,
aspettando un qualche soccoro. Il Re di Svezia e di
Norvegia, per testimonianza al capitano Buer quanto ap-
prezzasse la sua nobile condotta, gli donò, per mezzo
del suo console residente a Genova, sig. M. Winkel,
un bicchiere d'argento, nel quale sono scolpite le se-
guenti parole: Oscar Roi de Norvège et de Suède au
capitaine de marine Louis Bauer de Gènes Pour sa
conduite noble et désintéressée envers des marins nor-
végiens naufragés. » (G. P.)

</

gettate ed ereditate, mancano d'ogni fondamento e tutti i moiti relativi diacori in quei fogli si risolvono in un'ordinata istruzione. (G. Uf. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Wien 4.^o ottobre.

S. M. l'Imperatore d'Austria, giunse questa mattina alle 9 e 1/2, accompagnato dal Granduca di Weimar che lo era andato incontro, e alloggiò al palazzo di residenza del Granduca in città. S. M. l'Imperatore recòsi tosto al castello di Salzdorf da S. A. R. il Gran Principe di Sassonia.

signora "Grazie, grazie, grazie" e si accinge a salutare l'imperatore. Alle 2, al palazzo di residenza haavi pranzo. La sera teatro di gala ove si rappresentano il *Tannhäuser*, l'opera di Riccardo Wagner.

(Parigi 25 V.)

Wien 4° ottobre.

Nella visita di S. M. I. R. A. al Belvedere, S. M. l'imperatore di Russia gli è stato incontro nella sala. Ambedue i Sovrani si abbracciarono e baciarono al modo più amichevole. Parlarono lungamente soli e ritornarono insieme in cocchio in città. (G. Uff. di Vienna.

Parigi 30 settembre.

L'imperatore è giunto a Mita. Credesi che si recherà direttamente a Chialoa, per aver rendita di 30 0/0 SS. B. Ferrovie dello Stato 676. (Corr. univ. it.

Parigi 30 settembre.

Il campo di Chialoa verrà chiuso soltanto nel 4° ottobre con una solennità religiosa e militare. La sera l'occasione l'imperatore mostrerà alle truppe il Principe imperiale. Il barone Hüner è stato proclamato anche al campo di Chialoa. La questione dei Duchi tedeschi verrà decisa da un Congresso europeo. Euc-

passi (a nominato) lavato ottomano a Parigi in luogo di Gernil bei. Si ha qui la notizia dello scoppio di una insurrezione a Isphah (Persia). (Presse di P.)

Parigi 1.^a ottobre.

Secondo la Patrie, l'Imperatore partirà il 5 e si recerà per Châlons ove l'imperatore si ritirerà. Ieri sera vendita 3 per 0/0 68. 5. Prezzo delle Bioti 678. Vendita d'ottobre 68 42 e 3/4. (Corr. anst. it.)

BORSA DI VIENNA DEL 3 ottobre.

Corse delle carte pubbliche. M. di C.

Ublig.	dello Stato	al 5	p. o/o	84 1/2
"	del 1853 con rimborso	al 5	"	85 1/2
"	del Prestito nazionale	al 5	"	86 1/2
"	del 1850 con rimborso	al 4	1/2	87 1/2
"	al 5 p. o/o col pag. degli int. all'estero	al 5	"	88 1/2
Prestito con estratt. del 1834 per Ser. 100				280
"	1839			140 1/2
"	1854			107 1/2

Amsterdam per 100 olandesi	1	—	2/16
Augusta per 100 fior. corr.	105 1/2	—	1/16
Berlino per 100 talleri prussiani	10	10	1/16
Londra per 1 Lira sterlina	104 1/2	—	3/16
Provincie sul Minco per 100 a 2 1/2	121 1/2	—	1/16
Genova per 100 Lire nuove	76 1/2	—	1/16
Ambrigo per 100 marche Banco	—	—	1/16
Levera per 400 Lire	103 1/2	—	3/16
Milano per 100 Lire austriache	121 1/2	—	3/16
Parigi per 100 franchi	—	—	1/16

Borse di Parigi del 2 ottobre - Tre p.
 68.35 - Quattro $\frac{1}{8}$ p. $\frac{0}{10}$ 94.20.
 Borse di Londra del 2 ottobre - Consol. 60
 Trieste 2 ottobre - Aggio dei da 20 ca
 tani $4\frac{7}{8}$ a $4\frac{1}{2}$ p. 7

Borsa di Vienna.
26 settembre 1857.

Macchio	
in M. di C.	
B. f.	76 1/2
•	86 1/2
•	115 1/2
•	120
•	130
•	104 1/2
•	120

Rossini Angelo f. Linceo, di 68, patito
— Tagliapietra Antonio di Domenico, da
industriante. — Dal Fabero Oliva fu Gio:
do, di 70. — Peruggini Antonio fu Gio:
62, pilota. — Mazzolani Gioseffa fu Gio:
di 53, industriale. — Totale, N 11

Nel giorno 26 settembre. Prezzo
di Pietro, d'anni 1 mesi 1 — Damiani
cesco, di Vincenzo, di 28, falegname.
cchetti Nicolo' fu Gio:, di 38, mercante.
Zinchi Gio: di G. B., d'anni 1 mesi

• —	3/ra	Totale, N. 4	
• —	3/ra	Nel giorno 27 settembre, Starchev	
• 1087 1/2	3/ra	di Federico, d'ant. 2. — Marangio G.	
• —	breve	di Matteo, di 13, cittadino. Benane	
• 1110 1/2	1/2	— inde di Giacomo, d'ant. 9 mesi 3.	
• 121 1/2	2/2a	scavato Faustina fu Zaccaria, di 29, villie	
• 1083 1/2	2/2a	Totale, N. 4.	
• 121 1/2	2/2a		

[illegible]

INDICE - **Orologianno**. Benaglia
Opere pubblicate a Milano. - Rivista
libro delle giornali. - Con la data
della di giornali inglesi. **Filippo**
del (annuo) Notizie delle Indie del
Dalla strada ipodermica; primo
Lettere di Germania. - **ROMA** DEL
Impresa a Austria. ordine del
alle truppe concentrate a Parendo

... l' E. R. Lugot, in
... Hamilton Tom-
... Per Verone, a Luigi
... residente a Parma e

STRADA FERRATA.
 A. Attivati 1319
 A. Perini 1460

DR. SACRAMENTO.
 Francesco di Paolo
 degli Onofreoni.

IN VERONA.
 G. B. Bazzani Concordi

d'anni 8. — Pavoleto
22. — Santa Giustina.
47, cune. — Bergamo
to, di 16, domestica. —
Cine., di 42, villico. —

[illegible]

all'ambasciata di Francia da A. al. poi, a fianco del quale sedette nel Congresso di Parigi. Ora A. al. ha parlato di questo addio nel posto modesto, che allora occupava: tornò ad essere ministro degli affari esteri. Bisogna rammentarsi che la Conferenza di Parigi non ha ancora terminato l'opera sua, e che il suo addio di nuovo per decidere in ultima istanza, non è di Duvallier, ma di un futuro ordinamento di Parigi. C'è dunque ogni ragione di pensare che il momento sarebbe parso male scelto dal Governo torinese per ritirare da Parigi il suo secondo rappresentante al Congresso. Ad ogni modo, tutte le ragioni, ripetute che non intendi negare il fatto; il presente soltanto come non dubbio, ed attendo che qualche altro ministero americano e confermo il dispiacere della corrispondenza Havas.

Non ho, d'altra parte, nulla o quasi nulla da fare di sapere di chi l'imperatore deve passare a Meis la giornata d'oggi: e di chi comanderà i grandi eserciti militari e vi passerà; ma è d'ora da domandare di ritorno al campo di Châlons, ove l'imperatore deve andare a raggiungere nei primi giorni d'ottobre. Quanto all'abboccamento di Stutgart, aveva dovuto bastantemente vedere con che accorgimento si è curato il ministro sull'oggetto e sulle risultanze di esso. Ho preferito, per parte mia, tacere, anziché arrischiarmi sulle dubbie della congettura. Penso che non se ne sa nulla di più al momento d'abboccamento di Weimar. Quanto all'incanto, che alcuni giornali dicono già aver successo fra le l. l. M. M. l'imperatore d'Austria e l'imperatore di Francia, credo poter affermare che, sino ad ora, non se n'è trattato, e che anche questa è un'invenzione dei corrispondenti. Il signor Walewski torinese a Parigi domani sera.

Scusatemi, vi prego, se chiudo qui questa breve lettera. Nella penuria d'arredamenti, in cui siamo, ho avuto terribilmente a scriverci, sperando sempre che mi capitasse qualcosa di nuovo; e adesso l'ora inesorabile della posta mi costringe da vicino, e mi obbliga a far posto.

Altra del 30 settembre.

Corso voce a Parigi, alcune ore fa, che l'imperatore fosse giunto al palazzo di Saint-Cloud, e che in questo momento l'imperatrice, e chi egli aveva a ripartire ancora per Châlons. Benché non sia andato a Saint-Cloud ad accertarsi del fatto, credo poter affermare che è falso. L'imperatore doveva lasciare Meis oggi a mezzogiorno, e l'imperatrice a Châlons verso 5 ore.

Vi ha persona che ambiziosa di venir a contare novità straordinarie, ed in pari tempo si ignora di ogni cosa, che è possibile che alcuni di quei bagliani numerati sulla strada maresca, abbia scambiolato la cartolina della contessa Walewski per quella di S. M., che viaggiasse incognito. Per gentilezza che possa parerli la bagliana, state persuaso che non occorre di più a Parigi per far andare in due ore per tutta la città la dote più lacerabile. Comunque ciò sia, è certo che la moglie del ministro degli affari esteri andò oggi a far visita all'imperatore e a Saint-Cloud. V'ho detto ieri che il tempo del viaggio sia un po' avanzato; assicuravi oggi che l'imperatrice aveva a partire sin da domani. (F. le Recettes de l'altro.)

Giusta le informazioni, attinte alle migliori fonti, sembra che l'intenzione dell'imperatore sia di protrarre il suo soggiorno al campo di Châlons sino verso la metà d'ottobre; e che l'imperatrice a Saint-Cloud il 15 per fermarsi fino al 20. A quella data, la Corte potrebbe direttamente per Compiegne ove rimarrebbe un mese intero. Solo verso il 20 novembre dunque, l'imperatore e l'imperatrice tornerebbero a Versailles, alle Tuileries per inaugurare la stagione d'inverno. Tal è il programma, che mi sembra essere stato fissato da due mesi, che stanno per seguire quello di settembre. Ve l'ho dato specificatamente, per farvi vedere che non c'è parola d'un abboccamento con S. M. l'imperatore d'Austria. Se non esser questa una ragione assoluta, e che non occorrerebbe fare un gran cambiamento in tal programma, nel caso che l'incanto avesse a essere edere; ma vi ripeto quel che vi diceva ieri: per ora, nulla di certo.

Ho adesso alcune osservazioni da indirizzarvi in ordine ad un recente articolo del Journal de Francfort. Non intendo far qui nessuna polemica sopra un argomento delicatissimo a trattarsi; ma abbido tuttavia la questione con franchezza, perchè le asserzioni del Journal de Francfort vanno direttamente contro a quanto v'ho sempre detto circa la conferenza d'Osborne; e d'altro canto, esse mi paiono male accomodate alla difesa medesima della causa, che quel giornale pretende sostenere. Egli dice che, nella conferenza d'Osborne, l'imperatore Napoleone, in ricambio della condonazione del Governo inglese, aveva formal-

mente rinunciato al principio dell'unione de' Principi. Tal asserzione era già comparsa, qualche tempo addietro, nello stesso giornale. Il quale, dopo averla disdetta, ora la riprende. Mi limiterò, per tutta risposta, a farvi osservare due cose. La prima, che non v'è che, né da parte del Governo inglese, né da parte del Governo austriaco, né condonazione, né empietismo veruno in favor dell'idea preconcisa dalla Francia. E di tutto evidente che nella determinazione, che l'alleato prussiano, quelle due grandi Potenze non potevano accontentarsi se non alla propria loro convinzione, e ad un sentimento di giustizia, fondato sopra una coscienza più esatta e perfetta del fatto, che erano scaturiti. Quindi non v'era motivo, da parte loro, a chiedere un compenso, poiché non c'era stato un torto. E se, come lo stesso giornale, come si potrebbe comprendere che l'imperatore Napoleone si fosse impegnato a cedere d'alcuna cosa, ma che egli non aveva mai avuto il diritto di cedere, ma che egli lo volle, per lo contrario, lasciar libera all'Europa l'espressione del voto della popolazione, e valere? Se il Journal de Francfort intende che S. M. si è impegnata a non influire punto nelle deliberazioni de' Principi, l'asserzione è falsa. Sono sicuro che l'imperatore non si sia fatto pregare per aderire, subito anzi che gliel'abbiano domandato. Ma ogni altro impegno, dal canto suo, sarebbe cosa priva di senso; e il disingannare una pretesa, che il nostro Governo ha sempre negato altamente, un delitto che non potrebbe aver sussistenza. Nel presente stato della causa, e dopo le difficoltà, che furono ventilate, discusse, dinanzi all'Europa ed al mondo intero, un'illusione quella della Francia sulla libertà di coscienza de' deputati delle Province da unire con rivoluzione fosse il buon senso? Non bisogna confondere la predilezione, che può avere intermente il Gabinetto francese per tale o tale risultato, con l'intenzione d'ottenere tale risultato per via di mezzi estranei.

P.S. — Si attende il conte Walewski al suo palazzo per le 9 ore della sera. Il signor Kleiser dei parlamentari esteri dentro casa di ritorno. Non credo però che i due ministri ritornino allo stesso convoglio.

SVIZZERA

Il Consiglio di Stato di Vaud ha comunicato il 26 al Commissariato federale il decreto del Gran Consiglio. All'incanto, il Commissariato ha presentato al Consiglio di Stato le domande proposte dalle sue Istruzioni, nella presunzione che la risoluzione del Gran Consiglio non possa avere alcuna influenza sulle misure state risolte. (G. T.)

GERMANIA

Il Giornale di Dresda annuncia, nel 29 settembre, quanto appreso:

S. M. l'imperatore A. giunse oggi dopo il pomeriggio, poco dopo le 3 e 1/2, con treno a scartamento da Vienna, accompagnato da S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia, e da questo inviato imperiale austriaco, principe di Metternich, il quale era andato incontro alla S. M. a Bismarck. S. M. il Re e S. A. R. il Principe Giorgio ricevettero S. M. l'imperatore. Al suo arrivo, nella gradinata della Sarsina della ferrovia, ove trovarono il principe di Metternich, il Principe di Sassonia-Altenburgo e di S. A. R. il Principe Alberto, che si recavano a Berlino. S. M. l'imperatore, in compagnia di S. M. il Re e del ministro della guerra, percorse la fronte di via, la banda marcia non l'ho mai visto. S. M. il Re e S. A. R. il Principe Giorgio, in compagnia di S. M. l'imperatore, e portava il gran cordon dell'Ordine di S. Stefano. S. M. l'imperatore, l'avesse di generale austriaco ed il gran cordon della Corona di re. Ambedue i Sovrani si recarono a piedi, con S. A. R. il Principe ereditario, in vecchia scorta, ed accompagnati a triplice viva del numeroso pubblico adunato, al palazzo reale. A quanto udiamo, S. M. l'imperatore si fermò domani a questa R. Corte. S. M. il Re si recerà a Weimar e dopo ad Ick. Al viaggio il S. M. fu destinato il tenente generale di Margulid. Il treno straordinario era accompagnato dal direttore della ferrovia dello Stato, e consigliere intimo di finanza, di Tschirsky.

Lo stesso giornale annuncia da Weimar: «L'arrivo delle l. l. di Russia nel castello del Belvedere avrà luogo la sera del 30 settembre; quello di S. M. l'imperatore d'Austria è attesa la mattina del 1° ottobre. L'abboccamento de' due Imperatori avrà luogo presumibilmente al Belvedere, residenza estiva di S. A. R. la Granduchessa vedova.»

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, la data di Stutgart 28 settembre:

«Ieri dopo il pomeriggio, S. M. il Re condusse S. M. l'imperatore Napoleone alla regia villeggiatura di Rosenau, che ha una magnifica galleria di quadri. Fu visitata prima un'altra villa, la Wilhelma. La sera vi fu gran pranzo di 200 persone nella sala bianca del palazzo di residenza. L'imperatore Alessandro fece un brindisi alla salute del Re, ed il Re fece un brindisi a quella degli eccelsi suoi ospiti. Nella rappresentazione di gala, che ebbe luogo nel teatro di Corte, fu

representata per la prima volta la Zingara di Bellin. «Allorché la Corte apparve nel gran palco di S. M., tutto il pubblico alzò, e mosse al Re, in mezzo al suono armonico delle trombe e dei tamburi, i propri sentimenti di amore e di venerazione con prolungate acclamazioni. L'imperatore Alessandro prese posto nel palco reale tra la Regina e la Regina di Grecia. A destra dell'imperatore di Russia, sedeva il Re, e fra lui e la Regina e l'imperatore Luigi Napoleone. Ambedue gli imperatori portavano sulle spalle la gran croce dell'ordine del Corno di auroberghese. Nel palco del Principe ereditario, sedevano la Principessa ereditaria e la Granduchessa Elena, il Principe ereditario ed il Principe Alessandro d'Assia e Muret. I Sovrani russi ed il Principe ereditario e la sua corte si recarono al teatro il primo atto. L'imperatore Napoleone non s'interessò, degli intervalli fra gli atti, nel più viva e modo, e si abbandonò per tutta la sera, eccettuato il caldo nella sala d'aspettare, forse di respirare una fresca brezza. Poiché fu la società di famiglia presso S. M. la Regina.

Oggi gli augusti personaggi intervengono alla festa popolare. Quella festa, che ogni anno conta da dieci al ventimila spettatori, ha luogo nel cast detto «Aren» presso Cannstadt. Vi hanno come con premio, divertimenti popolari d'ogni specie, rispondenti ai prodotti e beattissimi. Il tempo è dolce e magnifico. I treni della ferrovia bastano appena a condurre il popolo accorrente. Sino da ieri, le genti giunte al corteo dei mercati. Ogni 40 minuti, parte un treno da qui per Cannstadt. Questa sera l'imperatore Napoleone sedrà di nuovo a teatro. L'Egmont del Goethe fu in prima rappresentata dal Frickhalla.

A quanto dice il Zeit, all'arrivo dell'imperatore Napoleone, un francese, che abita da 14 anni a Stutgart, gridò: «Viva la République française». Ma fu subito circondato dalla polizia.

La Nuova Gazzetta di Monaco, non più a dir vero ufficiale, ma certo per sempre molto ufficiale, scriveva intorno all'abboccamento degli imperatori a Stutgart, quanto appreso:

L'imperatore Luigi Napoleone III e l'imperatore A. si recarono il 26 al castello di Weimar. La famiglia imperiale di Russia, in causa di malattia della principessa Granduchessa, si fermerà ancora alcuni giorni a Weimar, e non giungerà a Potsdam se non nel pomeriggio del 4 ottobre.

Il conte Trauttmansdorff, ministro degli affari esteri.

Dresda, 2 ottobre, a ore 10.

S. M. l'imperatore giunse qui alle 4 e 1/2, nel migliore stato di salute da Weimar, e continuò ancora l'abboccamento per Badenbach. S. M. l'imperatore di Russia è giunto alle 4.

L. l. A. Presidenza della Luogotenenza di Praga, all'Imperatore del interno.

Praga 2 ottobre, 6 ore sera.

S. M. l'imperatore A. giunse qui oggi con treno separato di Corte da Weimar, alle 4 pom. e 50 minuti, e senza fermarsi partì per Ick, per la via di Budweis.

L. l. A. Autorità circolare di Budweis, all'Imperatore del interno.

Budweis 3 ottobre, ore 4 minuti.

S. M. l'imperatore A. giunse qui oggi nel migliore ben essere, alle 3 e 1/2 min. 46 del mattino e continuò senza fermarsi il suo viaggio per Lins.

La Presidenza della Luogotenenza di Lins, all'Imperatore del interno.

Lins 3 ottobre.

S. M. l'imperatore A. parò oggi, alle 10 e 1/2 min. 55 di mattina, per Lins, andando ad Ick.

La Presidenza della Luogotenenza di Lins, all'Imperatore del interno.

Lins 3 ottobre.

S. M. l'imperatore andando a Ick, è passato per Klein-archen, oggi alle ore 9 e 1/2, antimo, nel migliore ben essere.

Vienna 3 ottobre.

Al treno di persone in 6, partito il 2 corrente, alle 8 e 40 minuti di sera, da Vienna per Trieste, toccò l'infelice di arrivarci, fra Kappenberg e Bruck, con un treno di carichi, che gli andava incontro i viaggiatori rimasero illesi. D. l. personale di servizio, due accenditori rimasero morti, e due concattori gravemente feriti.

Dall'Imperatore dell'esercito della ferrovia meridionale dello Stato.

Vienna 3 ottobre 1857.

(G. Uff. di Vienna)

Dispacci telegrafici.

Londra 3 ottobre.

Il primo invio di truppe ha fatto vela per le Indie. Fu rinviata la misura per le reclute Diecimila nuove milizie vengono spedite. La loro partenza avverrà nel 14 agosto. L'epidemia di lebbra è ancora a Madras.

(Corr. austr. it.)

Parigi 4° ottobre.

Si ha da Berlino che il Consiglio federale ha fat-

to espere ai commissari riuniti a Lomona non essere punto mutato lo stato delle cose, in seguito alla risoluzione presa dal Gran Consiglio di Vaud. La conseguenza, i commissari continueranno ad agire di conformità alle avute istruzioni. (G. P.)

Parigi 2 ottobre.

L'imperatore è giunto oggi a Parigi per andare coll'imperatrice a Châlons. Ambedue partirono per quel luogo a mezzogiorno. (G. Uff. di Vienna)

Parigi 2 ottobre.

È qui ritornato il barone di Hübor. Il Pays reca una lettera da Londra, colle seguenti particolarità della India: Nana Sahib comanderà l'esercito di And, ed assieva la sua base. Aveva tagliato l'acquidotto della cittadella di Lucknow, anch'egli rimesso, non poteva andare in soccorso di Lucknow. (G. Uff. di Vienna)

Parigi 3 ottobre.

L'imperatrice rimarrà lungo tempo a Châlons. Il Monitor contiene un ologramma fotografico dell'abboccamento di Weimar de' due Imperatori, in un'abboccamento furono fatte 25 elezioni a favore, e 6 elezioni contro la unione levara, rendita 3 per 100. 68:50. Fattoria dello Stato 690. Multa annuatale a metà levara. (Corr. austr. it.)

BORSA DI VIENNA del 3 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

Obblig. dello Stato . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

to espere ai commissari riuniti a Lomona non essere punto mutato lo stato delle cose, in seguito alla risoluzione presa dal Gran Consiglio di Vaud. La conseguenza, i commissari continueranno ad agire di conformità alle avute istruzioni. (G. P.)

Parigi 2 ottobre.

L'imperatore è giunto oggi a Parigi per andare coll'imperatrice a Châlons. Ambedue partirono per quel luogo a mezzogiorno. (G. Uff. di Vienna)

Parigi 2 ottobre.

È qui ritornato il barone di Hübor. Il Pays reca una lettera da Londra, colle seguenti particolarità della India: Nana Sahib comanderà l'esercito di And, ed assieva la sua base. Aveva tagliato l'acquidotto della cittadella di Lucknow, anch'egli rimesso, non poteva andare in soccorso di Lucknow. (G. Uff. di Vienna)

Parigi 3 ottobre.

L'imperatrice rimarrà lungo tempo a Châlons. Il Monitor contiene un ologramma fotografico dell'abboccamento di Weimar de' due Imperatori, in un'abboccamento furono fatte 25 elezioni a favore, e 6 elezioni contro la unione levara, rendita 3 per 100. 68:50. Fattoria dello Stato 690. Multa annuatale a metà levara. (Corr. austr. it.)

BORSA DI VIENNA del 3 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

Obblig. dello Stato . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 100 . . . 81 1/2

Obblig. del 1850 con rimborso . . . al 5 p. 1

[illegible]

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

VERRA' APERTO AL PUBBLICO IL TRONCO DI FERROVIA
COCCAGLIO-BERGAMO-TREVIGLIO

ed in tale occasione sui tronchi sottoindicati si attiverà il seguente

ORARIO.

FRA VENEZIA E MILANO

DA VENEZIA VERSO MILANO								DA MILANO VERSO VENEZIA							
STAZIONI	N. 9	N. 41	N. 13	N. 15	N. 17	N. 19	N. 21	STAZIONI	N. 40	N. 12	N. 14	N. 16	N. 18	N. 20	N. 22
VENEZIA			part. 6.39	part. 11.49	part. 4.55	part. 7.41	part. 9.45	MILANO P. T.			part. 6.16	part. 10.37	part. 3.7 p	part. 4.55 p	part. 7.35 p
MESTRE			arr. 6.54	arr. 12.04	arr. 5.10	arr. 7.56	arr. 9.55	Lombate			arr. 6.20	arr. 10.41	arr. 3.23	arr. 4.51	arr. 7.38
Milano			part. 7.15	part. 12.25	part. 5.31	part. 8.17	part. 10.15	Milano			arr. 6.43	arr. 11.04	arr. 3.51	arr. 5.27	arr. 8.05
Porto di Brera			arr. 7.32	arr. 12.39	arr. 5.48	arr. 8.34	arr. 10.32	Casale			arr. 6.58	arr. 11.19	arr. 4.06	arr. 5.42	arr. 8.20
PADOVA			part. 8.15	part. 12.49	part. 6.16	part. 9.02	part. 11.06	TREVIGLIO			arr. 7.21	arr. 11.40	arr. 4.30	arr. 6.06	arr. 8.43
Polona			arr. 8.32	arr. 13.04	arr. 6.33	arr. 9.19	arr. 11.23	Verdello			arr. 7.47	arr. 12.06	arr. 4.56	arr. 6.43	arr. 9.19
VICENZA			part. 8.53	part. 13.14	part. 6.46	part. 9.32	part. 11.36	BERGAMO			arr. 7.55	arr. 12.14	arr. 5.04	arr. 6.50	arr. 9.27
Tavernole			arr. 9.10	arr. 13.29	arr. 6.59	arr. 9.45	arr. 11.53	Gorlago			arr. 8.16	arr. 12.33	arr. 5.25	arr. 7.16	arr. 9.43
Lombate			arr. 9.27	arr. 13.44	arr. 7.16	arr. 10.02	arr. 12.10	Palazzo			arr. 8.36	arr. 12.53	arr. 5.45	arr. 7.36	arr. 10.00
Sambonifoglio			arr. 9.44	arr. 13.59	arr. 7.33	arr. 10.19	arr. 12.27	Coccaglio			arr. 8.59	arr. 13.12	arr. 6.08	arr. 7.50	arr. 10.17
Calderaro			arr. 10.01	arr. 14.14	arr. 7.50	arr. 10.36	arr. 12.44	Opadello			arr. 9.18	arr. 13.31	arr. 6.27	arr. 8.03	arr. 10.34
San Martino			arr. 10.18	arr. 14.29	arr. 8.07	arr. 10.53	arr. 12.61	BRESCIA			arr. 9.38	arr. 13.50	arr. 6.47	arr. 8.22	arr. 10.51
VERONA PORTA VESCOVO			part. 7.52	part. 10.42	part. 3.58	part. 6.44	part. 8.48	Rezzato			arr. 9.58	arr. 14.09	arr. 7.07	arr. 8.42	arr. 11.09
VERONA PORTA NUOVA			part. 8.13	part. 11.03	part. 4.19	part. 7.05	part. 9.09	Ponte San Marco			arr. 10.18	arr. 14.28	arr. 7.27	arr. 9.02	arr. 11.29
Sommacampagna			arr. 8.30	arr. 11.20	arr. 4.36	arr. 7.22	arr. 9.26	Lombate			arr. 10.38	arr. 14.47	arr. 7.47	arr. 9.22	arr. 11.49
Castelfranco			arr. 8.47	arr. 11.37	arr. 4.53	arr. 7.39	arr. 9.43	DESSENZANO			arr. 10.58	arr. 15.06	arr. 7.67	arr. 9.42	arr. 12.09
PESCHIERA			arr. 9.04	arr. 11.54	arr. 5.10	arr. 7.56	arr. 10.00	Peschiera			arr. 11.18	arr. 15.25	arr. 7.87	arr. 9.62	arr. 12.29
Peschiera			arr. 9.21	arr. 12.11	arr. 5.27	arr. 8.13	arr. 10.17	Castelfranco			arr. 11.38	arr. 15.44	arr. 8.07	arr. 9.82	arr. 12.49
DESSENZANO			part. 9.34	part. 12.24	part. 5.40	part. 8.26	part. 10.30	Sommacampagna			arr. 11.58	arr. 16.03	arr. 8.27	arr. 10.02	arr. 13.09
Lombate			arr. 9.51	arr. 12.41	arr. 5.57	arr. 8.43	arr. 10.47	VERONA PORTA NUOVA			arr. 12.18	arr. 16.22	arr. 8.47	arr. 10.22	arr. 13.29
Ponte San Marco			arr. 10.08	arr. 12.58	arr. 6.14	arr. 9.00	arr. 11.04	VERONA PORTA VESCOVO			arr. 12.38	arr. 16.41	arr. 9.07	arr. 10.42	arr. 13.49
Rezzato			arr. 10.25	arr. 13.15	arr. 6.31	arr. 9.17	arr. 11.21	San Martino			arr. 12.58	arr. 17.00	arr. 9.27	arr. 11.02	arr. 14.09
BRESCIA			part. 10.38	part. 13.28	part. 6.44	part. 9.30	part. 11.34	Calderaro			arr. 13.18	arr. 17.19	arr. 9.47	arr. 11.22	arr. 14.29
Opadello			arr. 10.55	arr. 13.45	arr. 7.01	arr. 9.47	arr. 11.51	Sambonifoglio			arr. 13.38	arr. 17.38	arr. 10.07	arr. 11.42	arr. 14.49
Coccaglio			arr. 11.12	arr. 14.02	arr. 7.18	arr. 10.04	arr. 12.08	Longo			arr. 13.58	arr. 17.57	arr. 10.27	arr. 12.02	arr. 15.09
Palazzo			arr. 11.29	arr. 14.19	arr. 7.35	arr. 10.21	arr. 12.25	Montebelluna			arr. 14.18	arr. 18.16	arr. 10.47	arr. 12.22	arr. 15.29
Gorlago			arr. 11.46	arr. 14.36	arr. 7.52	arr. 10.38	arr. 12.42	Tavernole			arr. 14.38	arr. 18.35	arr. 11.07	arr. 12.42	arr. 15.49
BERGAMO			part. 7.47	part. 10.37	part. 3.7	part. 6.53	part. 8.57	VICENZA			arr. 14.58	arr. 18.54	arr. 11.27	arr. 13.02	arr. 16.09
Verdello			arr. 8.2	arr. 11.12	arr. 4.19	arr. 7.45	arr. 9.49	Polona			arr. 15.18	arr. 19.13	arr. 11.47	arr. 13.22	arr. 16.29
Treviglio			arr. 8.19	arr. 11.09	arr. 4.16	arr. 7.42	arr. 9.46	FADOVA			arr. 15.38	arr. 19.32	arr. 12.07	arr. 13.42	arr. 16.49
Casale			arr. 8.36	arr. 11.26	arr. 4.33	arr. 7.59	arr. 10.03	Ponte di Brera			arr. 15.58	arr. 19.51	arr. 12.27	arr. 14.02	arr. 17.09
Milano			arr. 8.53	arr. 11.43	arr. 4.50	arr. 8.16	arr. 10.20	Dolo			arr. 16.18	arr. 20.10	arr. 12.47	arr. 14.22	arr. 17.29
MILANO P. T.			arr. 9.10	arr. 12.00	arr. 5.07	arr. 8.33	arr. 10.37	Milano			arr. 16.38	arr. 20.29	arr. 13.07	arr. 14.42	arr. 17.49
								MESTRE			arr. 16.58	arr. 20.48	arr. 13.27	arr. 15.02	arr. 18.09
								VENEZIA			arr. 17.18	arr. 21.07	arr. 13.47	arr. 15.22	arr. 18.29

FRA VENEZIA E CASARSA

DA VENEZIA VERSO CASARSA				DA CASARSA VERSO VENEZIA			
STAZIONI	N. 4	N. 3	N. 5	STAZIONI	N. 2	N. 4	N. 6
VENEZIA	part. 7.30	part. 10.38	part. 3.28	CASARSA	part. 8.29	part. 11.36	part. 4.9
MESTRE	arr. 7.45	arr. 10.43	arr. 3.38	Portofino	arr. 8.44	arr. 11.51	arr. 5.04
Mogliano	part. 8.9	part. 11.7	arr. 4.1	Pianese	arr. 9.15	arr. 12.22	arr. 5.35
Preganziol	arr. 8.19	arr. 11.17	arr. 4.19	CONEGLIANO	arr. 9.46	arr. 12.53	arr. 5.66
TREVISO	part. 8.39	arr. 11.37	arr. 4.39	Pieve	arr. 10.17	arr. 13.24	arr. 5.97
Lancetigo	arr. 8.58	arr. 11.56	arr. 4.58	Spreafico	arr. 10.48	arr. 13.55	arr. 6.28
Spreafico	arr. 9.17	arr. 12.15	arr. 5.17	Lancetigo	arr. 11.19	arr. 14.26	arr. 6.59
PADOVA	part. 9.37	arr. 12.35	arr. 5.37	TREVISO	part. 11.40	arr. 14.46	arr. 7.20
CONEGLIANO	arr. 9.56	arr. 12.54	arr. 5.56	Preganziol	arr. 12.11	arr. 15.17	arr. 7.51
Pianese	arr. 10.15	arr. 13.13	arr. 6.15	Mogliano	arr. 12.42	arr. 15.48	arr. 8.22
Verona	arr. 10.34	arr. 13.32	arr. 6.34	MESTRE	arr. 13.13	arr. 16.19	arr. 8.53
CASARSA	arr. 10.53	arr. 13.51	arr. 6.53	VENEZIA	arr. 13.44	arr. 16.50	arr. 9.24

FRA VERONA E MANTOVA

DA VERONA VERSO MANTOVA				DA MANTOVA VERSO VERONA			
STAZIONI	N. 23	N. 25	N. 27	STAZIONI	N. 24	N. 26	N. 28
VERONA P. V.	part. 7.10	part. 12.15	part. 4.50	MANTOVA	part. 8.34	part. 13.39	part. 6.50
VERONA P. N.	arr. 7.25	arr. 12.30	arr. 5.05	Roverbella	arr. 8.49	arr. 13.54	arr. 7.05
Dossobuono	part. 7.35	arr. 12.40	arr. 5.15	Musocco	arr. 9.04	arr. 14.09	arr. 7.20
Villafraanca	arr. 7.45	arr. 12.50	arr. 5.25	Villafraanca	arr. 9.19	arr. 14.24	arr. 7.35
Mozzate	arr. 7.55	arr. 13.00	arr. 5.35	Dossobuono	arr. 9.34	arr. 14.39	arr. 7.50
Roverbella	arr. 8.05	arr. 13.10	arr. 5.45	VERONA P. N.	arr. 9.49	arr. 14.54	arr. 8.05
MANTOVA	arr. 8.15	arr. 13.20	arr. 5.55	VERONA P. V.	arr. 10.04	arr. 15.09	arr. 8.20

AVVERTENZE

I. Per l'ora di partenza servirà il tempo vero di Milano, quindi gli orologi nei quali saranno segnate le Corse ricadranno: per Bergamo di minuti 1', 33", per Brescia 4', 7", per Verona 7', 13", per Padova 9', 25", per Venezia 10', 45", per Casarsa 14', 37".

II. I convogli non si formano nelle Stazioni per le quali non è indicata nella tabella l'ora del passaggio.

III. Non si riceveranno valichi e cavalli che nelle, o per le Stazioni di Milano P. T., Treviglio, Bergamo, Brescia, Desenzano, Peschiera, Verona P. N., Verona P. V., Lugo, Taverne, Vicenza, Padova, Mestre, Fossano, Treviso, Conegliano, Portofino, Casarsa, Mantova.

IV. Per ora e fino a nuovo avviso il servizio delle due Stazioni Sere, e Granello non sarà attivato, come pure il servizio Merli nella Stazione di Bergamo.

V. Fino a nuovo avviso sul tronco Milano Casarsa è mantenuto l'Orario attualmente in corso.

CONCINCENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI
con altre delle Corse delle Ferrovie

CASARSA-VENEZIA VERONA-MANTOVA VENEZIA-MILANO

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine, si in arrivo che in partenza con le Corse di Malleponte.

Percorrenza di circa 4 ore si da Casarsa ad Udine che di ritorno.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 10 della mattina parte la Malleponte da Udine per Clingenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzo giorno arriva in Udine la Malleponte da Clingenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nebrotes sulla ferrovia Trieste-Venezia partono ogni giorno 3 Malleponte l'una alle 11 mattina, e l'altra alle 10 di sera, le quali arrivano in Udine di ritorno verso giornalmente a mezzo giorno circa la prima, ed alle 2 ant. circa la seconda. Percorrenza fra Udine e Nebrotes ore 6 circa.

La Malleponte da Novara corrisponde in partenza da Milano all'arrivo della Corsa N. 15 di Venezia ed in arrivo a Milano alla partenza della Corsa N. 14 di Milano-Venezia.

La stazione concidenza presenta la Malleponte notturna fra Milano e Santa Caterina corrispondente in Sesto all'arrivo ed alla partenza in tutti i giorni tranneché nei lunedì del girovale notturno notato nel Lago maggiore.

La Malleponte per Firenze, Parma e Modena, parte da Milano dopo arrivata la Corsa N. 9 di Sere, ed arriva a Milano di concidenza con la partenza della Corsa N. 16 Milano-Venezia.

Da Mantova il Corriere per Firenze parte ogni lunedì, mercoledì e venerdì dopo l'arrivo della Corsa N. 39, e giunge in Mantova la stessa Corsa di ritorno ogni domenica, mercoledì e venerdì sera per la concidenza del viaggio della Corsa N. 24 del giorno successivo.

La Malleponte per Casarsa-Milano parte ogni giorno dopo l'arrivo della Corsa N. 25, e si ritorna a Mantova di concidenza con la Corsa N. 26.

Ogni mattina per tempo parte per Mantova una diligente extra alla ritorno a Mantova di concidenza con la Corsa N. 30 per Verona.

Da Verona parte la prima Malleponte per Casarsa alle 9 1/2 mattina, e la seconda Malleponte alle 10 1/2 sera.

Il primo arrivo in Verona delle due Malleponte da Casarsa si verifica alle ore 2 1/2 ant. circa, ed il secondo arriva circa alle 5 1/2 ant.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleponte per Ferrara e Bologna dopo arrivata la Corsa N. 47 di Venezia e la N. 44 di Milano. Da Ferrara la Malleponte arriva in Padova di concidenza con la Corsa N. 23 di Milano.

La Malleponte per Trento parte da Padova ogni lunedì e venerdì alle 7 sera, ed arriva di ritorno a Padova ogni lunedì e sabato alle 7 1/2 ant. circa.

Da Venezia parte il Battello a Vapore colono ogni giorno alle 6 ant. dopo l'arrivo della Corsa N. 22 di Milano, e giunge di ritorno a Venezia alle 6 ant. circa, di concidenza con la Corsa N. 18 per Milano.

La Messaggeria Conegliano-Belluno-Cadore parte da Conegliano dopo l'arrivo della Corsa N. 7 di Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di concidenza con la partenza della Corsa N. 8 da Casarsa. Una giornaliera Corsa di Omnibus percorre lo stradale fra Conegliano e Belluno partendo da Conegliano alle ore 10 mattina, e giungendo di ritorno a Conegliano alle ore 6 sera circa.

La Corsa N. 14 Milano-Venezia coincide con la Corsa che da Nibbrona parte per Venezia ad ore 6:44 ant.

La Corsa N. 4 Casarsa-Venezia coincide con la Corsa che da Venezia arriva a Nibbrona ad ore 10:5 post.

La Corsa N. 14 Milano-Venezia, e N. 13 Venezia-Milano coincidono a Peschiera all'arrivo dell'I. R. pirotecna postale che parte da Riva ad ore 6 ant. e riparte per Riva dopo l'arrivo di detto Correo, e con quella per Trento, nonché con quella per Bolzano, Brenzone, ed Imbarch. Colla partenza del suddetto I. R. pirotecna da Riva coincide la Messaggeria postale da Rovereto, ed ogni sera quella di Trento.

La Corsa N. 16 Milano-Venezia, e N. 15 Venezia-Milano coincidono ogni lunedì a Desenzano all'arrivo dell'I. R. pirotecna che parte da Riva ad ore 10 e 1/2 dopo l'arrivo della Messaggeria di Trento.

Per la Francia si potrà utilizzare la Corsa N. 21 Venezia-Milano, quindi la diligente per Verona che parte da Milano alle ore 8 mattina, in coincidenza con la Corsa che parte da Torino per Sesto alle 7:25 sera, ed alle 9:50 sera colle diligente del servizio speciale sul passaggio del monte Conzato, alle 9:50 mattina della ferrovia Vittorio Emanuele fino al Lago di Bourget, alle ore 4:30 sera coi battelli a vapore si attraversa il Lago di Bourget, indi alle ore 4:35 da Calos colla strada ferrata per Mâcon si arriva a Parigi, impiegando per l'intero viaggio da Venezia ore 56:52.

Da Parigi partendo a mezzo della ferrovia di Lione coll'Espresso delle ore 5:5 di sera in coincidenza col suddetti mezzi di trasporto, in senso inverso, e colla Corsa N. 23 Milano-Venezia al completo il tragitto da Parigi a Venezia lo ore 56:34.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Casa-Soccorso presso ogni Ufficio di Stazione al prezzo di Cent. 50.

Il direttore dell'esercizio
DIDAT.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale
D. F. TONARDI LOCATELLI, Proprietario e Compositore.

INSEGNAMENTO. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli altri giornali 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questo calcolo le pubblicazioni continue come due linee si contano per decina, i pagamenti si fanno in lire effettive.
La prima copia si riceve il 1° giorno dell'Ufficio postale, e si pagano successivamente. Gli articoli non pubblicati non si rimborsano, se abbreviano.
La lettera di richiesta aperta non si rimborsano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

capo obsequiare di medesime armonie e le prime contrade della città, fermandosi sotto alle finestre di S. A. Capitano circolare, conte Carlo de Coronini, e S. Podestà, conte Gaetano de Manci. Alle 10 farvi nella cattedrale messa solenne, pontificata da S. A. il principe vescovo, col intervento di tutte le Autorità civili, municipali e militari. Mortaretti, collocati nella torre di pianura e dalla parte delle mura di monastero, si innalzavano alla città col loro apari i posti più salienti della cerimonie religiose.

Per cura dell' I. R. Direzione del Casino di San Siro, veniva offerto un tiro di salteri N. 9, dietro il cinque premi. Sublime il locale, che anzi tanto ci piace chiamare provvisorio, non si prestasse di troppo ad un addobbo, pure dobbiamo confessare che gli ornati della Direzione riuscì di renderlo completamente degno degli illustri personaggi, che l'onorano di loro presenza. Splendidamente illuminato, decorato nella parete a destra, fra due stie bandiere, il ritratto dell'augusto Muratore, col servizio di piedistallo nel trofeo di bandiere bianche-rosse. Di fronte, notabile ritratto di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luigi, tenente, Carlo Lodovico, circondato da trofei di bandiere, da' quali se ne notavano parecchi anche sulle altre pareti. Verso la ora sette di sera, compare il Casino il Capitano circolare, sig. conte Carlo de Coronini, e veniva ricevuto e complimentato alla porta di locale della Direzione del Casino di bergaglio, intanto che diecimila colpi di gessi mortaretti e fuochi di bengala salutavano la sua venuta. Pochi istanti prima dell'arrivo del Capitano circolare, erano scesi nel Casaleo le principali Autorità civili e militari della città. Quindi incominciò il tiro, che durò un'ora e mezza, e viene proseguito quest'oggi. Se non ebbere tutto i fuochi d'ardore, anzitutto nel programma, e già belli e preparati, ciò lo si deve ascrivere ad una misura di precauzione dell'Autorità militare, e non per altro un po' troppo, giacché non sappiamo che pericolo avrebbe potuto arrecare fuochi di terra, che in altezza non superavano i due o tre klafar ed in diametro raggiungevano appena i sei piedi, quando si più basso finestre del castello, da terra, assicurano il meno del dodici ai quindici klafar di altezza. Verso le sette e mezzo, il signor Capitano circolare, la compagna del signor Presidente di questo Tribunale comunale, barone da Creceoli, abbandonano il locale del Casaleo, fra lo spero di tutti i mortari, ed il ringrazzamento della Direzione per l'onore ad essa impartito.

Finito il tiro, i principali bergagli riduntesi a lieto convito, ove anzi tutto prelinavano con cortesi evviva alla salute di S. M. l'augusta nostra Imperatrice e della imperiale Famiglia, quindi a quella di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Lunguente, Carlo Lodovico, ed a quella del benemerito Capitano circolare di Trento, conte Carlo de Coronini. Una marcia loro gli arriva alla sempre maggior crescita prosperità del paese, al felice compimento de' lavori del forziarizio, destinati a congiungere il nostro all'altro paese, allo sviluppo di: risorse morali e materiali di questa terra. Così finirono le festività di ieri, delle quali ognuno, che vi prese parte, non potrà fare a meno del tener grata e perenne la ricordanza.

(G. di Trento.)

Il viaggio della Puastherl, intrapreso da S. A. I. il serenissimo Arciduca Lunguente, Carlo Lodovico, offerto ai diversi Comuni, che geditto in forma dell'alta visita, occasione a solenni manifestazioni di lealtà loro antiche. Così S. A. I. ed Inhaber, come Comune continua col territorio di Killian, venne onestamente salutato dal proposto collegiale, dal Capitolo e dal Magistrate di Sillian stessa, ove S. A. I. visitò l'I. R. Ufficio circolare, e presso, era pure preparato un ricevimento solenne. Anche i Comuni montanisti attesi concorsero alla sera con fuochi di città, apert di mortaretti, illuminati ne dell'antico castello di Heimfeld, a mezzogiorno quel giorno di festa. In simil guisa anche il borgo di Windach Matrei manifestò i suoi profondi sensi di stima e divozione. Di per tutto la presenza di S. A. I. lasciava dietro di sé la più profonda e lieta impressione.

(G. di Gratz e G. di Ter.)

MORAVIA — Ottimata 2 ottobre.

Il Comune di Baulow presso Prerau, risolve, come più monumento del salvamento dell'Imperatore Francesco Giuseppe I della mano onida, di costruire una chiesa volta, ottenne l'approvazione della Lunguente e recò di già felicemente a fine la costruzione della casa di Dio. L'altare maggiore, con quattro colonne romane, è ornato di una corona sopra l'effigie del Serbato S. Francesco, ed ai due lati, delle statue dei due patroni della Moravia. Sopra la porta principale della chiesa è collocata un'iscrizione nelle lingue del paese del seguente tenore: « La chiesa fu costruita nell'anno del Signore 1856, ad onore di Dio, in memoria della visita salata a S. M. il nostro Signore ed Imperatore Francesco Giuseppe, dal fedeli additi del Comune di Baulow » Il 4 ottobre ebbe luogo la solenne inaugurazione della chiesa volta e si leggeva la prima santa Messa. A questa festa venne onoscuolamente invitata S. M. l'Imperatore. (Theater. Ff. Olshaf e G. Hler.)

IMPERIA — Fiume 4 ottobre.

Quest'oggi, giorno di domenica, ebbe luogo la solenne festinazione dell'I. R. Accademia della marina, sotto la presidenza dell'I. R. comandante, contrammiraglio, signore di Bourguignon. I Pluanti si distinsero anche in quell'occasione per sentimenti di lealtà. La sera del 3 corr. fu disposta dagli abitanti dall'Accademia, ed illuminata la lunga via, che conduce dall'Accademia sino in città, con variegati paloncini e luci di per. Oggi fu, per parte dell'ufficiali, disposta una già di piacere nel golfo verso Portoré e Borcari come festa Adeltati, sulla quale verrà, dissei, improntata una festa da ballo. Questa sera il teatro sarà splendidamente illuminato.

(Cort. dell'O. T.)

IMPERO RUSSO

Abbiamo accennato nella Gazzetta N. 218 ad un articolo dell'Age del Nord, relativo all'insurrezione indiana. Ecco le parole del foglio russo:

« Come torniamo e come membri della città sciolta, come dice, non storniamo con ribrezzo gli occhi dalla tragedia indiana, e leggiamo con inegrazione le atrocità de' capi, ma non approviamo le grida di vendetta dell'Inghilterra. La giustizia sola può ristabilire l'equilibrio tra gli offensori e gli offesi, tra le vittime ed i carcerati.

« Le perdite dell'Inghilterra non ci fanno lieti, perché cagionerebbero perdite anche a noi. Col viceré ottetti che volarono i nostri rapporti commerciali a quelli dell'Inghilterra, molto abbiamo imparato dall'azione, molto impareremo ancora, e noi l'abbiamo sempre considerata come la instauratrice della moderna civiltà.

« In un altro articolo, s'insiste ancor più sull'importanza dell'Inghilterra nel commercio del mondo, e si esprime il voto che codesta Potenza abbia meno differenza verso gli altri Stati:

« Il mondo di Dio, esso dice terminato, è abbastanza grande perché tutti possano esercitare la loro influenza. La Russia, l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti hanno dinanzi a sé un campo immenso per loro disegni politici. Con una politica moderata ed equa, l'America, l'Africa e l'Asia possono fare scomparire il peso della discordia.

« Le forze di ciascun popolo hanno i loro limiti in Europa; gli supplimenti di territorio non possono tornare utili a ciascun popolo, e senza pericolo per gli Stati, che in quanto sarà rispettata questa regola, che, cioè, qualunque tendenza esorbitante deve finire colto sarto della rana, che volle trasmutarsi in bue ».

(G. F. G. di Ter.)

INGHILTERRA.

Ecco il testo del proclama reale, pubblicato dalla Gazzetta di Londra, in cui si prescrive un giorno di digiuno e di preghiera in occasione della calamita, da cui l'Inghilterra sono percosi nell'India:

A Vittoria, Regina.

Prendendo in seria considerazione la deplorabile interruzione ed i tumulti che scuotono l'India, mettendo la nostra nazione in Dio onnipotente, e sperando che esse si degnino beneficiare d'aiuti divini per ristabilimento dell'autorita legale, abbiamo risolto ad ordinare, dietro il parere del nostro Consiglio privato, che un giorno solenne di digiuno, di preghiera, e di umiliazione venga osservato in tutte le parti del nostro Regno nelle Gran Bretagna e d'Irlanda. Un tal digiuno avrà luogo mercoledì, settimo giorno d'ottobre (1), in memoria che nel ed il nostro popolo possiamo umiliarci di fronte alla divina Provvidenza a fine d'ottenere il perdono dei nostri peccati ed insulare preghiere affinché benedica al nostro esercito per ristabilimento della tranquillita. Ricomandiamo ed ordiniamo severamente che questo digiuno venga strettamente osservato dai nostri sudditi in Inghilterra e d'Irlanda, imperocché egli ha per scopo di ottenere su noi i favori della divina Provvidenza; e perche questo giorno possa essere santificato più regolarmente abbiamo indirizzato al reverendi Arcivescovi e Vescovi analoghe istruzioni. Essi hanno perche istruano l'incirca di redigere una formula di preghiera adatta alla circostanza, preghiera che possa essere recitata in tutte le chiese, cappelle ed altri luoghi destinati al pubblico culto, e ne possa essere fatta in tempo utile la distribuzione nelle varie diocesi.

« Data dalla nostra Corte di Balmoral, il 24 settembre l'anno del Signore 1857 e del nostro regno il 21 Dio custodisca la Regina! »

Lo stesso giornale ufficiale pubblica un proclama analogo speciale per il Regno di Scozia.

(FF. II. e G. di Per)

Il Morning-Post fa osservare che la insurrezione delle Indie non ha presentato finora alcuna di quei grandi capitoli e di quegli eminenti ingegni politici, il cui genio saliera il trionfo delle rivoluzioni. Nana Sahib, l'uomo, che sembra disporre dei poteri più estesi nel sito della sollevazione, non è se non un assassino, il quale si fece conoscere solamente per la ferocia dei suoi delitti. Ora un'insurrezione, che ha proporzioni tanto vaste come quella delle Indie, e che manca d'un capo, una insurrezione tale, che precede alla ventura, senza programma e senza direzione, è condannata all'impotenza; questo carattere dell'insurrezione indiana, insieme ad altre cause, conterra potentemente (secondo il Morning-Post) a farla andare a vuoto.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 ottobre

Oggi sarà brevemente, perchè non ho gravi notizie da darvi, comunque, nelle ore pomeridiane, sono giunti a noi i giornali e le lettere di Calcutta, in data del 31 agosto, quando già i fogli del mattino avevano annunciato che la valigia, la quale conteneva, non dovevamo più aspettarci per tre o quattro giorni, giacchè pareva probabile che ella fosse stata trattata a Suez, per aspettare altro vapore, poichè è rotto il filo delle valigie delle varie parti delle Indie giungono ad una stessa epoca, per quanto è possibile, e sono raccolte dallo stesso piroscafo, per quanto è possibile.

Le notizie dei giornali di Calcutta (giacchè le corrispondenze spedite non potranno essere in tempo laurate sui fogli odierni, e forse lo saranno in edizioni ulteriori, da pubblicarsi a sera inoltrata) altro non recano che la conferma di quello, contenuto nel carteggio di Bombay e di Madras, cioè l'ingressar dell'insurrezione ed il continuare degli ammutinamenti nell'esercito indiano: e, come, dire il sommario, con cui apre le sue colonne il Bombay Times, non esiste a reggimento indiano, in cui l'ammutinamento non abbia prosperato; donde meglio sarebbe il procedere ad un disarmo ed un rigimento generale, senza aspettare che la necessità ne venisse resa evidente da sanguinosi rappresaglie.

Risulta altresì dai ragguagli del Calcutta Englishman del 22 (le nuove recite dal presente proclama, vanno, fino al 31 agosto), come dissi, che gli insorti si occupano accuratamente d'interrompere il più ch'è possibile le comunicazioni fra paese e paese, ed in ciò sono riusciti anche troppo bene, giacchè la Presidenza stessa di Madras trovasi ora pressochè isolata dalle Provincie centrali. Due valigie postali vennero ritirate dal rivoltosi ed abbreviate.

Ma le notizie più importanti sono quelle, senza dubbio, che verranno nella prossima valigia, e nelle quali ci sarà data conto del mondo, con cui passeremo il 4, fu per cambiato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre. — Sono arrivati da Amsterdam e Trieste il bark olandese Johanna Bernhardt, cap. Wassenaar, con zucchero, caffè, cocciniglia ed altro ad Ad. Borsari, da Galata brig. greco Calisto, cap. Galandri, con grano a L. Roca, brig. 1000 Ellen, cap. Iugoslav, brig. gr. Alessandria, cap. Alcidi, brig. gr. Chio, cap. Crocchi ed altri, brig. valico Victor, cap. Spicchi, tutti con grano all'ord. ed a Corfù, brig. anver. Zaccagnone all'ord. ed a Corfù, brig. anver. Zaccagnone, cap. Radimiro, con grano per M. Roca, da Anversa brig. bel. ingl. Loria, cap. Bepi, e in ferro al fr. Miskolc. Altri legni alvario in via.

Venditori di olio di Taranto in tutto a 240 sc. 12, in prezza maggiore per primizia, che si assicura venduto a 260 in prezza di 300 venduto di frumento del Poletto garantito del peso di fr. 114 a 124. 75. Surchi 150 c. S. D. n. 4. 34. 1. Surchi pesti sono ancora più offerti. Riso ardo venduto a 1. 43.

La valuta al seggio inverso, con la Baccanta. (A. S.)

MONETE. — Venezia 7 ottobre 1857.

Barre d'oro... 14.840 Talli di Fr. 1.1.6.30
Zecch. imp. ... 13.800 Crocchi ... 6.71
in oro ... 13.74 Da franchi ... 5.85
in oro ... 16.22 Da franchi ... 5.80
Da franchi ... 22.40 Da franchi ... 5.85
Doppio d'oro ... 96.75 Effetti pubblici.
di Am. a 95. ... 96.75
di Am. a 92.80. ... 96.75
di Roca a 94.90. ... 96.75
di S. a 93.93. ... 96.75
di Parma a 94.90. ... 96.75
Lotti nuovi ... 27.17. ... 96.75
Tall. di M. T. ... 96.75

GAZZETTINO MERCANTILE.

At. delle Stah. mare, vecchio oncia. —
idem nuovo —
della Stah. ferri lomb. —
CANNI. — Venezia 7 ottobre 1857.

Adria 3 ottobre. — L'ultimo nostro mercato è stato di pochi affari. Frumento da 1.1750 a 30. contadente al ribasso, frumento per detti fini al principio da 1.1450 a 18. orecchi sul fiume da 1.14 a 14.50 a 18. orecchi per la bella stagione che ha fatto cedere parte diversa in vendita Anver sacchi, nominalmente sostenuto da 1.875 ad 1.900 Riso a ragione senza variazione. Foglioli ric. cereali da 1.20 a 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — 11 6 ottobre 1857.

ORA	BAROMETRO	TERMOBARTO	STATO	DIREZIONE	QUANTITA	ONOMO
nell'osservazione	in mm. parig.	esterno al Nord	del cielo	e forza del vento	di pioggia	metro
6 ott. - 6 ant.	330.0	80	13	2	12	8
9 post.	335.0	90	16	5	15	7
10 post.	338.0	90	13	0	12	4

la festa musulmana. E se tal argomento, nessuno ha mai avuto da ridire.

Ricorre la legge a non potersi per un legittimo ed intrinseco collettore di sovchi, nel prendere la libertà di rammentarsi come, in uno dei suoi oramai vecchi carteggi sulle Indie lo vi dicessi che le temute feste del mohurrum incominciavano verso la fine del mese d'agosto, e non già il 4, come annunciarono vari giornali francesi e belgi, copisti servilmente da quali tutti i fogli. Un nuovo dispaccio dell'Agence Havas, celebre fabbricatrice di comari, annunciava, due o tre di fa, che ogni inquietudine era cessata nelle città nordiche delle Indie cioè il mohurrum, giacchè la solennità musulmana era ormai finita. Tali notizie portavano la data del 23 agosto Certo, vagliando il dispaccio francese, voi avete dovuto riflettere che da qualche parte esisteva errore; e siccome potrebbe darsi che l'inclinazione a credere l'errore stesso del lato d'un povero corrispondente, costretto a scrivere, come quel dissi, col coltello alla gola, e non già da quello d'un'agenzia che legge e corregge più volte un dispaccio prima d'inviarlo, la quale dovrebbe sopprimere quel che si dice, ora vi suggeriamo un brano del Madras Athenaeum, in data del 29 agosto, che mi giunge appunto adesso colla ritardata valigia di Calcutta: « Grandi precauzioni, dice quel giornale, sono state prese a Madras per impedire uno scoppio insurrezionale fra Musulmani durante il mohurrum, e il quale ora è nel pieno suo fervore (which is now at its height). Oltre le pattuglie notturne della polizia a cavallo, abbiamo la cavalleria del reggimento, che eseguisce lo stesso ufficio, a dieci come a pagate del volontari d'infanteria che sono distribuiti a picchetto in vari punti di Madras. Questo stato di cose cominciò il 26 corrente agosto, e continuerà fino al 2 settembre. » Infatti è questa l'epoca, e tale è la durata della festa musulmana. E se un'altra conferma del mio asserito è necessaria, prendete il sommario dei fogli di Calcutta, inserito nella seconda edizione del Times odierno, e troverete nel Bengal Hurkaru del 25 agosto la seguente frase: « Ora che il mohurrum è appunto cominciato, la questione di proclamare la legge marziale è di capitale importanza. » Adesso andate a credere ai dispetti ed ai giornali che ci ripetono a vicenda: « Les nouvelles sont consolantes, en ce que les fêtes du mohurrum, que l'on craignait tant, vont terminer sans aucun trouble! »

Per terminare di parlarvi alla mia volta, quest'oggi, non del mohurrum, ma delle Indie, vi annuncio che le stesse Provincie persiane, le quali conosciute col nome di Afghanistan, danno sintomi insurrezionali e che a Topkan la rivolta già scoppiò. Resta a sperare, però, che tali movimenti non vengano contro l'autorità, e non siano riprova della Scia, oppure se i Persiani, per similia religiose cogli Indiani, vogliono approfittare della circostanza, non indifferisce qualche sventura loro, e color, ch'essi non han mai considerato come amici, cioè gli Inglesi.

Oggi ebbe luogo un Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di lord Palmerston, e nella sua ufficiale presidenza, in Downing Street non so che cosa vi si sia discusso (almeno voce corrente che si dovesse decidere di convocare il Parlamento); bensì mi vien riferito che, approfittando della bella giornata, lord Palmerston ha visto fare una trotolata sul suo vapo cavallo, e ch'egli preta gale e scudato.

Lord Palmerston, il ministro della guerra, quegli su cui maggiormente dovrebbero pesare le responsabilità in questi gravi circostanze, è di ritorno in città solo da questa mattina.

Venero pubblicati i resoconti delle entrate del paese, per cura del cancelliere della war-chire. Nell'ultimo trimestre, da luglio ad ottobre, tutte le rendite dello Stato sono in forte ribasso su quelle dell'anno scorso. La diminuzione generale di quest'anno, su quello del 1856 è di 169,406 lire di sterlini.

Il Governo inglese fece sapere a tutti gli agenti consolari che quindi innanzi verrebbe proibito le esportazioni d'armi da guerra nelle Indie. Voi sapete che un nostro manifestatore di Sheffield ebbe, con se debba dire il coraggio o la vita, di spedire 3000 carabine Minus, ordinate dai capi indiani insorti. Le grandi manovre di Luigi e degli Stati del Zollverein vennero colte per sorpresa dalle comunicazioni proibitive dell'Inghilterra, ed in esse fecero un continuo fabbricare e spedir d'armi nelle Indie per conto dei ribelli.

FRANCIA.

La Gazzetta d'Italia di Milano annuncia, sulla fede del suo corrispondente di Parigi, che all'abboccamento dell'Imperatore Napoleone col Re di Prussia, da lui già annunciato, sarà presente anche S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

A Stuttgart, lo Czar e Napoleone III ebbero due colloqui, di cui il primo durò tre quarti d'ora, e l'altro due ore, ad un d'eyrinar, al quale non intervenne alcuno, tranne le LL. MM. Assicurate che l'Imperatore del Francese parve molto soddisfatto dell'esito della conferenza. La semi-ufficiale Revue Contemporaine, uscita oggi, a rena abbastanza chiaramente che

l'abboccamento di Stuttgart avrà come la conclusione d'un trattato tra la Francia e la Russia. (O. T.)

Il Moniteur reca il seguente dispaccio, in data di Metz, 20 settembre:

« L'Imperatore prussiano ieri alla Prefettura e si condonò dappoi al teatro fra le acclamazioni della folla; in città indiana era splendidamente illuminata e ornata di bandiere e tappeti.

« Stasera a 9 ore, S. M. si recò al Poligono con S. A. R. il Principe dei Paesi Bassi, fratello del Re di Olanda, per far la rassegna delle truppe della divisione. S. M. fu accolta dalle truppe di tutte le armi colle grida maestose di Viva l'Imperatore! ripetute dalla popolazione, che si affollava nelle vie e intorno il Poligono.

« A mezzogiorno l'Imperatore si congedò da S. A. R. e dal generale di Wedel e s'avviò al campo di Châlons.

« A Post-4 Meuse, a Frouard, a Pommery, a Toul, a Bar-le-Duc, a Vitry-le-François, l'Imperatore trovò le popolazioni spontaneamente accorse per festeggiarlo. S. M. vi ebbe una vera ovazione.

« Arrivato a 5 ore alla Stazione del campo a Meuse, l'Imperatore fu accolto dal generale con Regnaud di Saint-Jean d'Angely, da tutti i generali di divisione e di brigata, venuti a scortarlo fino al quartiere imperiale.

« S. A. il Principe Gioacchino Murat lasciò l'Imperatore a Metz per andare a Berlino a recare una lettera di S. M. al Re di Prussia.

Scrivete da Metz al Moniteur, il 20 settembre a sera, i seguenti ulteriori particolari:

« L'Imperatore partì da Stuttgart martedì a 8 ore e mezzo, dopo aver perorato da suoi auguri ospiti e ringraziato il Re della sua cordiale ospitalità e della simpatica accoglienza avuta dalla popolazione württembergese.

« Gli uff. del seguito dell'Imperatore, durante il suo soggiorno a Stuttgart, il generale d'artiglieria di Boer, il capitano conte di Beroldingen, aiutanti di campo del Re, il colonnello scudiero Dahmei e il direttore generale della ferrovia ricondussero S. M. fino a Brühl, ultima Stazione del Württemberg.

« Il convoglio imperiale si fermò alcuni istanti ad Heilbronn, rimpiazzato alla ruota del celebre castello distrutto da Turrena. La folla, che riempiva la Stazione, fece udire animate grida di viva a S. M.

« A Meiningen, l'Imperatore ebbe la più calorosa accoglienza. Tutti gli abitanti della città e i suoi condotti intorno a S. M. e salutarono con acclamazioni: il ponte sul Reno e i battenti a vapore dei vari Basti tedeschi erano vagamente ornati di bandiere; truppe bavaresi e badesi formavano spalliera sul ponte; la banda municipale dei reggimenti onore nazionali francesi e altre d'artiglieria rimbombavano dai due lati del fiume.

« S. M., col suo seguito, salì nelle carrozze di Corte, che S. A. R. il Gran-duca di Baden vi aveva mandate, e si condusse, attraverso il magnifico parco del castello di S. A. R. il Gran-duca di Baden, a Ludwigsburg, ove S. A. R. il Principe Leopoldo aspettava l'Imperatore per complimentarlo nel nome del Re di Baviera.

« S. A. R. era accompagnata dal sig. Hohe, governatore del Palatinato, dal generale di Krautzen, comandante le truppe bavaresi, dal sig. di Miba, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Palatinato, ecc.

« Dopo aver fatto colazione a Ludwigsburg con S. A. R. il Principe Leopoldo, S. M. si rimise in cammino per rientrare in Francia. Alle Stazioni di Neustadt, Lambrecht, Kaiserslautern, e Neuharbsheim, l'Imperatore fu nuovamente salutato da nuove acclamazioni delle popolazioni tedesche.

« A Sarrebrück, S. A. R. il Principe reale di Prussia aspettava di nuovo l'Imperatore per complimentarlo in nome del Re. Le truppe prussiane erano schierate nella Stazione, la banda municipale sonava l'inno della Regina Orientale.

« L. LL. AA. RR. i Principi di Prussia e di Baviera accompagnarono S. M. fino a Forbach a Forbach, l'Imperatore salì nel magnifico convoglio, che la Compagnia della ferrovia orientale ebbe l'onore d'offrire a S. M. Prima di accomiatarsi dalle loro AA. RR. il Principe reale di Prussia e il Principe Leopoldo di Baviera, l'Imperatore si fece visitare quello splendido convoglio S. M. partì quindi per Metz, ove giunse a 7 ore, salutata dalle più vive acclamazioni degli abitanti della città, delle truppe di presidio e d'una parte della popolazione del Dipartimento.

« S. M. era stesa da S. A. R. il Principe Enrico di Prussia Bassi, fratello del Re, che era venuto a complimentare S. M., dal generale prussiano di Wedel, governatore della fortezza di Loremburgo e dal generale conte di Holberg, comandante di quel forte, venuti anch'essi a recare a S. M. i complimenti del loro Sovrano.

« Dopo pranzo, S. M. si condusse al teatro, in cui si era splendidamente ornata e illuminata.

« S. M. rientrò a un'ora ore alla Prefettura.

Alle porte della Cancelleria della Legazione d'onore a Parigi, c'è sempre folla di veterani per prendere la decorazione di S. Elena, fatta distribuire da Napoleone III ai soldati operanti del primo Impero. Vi ha molti contingenti, e per far alcuni di 407 anni! I più vecchi possono tutti l'anno consecutivamente, il maggior numero sono ottogenari. Benché gli Ufficiali della Cancelleria non si aprano prima delle 11 di mattina, ciò nondimeno, fin dalla 7, comincia la folla; e vi sono anche ufficiali e generali, che al presentano come i semplici soldati, avendo cominciato la loro carriera militare in tale condizione.

Scrivete da Parigi il 20 alla Gazzetta Ufficiale di Milano: « Vi annuncio, giorni fa, la prossima spedizione di una piccola forza navale nelle Indie francesi. Il Moniteur de la Flotte d'ori vi dà conferma del mio annuncio, dicendo in quali giornali leggerete destinato il piroscafo il Regent a raggiungere la nave divisione indo-china, procedendo immediatamente a Pondichery, stabilimento precipuo dei Francesi nelle Indie. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A., con D. P. D. D. sottoscritto dall'agente suo onore, si è gratuitamente degnata d'incalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco l'ispettore accademico ed onorevole municipale di Verona, Antonio Rodice.

PARTI NON UFFICIALI.

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese: « Riceviamo il seguente dispaccio elettrico di Liverpool: Il Blazer fece vela sabato ed arriverà a Cagliari il 15 col sig. Nuvall e con tutto il necessario per compiere la linea. »

Impero ottomano.

Un dispaccio di Vienna del 2 di sera reca: « Anche le elezioni valacche ora terminate risulteranno favorevoli all'unione. (F. il N. di lunedì) Il Divano della Moldavia si riunirà il 4 dicembre, quello della Valacchia il 8 dello stesso mese. »

Parigi 2 ottobre.

Parigi vagamente d'una circolare, che il conte Walinski invierrebbe ai rappresentanti della Francia all'estero per esporre il carattere essenzialmente pacifico della conferenza di Stuttgart. Altri dicono invece che si tenderebbe allo stesso scopo con un mezzo meno diretto, cioè mediante una comunicazione nel Moniteur o un semplice articolo del sig. Rodé nel Constitutionnel.

Berlino 3 ottobre.

Il Principe Murat intervenne ieri alla messa reale in San-Soud. Stasera egli abbandonerà Berlino.

Dispacci telegrafici.

Madrid 4 ottobre.

La Regina ha accettato la dimissione del presidente del Consiglio Narvaez. I ministri attuali esercitano le loro funzioni fino alla formazione di un nuovo Gabinetto.

BORSA DI VIENNA del 7 ottobre.

Corse delle carte pubbliche.					M	di
Obblig.	delle Stato	al 5	%	p. ^o	81	1/2
	dal 1853 con rimborso	al 5	%		82	1/2
	del Prestito nazionale.	al 5	%		83	1/2
		al 4	1/2	%		
	del 1850 con rimborso.	al 4	1/2	%		
		al 3		%		
	al 5 p. % col pag. degli int. all'estero.					
Corse dei cambi su monete di capovenezia.					3	1/2
Amsterdam	per 100 fior. olandesi				105	1/2
Anversa	per 100 fior. belgi				105	1/2
Berlino	per 100 talleri prussiani				152	1/2
Parigi	per 100 lire stranie.				10.09	1/2

La Borsa di Vienna si è aperta in un'atmosfera di calma, ma con qualche tendenza al ribasso. I rendimenti sono stati in generale moderati, con qualche eccezione per le obbligazioni del 1853.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

Trasferito 6 ottobre — Aggio del da 20 carant.

poterne spiegare la ragione, incominciando a cambiare di sentimento dopo l'accoglienza che questo pubblico ha fatto.

« Questo non faccio la Pia per la sesta volta, ed ogni sera al fanno da 6 a 7 mila franchi d'incasso. Da un giorno all'altro non vi sono più biglietti la Regina va piana per me, e gli abitanti di Madrid frecciano: eccola la prova.

« Per l'altro ora vengo da me tutta affannata una quantità di persone per parlarvi nel mentre che lei venite per la Modas. Mi si disse che un'infelice giovane soldato, per avere schiaffeggiato, era dal Consiglio di guerra stato condannato a morte ed alla matina si doveva eseguire la sentenza; che tutto il paese n'era commosso; che la Municipalità nulla aveva potuto ottenere dalla Regina. Ma però, come sapete ch'essa mi onore molto, avvenne pensata che la sola poteva ottenere tal grazia! Si sfiorì in che emozione io mi trovavo! Si chiese alla Regina cosa cosa simile? Io presentai a lei dopo essere stata intesa una sola sera? Io feci lo scudo, gelavo... non sapete quella che mi fecero. Riccio il primo atto della Modas, ai signori come! Pregate Dio perchè mi desse tanta potenza in quella sera da sfiorare la Regina: l'atto finiva in mezzo a grida frenetiche. Faccio chiedere una valigia alla Sovrana — me l'accordo subito — venuta come sono, salvo nel suo palco, esse ed il Re mi vengono incontro colla più grande affabile bontà, io me la getto ai piedi, prendo le sue mani, le bacio, le stringo al cuore ed esclamo: « Miei, grazie per quell'infelice, vi commuovono le nostre preghiere; quello che ha fatto non fu conseguenza d'un cattivo carattere, ma solo di un impeto di risentimento; per 44 anni ha servito fedelmente la M. V. Se è vero che il mio povero talento merita possa una considerazione benigna della M. V., accordatemi quello che ardentemente vi chieggo; e dopo che S. M., in mezzo alle lagrime, ed a mille parole interrotte, ed a mille suppliche mie, mi accordò la vita di quell'infelice, che ad un'ora dopo la mezzanotte la ricevette in carcere nel mentre che con un consuetudine della morte recitava le sue preghiere! »

« Dirle la bontà della Regina è impossibile, l'entusiasmo del pubblico meno ancora. Insomma questo fatto resterà impresso nel mio cuore per tutta la vita! »

« Tutta Sua AMABILITÀ RISTORI. »

(O. T.)

« Fortunati quegli ingegni e quei cuori, che possono ottenere di simili ricompense! »

(Dal Galgiano del 20 p. 9.)

Dopo l'ultima nostra relazione, il sig. Salvini ha rappresentato altre due volte l'Otello. Ch'egli stadi più intrinsecamente col pubblico di Parigi, ovvero che l'entusiasmo, ch'egli ha destato nell'animo dello spettatore, stadi comunicato anche all'istesso medesimo, certo è che ad ogni rappresentazione egli apparisce più grande, più terribile, più vera.

La rara potenza, che possiede il sig. Salvini, d'identificarci nel personaggio che assume, sfascia lo spettatore per modo che in lui più non riconosce se non l'infelice Moro, ne segue i dolenti casi ed entra ne suoi patimenti con quell'anima e quell'interesse, col quale assisteremo ad un terribile dramma nella vita reale. Ned è meno strano l'osservare che abbiamo, almeno una maggioranza del pubblico, non conosce la lingua italiana, ogni passo viene sentito e compreso così bene, come se la tragedia fosse scritta in francese.

L'Otello fu frequent volte rappresentato a Parigi dai più eminenti tragici inglesi, ed mai produsse qualche cosa di simile all'intensa impressione, che il sig. Salvini ha suscitato nel pubblico. Negli ultimi atti, quasi ogni scena del sig. Salvini è seguita da scoppi d'applausi, non già parziali, ma nei quali l'intero auditorio concorre, non escluse le signore. Gli Inglesi, che raramente stanno indietro in simili dimostrazioni, si distinguono in queste sere agitando fazzoletti e cappelli e prorompendo negli urti nazionali.

Abbiamo da pochi giorni così minutamente descritta la mobile azione del sig. Salvini in questa gran parte, che stiamo superfluo d'entrare ancora in particolari; aggiungeremo soltanto che, se il sig. Salvini andò a Londra, l'Otello non basterebbe a stabilire la sua fama come uno dei più grandi attori del secolo. L'Athenaeum di Londra, alcuni mesi sono, nella lettera di un suo corrispondente, decantava la potenza tragica del sig. Salvini in termini, che consideravamo allora una tale esagerata. Ora che lo abbiamo sentito dobbiamo confessare che, per caldo che fosse l'articolo, egli non conteneva che il giusto apprezzamento del merito del sig. Salvini.</

per gli abbonamenti. Nella Gazzetta 200 euro/mese alla linea.
Per gli altri giornali 10 cent. più linea di 24 caratteri, a per giorno soltanto nei pubblicazioni: come con la
la linea si continua per fornire, i pagamenti in favore la linea editiva.
La società, con il ricorso a "Venezia del 1978" soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati
non si restituiscono, se altrimenti.
La società è iscritta presso non si è trovata.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Venezia 8 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

IMPERO D' AUSTRIA



INSEDERE) Rete Cassino 20 euro alla 34. cartolina, e per: quattro euro alla pubblicazione costante come due. Le lettere si contano per numero, e pagano al (sono in lire effettive).
Le lettere si ricevono a Cassino dall'Ufficio postale; o al pagano subordinatamente. Gli articoli non pubblicati sono da restituire, in alternativa, le opere di cui sono spese con altri nomi.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

No! veramente, istintivamente prova l'una certa perplessità nel fasciare di quella il fiano, a cui l'intercettare del cipresso all' più mestamente bella la ghirlanda poetica: ve come un personaggio dalle mani collose il quale debba premere un oggetto delicato riparlo in luogo sacro: e parmi che il mio

Quell'operista, che lancia la propria punta la donna di lettere.

ghiamo i ginocchi e stremiamo le spalle
ai miseri. È nel modo e pulito di richiami
mento alla rocca, vera chiave latata di Barbe
per questo si lavasse, mostrava sempre la
linea di sangue!

Delle mille disprezzazioni per ingheni

colla
lù, che,
associa-
to, tacito

ché non condannarli! Ifferudo dice: «sarete, e
diocesi, se accettarli all'incontro, senza retrospet-
tismo, se buoni? Parmi che si dovrebbe tener
una metetta morale, contro cui non g'avesse
animazioni dei critici, perché si vede che non p-

di svariate con-
di guerite e viete clapes arcaiche non si
Pabblicate quindi un primo saggio di poeti

PARTE NON UFFICIALE.

APPENDICE.

No! veramente, intimamente prova l'anima una certa persistenza nel facilitare di quelle illusioni, a cui l'Intrecciarsi del cipresso all'alupia mentalmente bella la ghirlanda poetica: lo sa come un personaggio dalle mani callose e il quale debba premere un oggetto delicato e a riparlo in luogo sacro: e parmi che il male entri

...nile, come, per
dell'America, i misteri del botto di quella tromba
era, la cui vista perfino è ad esse contraria, sotto

Delle mille disapprovazioni per legembo,

uccide | omissioni dei critici, perché si teme che non p



degli Arabi condannati insieme a lui è stato respinto. Resta ancora a domandare la grazia dell'imperatore, e al credo che verrà accordata una commutazione di pena, almeno a favore del capitano, contro il quale, come si sa, fu pronunciata sentenza capitale.

Il Principe Napoleone protrasse il suo ritorno a Parigi per andar a fare una visita a madamigella Rachel, la cui situazione sembra essere momentaneamente migliorata, dopo l'ultima crisi. Il fratello della celebre tragica, che aveva interrotto la sua rappresentazione in Provincia per soccorrere presso la sorella, credette poterli allontanare da lei e far ritorno a Torino.

Leggesi nel Journal des Débats: « Quel che ci accieglia a raccontarlo non è una farsa, né un romanzo, è la storia vera d'una famiglia di nostri poeti, de' dotti di Lione, precetti dei membri di un'Accademia di Lione, famiglia, che per di più sembrava di modestissima origine, e tuttavia discende da un grande di Spagna, nobile nel 1456, per conseguenza nobile da tempi remoti; famiglia, che, non ha guari, si sostenne solo col suo giornaliero lavoro, e che ora forse per contrarietà tutta la sua ricchezza si era fra le più illustri ed opulenti famiglie di Francia. Ecco in tutta la loro semplicità un po' miracoloso, ed in tutta la loro importanza, i fatti, che ci son noti da ieri soltanto: »

« Verso la metà del XV secolo, D. Magie Engleber, conte di Logrono, di Burgos e di Bally, signore di Molina, era entrato nella milizia di Francia ed aveva guerreggiato per Ponsi Bassi, durante le grandi rivolte della città fiamminga contro Filippo il Buono, Duca di Borgogna. Il conte di Logrono comandava, alla battaglia di Bouvines, l'esercito del famoso Vescovo di Liegi, Luigi di Borbone. »

« I fiamminghi furono battuti, ed il conte di Logrono, fatto prigioniero, cadde fra le mani del Duca di Borgogna, che lo rinchiuse nella fortezza di Poitiers. Era ancora lì, quando, a quel tempo sembrava di un certo numero di prigionieri di guerra, che non potevano pagare a caro prezzo la loro libertà. »

« Il conte di Logrono era ricchissimo; egli offrì un magnifico riscatto per aver salva la vita, ed uscì di prigione. Era a quel punto, egli abbandonò la sua patria, e si recò a Parigi, dove si stabilì. »

« Il conte di Logrono ebbe un figlio soltanto. L'altro generoso di quella famiglia ci mostra una serie di discendenti, nati in Spagna, a Logrono, a Segovia, a Madrid ed a Bilbao, fino alla metà del XVI secolo. Nel 1594, un Logrono viene al mondo a Nîmes, un altro a Nîmes, nel 1620. Il primo Logrono, che sembra essersi accasato in Francia, è Michele Logrono, nato nel 1654 a Mont-Claire. Il suo nome è d'infamiglia; ed il suo nome è Michele Logrono, ed è figlio del Logrono, nato a Nîmes. »

« Come Michele Logrono giunse egli a Chervigny, presso Lyon? In quale stato di fortuna si era albergo egli, o si vide? Nessuno di essi può dirlo. Ebbe due figli, uno de' quali morì senza prole; il primogenito, Pietro Roberto Logrono, nato a Chervigny il 9 febbraio 1698, sembra essersi ammogliato a Parigi, o forse dimorò, aver nacque i suoi due figli, e dove tutta la sua discendenza ancora si trova, eccetto le mogli di due o tre abitanti di Lyon, se non erro. »

« Ma che era avvenuto de' beni, il cui godimento era stato ceduto al Duca di Borgogna ed al conte Magie Engleber Logrono? Secondo che si narra, le condizioni del contratto furono puntualmente e legalmente osservate dagli eredi del Duca Filippo, e nessun de' molti beni, di cui avevano non avere se non se l'usufrutto, non fu venduto in così lungo corso di tempo. »

« Ad ogni momento di povertà, ed a' doveri esser molti, ogni qual volta l'eredità passava in altra mano, si prese cura di bene spendere i principii, in quella che si sapeva de' beni, che avevano appartenuto al prigioniero di Bouvines, e che dovevano esser di ritorno alla sua discendenza. C'era, d'altra parte, nei Paesi Bassi, de' Logrono, o de' Le Grain, i quali invigilavano sul loro avere futuro, come si vedeva. »

« La famiglia di S. migrò al tempo della rivoluzione; in man sua, erano allora i beni, presso del conte Magie Engleber Logrono. E furono i molti, nell'acquisto del bene della famiglia di S., i quali beni di migrò. Ma il cittadino D. G. Le Grain, rappresentante del popolo del Dipartimento di Sambre e Meuse, membro della suprema Corte, al richiamo contro tale acquisto, e dimostrarono che non si poteva considerare come beni di migrati beni, di cui un migrato aveva soltanto il godimento, e che non avrebbero ad esser richiesti da una famiglia, cui essi appartenevano realmente, e che non aveva torto nessuno verso la Repubblica. Il rappresentante Le Grain vinse la causa. L'ordine del ministero della giustizia, sancito dal Consiglio il 24 settembre anno VI (15 agosto 1798) levò il sequestro posto su' beni, di cui parlavamo, e che, non essendo stati venduti, furono restituiti di poi alla famiglia di S. »

« Sembra che, nel 1855, sia stato dato avviso, per mezzo de' giornali, a' discendenti del conte Logrono, di aver a presentarsi per valere i loro diritti. Ma la memoria non ci falla, abbiamo letto recentemente in un giornale belga un articolo, in cui tal grosso faccendiere era per uomini capricciosi. »

« Presentemente, al pari di terrene persone, che da varie parti della Francia e degli antichi Paesi Bassi, s'apparecchiano a far valere i loro diritti all'eredità di D. Magie Engleber Logrono, ancor loro, che val la spesa d'esser richiesti, poiché, su quanto vien detto è esatto, i conti non si sono, le sue tenute, le sue antiche castellanerie, le sue migliaia di iugeri di terra, di prati e di boschi, non sarebbero meno d'una quaranta milioni oggi. S'ha egli a credere ad una tale illusione o ad una realtà? E che questo una nuova eredità di Mathurin Regnier? »

« Comunque ciò sia, s'agitano e sperano. Non sappiamo che cosa trarranno dall'eredità Logrono; ma, ed un tratto, i Le Grain di Parigi, per forma d'una genealogia, la cui prova faranno, dicono, la maniera ufficiale ed autentica, si occupano di discendenti di un grande di Spagna. »

« Dicono che, a modo di transazione, la discendenza del Duca Filippo di Borgogna offra al 20 milioni alla discendenza del conte di Logrono. Egli è un buon faccendiere. »

« In questi ultimi giorni sono morti in Francia l'astronomo Largeteau, socio dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche dell'Istituto di Francia, ed il march. di Custer, autore di un libro sulla Russia, che menò molte rumore. »

SVIZZERA

Nella Gazzetta Ticinese del 3 ottobre, ieri giunti, leggesi quanto appresso: »

« La domanda, che i commissari federali nel Canton di Vaud hanno indirizzato, il 26 settembre, al Consiglio di Stato di quel Canton, riferivasi all'approvazione del definitivo piano di costruzione della ferrovia da Losanna ad Oron, alla sinistra del terzo ramo della Commissione di stima, ed all'abolizione dei piani parziali nel Canton per avvio a procedura d'espropriazione. Il 29, il Consiglio di Stato rispose, che egli, in conformità del decreto del Gran Consiglio, non si opponeva a quella misura, ma che egli stesso non fosse sciolta la sollevata questione di conflitto, non presenterebbe la medesima meno all'esecuzione delle ferrovie. Precisa specificamente la sua dichiarazione, protestando che non sembrerebbe il terzo membro della Commissione di stima, e viceversa che non accoglie l'Amministrazione vaudese propositi il suo concorso all'esecuzione dei piani parziali. »

« Il Commissariato presentava nell'ultima rappresentazione, la cui dimostrazione aveva nell'interesse dell'ordine pubblico, ed in quello degli interessi, di non indurre la Autorità federale ad ulteriori eccezionali passi; di resto, la osservazione del diritto ai sindacati di eleggere l'esponente dei piani era apparsa un oncolato materiale alla misura delle Autorità federali, e quindi contrario al decreto del Gran Consiglio. »

« Il Consiglio di Stato replicava interpretando questa decreto in modo da dimostrare che, se egli avesse ritirato il divieto accennato ai sindacati, avrebbe peraltro stesso concorso all'esecuzione delle consuete misure federali. »

« Il Commissariato intanto ha ordinato una perizia dei piani di costruzione per la parte sottoposta al Consiglio federale. Tale perizia venne affidata all'ingegnere in capo Hartmann, in S. Gallo. »

« Quanto all'espropriazione, il Commissariato si dispone a agire direttamente, e perciò ha ora tolta l'Amministrazione della strada di deprezzo, a norma di legge, i piani nei Comuni, ricordando a questi i dispartiti della legge stessa, ed esprimere la speranza che alla medesima ed alle rivoluzioni federali non sarà fatta opposizione. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 4 ottobre.

Ieri ebbe luogo nel giardino di Sanssouci una gran parata del primo reggimento delle guardie per festeggiare il giorno anniversario in cui S. M. il Re era entrato, or son 50 anni, in qualità d'ufficiale, in quello stesso reggimento. Dopo la seconda marcia ordinata dal Re, il reggimento si formò in un quadrato aperto verso il castello S. M. col seguito, si porò in mezzo ad esso quel reggimento, e pronunciò presso a poco le seguenti parole: »

« Granatieri! »

« Voi sapete che 50 anni sono S. M. il defunto Re aveva formato il battaglione delle guardie a piedi, dal quale fu ora formato il primo reggimento di granatieri. Il reggimento è sortito al Re degli anni, e si è dimostrato valoroso in tutte le battaglie, al cui prese parte il mio governo fu finora un governo di pace; ma se, per divini voleri, fosse destinato che una guerra minacciasse la nostra cara patria, lo spero io Dio, e confido in voi, che sarete incontro al nemico come leoni della lotta, e che, secondo l'antico costume, congiungerete la vittoria alle vostre, alle nostre bandiere. Il reggimento ha recato al defunto Re molte congratulazioni, gli augurio molti onori; anche a me era stato concesso di essere consolatore, dischiò lo stesso il governo: lo so. »

« Spero e m'attendo che esso resterà tale per tutti i tempi. »

A queste parole seguì un viva a S. M. espresso dal comandante del reggimento, colonnello barone Hilde di Göttingen, e quel grido trovò un eco fragoroso fra tutte le truppe e i numerosi ufficiali riuniti. (O. T.)

PARTICOLARE DI REIMS. — Gera 1.° ottobre.

Oggi, venerdì 1.° ottobre, si aprì il Parlamento del Principato di Reims, dopo l'assenza. Il ministro di Gledera, che, in assenza del Principe, esercitò l'atto di apertura, indirizzò nel suo discorso parole molto grate al Principe di aprire il Parlamento in un tempo, in cui, in generale, le condizioni della patria si fecero favorevoli. Rimanendo avanti a tutto la sua importanza, accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto).

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

« Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). Accennò perciò il Principe medesimo (con una figlia del Duca Eugenio di Württemberg da poco defunto). »

del 1850 con ribasso. . .	al 5	50
---------------------------	------	----

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO BRACH esterno al Nord « interno al Nord	ALTEZZA del cielo	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	TERMO- METRO	NOTE
10 ott. 6 ant. 9 pom. 10 pom.	233 ⁷ , 80 233 ² , 20 234, 10	+10 ² , 8 12, 0 11, 2	+9 ⁰ , 0 10, 0 10, 5	11, 1 8, 1 9, 0	Barracosa N. N. E. ³ N. N. O. ²		6 ant. 6 ^a 6 pom. 5 ^a	Dalle 6 a. del 10 ott. alle 5 a. del 11 Temp. mass. +13 ² , 4 min. +10 ² , 4 Eti. dalla base: Giorru 25 Fase: U. Q. del 6. 48 ant.
11 ott. 6 ant. 2 pom. 10 pom.	234, 30 233 ² , 50 235 ² , 90	+10 ² , 8 12, 8 11, 2	+9 ⁰ , 2 11, 6 11, 2	9, 2 10, 6 9, 0	Bar. luss. N. N. E. N. O. ²		6 ant. 5 ^a 6 pom. 4 ^a	U. Q. del 11 ott. alle 6 a. del 12: Temp. mass. +12 ² , min. +11, 4 Eti. della base: Giorru 24 Fase: —

L'ISCRIZIONE Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, a per questi soltanto tre pubblicazioni: costante come dopo.
Le linee si contano per decina, e pagamenti si fanno in lire svedesi.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio ordinato, o si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si raddoppiano, si abbreviano.
Le lettere di reclamo sono ben accette.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

nali inglesi con un giro assai singolare. Non ha molto
 el tetero ad un foglio scossece un rapporto importante
 tivismo del generale Naill. Per la modestia via, rito
 vono era le notizie del generale Campbell, di cui na
 si era più udito parlare dopo il suo arrivo a Calcutta
 e che a torto, pare, erasi detto ammalato. Un giornale
 di Glasgow pubblica la proclamazione, indirizzata al



INSEIZIONE Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli atti giudiziali 50 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni testate come da regolamento. Per gli altri, per esempio, i pagamenti si fanno in lire adizionali. Le inserzioni si ricevono a Venezia e all'estero, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati sono restituiti agli autori.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, verrà portata, per le morti di S. A. R. la Principessa Maria Augusta Federica di Sassonia, il lutto di Corte cominciando da domenica 11 ottobre, per 16 giorni, con angustamento; cioè, lutto profondo durante i primi 6 giorni, dell'11 fino inclutivamente al 18 ottobre; e lutto leggero negli ultimi 6 giorni, cioè dal 19 fino inclutivamente al 26 ottobre.

Il Presidente dell'Appello veneto ha conferito il posto di ufficiale, variante presso il Tribunale provinciale di Verona, all'arcivescovo dello stesso, Michelangelo Fantini, e quello di assessore, in sostituzione del Fattore, all'allievo del Tribunale medesimo, Ludovico Kizawa.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 ottobre.

Ieri è arrivato da Trieste, col vapore, S. E. il principe Petrella, inviato straordinario di S. M. austriaca a Vienna, ed è partito, col la Cora, per Milano.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9 ottobre, ieri giunti, ci recarono il ragguaglio della rassegna d'onore, fatta l'8 ottobre dall'imperatore Napoleone alle truppe del campo di Châlons, che sta per esser levato, ed il testo dell'ordine del giorno, pubblicato da S. M. in tal occasione. Noi li riferiamo a lor luogo.

Parimenti riferiamo qui appresso i più notevoli articoli di polemica, in cui i giornali contengono: quello, cioè, della *Presse*, intorno alla notizia, data dal *Morning Chronicle*, della prossima proclamazione della Regina Vittoria ad imperatrice dell'Indostan, circa la quale vedemmo ieri quel che pensasse l'*Ost-deutsche Post*; e l'altro del *Journal des Débats*, relativo agli abboccamenti degli imperatori, testè seguiti a Stuttgart ed a Weimar.

Circa alla peripezia ministeriale spagnuola, i giornali e le corrispondenze di Madrid, citate da' fogli di Parigi, di cui ci occupiamo, non aggiungevano veruna informazione a quelle, che avevano date il 1.º di prima, e che riproducevano ieri per la distesa. « Il solo fatto incontrastabile, diceva il *Journal des Débats*, è che la Regina aveva accettato la rinunzia del Ministero. Le negoziazioni, intavolate per la formazione d'un nuovo Gabinetto, erano sempre avvolte in perfetta oscurità, e nulla poteva farne prevedere lo scioglimento alla data del 5 ottobre. Credevano inutile raccogliere le varie voci, che girano su questo particolare. » E noi lo crediamo inutile perimenti; molto più che la peripezia non sembra ancora, mentre scriviamo, venuta a scioglimento, poichè, se altrimenti fosse, il tele-

grafo già ce ne avrebbe informati. Aspettiamo. I giornali di Parigi, ricevuti ieri, non contenevano nessuna notizia telegrafica, che non ci fosse già pervenuta per altra via.

La *Presse* togliere ai *Lecchi*, che si pubblica a Bruxelles, il dispaccio seguente:

9 Jany 6 ottobre

« Domenica, il Divano fu aperto dal metropolitano il suo discorso, improntato di moderazione, fu accolto favorevolmente. La calma più perfetta non cessò di dominare nell'Assemblea. Diverse grida si fecero udire durante la seduta. Viva la Moldavia! Viva la Porta! Viva le Potenze amiche! Il grido più ripetuto fu quello di Viva l'autonomia delle Province danubiane! Lo stesso giorno, il principe ratificò la sua nomina a capo della delegazione austriaca, che si recava a Vienna, e si recò a un luogo artificiale. Tutto procedeva con molto ordine. Lunedì seguirà la verifica dei poteri dei deputati. Il sig. Bally, il commissario di Russia, ritirò a Bucarest. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sugli abboccamenti di Stuttgart e Weimar, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*.

« I nostri lettori potranno osservare il riserbo, che continuiamo ad usare in riguardo agli abboccamenti di Stuttgart e Weimar, ridotto gran soggetto di preoccupazione per una parte del giornalismo francese, e soprattutto del giornalismo austriaco. »

« Il motivo di tale riserbo, come già dichiarammo più volte, è semplicissimo: egli è che non sappiamo nulla di quanto potrà esser detto e deciso in quelle conferenze, e che i giornali, i quali ebbero la pretesione di penetrare il segreto, furono smentiti nelle loro congetture; l'avvenimento provò che quei giornali non ne sapevano più di noi, che francamente confessiamo la nostra ignoranza. Ora se ne fa quella congettura, che quali tendevano a preannunciare l'abboccamento di Stuttgart come una vittoria diplomatica riportata dalla Russia sull'Austria? Per alcuni giorni si disse e ripeté in tutti i toni che l'Austria, sottoscrivendo il trattato del 15 aprile colla Francia e l'Inghilterra, aveva isolato la Russia in Europa, e che la Russia, coll'abboccamento di Stuttgart, aveva preso la sua rivincita e isolato l'Austria alla sua volta. Ora, l'abboccamento di Weimar, che venne dietro a ciò che è quello di Stuttgart, non t'è da temere che si appropinquino quel che ci'ello poteva avere di più plausibile e verisimile. »

« Le altre voci, sparse su questo particolare, sembrano frutto del pur problematico. Fra tutti i giornali, che diedero al liberamente corso alla loro immaginazione su quanto è successo nell'abboccamento di Stuttgart, ne vediamo uno solo, che abbia mostrato veramente scaltro: quello, cioè, il quale ha pubblicato il programma perfetto delle questioni, che furono agitate in quella conferenza, ed ha compreso nel suo processo verbale tutte le questioni, grandi e piccole, che sono andate pendenti, e che preoccupano, in un grado qualsiasi, la diplomazia e l'opinione pubblica. Quel giornale accise la buona via per non ricevere una piega smentita, che succedeva: s'è poi ingannarsi in alcune delle questioni trattate a Stuttgart, e da tenere che abbia dovuto dar nel segno in alcune altre. Noi non proviamo, quanto a noi, nessuna impazienza di scoprire il segreto di quelle conferenze, e riconosciamo del non conoscerlo, pensando che ci non può rimanere per quanto ella valse; ne sparso le impronte in una sua canzone, insieme con un senso di devoto affanno, di cui la Giuseppina non si lasciò mai sfuggire il motivo, ma che si poteva supporre (come dire in appressa) essere origine delle mille contrarietà, che la assediavano; ella ricca di cultura, scarsa di provvedimenti, al punto di doverne chiedere, e poi di tanti altri dolori propri del suo sesso, della sua età e della indole imperiosa del suo spirito: di quello spirito, a cui non bastava l'armata de' carmi, con casa di casa.

Quando ripenso a quella donna, ch'ebbi l'amor di conoscere da vicino, e di cui avrei ambita l'alta amicizia, s'ella, contigua e chiusa in sé, non ne fosse stata avara, e accetto che con pochi, lungamente a lei non si cari; quando vi ripenso, e ricordo quella persona fragile, quell'occhio azzurro, da cui a prima vista non si comprendeva il forte senso dell'intelletto, ma la soavità dell'anima, mista a riserbo, quei capelli d'un biondo aereo, come se a' hanno molti la Napoli in mezzo ai bruni tipi orientali; quando, insomma, rivedo la ispirata quell'aspetto, anzi delicato che forte, lo duro fatica a credere che potesse nutrire i cuori aspri e tenaci, da cui vuole principalmente venire agitato l'uomo, negli anni in cui vive e indomabile la fantasia più gli ferre. Eppure ella ne morì! Lacerata già da un male male, che il corpo le affranta, non può tollerare l'ambascia, da cui, acquistatamente sensitiva, venne assalita al precipizio rovesciata di tutti, che l'avevano affascinato, e che ognuno e con varie ricordanze rammenta.

Come avviene, per quale impercettibile segreto è mai che il soffio potente d'un affetto, al più delle infelici donne sconosciute, commoventi quel pensiero, giove cuore di donna? Forse perchè in tal modo grande deve essere l'impulso ogni suo accento? Le peregrine attrazioni della realtà della vita sono forse il parolico prelibato d'ogni ente, che dal resto de' suoi simili si solleva?

L'altra donna non ricorda la frase dell'invocazione, sente solo l'ardito spirito, che la accende: non ricorda, o (in ciò accade) a con ira dolente, o in sordidi versi la esprime. « Chi me (dice ella in un'ode alle donne italiane, giugno 1834) »

Chi me, cui nella mente
Arde una fiamma di fantasma tra,
E tutto a quella luce a prigion d'io,
Chi me condanna inesorabilmente?
Forse perchè la vega al buio
Anche tu, che, o io stesso al non molto
Niente dell'infelice amore?
Roderà sempre il freo impetuoso?
Quell'ardito pensiero, che entro mi bolle,
Sempre in governo alla virtù fortuna?
Né mai di speme e di timor degna,
Cui tribolano i nomi di vita e di follia,
Chi mai per questo mal, ch'io non temo,
Sagge però la guida finitima
E d'un libero canto
All'etere l'ira mia?

merito ignoto per sempre. Si è molto parlato da alcuni giornali d'una Nota, che si sarebbe esser stata lodata dal conte Walewski a tutti gli agenti diplomatici della Francia, accreditati presso le Corti straniere, per dar loro spiegazioni sulla qualità e l'importanza dell'abboccamento di Stuttgart. Si parla egualmente d'una Nota, che il Gabinetto di Vienna avrebbe stesso nel medesimo senso, relativamente all'abboccamento di Weimar. Tali due documenti, l'esistenza de' quali sembra accreditarsi ogni più, potranno fare, giova sperarlo, a tutti i commossi arzigogoli. Intanto, peristoremo nel riserbo, che abbiamo finora osservato.

« S'ingannerebbe però chi prescende dal riserbo per nascondersi. Nel non consentiamo pienamente all'opinione d'alcuni giornali, che non vollero vedere se' due abboccamenti di Stuttgart e di Weimar altro che una pratica di semplice cortesia, ispirata dal desiderio nazionale, provato da Novari, i quali vi si incontrarono, di cedersi e concessi di persona l'etere, al vol far la parte de' conquistatori, avvenuti da risentito anni nella condizione generale dell'Europa; e che esse tenor conto della preponderanza incontrastabile, che sempre più spetta all'opinione pubblica in tutte le grandi questioni di politica estera. Ma se gli incontri personali de' Sovrani non possono avere oggi nel processo degli avvenimenti e ne' destini degli Stati l'influsso, ch'ebbero in altro tempo le conferenze di Erfurt e di Tilsit, non crediamo alio a pensare che tali conferenze non possano avere e non abbiano assolutamente nessun'importanza, nessuna effetto pratico. Noi rifiutiamo di credere che i Sovrani di tre paesi, quali sono la Francia, la Russia e l'Austria, abbiano potuto accostarsi e vedersi senza comunicarsi le loro idee e le viste loro sugli interessi generali dell'Europa, e non possiamo neppur supporre che i loro colloqui siano stati pienamente vuoti e sterili. »

Qui il *Journal des Débats* adduce a prova della sua opinione l'esito della conferenza d'Osbora, della quale poi si diceva ch'ell'era un semplice atto di cortesia fra Sovrani di Francia e d'Inghilterra; e termina dicendo doversi sperare che gli abboccamenti di Stuttgart e di Weimar sian per avere un influsso utile e decisivo sullo scioglimento delle questioni, che rimangono pendenti, e la cui risoluzione definitiva dee compiere la pacificazione generale dell'Europa.

L'articolo della *Presse*, parimenti accennato nel *Bullettino*, sull'asserita proclamazione della Regina Vittoria ad imperatrice dell'Indostan, è del tenore seguente:

« Fra i nostri disastri d'ieri, n'era uno di Londra, che dovevano rammentar a spiegare, e che d'emo senza commenti, perchè ci pareva presso a poco inintelligibile. Esso diceva che la Regina d'Inghilterra era stata o sarebbe proclamata imperatrice dell'Indostan, e che la notizia ne sarebbe recata in Europa dalla prossima valigia di Calcutta. »

« Il dispaccio citava come autorità il *Morning Chronicle*, ed oggi troviamo infatti la stessa notizia in quel foglio, con un gran lusso di maniere e d'interlinee. Il *Morning Chronicle* così si esprime: « L'India, a me da buona fonte che furono prese disposizioni per proclamare immediatamente la Regina ad imperatrice dell'Indostan. Non è impossibile che il prossimo telegramma recerà la notizia della proclamazione. » A questa (che news of the proclamation at Calcutta) e questa compunzione implica una contraddizione, e sta per dire, lavoro da uno spirito trasformatore, andava recitando.

« E su quel che riguarda i puri costumi suoi, ho a dir cosa, che induce a maraviglia. La Giuseppina non l'amicizia con quel tanto ardore, né, furia della novità de' suoi affetti, pensò mai a nascondersi, benché fra quei dilettissimi amici travasarsi glioranti e greggi, e che potevano essere del volgo ciarlierio e pettegole accenti d'inchinare al senal proprio della giovinezza, e quasi accettabili, verso così eccelsa creatura. E non per tanto mai fu la bocca, per quanto prontamente, stentatamente calunniaria, che conose profuse con parola impudica quei nobili laceri d'amicizia. Tanto ci tenemmo di ognuno in pregio per così interessata! »

« E non meno furono, i maligni interpreti d'ogni più semplice poveranza, arditi così, da ridurre in ridicolo e torbida maniera quell'inquieto desiderio della morte, da cui venne ispirata l'intera estetica della Gucci. Nessuno immaginò ch'ella significasse l'eterno rammarico per assumere aria seducente e romantica, o che a ciò si lasciasse indurre da un capriccio, di cui non fosse lecito avellare, la faccia al mondo, l'arcano. No: ognuno compreso che la inconscienza aveva partita da un cordoglio, che tutta avvolgeva l'anima della donna poetessa; tanto ella ripeteva con intenzione peritica il mal definito lamento. Perchè il suo non trovarsi tutt'altro che paga di questo mondo, una lotta incessante dello spirito ribelle alle tirannie della forma, uno sdegno della civiltà comune a tutti gli enti, particolare al debile sesso, e maggiormente a chi vive la nazione ente e travagliosa, e la penna della illustre donna prediletta con selvaggia potenza d'amore, ma che non poteva rispondere a' suoi vivacissimi desideri. »

« Quanto alla brama di morte, di cui, se la valente autrice fosse lettrice viva e sana, si sarebbe inclinata a ridere, essa appare come un arcano preannunciato, una specie d'inevitabile attrazione, poichè, con tanta dappinnia e poco a poco, morì, colpita quindi all'improvviso. Questo agguato a considerarsi coll'infinito, di cui tanta sete provava, trapelò mille volte nei suoi versi: e come al certo il più bello: il più vago d'indole armonica, e straziato come il grido dell'inferno, che non può trovar pace nelle piume: nelle anime, scritte in gennaio 1833, alla dice: »

Io m'ho chiamata in un tempo e a me
Dolce conforto a' miei lunghi martiri.
Non se l'anima sua non dolera,
E si disolse in lagrime a in sospiri;
Lasciò il primo di che gli occhi apra
Sulla sua e che a me benigna giri:
Né che per molti deglia è la mia vita
Languida e senza in quell'età fiorir!
Sola traeva quando il chiaro sole
Volve al centro la infinita rota.
Al'notte di alle altre scure e sole
Accommiato la sua povera meta.
E al suo delle medesime parole
Ritornò di non laggiù. »

dizione almeno apparente. Si annuncia prima che furono prese disposizioni per la proclamazione della Regina, poi si dà a pensare che la proclamazione sia già seguita a Calcutta, e che la prossima valigia ne porterà la notizia. S'ingannerebbe dunque che tal risoluzione importante, la quale segnerà, sembra, la fine del regno della Compagnia, fosse stata presa circa due mesi addietro, vale a dire in un momento, in cui la situazione era lontana d'aver, agli occhi almeno del pubblico, l'incontrastabile gravità, che assunse di poi. Il senso sarebbe più facile, se si potesse tradurre che il prossimo telegramma recerà a Calcutta la notizia della proclamazione della Regina; ma ci sembra che il testo inglese escluda rigorosamente tale interpretazione.

« Comunque ciò sia, la notizia prova, se al contrario, che l'Inghilterra ha riconosciuto la necessità di modificare profondamente il sistema della sua dominazione nelle Indie. Forse gli Inglesi pensano, trasformando gli Indici di sudditi della Compagnia in sudditi immediati della Regina, di rendere più odioso il delitto della ribellione, e di scoraggiare così la propaganda insurrezionale. La sarebbe un'idea affatto ingenua, e procedente dal prestigio, che il regno potere conservò in Inghilterra, un non oseremo garantire la riuscita. La tradizione e l'affezione non s'improvvisano, e gli Inglesi parrebbero troppo esigenti, se da un giorno all'altro al avessero di domandare all'India che gli egualizasse in devotismo dinastico. Ma, sotto un altro rispetto, il provvedimento annunziato avrebbe un'incontrastabile grandezza. Ella sarebbe, nel momento in cui tutti profetizzavano la caduta definitiva della dominazione inglese nelle Indie, una presa di possesso novella e più forte, e tal risposta alle declamazioni, di cui parlavamo, non mancherebbe certo d'altrezza. »

Fatto sta che, per ora, tale risposta non fu ancor data. La valigia delle Indie è ormai giunta; e ne trasmette un succinato il dispaccio telegrafico, inserito ieri l'altro e ripetuto ieri; il *Observatore Triestino*, come si vedrà qui appresso, v'aggiunge i primi particolari: e della proclamazione, annunziata dal *Morning Chronicle*, non è fatta parola.

La Oesterreichische Zeitung in lo seguenti osservazioni sui Divani ad hoc nei Principati danubiani.

« Il membro per la Russia della Commissione dei Principati danubiani, presidente temporaneo di quella Commissione, sig. di Bally, rispondendo al complimento, fattogli dalla Commissione a Bucarest, « di difendere energicamente la causa di essa, la causa del diritto e della legalità », al compiacere di esprimere la sua gioia di trovarsi in mezzo agli organi legittimi del paese, e dei possessori di un mandato, che aveva loro affidato di emettere liberamente il voto del loro elettorato. D'ploriamo vivamente che il rappresentante del Gabinetto russo nei Principati del Danubio al sia assennato di qualificare espressione libera del pubblico voto i risentimenti del più aperto e del più avverso ingenuo terrorismo, e che si sia creduto autorizzato ad imprimere il marchio della legalità su fatti, che non permettono altro sentimento se non quello della nausea più profonda, e che fanno prova del fallimento politico e morale del paese. Ma quand'anche il Gabinetto russo approvasse il congegno del suo rappresentante, e quand'anche in tutti i luoghi si desse assenso al modo, col quale quegli organi legittimi ebbero nasci-

mento, crediamo che i suddetti organi legittimi non faranno troppo male.

Che cosa sono i Divani ad hoc? La stampa francese, qualunque ne sia il motivo, ha annoverato la dottrina che il voto del paese, quale si manifesta nel rappresentarsi da esso eletti, è chiamato a decidere sovranamente dell'avvenire dei Principati. Questa dottrina può essere corrispondente a certi calcoli e tendenze politiche, ma non è fondata nemmeno nel più lontano modo sul diritto. Ci richiamiamo semplicemente agli articoli 23-25 del trattato di Parigi, che soli regolano la posizione e la missione del Divani. Il Divani esser deggiano gli organi dei voti *sovereign* del Principato. La Commissione prender dee in considerazione (*prendre en considération*) la opinione (*opinion*), che avranno manifestata, nell'aspettarsi il proprio lavoro (*proprie travail*) alla Conferenza europea. La Conferenza europea finalmente, avendo preso, sulla base di quel lavoro le proprie risoluzioni, si accorderà colla Porta, Potenza avente la supremazia, sulla forma definitiva da darsi ai Principati danubiani. Questo sono le disposizioni del trattato di Parigi. Si vede ch'esse non parlano, nemmeno in lontano modo, d'indipendenti risoluzioni del Divani. Questi non hanno se non un voto consultativo, che la Conferenza e che la Porta possono ed anche non possono prender per base delle loro risoluzioni. E queste disposizioni tornano a profitto di tutte le parti. Sarebbe, per esempio, gradito all'imperatore della famiglia Bonaparte, che, per avventura, i Divani, nella plenitudine del loro potere, ed in esecuzione di uno dei quattro punti del programma degli *unionisti*, designassero, per trono del nuovo Regno rumeno uno dei Borboni od uno degli Orleani?

Giuste testè, per la via di Trieste, notizia che i rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra a Costantinopoli avessero insistito perchè la Porta annullasse le nuove elezioni nei Principati danubiani. Crediamo di essere bene informati, sostenendo essere *falsa tale notizia*. Ma a che affatto passo? In questo momento tutta l'Europa, e, anche se prima non lo avesse saputo, che cosa debba pensare delle nuove elezioni. Sa che quelle elezioni riuscirono oggi *unioniste*, come ieri riuscirono *anti-unioniste*, perchè il denaro o l'influsso, che tanto possono nei Principati, ieri oppugnarono l'Unione, oggi la propugnarono. Sa che la libertà delle elezioni, che, esteso nei paesi di maggior progresso, è una verità più che dubbiosa, è una chimera in un popolo pienamente privo di educazione politica. Sa che i rappresentanti, liberamente eletti dal paese, sono i celebrati eroi del 1848, e che, sotto il manto della salute al secondo quella rivoluzione, che ha ritentamente atterrata in casa propria.

Tutti questi sono fatti, dinanzi ai quali nessuno può più chiudere gli occhi, né l'Austria, né l'Inghilterra atterriranno presso dell'opera combatteranno un risultato elettorale, che, nelle suddette circostanze, non può aver peso nella bilancia delle risoluzioni. I Divani, in qualunque modo intendano i desideri del paese, esprimeranno la loro opinione. La Commissione accoglierà quella opinione, e farà poco le proprie proposte. La Conferenza adotterà o non adotterà quelle proposte, e finalmente la Porta dovrà pronunciare il sì od il no. Ma se, nel frattempo, la mascherata nei Principati riuscisse troppo molesta, la polizia della sicurezza europea non indugierà a far tutto, e molto risolutamente, il proprio dovere. Le sono abbastanza note tutte quelle belle maschere. E di tutta quella commedia, posta in scena con tanta speranza, altro non rimarrà alla fin fine se non il motto, col

Così piangendo alleviar senta
Il grave fardo d'ogni pena mia.
Or quando sorga la pietosa luna
A illuminar di sua bellezza il cielo
Ritorno lo stile ad un ad us,
E ti di che veni a provar caldo e gelo.
Maledico ogni fier, che all'aria brava
Dolcemente riposa in sullo stelo,
Maledico ogni cosa ovunque si muove,
Che dorma in pace, ed io poco non trevo.

Queste stanze pubblicate anche in un volume di *Poesie scelte d'Italia viventi*, edito da Girolamo Tasso in Venezia il 1844; volume che la parte della Biblioteca d'opere classiche antiche e moderne. Oltre alla stanza, v'ha una balladina ode della stessa Gucci in morte di Leopardi.

Ed in altri, tornando al nostro tema, lo stile poetico, diretto ad Irene Capetalaro-Ricciardi, la Giuseppina accenna anche al suo nome, alla sua bella forma, dolente che il sando, da cui venne oscurato il viver suo, le togliessero ogni speranza d'immortalità.

Però la vena dell'usato ingegno,
Quando sorgea più rugolosa, è morta.
E l'ora era secondo, ed era indarno
Il nome mio di questa vita corta!

Così intesamente, la parte terrena alla modestia, parla de' suoi dolori, e ricorda il suo amore materno, che, in mezzo a tanto inferno d'infame burrasche, a tanto strugger per la patria carità, per l'amore stato, nel malcontento della vita, per fu grande ancor'esso. Tanto larghi battiti dava quel cuore, che egualmente tutto comprendeva de' suoi affetti, tutto che di così era degno!

Se dalle mie dolcissime invidie
Morta sospingerà la vita mia
Entro quel mar, che traghita ogni cosa,
Canta il mio nome, o fior di cortesia,
Che se non contra mi sarga fortuna,
Forse talui con me non si merita.
Canta che io sia la prima era mia brava,
Mentre il di precorreva, e oio la morte
Vaghiava a studio d'un'usata cosa,
Sentii nel capo mio la violenza
Leggi de' dardi fari accavallarsi
E malarmi far la cosa spietata
Narra, però che il sai, narra com'una
Inferno immortale vaghezza, o il poco ingegno
Ebbi sempre la terra e i colli carni.
Che ancora sempre al mondo seguo
L'arco del desiderio e la mortale
Virtù, che il mondo mio, io poco a degno
Narra che, in via di triboli graziati,
Intenerata a nido porta
La veste della mia povera vita.
E quando spandevi candidi ras
La dolce luna, e con preggiamo tenemmo,
Ricordati, a gentili, com'io l'amai,
E non lasciar la mia requie estrema.

Nell'agosto del 1833, la Gucci al ritratto a non se qual persona, e in un sonetto, nel quale più che in ogni altro maravigliosamente pura mostra l'onda

APPENDICE.

Intorno a Maria Giuseppa Gucci-Nobile

ED A' SUOI SCRITTI.

(Continuazione. — V. il N. 229.)

Ed ora io mi trovo in un grande impiego, vedendo, se non di tutti, di molti almeno fra' composti dell'egregia donna, tenere parola: citare a brani tutto al tutto misalevole; imperocchè così sono di una così castiga, eguale bellezza, che difficile sarebbe regliere i tratti più belli da un tutto, che scorre malodromante, o soave e gagliardo e mesto o disperato, ma sempre adorni di quel garbo italiano al tutto petrarchesco, che può a talora parere alla lunga monotono, ma che offre porche parti, le quali, in confronto alle altre, possono dirsi meno pregiabili. E la severa venustà dell'arte antica, s'acconcia e maestosa come matrona, che mai, per venata eleganza, non è indotta a porre in oblio l'umana dignità. E non altre cause etia a diffuciliare la scelta. A quest'insapere, però benchè difficile, non intendo di pienamente rinunziare.

La giovane poetessa napoletana aveva sortita dalla natura un'indole disomogenea assai dall'ordinaria delle persone d'ingegno pronto e taguminoso. Per solito, tali doti, tanto nell'uomo che nella donna, s'accompongono ad una vivacità indolente di spirito, ad una mobilità ardente, da cui s'indovina, si presagisce, prima che abbia dato alcun frutto, la virtù intima dell'intelletto, quell'arcano potenza, che impera, al più dire, in settore morale delle cose universali. Però talvolta, in talui transiente vivacità d'indole la dove è ben lungi dall'andare di paro la gagliardia dell'ingegno: o pure grande ingegno ed estrema freddezza. E quest'ultimo il nostro caso. Le sue inclinazioni, da quel che il potere giudicarne avvicinando la nostra poetessa, erano miti, vaghi, teneramente femminili, così che, standole seduti appresso mentre ella lavorava di calceato... si ramolli taluno che, insieme con l'ante (oh! rancore di vecchia data!) ne la piglia un po' di quella tristezza che disartano la spola; si consoli poichè Maria Giuseppa Gucci almeno non aveva posta da canto la calceata; curioso incrocicchio di Rachele e di Lia, o vero d'azione e di contemplazione, adesso rimetteva un calceato, poco dopo innalzava un canto a Leopardi, a Bellini, alla patria; e, se nell'opera de' ferri raggiungeva l'eccellenza de' suoi versi, calceata al mondo non le più ben fatta di quella. Ma, tornando a ciò ch'io disdicevo, standole seduti appresso mentre ella inflava modestamente le maglie, non solo non sarebbe caduto in mente quella eletta musa di Maria Giuseppina, ma non sarebbe mai soporito quel fuoco le ardente nel cuore, quel fiamma di general affetto, immutabilmente luti, ardimentali!

Dell'ardore di quegli ispirati fa solo accento il non

I. R. PRIV. SOCIETÀ' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 12 ottobre 1857

VERRA' APERTO AL PUBBLICO IL TRONCO DI FERROVIA

COCCAGLIO-BERGAMO-TREVIGLIO

ed in tale occasione sui tronchi sottoindicati si attiverà il seguente

ORARIO.

FRA VENEZIA E MILANO

DA VENEZIA VERSO MILANO								DA MILANO VERSO VENEZIA							
STAZIONI	N. 9	N. 11	N. 13	N. 15	N. 17	N. 19	N. 21	STAZIONI	N. 40	N. 42	N. 44	N. 46	N. 48	N. 50	N. 52
VENEZIA			part. 6.30	part. 11.40	part. 4.55	part. 7.11	part. 9.42	MILANO P. T.			part. 6.15	part. 10.37	part. 3.7	part. 4.55	part. 7.05
MESTRE			arr. 6.54	arr. 12.04	arr. 5.10	arr. 7.26	arr. 9.58	Limbo			arr. 6.30	arr. 10.52	arr. 3.23	arr. 4.41	arr. 6.51
Marano			part. 7.15	part. 12.35	part. 5.31	part. 7.49	part. 10.4	Milano			arr. 6.45	arr. 11.07	arr. 3.38	arr. 4.56	arr. 7.06
Dolo			arr. 7.42	arr. 13.02	arr. 5.58	arr. 8.16	arr. 10.51	Casano			arr. 6.50	arr. 11.12	arr. 3.43	arr. 5.01	arr. 7.11
Ponte di Brenta			arr. 7.58	arr. 13.18	arr. 6.04	arr. 8.32	arr. 11.07	Treviglio			arr. 7.05	arr. 11.27	arr. 3.58	arr. 5.16	arr. 7.26
PADOVA			part. 8.1	part. 13.41	part. 6.16	part. 8.44	part. 11.30	Verdello			arr. 7.21	arr. 11.43	arr. 4.04	arr. 5.22	arr. 7.42
Polona			arr. 8.29	arr. 14.01	arr. 6.40	arr. 9.08	arr. 11.56	BERGAMO			arr. 7.37	arr. 11.59	arr. 4.20	arr. 5.38	arr. 7.58
VICENZA			part. 8.44	part. 14.16	part. 6.55	part. 9.23	part. 12.11	Carugo			arr. 7.53	arr. 12.15	arr. 4.36	arr. 5.54	arr. 8.14
Tavernole			arr. 8.59	arr. 14.31	arr. 7.10	arr. 9.38	arr. 12.26	Palazzo			arr. 8.08	arr. 12.30	arr. 4.51	arr. 6.09	arr. 8.29
Montebelluna			arr. 9.14	arr. 14.46	arr. 7.25	arr. 9.53	arr. 12.41	Gerghia			arr. 8.23	arr. 12.45	arr. 5.06	arr. 6.24	arr. 8.44
Longo			arr. 9.29	arr. 15.01	arr. 7.40	arr. 10.08	arr. 12.56	Opeda			arr. 8.38	arr. 13.00	arr. 5.21	arr. 6.39	arr. 8.59
Sambonifacio			arr. 9.44	arr. 15.16	arr. 7.55	arr. 10.23	arr. 13.11	BRESCIA			arr. 8.53	arr. 13.15	arr. 5.36	arr. 6.54	arr. 9.14
Caldiero			arr. 9.59	arr. 15.31	arr. 8.10	arr. 10.38	arr. 13.26	Rezzato			arr. 9.08	arr. 13.30	arr. 5.51	arr. 7.09	arr. 9.29
San Martino			arr. 10.14	arr. 15.46	arr. 8.25	arr. 10.53	arr. 13.41	Ponte San Marco			arr. 9.23	arr. 13.45	arr. 6.06	arr. 7.24	arr. 9.44
VERONA PORTA VESCOVO			arr. 10.29	arr. 16.01	arr. 8.40	arr. 11.08	arr. 13.56	Lonato			arr. 9.38	arr. 14.00	arr. 6.21	arr. 7.39	arr. 9.59
VERONA PORTA NUOVA			arr. 10.44	arr. 16.16	arr. 8.55	arr. 11.23	arr. 14.11	Ponte San Marco			arr. 9.53	arr. 14.15	arr. 6.36	arr. 7.54	arr. 10.14
Sambonifacio			arr. 10.59	arr. 16.31	arr. 9.10	arr. 11.38	arr. 14.26	Rezzato			arr. 10.08	arr. 14.30	arr. 6.51	arr. 8.09	arr. 10.29
Castellano			arr. 11.14	arr. 16.46	arr. 9.25	arr. 11.53	arr. 14.41	BERGAMO			arr. 10.23	arr. 14.45	arr. 7.06	arr. 8.24	arr. 10.44
PESCHIERA			arr. 11.29	arr. 17.01	arr. 9.40	arr. 12.08	arr. 14.56	Verdello			arr. 10.38	arr. 15.00	arr. 7.21	arr. 8.39	arr. 10.59
Posolungo			arr. 11.44	arr. 17.16	arr. 9.55	arr. 12.23	arr. 15.11	Treviglio			arr. 10.53	arr. 15.15	arr. 7.36	arr. 8.54	arr. 11.14
DESENZANO			arr. 11.59	arr. 17.31	arr. 10.10	arr. 12.38	arr. 15.26	Casano			arr. 11.08	arr. 15.30	arr. 7.51	arr. 9.09	arr. 11.29
Lonato			arr. 12.14	arr. 17.46	arr. 10.25	arr. 12.53	arr. 15.41	Milano			arr. 11.23	arr. 15.45	arr. 8.06	arr. 9.24	arr. 11.44
Ponte San Marco			arr. 12.29	arr. 18.01	arr. 10.40	arr. 13.08	arr. 15.56	Limbo			arr. 11.38	arr. 16.00	arr. 8.21	arr. 9.39	arr. 11.59
Rezzato			arr. 12.44	arr. 18.16	arr. 10.55	arr. 13.23	arr. 16.11	Milano P. T.			arr. 11.53	arr. 16.15	arr. 8.36	arr. 9.54	arr. 12.14
BRESCIA			arr. 12.59	arr. 18.31	arr. 11.10	arr. 13.38	arr. 16.26				arr. 12.08	arr. 16.30	arr. 8.51	arr. 10.09	arr. 12.29
Opeda			arr. 13.14	arr. 18.46	arr. 11.25	arr. 13.53	arr. 16.41				arr. 12.23	arr. 16.45	arr. 9.06	arr. 10.24	arr. 12.44
Cuccaglio			arr. 13.29	arr. 19.01	arr. 11.40	arr. 14.08	arr. 16.56				arr. 12.38	arr. 17.00	arr. 9.21	arr. 10.39	arr. 12.59
Palazzo			arr. 13.44	arr. 19.16	arr. 11.55	arr. 14.23	arr. 17.11				arr. 12.53	arr. 17.15	arr. 9.36	arr. 10.54	arr. 13.14
Gerghia			arr. 13.59	arr. 19.31	arr. 12.10	arr. 14.38	arr. 17.26				arr. 13.08	arr. 17.30	arr. 9.51	arr. 11.09	arr. 13.29
BERGAMO			arr. 14.14	arr. 19.46	arr. 12.25	arr. 14.53	arr. 17.41				arr. 13.23	arr. 17.45	arr. 10.06	arr. 11.24	arr. 13.44
Verdello			arr. 14.29	arr. 20.01	arr. 12.40	arr. 15.08	arr. 17.56				arr. 13.38	arr. 18.00	arr. 10.21	arr. 11.39	arr. 13.59
Treviglio			arr. 14.44	arr. 20.16	arr. 12.55	arr. 15.23	arr. 18.11				arr. 13.53	arr. 18.15	arr. 10.36	arr. 11.54	arr. 14.14
Casano			arr. 14.59	arr. 20.31	arr. 13.10	arr. 15.38	arr. 18.26				arr. 14.08	arr. 18.30	arr. 10.51	arr. 12.09	arr. 14.29
Milano			arr. 15.14	arr. 20.46	arr. 13.25	arr. 15.53	arr. 18.41				arr. 14.23	arr. 18.45	arr. 11.06	arr. 12.24	arr. 14.44
Limbo			arr. 15.29	arr. 21.01	arr. 13.40	arr. 16.08	arr. 18.56				arr. 14.38	arr. 19.00	arr. 11.21	arr. 12.39	arr. 14.59
MILANO P. T.			arr. 15.44	arr. 21.16	arr. 13.55	arr. 16.23	arr. 19.11				arr. 14.53	arr. 19.15	arr. 11.36	arr. 12.54	arr. 15.14

FRA VENEZIA E CASARSA

DA VENEZIA VERSO CASARSA					DA CASARSA VERSO VENEZIA				
STAZIONI	N. 1	N. 3	N. 5	N. 7	STAZIONI	N. 9	N. 11	N. 13	N. 15
VENEZIA	part. 7.30	part. 10.30	part. 3.30	part. 8.30	CASARSA	part. 8.29	part. 11.29	part. 6.29	part. 9.29
MESTRE	arr. 7.45	arr. 10.45	arr. 3.45	arr. 8.45	Padernone	arr. 8.44	arr. 11.44	arr. 6.44	arr. 9.44
Mugello	arr. 8.00	arr. 11.00	arr. 4.00	arr. 9.00	Sarile	arr. 8.59	arr. 11.59	arr. 6.59	arr. 9.59
Preghenigo	arr. 8.15	arr. 11.15	arr. 4.15	arr. 9.15	Pianzano	arr. 9.14	arr. 12.14	arr. 7.14	arr. 10.14
TREVISO	arr. 8.30	arr. 11.30	arr. 4.30	arr. 9.30	CONEGLIANO	arr. 9.29	arr. 12.29	arr. 7.29	arr. 10.29
Sanvittorio	arr. 8.45	arr. 11.45	arr. 4.45	arr. 9.45	Piave	arr. 9.44	arr. 12.44	arr. 7.44	arr. 10.44
Spreafico	arr. 8.60	arr. 11.60	arr. 4.60	arr. 9.60	Spreafico	arr. 9.59	arr. 12.59	arr. 7.59	arr. 10.59
Piave	arr. 8.75	arr. 11.75	arr. 4.75	arr. 9.75	Lauro	arr. 10.14	arr. 13.14	arr. 8.14	arr. 11.14
CONEGLIANO	arr. 8.90	arr. 11.90	arr. 4.90	arr. 9.90	TREVISO	arr. 10.29	arr. 13.29	arr. 8.29	arr. 11.29
Pignone	arr. 9.05	arr. 12.05	arr. 5.05	arr. 10.05	Preghenigo	arr. 10.44	arr. 13.44	arr. 8.44	arr. 11.44
Sarile	arr. 9.20	arr. 12.20	arr. 5.20	arr. 10.20	Mugello	arr. 10.59	arr. 13.59	arr. 8.59	arr. 11.59
Pordenone	arr. 9.35	arr. 12.35	arr. 5.35	arr. 10.35	MESTRE	arr. 11.14	arr. 14.14	arr. 9.14	arr. 12.14
CASARSA	arr. 9.50	arr. 12.50	arr. 5.50	arr. 10.50	VENEZIA	arr. 11.29	arr. 14.29	arr. 9.29	arr. 12.29

FRA VERONA E MANTOVA

DA VERONA VERSO MANTOVA					DA MANTOVA VERSO VERONA				
STAZIONI	N. 23	N. 25	N. 27	N. 29	STAZIONI	N. 31	N. 33	N. 35	N. 37
VERONA P. V.	part. 7.16	part. 12.16	part. 4.16	part. 9.16	MANTOVA	part. 8.16	part. 13.16	part. 5.16	part. 10.16
VERONA P. N.	arr. 7.31	arr. 12.31	arr. 4.31	arr. 9.31	Rovereto	arr. 8.31	arr. 13.31	arr. 5.31	arr. 10.31
Dossobuono	arr. 7.46	arr. 12.46	arr. 4.46	arr. 9.46	Mantova	arr. 8.46	arr. 13.46	arr. 5.46	arr. 10.46
Verona	arr. 7.61	arr. 12.61	arr. 4.61	arr. 9.61	Verona	arr. 9.01	arr. 14.01	arr. 6.01	arr. 11.01
Mantova	arr. 7.76	arr. 12.76	arr. 4.76	arr. 9.76	Verona P. N.	arr. 9.16	arr. 14.16	arr. 6.16	arr. 11.16
	arr. 7.91	arr. 12.91	arr. 4.91	arr. 9.91	VERONA P. V.	arr. 9.31	arr. 14.31	arr. 6.31	arr. 11.31

AVVERTENZE

I. Per l'ora di partenza servirà il tempo vero di Milano, quindi gli orologi col quali saranno regolate le Corse ritarderanno: per Bergamo di minuti 4, 33", per Brescia 4, 7", per Verona 7, 13", per Vicenza 9, 25", per Padova 10, 48", per Venezia 12, 38", per Casarsa 14, 27".

II. I convogli non si formano nelle Stazioni per le quali non è indicata nella tabella l'ora del passaggio.

III. Non si riceveranno veicoli e cavalli che nelle, o per le Stazioni di Milano P. T., Treviglio, Bergamo, Brescia, Desenzano, Peschiera, Verona P. N., Verona P. V., Longo, Tavernole, Vicenza, Padova, Mestre, Venezia, Treviso, Conegliano, Pordenone, Casarsa, Mantova.

IV. Per ora o fino a nuovo avviso il servizio delle due Stazioni Seriate, e Grumello non sarà attivato, come pure il servizio Merl nella Stazione di Bergamo.

V. Fino a nuovo avviso sul tronco Milano-Casarsa-Mantova è mantenuto l'Orario attualmente in corso.

COINCIDENZE IN ALCUNE CORSE POSTALI
con altre delle Corse delle Ferrovie

CASARSA-VENEZIA VERONA-MANTOVA VENEZIA-MILANO

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine, si fa arrivare che in partenza con delle Corse di Mantova.

Percorrenza di circa 4 ore al da Casarsa ad Udine che di ritorno.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 10 della mattina parte la Malleposta da Udine per Clagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzo giorno arriva in Udine la Malleposta da Clagenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla ferrovia Trieste-Venezia parte ogni giorno 2 Malleposte l'una alle 11 mattina, e l'altra alle 10 di sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente a mezzo giorno circa la prima, ed alle 4 ant. circa la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.

La Malleposta di Novara corrisponde in partenza da Milano all'arrivo della Corsa N. 15 di Venezia ed in arrivo a Milano alla partenza della Corsa N. 14 Milano-Venezia.

Le stesse coincidenze presenta la Malleposta muovente fra Milano e Sesto Calende corrispondente in Sesto all'arrivo ed alla partenza in tutti i giorni tranneché nei lunedì del percorso postale tanto sul Lago Maggiore.

La Malleposta per Piacenza, Parma e Modena, parte da Milano dopo arrivata la Corsa N. 9 di Venezia, ed arriva a Milano di coincidenza colla partenza della Corsa N. 16 Milano-Venezia.

Da Mantova il Corriere per Firenze parte ogni lunedì, mercoledì e venerdì dopo l'arrivo della Corsa N. 20, e giunge in Firenze la stessa Corsa di ritorno ogni domenica, mercoledì e venerdì sera per la corrispondenza del viaggio colla Corsa N. 24 del giorno successivo.

La Malleposta per Cremona-Milano parte ogni giorno dopo l'arrivo della Corsa N. 25, e fa ritorno a Mantova di coincidenza colla Corsa N. 26.

Ogni mattina per tempo parte per Modena una diligenza colera che fa ritorno a Mantova di coincidenza colla Corsa N. 30 per Verona.

Da Verona parte la prima Malleposta per Innsbruck alle 9 1/2 mattina, e la seconda Malleposta alle 10 1/2 sera.

Il primo arriva in Verona delle due Malleposte da Innsbruck si verifica alle ore 2 3/4 ant. circa, ed il secondo arriva circa alle 5 1/4 sera.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna dopo arrivata la Corsa N. 47 di Venezia e la N. 14 di Milano. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colla Corsa N. 22 di Milano.

La Malleposta per Trento parte da Padova ogni lunedì e venerdì alle 7 sera, ed arriva di ritorno a Padova ogni lunedì e sabato alle 7 3/4 ant. circa.

Da Venezia parte il Battello a Vapore colera ogni giorno alle 6 ant. dopo l'arrivo della Corsa N. 22 di Milano, e giunge di ritorno a Venezia pure alle 6 ant. circa, di coincidenza colla Corsa N. 16 per Milano.

La Messaggeria Conegliano-Belluno-Cadore parte da Conegliano dopo l'arrivo della Corsa N. 7 di Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza colla partenza della Corsa N. 4 da Casarsa. Una giornaliera Corsa di Omnibus percorre le strade fra Conegliano e Belluno partendo da Conegliano alle ore 10 mattina, e giungendo di ritorno a Conegliano alle ore 6 sera circa.

La Corsa N. 14 Milano-Venezia coincide colla Corsa che da Nabresina parte per Venezia ad ore 6:11 ant.

La Corsa N. 4 Casarsa-Venezia coincide colla Corsa che da Vienna arriva a Nabresina ad ore 10:5 p.m.

La Corsa N. 14 Milano-Venezia, e N. 15 Venezia-Milano coincidono a Peschiera coll'arrivo dell'I. R. pirotecnico postale che parte da Riva ad ore 6 ant. e riparte per Riva dopo l'arrivo di detto Correo, la corrispondenza colla Messaggeria postale per Rovereto, e con quella per Trento, nonché con quelle per Belluno, Bremonese, ed Innsbruck. Colla partenza di I. R. pirotecnico da Riva coincide la Messaggeria postale da Rovereto, ed ogni sera quella di Trento.

La Corsa N. 16 Milano-Venezia, e N. 15 Venezia-Milano coincidono ogni lunedì a Desenzano coll'arrivo dell'I. R. pirotecnico che parte da Riva ad ore 10 e 1/2 dopo l'arrivo della Messaggeria di Trento.

Per la Francia si potrà utilizzare la Corsa N. 24 Venezia-Milano, quindi la diligenza per Novara che parte da Milano alle ore 8 mattina, in coincidenza colla Corsa che parte da Torino per Sana alle 7:38 sera, ed alle 9.30 sera colla diligenza del servizio speciale per passaggio del nuovo Correo, e lo 9.50 mattina colla ferrovia Vittorio Emanuele fino al Lago di Bourget, alle ore 1:30 sera con battelli a vapore, si attraversa il Lago di Bourget, indi alle ore 4:22 da Gulo colla strada ferrata per Macón al arrivo a Parigi, impiegando per l'intero viaggio da Venezia ore 56:32.

Da Parigi partendo a mezzo della ferrovia di Lione coll'Espresso delle ore 8.5 di sera in coincidenza col suddetti mezzi di trasporto in senso inverso, e colla Corsa N. 22 Milano-Venezia si compie il tragitto da Parigi a Venezia in ore 56:31.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-Soccorso presso ogni Ufficio di Stazione al prezzo di Cent. 50.

Il direttore dell'esercizio
BIDAY.
(Terza pubblicazione.)

[illegible]

questo ragione si in. XII, XIII, XIV e XV. In mappa il terreno è marcato col n. 931, 938, 939, 940, 947, 948, 950 e 962, superficie part. 27.40, rendita mensile lire 96.42.

La casa è marcata col n. 970, in. 76 e 77, ed in mappa si in. 944 e 945, superficie part. 1.06, rendita a L. 23.28.

Farono stimati i beni e case del nido valore di L. 3.150.

Lotto XII.

Campi 0.1047 terreno erivo con sopra patta casa rurale, nei confini contrada, tra confini a levante i bati al n. XIII, ponente a tramontana i bati al n. XI, mezzadri strada comunale della Postocoma. Il terreno è marcato in mappa col n. 933 e 934, superficie part. 0.76, rendita a L. 9.32.

La casa è marcata col n. 932, superficie part. 0.48, rendita L. 7.90.

Farono stimati del nido valore di L. 915.

Lotto XIII.

Campi 0.1018 terreno erivo con sopra patta casa rurale, nei confini contrada, tra confini a levante a tramontana bati di questa ragione al n. XI, ponente i bati al n. XI, mezzadri strada comunale della Postocoma. Il terreno è marcato in mappa col n. 936 e 937, superficie part. 0.70, rendita mensile lire 1.09.

La casa è marcata col n. 936, superficie part. 0.31, rendita L. 5.64.

Farono stimati il terreno e casa del nido valore di L. 221.

Lotto XIV.

Campi 0.0178 a p. v. con casa rurale nella medesima contrada, tra confini a levante ponente e tramontana i bati al n. XI, mezzadri strada comunale della Postocoma. Il terreno è marcato in mappa col n. 941 e 945, superficie part. 0.82, rendita a L. 2:39.

La casa è marcata in mappa col n. 942, superficie part. 0.37, rendita a L. 5.96.

Farono stimati del nido valore di L. 308.

Lotto XV.

Campi 0.0190 a p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Duca fr. ab. ponente e tramontana il fondo al n. XI, mezzadri Casparotto. Il terreno è marcato in mappa col n. 967, superficie part. 0.23, rendita a L. 1.01.

La casa è marcata in mappa col n. 964, superficie part. 0.15, rendita a L. 2:38.

Farono stimati del nido valore di L. 114.

Lotto XVI.

Campi 0.1286 terreno incoltivo con a. 8 g. in, in detta contrada, tra confini a levante fondo comunale, ponente Tavola e Zuni bati, in tramontana Duca fr. ab. mezzadri strada comunale della Postocoma. È descritto in mappa al n. 1199, superficie part. 0.68, rendita a L. 1—53.

Farono stimati del nido valore di L. 12.

Lotto XVII.

Campi 0.1039 a p. v., in detta contrada, tra confini a levante Meretti, ponente Brindisi parrocchia di Camarzo, tramontana Duca fr. ab. mezzadri strada della Postocoma. È descritto in mappa al n. 680, superficie part. 1.10, rendita a L. 15.06.

Farono stimati del nido valore di L. 175.

Lotto XVIII.

Campi 0.0157 a p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Vidale e Duca fr. ab. ponente Bassoli e Duca fr. ab. mezzadri Bassoli e Duca fr. ab. mezzadri Bassoli e strada comunale della Postocoma. Il terreno è marcato in mappa col n. 670 e 4175, superficie part. 0.58, rendita a L. 3.78.

La casa marcata col n. 670, superficie part. 0.14, rendita a L. 9.36.

Farono stimati del nido valore di L. 151.

Lotto XIX.

Molte di grano marcato col n. 66, in mappa si in. 658, superficie part. 0.79, rendita lire 1.179.46, con atto processuale alla casa di n. XX. Il detto molino con situazione è messo da equo prezzo.

Farono stimati del nido valore di L. 3780.

Lotto XX.

Casa di abitazione adiacente al medesimo molino al lato di ponente e delle adiacenze dello stesso al lato di tramontana. La casa è marcata col n. 658 e 659, superficie part. 0.18, rendita mensile lire 5.91, con piccolo orto in mappa al n. 657, superficie part. 0.07, rendita a L. 1—32, con c. r. e. processuale col molino adiacente, il tutto se contrada della Casa, tra confini a levante ruggia del molino, ponente e mezzadri strada comunale, tramontana Morotta.

Farono stimati del nido valore di L. 30.

Lotto XXI.

Campi 1.0179 terreno incoltivo, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta, ponente ruggia del molino, tramontana Foca, mezzadri strada comunale della Postocoma. In mappa si in. 645, 647, 648 e 650, superficie part. 0.79, rendita L. 196.

Farono stimati del nido valore di L. 24.

Lotto XXII.

Campi 1.0071 a p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta, ponente o mezzadri il fondo al n. XIII, tramontana strada comunale della Postocoma. Il terreno è marcato in mappa col n. 700, 701, 704, 708 e 1540, superficie part. 4.09, rendita a L. 12.81.

La casa marcata col n. 107 è descritta in mappa al n. 1685, superficie part. 0.10, rendita L. 4.92.

Farono stimati del nido valore di L. 287.

Lotto XXIII.

Campi 2.3160 a p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta e fondo di questa ragione al n. XXII, ponente Marchetti, tramontana strada comunale della Postocoma e l'appartenimento medesimo al n. XXII, mezzadri il fondo al n. XXII. Il terreno è marcato in mappa col n. 699, 706 e 707, superficie part. 1.24, rendita lire 37.15.

La casa marcata col n. 160 è descritta in mappa col n. 160, superficie part. 0.31, rendita L. 5.64.

Farono stimati del nido valore di L. 187.

Lotto XXIV.

Campi 1.34163 a p. v. ed a ruggia irrigata con acqua propria, in detta Comune e contrada, con sopra posto palatino dominico ed adiacenze rusticali, tra confini a levante argine destro del Brenta, Camarzo e fondo di questa ragione al n. 28, ponente strada comunale che da Carignano mette a Camarzo, tramontana strada della Postocoma e bati di questa ragione al n. 23, 25 e 30, Marchetti e Zili, mezzadri S. A. R. il Duca di Modena. Il terreno è descritto in mappa al n. 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 90

Il giudice preside, nel corso dell'istruttoria, ha sentito il debitore e ha sentito il creditore. Il debitore ha sostenuto che il credito non era dovuto e che il credito non era dovuto. Il creditore ha sostenuto che il credito era dovuto e che il credito era dovuto. Il giudice ha deciso che il credito era dovuto e che il credito era dovuto.

[illegible][illegible]

Per gli altri giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, o per quanti soltanto nei pubblicazioni costano come due la "a" si contano per decimo, i pagamenti si fanno in lire all'anno.

Le inserzioni si ricevono a Vostra ed all'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si adempiono.

Le offerte di reclame spazio non si accettano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

A Bombay, per misure di precauzione, furono eseguiti parecchi arresti.
A Singapore furono aperte assicurazioni per sopprimere ai bengali immediati dei fuggiaschi delle Indie, che giungono a Calcutta da lunghi insedi. Si raccolsero a tal scopo più di 8000 dollari.

Algerie, nuovo al loro arrivo derimate dalle teste, e s'era una ripetizione degli orrori della prima. Un altro soggetto di biasimo contro l'amministrazione e per esso l'indugio, frapposto all'arrivo in Camerone, attenuato i reggimenti, che giunsero da Calcutta, venivano trattenuti a Dnapore, quando si sapeva che il pericolo di Lucknow era in perenne immutamento. Inoltre (aggiunge) i vari corpi sono pagati lungo il paese per la custodia di stazioni importanti, anziché essere uniti contro il serbo insano: mentre il generale Havelock ha appena 10 uomini da opporre alle masse di ribelli dell'Aud, 5000 soldati inglesi sono dispersi infruttuosa-mente nei distretti inferiori del Bengala. Simili errori non dipendono dalla licenza, accordata agli impiecatili, d'ingrossarsi nella disposizione delle truppe, dacché è arrivato il generale Sir Colin Campbell, ma che il poter esecutivo abbia acquistato energie da tanta inutile truppe verso Camerone colla loro sollecitudine possibile. (Secondo un dispaccio recente, giunto da Soer in Alessandria, sarebbe già stato a Camerone un rinforzo di 3000 uomini, e il re Havelock sarebbe messo a vicenda alla di Lucknow)

Si nota che ormai le truppe inglesi sono diventate
più o meno ne' loro attacchi contro gli insorti di Delhi,
gli ebbero la peggio in ogni incontro. La colonna
generale Nicholson (che trovai al campo fin dall'
inizio) è composta, oltreché d'un reggimento e
di un distacco di truppe inglesi, di parecchi corpi
indiani. Anche le truppe arimate, formate dal 1857.

...e Canemere e pienamente equipaggiata, sono in
...per unirsi all'esercito del generale Wilson. Il
...e Hudson, con un piccolo corpo di truppe, aven-
...un successo sugli insorti nel distretto di
...; e si rifiutò di disperderli, uccidendone ottanta.
...to fatto del 26 agosto a Nojughdur, la brigata
...generale Nicholson
...perdetta 47 uomini fra morti e
...La vittoria fu
...rilevante in quanto incendiò al

...credo che la maggior parte delle truppe
avessero seguito il corpo d'attacco, assalirono il
...ma senza produrre alcun effetto, e furono re-
...con perdite gravi. Il *Bombay Times* dice che
...orti, dopo la sconfitta di Nujafghur, erano molto

Anche ad Hissar furono avvistate le macchinazioribeli. Un corpo di oltre 2000 nominali, tra cui e fami, tentò di prendere all'improvviso la portà città il 19 agosto; ma il tenente Shidmoy, politico ausiliario, avvertito in tempo, sferrò assalti con alcune truppe fedeli, e sbrigliò i

...tentativi di sollevazione, fatti in alcune singole
del Bengiab, furono repressi. Il reggimento 51.^o
steria indigena del Bengala, stanziato a Perciwer,
aveva abbracciato la causa degli ammutinati, come
nima, era stato disarmato ed è qualche tempo. Ora
si avevano tentato impossessarsi delle armi del

corpo di Seta, mentre questo pranzava. Ma la
andò a volo, e i sediziosi, assillati, furono dis-
fogati: ora i contadini e le truppe di polizia
rimanducando a due o a tre. In generale, si
l'energia e il panno, mostrati dal Governo nei
ba, grazie ai quali, meno poche eccezioni, quella
cia rimane nel suo stato normale.

La maggior parte delle truppe di cavalleria, amate a Firozpur, e respinte dai fucilieri di Bombay, sono a fuggire.

Un noto sequestrato di Nimnich e di Ennapp, tre oneri sottomarini di Gaudipur, furono uccisi a la sparte da loro commilitoni. Parlati anche d'un scoppio a Nissa, che però sarebbe stato represso all'83° reggimento inglese.

Anche la Presidenza del Beogala è agitata, dove

dove meno, accolto al tempo specialmente per le
ali della frontiera, eguerrante sfilato di truppe in
alla difesa della esercito nativo. Benai a Ju-
suddo l'11 agosto il tentativo d'occludere
delione nel 78.° di fanteria indigena bengalese ;
bramano emata, che aveva eccitato i soldati all'
pianto di proprii ufficiali e alla guerra per la re-

ne, fu invitato a deporre le armi, sotto pena di morte, e, avendo persistito nelle sue intenzioni, fu ucciso con un colpo di fucile. Ma, le altre parti del paese, le cose procedettero diversamente, e abbiamo narrato la sollevazione e la distruzione di un corpo di soldati del Bengala a Bhagpur, come pure la distruzione di un altro corpo a Ghazipur. Il quale però

La stazione di Gorochpur nell'And (a sbando-
e 3000 Gurka, che proteggono quella piazza,
e mandati ad Asmighor, dove mille resteranno
armigione, mentre gli altri 2000 andranno a ri-
miser l'ordine a Giannpur

Secondo le testimonianze dei soldati, nel 20 agosto, «due giorni prima fu fatto un attacco contro il ro de' Gurka da un corpo di ribelli sotto il comando di certa Mohamed Hussin, venuto dall'Aud e che il Governo di Gururkpur, in nome del Re. Se non che i Gurka lo scerbarono fedeli, e scacciarono i nemici, uccidendo loro 150 uomini. Il 25

Sikh, salite al Goaga bordo del Jumna, lussuosa, tracciarono la comunicazione fra l'Aud Daul, uccidendo circa 43 ribelli, e abbruciando boschetti. Contemporaneamente, un maggiore del scorsese, incontrato da Allahabad con un piccolo e 2 cannoni, abbruciò tre villaggi sulla via di

Anche da Singapor e da Hongkong giungero a
sulle truppe europee.



PERZIO, 71. Nella Gazzetta 30 corradino alla linea.
Per gli altri giornalisti 10 corradino alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni corradino come fu-
la linea si risulta per decimo, i pagamenti si fanno in tre rate: 1.
La prima si estingue a Venezia dall'Ufficio centrale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati,
non si restituiscono, si addebbano.
La lettera di cambio sparisce non si addebbano.

[Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.]

quadragesima grazie l'aura del favor popolare, mentre
realizza' era uno strumento cieco d' un partito rivoluzio-
nario, esistente la segrete massonerie. Questo mistico
negli e suo segretario Marco, che gli ha avuto
figlio, e, volendo promulgare una circolare ove era
caduta alcune parole sospette agli Organi ad
cui sistema, incenerì l'aria de' suoi colleghi, e, co-
essersi gentilmente cercato alcuni favori dal Pri-
ncipi, ridia pacatamente la sua rivoluzione. Ma i mas-
sonici, che vogliono dar esca al popolo e comprimen-
to il ministro, temebano di forzarsi ad esser celebrati,
appetivolo mentre a caso passava per la piazza de-
l' Università, lo acclamano eroe, martire e padre del
patria e il poveretto, che la sua onore benemeri-
ti liberali di questo mondo, deve fare buon viso e ri-
graziarle. Presto però capitano gli altri, e tutto
nito. Intanto, uno serbino tu, nipote di questo mini-
stro una ragazza, figlia di un potere cieco, e poi, no-
sopprimere, la bastonare, quasi mortalmente, in fi-
tello della rapina, che avea avuto l'idea di avere
una sorella. Tal fatto è accolto da' massonici, che, gi-
dando all'ingiustizia, rammentano il popolo, il qua-
re corre minaccioso al palazzo, ove crede il colpevole,
al palazzo del Re, chiedendo vendetta e riforma
accherisce l'ail' asprità dei civili ma viene inutil-
vecchio. Il re, che si duole, poi vede, secondo
forse, e nomina ministro Marco, che s'era acci-
capitanare della patria E' popolo. Questo è tutto il
trecci, che s' è una sdegnatrice e senza acci-
dure, ch' è inutile ricordare. Come oggi vede,
marchio del re-venus è palesemente grandiosa, ma
acida, non può nemmeno aiutare l' amore con i

INSERZIONI Nella Gazzetta 80 centesimi alla linea.
Per gli altri quotidiani 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni: come segue: La
Voce si pubblica per decina, i pagamenti si fanno in lire odovere.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli annunci non pubblicati
non si restituiscono, né abbreviano.
Le lettere di redazione sparse non si ritirano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Perché il prof. Onorato Occident, pubblicando una *Enciclopedia*, si valse a diritto della stampa, anche della arena? ne vero è che la luce cui vuol essere data la tragedia è quella del teatro. Fu modesto? Per pertinenza dell'esito? La grande Ristori, colpevole, fu accusata, lo ha tradito del suo aiuto? O pensa egli di darla al teatro più tardi, allorché l'ingratia sarà fuori? Comunque si sia, ci rincresce non aver udito la



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestrale, 10.50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13.50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestrale, 15 al trimestre. Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40. La associazione si rinnova all'Ufficio in Santa Maria Formosa, sulla Piazza, n. 3757, e di fuori per lettere. Istanziando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli altri giudiziari 10 cent. alla linea di 36 caratteri, e per questo soltanto tre pubblicazioni ciascuna anno. Le inserzioni si contano per righe, e i pagamenti si fanno in lire estive. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto, e al pagamento anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si rimborsano, e si abbreviano. Le lettere di redazione sono in francese.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è gradatamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo di *Sturmsau*, il maggiore del 28.º reggimento d'infanteria, Antonio Krebs.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è gradatamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo di *Sturmsau*, il maggiore del 28.º reggimento d'infanteria, Antonio Krebs.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 corrente, si è gradatamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'Ingegnere d'Ufficio dal Tribunale d'Appello della Moravia e Slesia, Antonio Kellner, in riconoscenza de' suoi lunghi fedeli ed utili servizi.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con esecutiva Dispaccio 4 corrente, N. 418-C, per attuare l'organizzazione della Sezione tecnico-contabile presso la veneta Direzione delle pubbliche costruzioni, secondo la pianta Sovranamente approvata, ha trovato di conferire un posto di revisore contabile a Grimaldo nobilito Vicentino, ingegnere revisore contabile della preesistente Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, e di nominare assistente di revisione, Ricci Pietro, assistente presso la Sezione contabile dell'I. R. Ispettorato per la costruzione delle ferrovie, Martignoli Gio. Battista, ingegnere allievo delle pubbliche costruzioni, Colbataldo Bortolo, Piva Marco, ingegnere praticante delle pubbliche costruzioni, e Cappelletti della Colomba nob. Camilla, allievo edile presso la Direzione delle pubbliche costruzioni in Milano.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con esecutiva Dispaccio 4 corrente, N. 418-C, ha trovato di conferire in via definitiva il commissario provvisorio di II classe nell'I. R. guardia veneta di Scams, Cesare Fagnini.

La Legatione veneta ha approvato la relazione, fatta dal Consiglio comunale di Oderzo, del signor Porcia conte Paolo, Tommaso nobilito dott. Pompeo e Tantiro Paolo, nonché la nuova elezione di Pignat nobilito dott. Francesco, in sussidio presso quella Congregazione municipale pel nuovo biennio 1858 e 1859.

Nel 9 novembre a. c., alle 10 antimeridiane, verrà, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, eseguita a Vienna, nel locale a ciò destinato, nell'edificio della Banca, l'estrazione duemilottantaseienne dell'antico debito dello Stato.

N. 6840.

L. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Atto.

In relazione agli Avvisi 18 maggio e 2 giugno pp. pp., N. 3366 e 3713, col giorno 1.º di dicembre p. v. si apre il pagamento del capitale dell'Obbligazione del prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie XV, stata estratta il 2 giugno p. v.; ed all'uopo si deducano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degli interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1857.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro, a termini della associazione e delle Obbligazioni.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Dipartimento I, presso l'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, munite di apertura in dupli, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, cominciando dal 1.º dicembre 1857; e, se trattasi di grosse partite, rimane autorizzata la stessa liquidazione a riceverla anche prima, cioè dal 15 novembre in avanti, per pagamenti da spirare col giorno 1.º del successivo dicembre.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio del coupon di scadenza posteriore al 1.º dicembre 1857, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i suoi coupon dovrà essere rifiuto in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguire il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I coupon della scadenza 1.º dicembre 1857, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno dal pari essere presentate separatamente con due quitte (reciti da bello), una cioè per il capitale, e l'altra per gli interessi dovuti al 1.º dicembre 1857.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici vogliono praticarsi dalle pubbliche Amministrazioni.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovassero assegnato il pagamento degli interessi presso altra delle Cassa provinciali di finanze lombardo o veneto, dovrà essere riscosso presso la Cassa medesima, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, le cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere mediante appositi imbro-

tura, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle piazze, col mezzo delle Casse bancarie, che verranno all'uopo designate; salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali Obbligazioni presso la Cassa dell'I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all'I. R. Prefettura del Monte, non più tardi del giorno 1.º del prossimo mese di novembre.

Milano 10 ottobre 1857.
H. Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto,
car. BERNARDI.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 ottobre.

Il 17 corrente, S. A. R. il Conte di Plinaria, che si trova con l'augusta sorella, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, Spesa di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, accolse la adreza privata del nostro Podestà, e si trattava con lui su molte cose di Venezia.

Leggimmo quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Milano, ricevuta ieri:

«D'ora in avanti, avranno vigore le seguenti disposizioni del Giardino e Parco di Monza:

«1. Il Giardino della Villa sarà aperto ogni giorno dalle ore 10 del mattino fino alle ore 5 pom., eccezione permessa l'ingresso a tutte le persone decentemente vestite.

«2. Il Parco, eccettuati i giorni di caccia, si aprirà all'Ave Maria del mattino, e verrà chiuso all'Ave Maria della sera. Durante questo tempo potranno le pubbliche vetture, compresi gli omnibus, liberamente entrare per la Porta Caviglio e proseguire il cammino per quel viale, nonché per l'altro di Mirabello, fino a Casella. Per ritorno è prescritta la medesima via.

«Gli equipaggi privati e le persone a cavallo avranno libero l'uso di questa medesima strada, ed oltre ciò, se muniti di apposita licenza del gran maggiordomo, potranno percorrere il perimetro in tutta la sua estensione.

«I pedoni hanno accesso al Parco per tutte e quattro le porte.

«Milano, dell'Ufficio del gran maggiordomo di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, il 13 ottobre 1857.»

La Gazzetta Ufficiale di Milano, pubblica la seguente lettera, che fu seguita all'altra sua, da noi riprodotta nel N. 238:

Venezia 14 ottobre.

Questa lettera s'occupa d'un solo oggetto, cioè delle disposizioni prese dalla Direzione dell'esercizio in vista dell'apertura, ormai felicemente compiuta, dell'intera linea, per tutto quanto concerne il servizio viaggiatori e bagagli.

Che se lo spendere un'intera lettera nell'esame d'un solo oggetto vi sembra soverchio, non ragionate dar la colpa a me, sibbene al pubblico, il quale con tanta instancabile manegge da un mese o mezzo questa elastica materia.

Dissi già che per viaggiatori e bagagli fu compilato un apposito quadro delle distanze in chilometri. Il quadro, inserito, al pari degli orari delle corse, sulle Gazzette ufficiali di Verona, Venezia e Milano, e riprodotto da qualche altra, venne steso sopra una base semplicissima.

Da una Stazione all'altra si prese la distanza vera in chilometri, e se cresceva qualche frazione, la frazione fu calcolata come un intero, come un chilometro.

Promesso questa avvertenza, sarà facile a chi ha il quadro sott'occhio dare la spiegazione del curioso fatto, che, cioè, mentre, a modo d'esempio, da Milano a Bergamo, procedendo direttamente, corrono appena 53 chilometri, da Milano alla stessa città se vadano invece 55, quando il viaggiatore intenda indugiarsi nelle Stazioni intermedie di Lomello, Melzo, Cassano, Treviglio, Verdello.

Nel primo caso, le frazioni di chilometro, esistenti tra le Stazioni intermedie, si sommano fra loro, e non si arrotonda che l'ultima.

Nel secondo, ogni frazione si fa sé, e funziona come un chilometro intero.

Precedentemente, vale a dire, prima dell'attuazione del nuovo sistema, la distanza misuravasi in leghe austriache di metri 7586 caduna; una frazione, che non raggiungeva o toccava il quarto di lega, era trascurata; quella eccedente il quarto calcolavasi come mezza lega. Ma, anche trattasi di proporzioni, il pubblico non s'interessa gran fatto; ciò che gli sta a cuore sono le tariffe, i prezzi di trasporto, il denaro, che si deve spendere per recarsi con maggiore o minor agio da un punto all'altro del Regno.

Ora vediamo su quali basi riposino le nuove tariffe. Giusta la tariffa applicata dal Governo nel 1.º marzo 1854, vigente allora che la Società prese, sullo scorcio del 1853, possesso delle strade, e tenuta in vigore fino al 7 settembre p. p., i viaggiatori di I, II o III classe pagavano rispettivamente il prezzo di stanziale lire 1, cent. 65, cent. 50 per lega.

Dici b'egli il contratto 16 marzo non in parola. Giusta la tariffa applicata dal Governo nel 1.º marzo 1854, vigente allora che la Società prese, sullo scorcio del 1853, possesso delle strade, e tenuta in vigore fino al 7 settembre p. p., i viaggiatori di I, II o III classe pagavano rispettivamente il prezzo di stanziale lire 1, cent. 65, cent. 50 per lega.

Quanto ai bagagli, erano concessi un trasporto gratuito di 30 libbre dattario al viaggiatore di I classe, di 15 a quello di seconda, di 10 a quello di terza.

Il bagaglio eccedente la quantità suddetta veniva tassato la regola di 5 centesimi per 35 libbre dattario e per lega, oltre il diritto di custodia, fissato in cent. 30 per ciascuna ballella.

Confrontando la tariffa vigente nel Lombardo-Veneto, all'epoca della creazione, con quella data come limite estremo del contratto, si vede che in sostanza la Società non poteva alterare i prezzi in corso per le classi I e III di viaggiatori, e lo poteva, e fino all'ammontare di un quinto, per quelli di II.

Raggiungendo poi le distanze a chilometri, i prezzi a libbre metriche e chilogrammi, la volta a lire italiana a franco (sul piede di austr. lire 146 per franchi 100), l'atto portando la cosa alle comuni intelligenze del lettore, risulta che il contratto dava i seguenti estremi:

Viaggiatori di classe	Centesimi di lire austr.	Centesimi di franchi
I	43:48	44:46
II	9:88	9:80
III	6:59	5:73

a che, la tariffa 1.º marzo 1854 non vi si discostava che per pochi di II classe, per quali pagandosi centesimi 65 austr., anziché 75 alla lega, si veniva a pagare cent. 8. 56 di lire austriaca al chilometro, pari a cent. 7. 44 di franco.

La tariffa della Società, posta in vigore, col 7 novembre p. p., preferì dal viaggiatori

di I Classe	cent.	di II	cent.	di III	cent.
I	43:60	II	9:00	III	5:50

accedendo indistintamente a tutti i viaggiatori il trasporto gratuito di 30 chilogrammi di bagaglio, e per l'eccedente stabilì una tassa di 4 centesimi per quintale metrico e per frazione indivisibile di 10 chilogrammi.

E con queste disposizioni cosa ha fatto? Dominò per viaggiatori di cent. 4:55 al chilometro i prezzi dei primi posti, li accrebbe impercettibilmente di 9 diecimillesimi per I, e di 44 diecimillesimi per II, e per III, e così, con un accrescimento di pochi centesimi, variò di poco quelli di II, lasciando quasi inalterati quelli di III. Dato che vi fosse tuttavia l'antico sistema, si direbbe da Milano a Venezia corrono 37 leghe, con una occupazione bell'e discostata quanto si pagherebbe colla consueta tariffa in cambio della nuova.

Classe	Tariffa centesimi	Nuova tariffa	Differenza in meno in più
I	43:48	43:60	+12
II	9:88	9:00	-88
III	6:59	5:50	-109

Il Movimento dal riflesso che il bagaglio è un articolo indispensabile nel viaggio, tanto più ricco, come per le persone di condizione medio ed infima, accordò a tutte e tre indistintamente le classi di viaggiatori l'identico trattamento, regalando così al viaggiatore di I, dieci chilogrammi, a quel di II, dodici, a quel di III, quindici chilogrammi, in confronto dei pesi gratuiti concessi dalla precedente tariffa.

Ora 12 chilogrammi regalati, al viaggiatore di II classe, che da Milano si reca a Venezia, giusta le basi della consueta tariffa, rappresentano un importo di stanziale lire 1. 85, importo, che compensa l'aumento di prezzo (accadente, come s'è veduto più sopra, ad austr. lire 4:50), che il viaggiatore di questa categoria deve sostenere col nuovo sistema, nella comparsa del biglietto di corso.

Per i pesi di bagaglio, eccedenti la quantità concessa, ridusse di oltre un quinto il prezzo di trasporto precedentemente in corso, e calcolò per frazione indivisibile di 10 chilogrammi, anzi che per quella di 12 o 1/2; ossia di un quarto di centesimo dattario.

Sarrebbe a vedersi se le facilitazioni più che oneranti concesse ai bagagli, e le riduzioni accordate nei prezzi della classe I compensino agli occhi del pubblico il leggero aumento portato sui prezzi di corsa della II classe.

Io, lasciando per ora intatta una tale ardua questione, mi limiterò, a modo d'esempio, di ricordare ai nostri padroni ed imparziali lettori i prezzi, che si praticano in Francia dalle varie Compagnie privilegiate, ed in Piemonte dal Governo per le strade che esse direttamente conducono. I lettori poi vi facciano sopra quel giudizio, che stimino migliore.

In Francia, il viaggiatore paga in I classe cent. 12. 00 di lire austriaca al chilometro, e tutto compreso; in II, cent. 9. 74; in III centesimi 7. 44, e quindi il viaggiatore francese paga rispettivamente cent. 4. 30 di più o la prima, 1/2 circa di centesimo di più o la seconda, ed un abbondante mezzo centesimo di più al chilometro se la terza, la confronto del viaggiatore lombardo-veneto.

E si noti, per amor di giustizia, che lo spese d'esercizio in Francia sono, almeno per ora, di molto minori che non nel Regno Lombardo-Veneto.

In Piemonte, in I classe si paga, se vero, soli cent. 11. 60 di lire austriaca al chilometro, cent. 8. 42 in seconda, cent. 5. 80 in terza, ma lo Piemonte tutto il bagaglio, almeno se le nostre informazioni sono esatte, paga la tassa di trasporto, non accordandosi anche per più miserabile riduzione un abbuono al trasporto dei suoi effetti.

Quasi anche per le strade piemontesi si volevano tener calcolo dei 20 chilogrammi di bagaglio accordati dalla Società concessionaria delle strade ferrate lombardo-veneto, i prezzi si uniformerebbero, pagandosi in Piemonte per la prima classe cent. 12. 40, per la seconda cent. 8. 39, per la terza cent. 6. 00.

Un'altra mia, che non si farà aspettar molto, procurerò di rinvenirvi meno noiosa, trattando materia se non più annessa, certo non l'ite di citare, come la presente corrispondenza.

Bullettino politico della giornata.

Poche cose per il *Bullettino* possiamo raccogliere da' giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ricevuti sabato. Il soggetto principale

de' lor discorsi erano le faccende indiane, e in specie il riassunto delle opinioni de' fogli inglesi su fatti annunciati dall'ultima valigia. Noi ce ne occupiamo alla rubrica rispettiva; ed inoltre nel nostro carteggio di Londra.

I detti giornali di Parigi si contentavano, quanto alla Spagna, a notare che nulla si aveva di nuovo. La combinazione Bravo Murillo, diceva la *Patrie*, non sembra esser venuta a capo. Il 9, alla partenza del corriere, si parlava della «combinazione Perceval, ma nessun ci credeva. E secondo il nostro carteggio di Parigi, che oggi inseriamo, prevaleva l'idea, già accennata, che si avesse a formare un Ministero di fusione; e si troveranno giuste le osservazioni che faceva a questo proposito il nostro corrispondente. Del resto, a tenore delle notizie telegrafiche, la data del 15, inserito nelle *Revue* di sabato, la peripezia ministeriale sarebbe finita; e sembra veramente che il nuovo Ministero sia Ministero di fusione, poiché s'è capo il generale Armero, uomo, il quale, come dissero i giornali fin da quando s'incominciò a parlare di lui, non ha nessuna significazione politica. Gli ulteriori raggiunti ce ne chiariranno.

Si sa essere stato parlato di due Note confidentiali, intese a spiegare il senso degli abboccamenti di Stuttgart e di Weimar, una del sig. conte Wolowski, l'altra del sig. conte Buol. L'esistenza della prima non sembra punto contrastata; ma quella della seconda è formalmente negata dalla *Börsenhalle* d'Amburgo. Ma si dice che si parli altresì d'una terza Nota del principe Gortchakoff, anch'essa sull'abboccamento di Stuttgart; e ce ne discorre il nostro corrispondente di Parigi, al quale rimettiamo il lettore.

Sulla fede de' primi dispacci, annuncianti l'arrivo della *Perzia*, la *Presse* aveva detto, e noi con essa, nel *Bullettino* di venerdì, che la condizione finanziaria s'era un po' migliorata a Nuova York; ma ora ella si ritraita, dopo aver letto le sue corrispondenze particolari. Ecco quanto ella diceva in data del 30 settembre:

«Più che 100 fallimenti, la cui somma varia da 100,000 piastre a 3 milioni di dollari, nella città di Nuova York, di Boston e di Philadelphia; un quaranta Banci in conquisce; 375 Banci che sospesero i loro pagamenti ed il rimborso de' loro depositi; un ribasso del 30 p. 100 su tutti i valori di Borsa; il prezzo dell'argento smontato, di cui si esige in esenzione da parte de' detentori, ad una misura veramente disastrosa; un gran numero di fabbriche, le quali arrestarono i loro lavori e licenziarono i loro operai; la disidratazione generale, vie più accresciuta da sinistra voci e supposte, come s'agliono sorgere ne' momenti di peripezia: ecco il bilancio della settimana scorsa e l'aspetto reale della fine del mese.»

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, giunti sabato, nulla avevano di nuovo, salvo la voce, sparata a Londra in data del 13, esser avvenuto un fallimento a Gascogna, e temersene altri.

PS. — I giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, ricevuti ieri, non conoscevano ancora lo scioglimento della peripezia ministeriale spagnuola, annunziato dal telegrafo, o di cui parliamo più sopra. La *Patrie* diceva: «Per quanto tempo ci torcherà ancora dire, la riguarda alla Spagna, nulla di nuovo? Ieri 13, a mezzanotte, niente era, giusta un dispaccio a telegrafo, stato deciso quanto alla formazione d'un nuovo Ministero. Pareva che, da principio, a tutti volessero esser ministri; per adesso che nessuno voglia più esserlo. A lungo andare, taluno però l'ha voluto; del che non era da dubitare.

La *Presse* nota che la preoccupazione per le cose delle Indie è posta in seconda riga a Londra. Il controscoglio della peripezia americana si fa sentire fortissimamente, e già si annunziano cinque fallimenti a Gascogna ed alcuni altri sinistri a Manchester e Liverpool. La liquidazione, che doveva seguire il 14, ora attesa ansiosamente. Il *Times* è d'avviso, come già ci facevamo sapere il telegrafo, che il Banco d'Inghilterra non tarderà ad aumentare il suo sconto all'8 per 100. E questo, si dice, la misura più alta, cui s'è, che sappiamo, mai giunto, e quella che aveva toccata nell'ottobre del 1847. Il *Times* però non crede alla durata della peripezia: «La rapidità, colle quali si effettuerà, in fin del conto, la reazione, sarà proporzionale alla subitanità e della peripezia, e come, nel 1847, lo sconto e ricadde un anno dopo a 3 per 100, si avrà, e nell'attual caso, cagion d'attendere un rivolgimento straordinario, non appena si sarà accesa e giunta la peripezia del momento. A Fino al punto, in cui arriviamo, però, l'aumento dello sconto, valutato dal *Times*, non s'è per ancora avvenuto.

Neppur i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, non ci recarono nulla di nuovo, eccetto alcune notizie delle Indie, che si leggono più innanzi.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*: «Ogguero ricorda che, nel Congresso di Parigi, venne adottato il principio che ciascuna delle Potenze, le quali ne facevano parte, dovesse, in caso di conflitto con un'altra Potenza, ricorrere alla mediazione degli altri Stati continentali. Ebbene, secondo la *Börsenhalle* di Amburgo, sarebbero deciso a Stuttgart, probabilmente come conseguenza di questo principio, d'istituire una Conferenza permanente delle Potenze europee, all'arbitrato della quale sarebbero sottoposte tutte le difficoltà, che insorgessero nelle relazioni internazionali degli Stati

d'Europa. Il primo effetto di tale provvedimento sarebbe una riduzione generale degli eserciti europei.»

Caso delle Indie.

Come accennammo nel *Bullettino*, i giornali inglesi, riassunti da quelli di Parigi, ricevuti sabato, manifestavano l'opinione loro sulla ultima notizia venuta dalle Indie, in generale, e sulla riguardavano come favorevoli; e, come nota la *Patrie*, alcuni anzi attribuivano loro un'importanza, che poteva parere esagerata. Il lettore ne giudicherà dal seguente estratto:

Secondo il *Morning Advertiser*, non si sono ancora ricevuti, dall'origine della rivolta, dispacci così consolatori: «essi debbono empir di giusta, non solamente tutti i cuori inglesi, ma tutti quelli che, fuori, battono al nome dell'umanità. «La gioia dello *Standard* non è meno viva; e si dichiara che i dispacci sono della natura più soddisfacente, e che ravvivano la fiducia, l'ardore ed il coraggio della nazione. «Ringraziamo Dio, egli aggiunge, di queste importanti e lieto notizie; egli ha udito le preghiere e le grida di dolore dell'Inghilterra. «Il *Globe* pensa anch'egli che «le notizie sono al sommo soddisfacenti, e che non vi può essere in ciò da sperare. «L'opinione espressa dal *Morning Herald* è tuttavia la prova del contrario, giacché quel giornale trova che le notizie non sono né buone, né cattive. Senza convenire affatto in quest'opinione, la *Patrie* o d'avviso che sia più vero e più ragionevole dire col *Times* che esse sono «abbastanza soddisfacenti. «Si dice, nel *Standard*, come egli osserva, che siano trascorsi quindici giorni senza disastro. «Abbiamo, si dice, a mezzanotte, non pure che non sono nessuna difficoltà nuova, ma ancora che le nostre armi guadagnano rapidamente terreno attraverso il paese nemico, e che si può predire, in un tempo poco lontano, il pieno annientamento dell'insurrezione. La burocrazia si acqueta, ed il cielo incomincia a lasciarsi vedere attraverso la densa cortina delle nuvole. Fra poco, possiamo sperare di veder ripristinata la calma e la sicurezza, di cui il nostro Impero indiano ha goduto sì a lungo. «Le fin qui dette sono le opinioni de' principali fra' giornali inglesi; delle opinioni degli altri, e di quelle de' privati, il lettore sarà informato dal nostro carteggio di Londra, che inseriamo a suo luogo.

Quanto a' giornali francesi, il *Journal des Débats* trae da' particolari de' fogli di Londra sulle ultime operazioni militari l'occasione di chiarire e rettificare su due punti le prime informazioni, trasmesse dal telegrafo. Il primo punto riguarda il vantaggio, riportato dal generale Nicholson sugli insorti di Delhi, al quale egli assegna la data (26 agosto) e l'origine (quello, cioè, d'una sortita, fatta da' ribelli per intercettare il corredo d'assedio, atteso dagli inglesi); data ed origine, che noi già conosciamo. L'altro punto concerne il nuovo scontro, in cui il generale Havelock avrebbe battuto gli insorti a Bithur. «Osserveremo a questo proposito, dice il *Journal des Débats*, che in e salienti notizie parlavano già d'un vantaggio, e riportato dal generale Havelock su' ribelli a Bithur, la data del 16 agosto. Siccome allo scontro, di cui parlano i nuovi dispacci, è assegnata del pari la data del 16 agosto, è evidente che si tratta del medesimo fatto d'arme. «La *Presse*, dopo aver epilogato le notizie, cioè il pacifico esito dello scontro del motturum, la resistenza di Lucknow, l'arrivo del generale Outram ad Allahabad per congiungersi al generale Havelock, ecc., dice che tutti questi fatti sono favorevoli; ma, ella soggiunge, e quel che è meno, «è che gli insorti del Regno d'Aud escandono e l'azione loro fin nel raggio di Benares ed Allahabad. Il nostro corrispondente di Londra crede anzi che le comunicazioni siano interrotte fra Benares e Calcutta. Quel che è detto della tranquillità del Punjab vuol purmente esser accolto con riserva, poiché si annunzia e al tempo stesso che un reggimento di fanteria e indigeno si sollevò a Peshawar, situata all'estremità Nord-Ovest di quella Provincia.»

PS. — La stessa *Presse*, nel suo Numero posteriore del 14, giunto ieri insieme cogli altri giornali soggiungeva, epilogando le nuove notizie de' fogli inglesi:

«Le notizie della valigia delle Indie incominciano a completarsi. Noi non abbiamo ancora le corrispondenze, ma i giornali inglesi ci portano il riassunto telegrafico della quindicina, spedito dal sig. Edmonstone, segretario del Governo delle Indie a Calcutta. Si ricorda che, per parecchi degli ultimi arrivi, il teore, la apparenza favorevole, de' primi dispacci fu modificata dalle informazioni ulteriori. Sembra che, questa volta, non abbia ad esser così. Il *Bullettino* particolareggiato del segretario del Governo a Calcutta, a me che contraddire la nessun punto s'precedenti dispacci, e, rinfaccia, per lo contrario, in modo indolente certi altri punti, che erano rimasti dubbiosi. Così le comunicazioni sono veramente libere fra Lucknow e Calcutta, e notizie di Lucknow, del 3 settembre, giunsero a Calcutta il 9, facendo così in 7 giorni 650 miglia (più che 300 leghe) in poco a mezzo giorno. Il generale Outram, giunto ad Allahabad con rinforzi, aveva avvertito il generale Havelock della prossima sua congiunzione, e s'aveva invitato a tener pronto a muovere con lui sopra Lucknow. Si può dunque ragionevolmente sperare che quella povera guarnigione sarà salvata e che la prossima valigia ci recherà la notizia della sua liberazione.»

Quanto a' giornali inglesi, essi non avevano ancora le corrispondenze ed i fogli di Calcutta del 10 settembre; ma continuavano a pubblicare lo

si è fatto a carico di loro rimessa di cinque annate di stipendio da legionario, non permettendo la legge di far risalire più in là il beneficio degli ereditari.

È arrivato a Parigi l'Arcivescovo di Berlino.

(Notre carteggio privato.)

Parigi 14 ottobre.

Il ministro dell'Interno ha ricevuto quest'oggi il suo Consiglio di ministri a Saint-Cloud; questa volta vi assisterà il ministro degli Affari Esteri, poiché egli tornerà domani dalla sua tenuta di Bouillon.

Il nome del conte Walewski mi ha rievocato, per una conoscenza d'idea naturalista, che non vi ha ancora parlato di lui, circolando, attribuita al principe Guttenberg, come ricambio a quella d'un signor Walewski, e relativa all'abdicazione di Luigi Filippo. Ma ad ora, non si ha alcuna informazione sicura, che permetta di affermare l'esistenza di tal documento. Per talvolta anche verisimile che il ministro russo abbia creduto dover fare, dal caso suo, quel che aveva fatto il ministro francese; ma, ammesso questo, conveniva sempre rinviare a super colla del contenuto di quel documento diplomatico, il quale, avendo probabilmente, come quello del ministro dell'Imperatore Napoleone, la qualità di confidenziale, non sarebbe comunicata se non agli agenti russi all'estero, e non giungerebbe appreso a notizia del Governo francese. I soli giornali russi se ne potranno dire quel che il loro Governo stimerà opportuno di pubblicare.

Si riceverebbe finalmente notizia esatta della peripetia ministeriale di Madrid. Giusta dispetti agli altri, sembra che S. M. la Regina Isabella abbia concepito l'idea di un Gabinetto, organizzato secondo un sistema tutto nuovo, e, se dire, non poco inaspettato. Quel Gabinetto, essenzialmente laicale, e comparirebbe dei capi di tutti i partiti, a meno a meno, e non si sa se, nel qual caso, suppongo, converrebbe aumentare il numero dei portafogli. Quanto alla presidenza del Consiglio, la Regina la riserverebbe per sé medesima. Non credo che ciò necessariamente porti le bisbetiche e gli inconvenienti insuperabili di così fatto sistema, che la persona sensata d'ogni paese riguarderebbe come assolutamente impossibile a mettersi in pratica. Per momento, Narvaez ed i suoi colleghi serbano i loro portafogli, ma essi a convergere, pare, o solamente in forma affatto laterale, per evitare uno stato ministeriale, di cui non si potrebbero prevedere le conseguenze. Si attende, dicono, l'arrivo del sig. Arzobispo, chiamato dalla Regina, ma trattandosi della fine dei mezzi della cattiva condizione delle strade Povera Spagna! sembra che la condizione sia materiale sia tanto cattiva, quanto la sua condizione politica. Il più chiaro risultato di tutto questo è che la politica ricade in uno stato peggiore che mai, e da cui nessun può dire con tutta sicurezza che non si accenda ogni giorno, i ministri d'Inghilterra ed Austria a Costantinopoli avrebbero presentato, in data del 2, al Divano del Sublime, contro l'esito delle nuove elezioni moldave, l'obbiezione a questa voce che quegli ambasciatori non avrebbero potuto prendere l'istinto di tal pratica, senza operare in modo compromettente alle istituzioni di loro Governo, i quali, dal canto loro, avrebbero probabilmente accettato, in tal occasione, qualche corrispondenza diplomatica col Governo francese. Or sembra che niente di simile sia avvenuto. D'altro canto, credo essere in grado d'affermare che nessun dispetto particolare, né in relazione ad un avvenimento di tale importanza, non è qui giunto da parte del sig. di Thiers; e in forza di ciò parrebbe forse anche a voi, come pare a me, assai prudente considerare la voce, di cui si tratta, come leggenda assai di conferma, se non anzi tutt'altro che infondata.

Non si crede qui alla nostra protesta, che, secondo alcuni giornali, i ministri d'Inghilterra ed Austria a Costantinopoli avrebbero presentato, in data del 2, al Divano del Sublime, contro l'esito delle nuove elezioni moldave, l'obbiezione a questa voce che quegli ambasciatori non avrebbero potuto prendere l'istinto di tal pratica, senza operare in modo compromettente alle istituzioni di loro Governo, i quali, dal canto loro, avrebbero probabilmente accettato, in tal occasione, qualche corrispondenza diplomatica col Governo francese. Or sembra che niente di simile sia avvenuto. D'altro canto, credo essere in grado d'affermare che nessun dispetto particolare, né in relazione ad un avvenimento di tale importanza, non è qui giunto da parte del sig. di Thiers; e in forza di ciò parrebbe forse anche a voi, come pare a me, assai prudente considerare la voce, di cui si tratta, come leggenda assai di conferma, se non anzi tutt'altro che infondata.

Avete senza dubbio saputo che il Governo francese aveva offerto a lord Palmerston il libero passaggio per la Francia alle truppe destinate alle Indie. E verissimo che il Gabinetto di Saint-James ha finora declinato l'offerta del Gabinetto di Parigi: il passaggio delle truppe inglesi nel nostro territorio procurerebbe un piccolo risparmio di tempo, ma avrebbe esposto un aumento di spese assai considerevole; non è dunque maraviglia che non siasi buona ragione data per far attendere alcuni giorni di più a coloro che si accanano, che si violano, che si svaligiano collegati.

Non latate a credere che la questione circa il dispiacere di non aver visto passare sulle nostre strade i reggimenti dei nostri alleati. Ma sapete che non posso astenermi dal pensare che i rinforzi inglesi non farebbero ad affrettarsi. Questa è in me un'idea sana, una mossa, che vi prego di perdonarmi, la favor delle mie buone intenzioni.

(*) Rammentiamo che questa voce, sparita prima dalla *Times* e *Zettung*, fu smentita dall'*Oesterreichische Zeitung* ed anche dall'*Ost-deutsche Post*. La *Patrie*, giunta ieri, registra anzi, nel suo *Bu li un politico*, nel doppio senso, per contrapposizione alla contraria asserzione del *Journal de Frankfurt*. (Nota della Comp.)

Le Municipalità di Lissone e di Belmont hanno fatto pubblicare i piani parcellari della ferrovia d'Orona, colle notazioni dei sindaci, e ciò in opposizione alla risoluzione del Governo di Vercelli. (G. T.)

Le Municipalità di Lissone e di Belmont hanno fatto pubblicare i piani parcellari della ferrovia d'Orona, colle notazioni dei sindaci, e ciò in opposizione alla risoluzione del Governo di Vercelli. (G. T.)

Leggesi nel *Zett*: «A qui pervenuto un dispaccio telegrafico da parte del sig. di Thiers, inviato di Prussia presso la Santa Sede, secondo cui, esso fu incaricato dal Papa di esprimere in lui i più sinceri augurii per la sua guarigione.

Il consigliere intimo superiore delle Poste, sig. Metzner, trovato di presente in Parigi, per negoziare la conclusione d'un trattato fra la Prussia, e rispettivamente fra la Lega postale tedesca-francese, e la Francia. A quanto al socio, fu già ottenuto un accordo sui punti essenziali. (G. T.)

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Stettino* del 13 ottobre: «I buletti, pubblicati fino a questa sera, sono, è vero, nell'essenziale, più favorevoli della notizia degli ultimi giorni; ma siamo sempre in pensiero per la vita del dilettissimo Monarca, tanto più in quanto che, di tempo in tempo, si spargono nei nostri circoli voci, che quell'infelice si trovasse nello stato dell'angoscia infernale. A questo viene da varie parti assicurato, regna tra i medici di S. M. non insignificante diversità di opinioni sulla natura e sul pericolo della malattia di S. M.; e, secondo che si crede di poter più fidarsi all'autorità dell'uno o dell'altro di quei medici, si hanno speranze più o meno liete della pronta guarigione del venerato e caro Monarca. Domante sera, a quanto risulta dai buletti, si ebbero nuove congestioni; e, se anche fossero più deboli, e di minore durata, le lesioni morali dei giorni prima, pure deturbarono alquanto l'incandescenza, e le persone della Corte di S. M. ne fecero domande al presidente del Ministero, che si era recato in quel giorno da Potsdam a Berlino, per curare affari d'urgenza. Quel che principalmente si oppose alla pronta guarigione di S. M., si è, così almeno assicurano, la somma debolezza del suo organismo, che lo impedisce al medico curatore di prescrivere l'ordine nuovo emulsionato di sangue, che, d'altra parte, avrebbe forse risultamenti molto favorevoli. I medici credono di poter dare soltanto nei prossimi giorni preciso giudizio sulla salute di S. M. Si spera generalmente e si desidera dal più profondo del cuore che quel giudizio sia favorevole, e che ricada sopra al popolo, dolentemente commosso, che si trova per la festa natalizia del dilettissimo Sovrano. Quanto è stato detto anteriormente, in riguardo alla necessità di un sostituto a S. M. negli affari del Governo, non ha contraddetto nemmeno dalle notizie, che in tal proposito si ebbero oggi. È stato bensì proposto che S. A. R. il Principe di Prussia assuma la direzione degli affari dello Stato in nome di S. M., nel caso che questa fosse durevolmente impedita di dedicare tutte le sue cure al Governo: S. A. R. però, non assicurano persone degne di fede, si sarebbe dichiarato pronto ad assumere quell'incarico solo quando la Maestà del Re espressamente gliel'ordinasse; e siccome, per la presente debolezza del Re, non si può parlare di tale oggetto, al presente con sicurezza si può affermare che tale voce, posta in giro, di supposte misure già prese in tal particolare. (G. Uff. di Vienna.)

Disputa del 12 ottobre. Il regio procuratore generale di Stato bavarese, nel Palatinato, ha promesso accusa contro il segretario di Governo prussiano, dott. Gail, di Treveri, noto per suoi scritti sul miglioramento del vino. L'accusa, in uno scritto, intitolato: «Comunicazioni pratiche e promettenti un esercito nazionale delle arti agricole», al sarebbe permesso atterrire in officina di Autorità e d'impiegati del Palatinato, che procedettero contro i venditori di vini falsi di Francia. Contemporaneamente, fu contro il dott. Gail scaricato mandato di arresto. (G. Uff. di Vienna.)

Reclusione in galera. — Dresden 12 ottobre. La sepoltura solenne della salma mortale di S. A. R. la Principessa Maria di Sassonia ebbe luogo domenica sera. Alle ore 7, il fustico convogliò al posto la corteo dal reale palazzo. Passò per la Sala Bianca e la Camera dei ritratti del primo appartamento e per la Sala di custodia del corpo delle guardie. Di accese poi grande scalone, e passando per corridoio del palazzo, avviato direttamente, per la porta verso, alla porta della chiesa cattolica di Corte, che conduce alle tombe della reale famiglia. Immediatamente dietro la bara, venivano S. M. il Re e S. A. R. il Principe ereditario (S. A. R. il Principe Giorgio fu impedito da indisposizione d'assistere alla funzione cerimoniale). Venivano parimente la L. E. la granduchessa, le dame di Corte, i ministri di Stato ed il ministro della real Casa, molti impiegati superiori della Stato e della

Corte, che si erano uniti al convoglio, tutte le commesse ed il personale annesso di camera della Corte e dei Principi. Seguevano nella tomba la bara, preceduta dal Re, S. M. il Re, S. A. R. il Principe ereditario ed i ministri, mentre il resto del corteo rimase in chiesa, e prese posto sulle panche della navata di mezzo. Terminata la solennità religiosa, e l'orazione fu letta, recitata dal vicario apostolico, S. M. ed il Principe ereditario si collocarono in chiesa nella reale tribuna. Trovarsi in chiesa quando il corpo diplomatico. Dopo cantate, con accompagnamento di musica della R. Cappella, in *Salve Regina*, intonato dal Vescovo S. M. recatosi al palazzo reale, per ritornare a casa il Re e il Principe. (G. Uff. di Vienna.)

GRANDUCATO D'ASSIA. — Darmstadt 9 ottobre. La prima Camera, nella seduta di ieri, dopo aver discusso sulla proposta del Governo del Granducato di aumentare gli stipendi degli impiegati civili dello Stato, aderì, nell'essenziale, con 44 voti contro 9, alla decisione principale della seconda Camera, ed alle altre decisioni di questa, però con alcune modificazioni, delle quali fu parte l'accettazione della proposta del cancelliere dott. Böhmann, di estendere la esaminata disposizione anche alla Università dello Stato. Eguali proposte, tendenti a migliorare il soldo degli ufficiali, e lo stipendio degli impiegati minori, fu pure adottata. (G. Uff. di Vienna.)

NASSAU-WEIMAR. — Weimar 9 ottobre. La Casa ha distribuito decorazioni a parecchi impiegati di Corte, nell'occasione della sua recente venuta. Fra gli altri, l'aiutante generale di Beulwitz ricevuto l'Ordine di S. Anna di prima classe in brillanti, colla corona; e il sig. di Benot la gran croce dell'Ordine di S. Stefano. (G. T.)

SVIZZERA E NORVEGIA

Stoccolma 7 ottobre. Oggi vien pubblicata una ordinanza reale, del 6 corrente, relativa all'insediamento di un Governo nel tempo di assenza del Principe ereditario reggente. Presidente di quel Governo si è il ministro della giustizia Gahrner; membri ne sono nominati il consigliere di Stato Wallenberg, il ministro della guerra conte Gyldenstolpe, ed il ministro del culto dott. Anjou. Il consigliere di Stato Wallenberg assume le funzioni e l'interim, il conte Gyldenstolpe anche il Dipartimento delle marine. Gli altri ministri furono invitati in permesso, fino al ritorno del Principe ereditario reggente. (G. Uff. di Vienna.)

Nel Regno di Svezia, inaugurata la Reggenza, durante la malattia del Monarca, gli si manifestò un cambiamento nel sistema d'amministrazione. Il Nord ebbe dal suo corrispondente di Copenaghen molte informazioni sul nuovo Reggente, delle quali fu fatto cenno nel nostro carteggio (V. Vienna di ieri). Or ecco l'articolo del Nord, quale è riferito dalla *Gazzetta Ufficiale di Berlino*: «Il Principe Carlo è dalla natura fornito di doni meravigliosi; avvenenza, forza e bontà. Di trent'anni appena, ama i piaceri e la vita militare. Buono e impetuoso, è tenace delle certezze di Corte, e si mostra talvolta, nel contegno e nel discorso, un po' aspro ed arrogante. Adorato dall'esercito, dal quale si presta familiarità, seppur cattivato dal parlò, colla franchezza e la semplicità dei suoi modi, le simpatie dei repubblicani di Norvegia. Ma se è democratico nella maniera, non lo è guari in politica; almeno finora si mostra conservatore. E se di prova nel 1848, e più tardi, quando si voleva modificare lo Statuto svedese. E nota l'opinione, da lui fatta ai suoi amici, disegni di suo padre. La simpatia, che mostra alla causa degli alleati, nella guerra contro la Casa, lo sua sistemata opposizione alla Russia, l'etica, che professa verso Carlo XII, in una parola, tutto quel complesso di sentimenti e di vedute, che formano il suo contegno nazionale, lo costringono a non avversarli. Perciò, le questioni interne non lasciano campo all'erede del trono di pensare alla politica estera. L'ultima guerra decise in lui molte speranze che la pace non ha potuto distruggere. Ed si crede chiamato a vendicare Carlo XII, a riconquistare la Finlandia, e stabilire l'unione scandinava. (G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA.

Copenaghen 9 ottobre. Nella sessione ordinaria del *Folkething*, la proposta da trattarsi per la prima volta, relativa alla legge di finanza, per l'anno finanziario, dal 1° aprile 1855 a 31 marzo 1856, diedero occasione ad alcune discussioni di Tachenberg. Egli domandò, fra altre cose, al ministro dell'interno (Krieger), quanto tempo ancora ci vorrà prima che venga prodotto alla Dieta del Regno, perché lo stesso, un progetto di una nuova, da tanto tempo aspettata e migliorata, ordinanza sul bollo della carta. Il cancelliere A. Høge rispose che la legge di finanza fosse compilata in modo più chiaro che finora, e propose che lo fosse fatto il metodo, servendo di base alla compilazione delle leggi finanziarie francesi. Finalmente, il presidente fece che stesse luogo la votazione sulla domanda, se le suddette proposte, relative alla legge di finanza per l'anno 1855-1856, dovessero o no

essere rinviato, per parer, ad una Giunta. Fu rinviato della Camera poi al, con 53 voti. (G. Uff. di Vienna.)

AFRICA.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.

La tribù nomade di Africa, che il *Clamor* pubblicò di Madrid, parlava di una certa agitazione che manifestavano nel Marocco; tuttavia che la tribù guerriera, le quali si estendevano da Fez al Marocco, si abbandonarono ad eccori.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.ª ottobre a. e. n. 1350, ha degnato di conferire la gran croce del Sovrano suo Ordine di Leopoldo al generale maggiore e brigadiere Principe Alessandro d'Asia e di Rhein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 agosto a. e. n. 1349, ha degnato di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al dott. Sigismundo Spitzer, incaricato d'affari della Porta ottomana alla Corte reale di Napoli.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, sopra proposta dell'Ordinario arcivescovo di Praga, ha conferito al maestro di religione nel Ginnasio di Eger, Ferdinando Herbt, il posto di maestro di religione, vacante nel Ginnasio superiore della Arcidiocesi di Praga.

Il signor Vicepresidente di Langenschen e f. f. di Langenschen, conte Marzani, ha trovato di conferire al posto di cancelliere di classe I, vacante presso la Langenschen stessa, il quondam registrante di classe del g. I. R. Governo generale in Verona Francesco Kuberth.

Il Presidente del Tribunale d'Appello delle Provincie venete ha approvato la nomina, fatta dal conservatore dell'Ufficio delle Imposte di Venezia, di Giovanni Felch a scrittore presso l'Ufficio medesimo.

N. 1030 - 735 A.

PRESIDENZA DELLA CORTE DI APPELLO INTERNAZIONALE DELLA LEGA AUSTRO-GERMANICA.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 corrente ottobre cessando l'efficacia del trattato di Lega doganale austro-germanica, si avverte che, a partire dal 1.º gennaio 1858, andrebbe a cessare la Commissione internazionale ed il Giudizio superiore di finanza per i dazi, costituiti rispettivamente agli articoli XXIII e XXIV del trattato medesimo.

Considerato però che molti affari, dipendenti dalla cessante Lega, rimarrebbero a quest'epoca tuttora da sbrigare, tanto la linea amministrativa che di procedura finanziaria, di concerto cogli altri Ministri di finanza dei due Stati collegati, venne determinato quanto segue:

1.ª La Commissione internazionale ed il Giudizio superiore sussisteranno al mantenimento in vigore fino a tutto il mese di gennaio 1858, per l'esecuzione di pendenze originarie dalla Lega doganale austro-germanica.

2.ª Per gli affari amministrativi, che rimangono ancora a trattarsi dopo il 31 gennaio prossimo venturo, avrà luogo la diretta corrispondenza fra le competenti Autorità dei singoli Stati, e rispetto al Regno Lombardo-Veneto direttamente fra gli altri Ministri degli Stati ducali e l'U. R. Prefettura delle finanze in Milano, la quale curerà, col mezzo dell'U. R. Contabilità di Stato di Lombardia, il compimento dei conti della Lega.

3.ª Rispetto alle procedure finanziarie, locali nei due Stati ducali sotto il regno della Lega e non ancora a tutto il 31 gennaio suddetto, spettano agli altri Governi ducali creare una Sezione speciale, che sostituisca la Commissione internazionale, ed una Sezione di Tribunale d'Appello, che sostituisca il Giudizio superiore di finanza, per quel processo, che rispettivamente, a norma delle vigenti leggi austriache, avranno nella sfera d'efficienza della Prefettura e del Giudizio superiore di finanza.

4.ª Le Autorità di finanza e contabili dei due Stati collegati terranno in evidenza, e comunicheranno alla Commissione internazionale, fino a che non siano in vigore, e quindi alla Prefettura delle finanze in Milano, i dati, che emergeranno durante l'anno in seguito ad accreditamento della procedura a decisioni per processi giuridicamente sentenziati, per effetti di revisione, o per qualsiasi altro motivo fondato nelle leggi di comune adozione o nel trattato della Lega.

5.ª Mediante apposita ordinanza, che apparirà nel Bollettino generale della Lega, sarà notificato ai pubblici e privati Autorità del Regno Lombardo-Veneto, che, dal giorno 1.º del prossimo venturo novembre, le attribuzioni, che la materia doganale erano sin qui riservate alla Commissione internazionale per la Lega.

Tutto ciò rendendosi noto a norma dell'Articolo, degli Uffici e del pubblico, in seguito ad approbato telegrafico Decreto di S. E. il sig. Ministro delle finanze 13 corrente N. 9637 - 780.

Milano, 14 ottobre 1857.

Il Presidente costituito della Commissione internazionale della Lega doganale austro-germanica.

Car. CAPPELLANI.

Il 7 ottobre 1857, venne pubblicata e dispensata dell'U. R. Stamparia di Corte e di Stato in Venezia la Pontica XXXIV del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Ecco contiene:

Sotto il N. 174, l'Ordinanza del Ministero per tutto e per l'istruzione, del 15 settembre 1857, intorno alla competenza, accordata col Sovrano Nicolaoni del 23 maggio e 26 agosto 1857, per appartenenti al clero della parrocchia greco non unite nella Bucovina.

Trenovizza, con cui il Commissario montenisco di Vercapakt viene trasferito ad Abrodina.

Sotto il N. 175, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 23 settembre 1857, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente il modo di procedere per parte del Giudizio nei casi di morte di sudditi del Regno di Sassonia.

Sotto il N. 179, la Patente imperiale, del 24 settembre 1857, obbligatoria per Regni della Galizia e Lodomeria, dei Ducati di Ausburgo e Zator, con cui vengono erette disposizioni legali sul modo di liberare, in codesti Domini, i comiti beni demaniali della giurisdizione legata per l'amministrazione giudiziaria tenuta dal possessore di quei beni, come pure per le esigenze che si avevano verso i comiti sudditi, e che derivavano dal peso di sudditi.

Sotto il N. 180, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 26 settembre 1857, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente la stessa giurisdizione concessa alle varie Società ed Associazioni, prima che venisse introdotta la nuova amministrazione giudiziaria.

Sotto il N. 181, il Decreto del Ministero delle finanze del 27 settembre 1857, con cui la Commissione doganale internazionale, sussistente in Milano, viene affidata alle Prefetture di finanza.

PARTE NON UFFICIALE.

L'azione 20 ottobre.

Leggiamo quanto apparso nell'Eco della Borsa di Milano del 17:

« Veniamo a sapere un generoso tratto, che fa nuova testimonianza della magnanimità del nostro Arciduca Governatore generale.

« Un padre di numerosa prole (il nob. E. G.), ridotto in punto di morte, suggeriva di poter dare l'estremo addio al migliore dei suoi figli, il quale, per esser fuggito all'estero, venne colpito dalla condanna quale reattor.

« Informato il serenissimo Principe del desiderio del moribondo, interpose telegraficamente i suoi validi Uffici presso il Comando superiore dell'armata in Vienna, ed ottenuta la grazia, ebbe la degnazione di farne intimare alla desolata famiglia l'annuncio in via telegrafica, perché neppur un istante tardare al discesa all'inferno la consolazione invocata e concessagli.

« Simili atti non hanno bisogno di commenti. »

Bollettino politico della giornata.

Potremmo oggi in tutta coscienza omettere il Bollettino, perché i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, ieri giunti, son quasi al tutto privi di fatti, non pure, ma quasi ancora di voci, che valgano la spesa d'esser notati.

Quando a voi, la Presse osserva che i corrispondenti dei giornali tedeschi e belgi proseguono ad occuparsi del futuro abboccamento a Monaco fra le LL. MM. l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore dei Francesi. Oggi, ella dice, lo svenellano; domani, certo, l'assembleranno lo svenellano. Si nega pure che gli imperatori d'Austria e di Russia abbiano stabilito a Weimar la conclusione d'un trattato di commercio. Si sa che alcuni giornali avevano affermato che l'Inghilterra e l'Austria avessero chiesto, alla volta loro, l'annullamento delle elezioni moldo-valacche. Sappiamo, per le dichiarazioni dell'Ost-deutsche Post e dell'Oesterreichische Zeitung, che l'associazione era infondata; la Presse, ricevuta ieri, afferma e essere in grado d'assicurare che non s'ebbe, da parte di quelle Potenze, né protesta, né domanda d'annullamento. « Il Nord, del suo canto, crede sapere che l'Austria si sia associata all'ultima protesta, presentata dalla Porta contro l'unione. E quest'è certo più verisimile, e sarebbe confermato da due dispacci telegrafici, inseriti nelle Recentissime d'ieri: secondo il primo dei quali, il Gabinetto di Vienna avrebbe dichiarato che l'ente delle elezioni moldo-valacche non modificava quanto la sua opinione circa l'unione; secondo l'altro, il commissario austriaco appresso la Giunta di Bucarest, avrebbe spedito all'internazional a Costantinopoli una Nota, in cui mostrava la irregolarità delle ultime elezioni: la qual Nota, trasmessa alla Porta, sarebbe da questa comunicata, a suo tempo, al Congresso di Parigi. Noi non abbiamo la pretesa di veder chiaro fra tante asserzioni di verso: la sua voce, e nessun altro; e per il caso di dover ripetere quel che si disse non è guari in riguardo alla peripezia ministeriale spagnuola: Si sa che non si sa niente.

A proposito della peripezia ministeriale, niente infallibile ne sapevano ancora i giornali di Parigi, ricevuti ieri: onde il Journal des Debats si permetteva questa zaffata: « La Gazzetta ufficiale di Madrid ci dà l'annuncio che la celebre tragica e sig. Ristori, che da in questo momento rappresenta la compagnia, fu richiamata dieci volte dalla più entusiastica acclamazione, nella sera del 10 corrente. Il giornale ufficiale non dice verbo della peripezia ministeriale. » Del rimanente, come si vide ieri nelle Recentissime, il telegrafo ci conferma la formazione del Ministero Armerio, e ce ne dice qualche particolare; ma non ancora bastante per giudicare della natura del nuovo Gabinetto, al quale però sembra essenzialmente Gabinetto di transizione.

Giusta la notizia ufficiale della Casa, menzionata dalla Presse, il blocco del porto e del fiume di Canton fu stabilito l'8 agosto dall'Inghilterra, e furono fatte le notificazioni d'uso.

Noi dispacci telegrafici dei fogli di Parigi, avuti ieri, non troviamo di nuovo se non quanto apparso:

« Londra 15 ottobre.

« La Regina lasciò ieri Balmoral. S. M. partì per Hodd House, e partirà oggi per Aberdeen e Edimburgo. »

« Parigi 15 ottobre.

« Notizie d'Atene del 9 confermano i vasi lavori di fortificazione, che il Bussal fanno di entrata del mare d'Anaf. Giusta le ultime notizie dell'Indie, il reghera aveva dimesso a Lucknow; ma l'indifferenza a Cawpore, ove il generale Havelock, ridotto a 4300 uomini, ne perdeva 40 al giorno. (V. a NN precedenti.)

« Madrid 14 ottobre.

« Risulta dagli specchi, pubblicati dalla Gazzetta di Madrid, che il bilancio corrente presenta un soprappiù di 23,830,654 reale. I fondi pubblici continuano ad esser fermi: il 3 p. 100 interno a 39.35; ed il nuovo d'istituto a 26.90. »

Ecco il terzo degli articoli del corrispondente di Vienna della Gazzetta d'Italia di Milano intorno alla questione dei Principati, di cui riportammo i due primi nelle Gazzette NN. 231 e 229. In quest'ultimo articolo, ci piglia a provare il secondo suo assunto che l'idea unitaria delle due Provincie non tornerebbe utile né ad esse, né all'Europa:

« Provato, oull'mente credo, nei due primi articoli, che né i Principati danubiani né altra Potenza, fuori della Turchia, possiede il diritto di mutar la Costituzione di quei paesi, resta a vedersi qual utile deriverebbe al Moldo-Valacchi, o alle Potenze che reddeggiano l'unione, da una riforma o radicale delle costituzioni della Moldavia e Valacchia, che è appunto la loro unione politica sotto una novella dinastia.

« E' d'uopo osservare, prima di tutto, che chi crede essere l'unione dei Principati l'ultimo scopo degli agitati unionisti, versa in grand'inganno. I corifai dell'unione non tendono all'unificazione delle razze romane della saggieria, in cui si trovano, non allo stabilimento d'una nazionalità democratica libera ed indipendente; per essi, l'unione non è uno scopo, è solo un mezzo a conseguire altre cose: la servazione della carta geografica d'Europa (che formerebbe d'un Impero bizantino. Quest'è l'idea, che tiene in fermento le teste di molti Russi; e questa sarebbe, prestandosi alla illusione dei giacobini, la prima mossa, che il desiderio pure delle popolazioni moldo-valacche, che i Russi vogliono e bramano la restaurazione del Cesarismo bizantino non sorprende nessuno; sorprenderebbe però grandemente il fatto, se dovesse verificarsi, che il Moldo-Valacchi desiderino il riordinamento di Bucarest; perché è evidente che qualora simile congiuntura dovesse avverarsi, ciò non seguirebbe certamente col mezzo né a più delle razzie d'armate, bensì per la forza espansiva dell'elemento slavo, rappresentato dalla Russia. E nella elezione si perderebbe totalmente l'esistenza nazionale del Moldo-Valacchi, che dalla Turchia fu sempre rispettata. Non sarà privo d'interesse il sapere che pensasse dell'unione politica dei Principati danubiani il gran cancelliere russo, conte Nesselrode, allorché, nel 1848, incominciò a spargersi aspirazioni unioniste al sole della rivoluzione. Il gran diplomatico dell'Imperatore Niccolò disse allora:

« Il piano di codesti novatori è di fondare uno Stato in luogo dei due Principati. Nella stessa circolare diplomatica, che il conte Nesselrode inviò, nel 48, agli agenti russi presso i Governi esteri, si legge anche il seguente passo: « Il nuovo Stato cadrebbe in inattuazione, tanto o tardi, sotto l'influenza e del dominio di altre Potenze, e ne andrebbe dismembrata tutte le relazioni internazionali. » Il diplomatico russo disse inoltre, in altro sito: « Se si è Moldo-Valacchi riesce, nel nome d'una pretesa nazionalità, al fine di origine al punto della caligine dei tempi, di staccarsi dalla Turchia, vedremo in breve, a per lo stesso principio, per la stessa ragione, imitare l'esempio la Bulgaria, la Romania, tutti i popoli di differenti lingue, e tutti all'impeto ottomano, e formare ognuno uno Stato da sé. » Il conte Nesselrode avrebbe potuto progredire ancora nella sua previsione, e dire, che dalla fusione di singoli Stati indipendenti, prevaleva la nazionalità slava, in una Confederazione slavo-romana, e da questa in un Impero slavo-bizantino, il passaggio sarebbe facile, naturale e inattuabile; massimo nella certezza che la Russia si sarebbe gradatamente fatta la protettrice degli Stati indipendenti, la tutela della Confederazione, la spazza del nuovo Impero. E i Principati di Moldavia e Valacchia, che sarebbero così diventati? Una Provincia del nuovo Impero. Ecco il vantaggio, che avrebbe loro recato l'unione.

In questa constatazione di cause ed effetti, la Russia avrebbe naturalmente un vantaggio come; e se verrebbe a capo dei suoi progetti di conquista, per quali, guai non se sono, ella varrebbe il Pruthi, commettere l'eccezione di Sinoe e venire poi ad espugnare a Bala-mopol il suo relict d'allargamento. Che ella oggi argomenta diversamente da quella, che faceva il suo grandecelliere nel 1848, non dee recar sorpresa, perché allora correva altri tempi; allora faceva mestieri della confusione conservatrice per abbattere l'idea della rivoluzione; adesso la rivoluzione non è da temersi: perciò perciò francamente frustrare l'idea e ricorre a ripulzarla per conseguire la superiorità dell'Oriente. Appartiene quindi naturale che la Russia partiggi per l'unione; e non solo può sperare profitto. Ma perché lo fa la Francia? la Francia imperiale, anti-democratica, quella Francia, cui Napoleone III impone, qual principio inalterabile di politica, il mantenimento della pace, e quindi il mantenimento dei legittimi Sovrani nei loro diritti di possesso e di dominio? Sarebbe naturale che una Francia repubblicana d'interferenza a favore d'una Romania romana, che una Francia partigiana d'una insurrezione d'insurrezione nazional-moldo-valacchi e attendesse con religioso tenore lo sviluppo

della lingua d'oca nelle discussioni d'un Parlamento a Bucarest; ma la Francia napoleonica? Spera essa forse che della restaurazione del Cesarismo bizantino derivi vantaggio alla potenza gallica? non s'accorge essa che la sola Potenza slava, la Russia, ne avrebbe incremento tale, da divenire contro-potenza fra l'Europa e l'Asia? O cerca forse la Francia d'imitare il primo Napoleone, erigendosi a creatore di Stati e a disprezzare di cuore, oppugnatore della mera apparenza di Potenza suprema, di dominazione universale? Altri e più larghi vantaggi non appaiono la verità riconoscere alla Francia dall'eventuale nazione dei Principati.

« Parigi 15 ottobre.

« Perché le due alte Potenze, la Francia e il Piemonte, siano favorvoli all'unione, fu detto nel primo articolo, — per sola deferenza a Francia e Russia, per obbligo di clientela; è quindi inutile dimostrare diffusamente come a loro l'unione non rechi vantaggio di sorta.

Caso delle Indie.

I giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, son pieni d'altri particolari su fatti indiani, a noi già conosciuti. Non ci faremo a spogliarli, poiché altro non faremmo che ripeterci; e d'altra parte ci conveniva lasciare lo spazio a cose di maggior generale e peculiare importanza.

Noteremo solo che, in generale, tutte le corrispondenze si accordano sulla buona condizione degli inglesi dianzi a Delhi. Si assicura anzi di nuovo che il Re avesse fatto loro proporre d'arrendersi, a patto d'esser mantenuti nella sua dignità e nei suoi onori: propositi, che si dicono ripuliti. Intorno a Lucknow, le voci non sono egualmente favorevoli. Il corrispondente di Calcutta della Patrie le annunzia anzi come colà corre la voce che la guarnigione, impotente a reggersi più a lungo, fosse stata costretta a capitolare; ma la era una semplice voce, e si vuole piuttosto agguagliar fede a rapporti di Calcutta e Bombay, che rappresentano la piazza come abbastanza provvista per resistere fino all'arrivo dei rinforzi.

Il ultimo notizia delle Indie parlano d'un vantaggio, riportato dal maggior Eyre sugli ussari di Mysore. Un rapporto, del maggiore stesso indirizzato al maggiore Eyre, e che fu tradotto in fogli inglesi, contiene alcuni particolari su quel fatto d'arme, che, secondo il rapporto, seguì il 12 agosto. Le truppe ribelli, comandate dal capo indiano Kur-Sing, erano composte di 3000 uomini, fra cui 1500 cipayi. Il piccolo esercito del maggior Eyre, ch'era mosso per soccorrere la guarnigione di Arrah, incontrò il nemico presso Giugdispore. « Un combattimento accanito, dice il rapporto, avvenne dianzi quella piazza, ove a siamo entrati finalmente; ed abbiamo subito occupato la residenza di Kur-Sing, ove ricchezze e d'ogni maniera caddero in poter nostro. » Gli inglesi presero due cannoni e ribelli e gli hanno dispersi.

La Presse ha ella pure una corrispondenza di Calcutta, la quale conferma la notizia delle discussioni fra il governatore generale ed il nuovo generale supremo, sir Colin Campbell. Alcuni disposizioni, che derogavano alla legge comune, come la soppressione della libertà della stampa, ordinata da lord Canning al principiar dell'insurrezione, non avevano ottenuto l'approvazione generale. Sembra, secondo la detta corrispondenza, che sir Colin Campbell abbia, per lo contrario, trovato che la cosa non fossero ancora abbastanza condotte alla militare.

« La tal confusione fra l'elemento militare e l'elemento civile nell'India, dice la Presse, il nostro corrispondente sembra paragonare per il primo. Noi non siamo tutt'affatto del suo parere; ma gli lasciamo la libertà dei suoi giudizi. »

(Nostrì carteggi privati della Provincia.)

Mestre 16 ottobre.

C'è nella terra di Mestre un Collegio di femminile, che meriterebbe d'esser conosciuto da quanti apprezzano il gran bene, che la al mondo un'educazione cristiana e civile. Lo apriva, o ha qualche anno, la signora Antonietta Tucco-Mascheroni, non per impedimento di denaro, ma per solo amore di occuparsi in quest'opera santa. E non budo a spese, non le riuscì grave il sacrificio di tutte le altre parti, che una educanda andasse fornita di tutte quelle parti, che i nostri tempi domandano e non avevano la facoltà.

Oltre dunque le classi elementari, quali sono prescritte dal regolamento scolastico, s'insegna alle allieve la lingua francese, la geografia, la storia, notizie opportune di cose naturali e di fisica, la musica, il disegno, il ballo. Appoi maestri istituiscono le allieve nelle arti liberali; e nelle materie di classe e negli studi accessori hanno tale un'istitutrice, la signora Elena Bologna, di cui potrebbe tornarsi qualche Collegio di grido. Nel ritorno poi e in tutti i lavori propri del sesso, le giovinette sono condotte da una speciale maestra. Ora poi, per meglio provvedere al decoro e ai vantaggi del Collegio, fu invitato ad occuparsi la direzione monsign. Giulio Cesare Faroltri; il quale, per quell'amore che sempre lo scaldò del bene della gioventù, non al non difficile ad accettare il nuovo incarico. L'aver egli per più anni occupato il posto di pubblico professore; l'esserlo consacrato con cure speciali all'educazione delle giovinette con quel profitto, che tutti sanno, e soprattutto da quando presiede l'opera sua nel Collegio Gasparini di Padova; l'aver dato alla luce applaudite opere di femminile educazione, le quali sono di tanta utilità alle giovinette, che non sanno una bene; dev'essere ai genitori, che affidano le loro figlie al Collegio Meneghini, vicinissima garanzia dei profitti educativi e letterari di queste.

Giovane adunque sperare che le intelligenti cure della direttrice, la quale ha per le sue allieve un cuore di madre, la capacità non comune degli istituti e della maestra, il buon trattamento delle allieve, la stessa modestia della pensione, tutto, così almeno si pare, sia per conferire a render profit il nostro istituto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ludovico Visconti giunse il 18 corrente, alle 4 e 3/4 pomerid., ed inchini, e S. M. la Regina di Grecia vi giunse nel 14, alle 1 e 1/2 per pomeridiane. (G. Uff. di finanza.)

In nessun Carta d'Europa il sentimento della beneficenza si manifesta in Europa così eminente come nell'Austria. S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ed i membri dell'eccelsa Casa Imperiale hanno, giusta i compiti di un figlio di Vienna, aborivano, nello spazio di 27 mesi, la somma di un milione centocinquantaquattrocentocinquanta fiorini, moneta di rena, per scopi di beneficenza ed eccllesiastici. Di questi, spettano al nostro serenissimo Monarca 881,250 fiorini; all'Augusta sua Consorte, l'Imperatrice Elisabetta, 46,846 fior.; a S. M. l'Imperatore Ferdinando, 55,566 fior.; all'Augusta sua Consorte l'Imperatrice Maria Anna, 38,080 fior.; a S. M. l'Imperatore vedova Carolina Augusta, 44,633 fior.; a S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, 4,150 fior.; a S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, 5,499 fior.; ed alle LL. AA. II. i serenissimi Principi e Principesse, 130,988 fiorini. (Gazz. di Crac.)

Milano 17 ottobre.

L'I. R. Delegazione provinciale in Pavia pubblica il seguente Avviso:

Avvicinandosi l'epoca del riapimento di quest'I. R. Università per l'anno scolastico, 1857-58, si ricordano a quelli, che intendessero di percorrere in essa i loro studi, le seguenti prescrizioni.

1.ª I signori studenti dovranno recarsi a Pavia nel principio dell'anno scolastico, ed al loro arrivo in questa città dovranno presentarsi all'I. R. Commissariato di polizia, onde riportarne la prescritta carta di matricola, e non essere ammessi nel Collegio dell'I. R. Università.

2.ª Per conseguire questa carta, dovranno esibire allo stesso I. R. Commissariato di polizia, mediante apposita tabella, i seguenti documenti, cioè:

a) Un regolare ricapito, rilasciato dall'Autorità del luogo di loro domicilio e vidimato dalla competente Autorità politica, o rilasciato da quest'ultima;

b) Una dichiarazione, emessa o vidimata dalla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, o dall'I. R. Direzione di polizia, se appartenente alla Provincia di Milano o di Venezia, che assicuri della buona loro condotta morale e politica;

c) Un'obbligazione, sulla quale i loro genitori, parenti o tutori garantiscano che non forati dei necessari mezzi per convenientemente mantenere durante l'anno scolastico.

Pavia, 14 ottobre 1857.

Per l'I. R. Delegazione provinciale in permesso

L'I. R. Commissario di prima classe,

Dott. A. BROGLIO.

Ferrara 17 ottobre.

Ebbe luogo ieri appo questo I. R. Tribunale l'ultima fase del processo contro la banda di masnadieri che per ben due volte aggredì la diligenza erariale diretta al Tirole; venne cioè letta la sentenza pronunciata dall'I. R. Tribunale, e suffulsa dal savio che la determinò. La specialità del fatto importante per sé, e per le circostanze onde fu accompagnato, attribuisce singolarmente importanza per poco al relativo processo, ed è perciò, che, abbiamo opportuno riportare per esteso il seguente

ATTO D'ACCUSA.

Alle ore 9 e 1/2 della sera 29 gennaio decorato, portava dall'Ufficio postale di Verona, senza scorta militare, la corriera erariale delle Malleposte diretta per Tirole. Vi erano attaccati tre cavalli, guidati dal postiglione E. D.; nel cabriolet della corriera sedevano il conduttore A. B. ed il sig. tenente G. S. del reggimento d'infanteria di linea Arciduca Alberto; e nell'interior sedevano il sig. cav. G. di B. I. R. colonnello del suddetto reggimento, e G. S. fabbricatore di birra di Bolzano.

Oltrepassato il paese di Perona, e percorso circa altre due miglia, la corriera giunse alle 11 e 1/2 alla località della Mura del Mirandole, o si fu colà, che una fante, una attraversò la via, arretrata i cavalli, ed un potentissimo colpo di bastone, improvvisamente vibrato alla testa del postiglione, lo scaraventò, facendolo cadere a terra. I viaggiatori semi-addormentati di nulla si erano accorti, ma all'improvviso fermar della corriera, il conduttore gridò: « Siamo fra gli agguerriti, e ad un tempo ripetuti colpi di bastone cadevano sugli sportelli della stessa.

Aperti questi, un malandro presentò al petto del colonnello una pistola, e circondato da vari altri, latitanti tanto a lui, quanto al compagno suo, che si sedeva vicino, di discendere, assicurandoli però che nulla avrebbe loro successo purché stessero tranquilli, mentre, in caso opposto, avrebbero perduto.

Fu prima cura dei malviventi d'impadronirsi della spada del colonnello, il quale, e per l'improvviso amaro, e perché chinato nella corriera, esser trovato nell'impossibilità di farne uso a sua difesa. A. B. non poté e calò, e si erano smontati dalla corriera, fu ingiunto al postiglione di condurlo per una stradella sotto un ponte della vicina frazione in costruzione; e siccome, per la ristrettezza della via, i tre cavalli svenivano a trascinare a pari, così uno dei malviventi, con pugno e calci, spingeva il postiglione, già leggermente ferito alla testa per il primo colpo ricevuto, a sollecitare il cammino. I due viaggiatori discesi furono circondati da vari agguerriti e condotti poi braccio diritto la corriera nel punto ove questa si sofferma, e si fu colà, che cominciarono anche il conduttore ed il sig.

PARTI NON UFFICIALE.
Trieste 10 ottobre.
 Qui sono vicini a un esercito non in servizio.

Secondo il Times, va crescendo il numero delle
cielo, che arrivano ogni giorno a Chatham. (O. F.)

Parigi 15 ottobre.

Narrasi qui che il barone di Prokesch, I. R. in-
viante a Costantinopoli, fece aprire un'insigne
le ultime elezioni dei Principati, spiegando ch'esse
costituisce abusi d'influenza e illegalità potenti. Il ri-
tornamento di quest'insigne verrebbe presentato alla
conferenza di Parigi, allorch'essa si adunerà novem-
bre. (O. F.)

Berlino 15 ottobre.

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 ottobre.

Una voce, da accoglierli con precauzione, dice che la Francia sia in procinto di rinunciare alla sua politica dei Principati. L'invio di Spagna a Roma, sig. Mon, è chiamato a Parigi per entrare nel gabinetto dell'ammiraglio Armeri. Il Governo francese si risolveva da quello d'Inghilterra la notificazione ufficiale che il fiume ed il porto di Cantor, furono dichiarati in stato di blocco.

(Fraser & F.)

Parigi 17 ottobre.

Il sig. Mon è qui aspettato da Roma. Giunta notizia da Madrid, Armeri dirige internamente la guerra e l'istesso Armeri il Papa. Cambelli è andato a

Parigi 19 ottobre.
Le L.L. MM. sono ieri partite per Compègne.
Londra 19 ottobre. — Notizie di Nuova York dell'8 diecio che le crisi finanziarie si andava estendendo, e che si deploravano nuovi fallimenti di Banche e negozianti.
(G. di Far.)

Il complesso, in un modo più soddisfacente modo. S. M. potrà lei passare una parte della giornata fuor del letto, e far passi per la camera. Anche oggi, dopo una notte passata in questo ristorante, S. M. lasciò il letto.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 17 ottobre, ore 41 an.

Anche nelle ultime 24 ore, il corso della malattia del Re fu favorevole, avuto riguardo alle circostanze.

(O. T.)

BORSA DI VIENNA, 18 ottobre

Carso delle carte pubbliche.				M. di C.
Obblig.	dello Stato	al 5	p. 7/8	RO 1/4
"	del 1853 con rimborso	al 5	"	RO —
"	del Prestito nazionale	al 5	"	84 7/16

» del 1850 con rimborso.	al 6 $\frac{1}{2}$ %	—
» del 1855 con rimborso.	al 6 $\frac{1}{2}$ %	—
» al 5 p. $\frac{1}{2}$ % con pag. degli int. all'estero	al 5 p. $\frac{1}{2}$ %	—
Prestito con contr. del 1883 per flor. 100	1839	818 —
» del 1884	1884	136 $\frac{3}{4}$
» lombardo-veneto del 1850.	al 5 p. $\frac{1}{2}$ %	—
Obblig. emessa dal socio dell'Aust. inf. al 5 p. $\frac{1}{2}$ %	al 5 p. $\frac{1}{2}$ %	—
» Galizia, Ungheria ec.	al 5 $\frac{1}{2}$ %	78 $\frac{1}{4}$
» Altre Provincie	al 5 $\frac{1}{2}$ %	78
» della Banca.	al 5 $\frac{1}{2}$ %	954 —
» della Soc. di sconto di Vienna per flor. 500.	—	—
» Istituto di credito	—	198 $\frac{1}{4}$
» della Soc. ferr. con pag. intero	—	272 $\frac{1}{4}$

Corso dei cambi in valuta di compensazione.			
Ansternum per fior. 100 olandesi	1	—	2/16
Augusta per 100 fior. corr.	1	—	2/16
Londra per 1 Lira sterlina.	1	10 1/4	5/16
Berlino per 100 talleri prussiani	1	—	3/16
Franciaforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	1	104 7/8	2/16
Genova per 300 Lire nuove	1	122 1/2	2/16
Ambrigo per 100 marche Bacio	1	77 1/2	2/16
Livorno per 100 Lire	1	104 1/4	2/16

Borsa di Parigi del 19 ottobre	— Tre	2 1/2
66.80.	— Quattro 5/8 p. q/16	90 50
Borsa di Londra del 19 ottobre	— Cassini	88 1/2
Trieste 19 ottobre	— Aggio del 20 caran-	
tali	5 1/8 = 5 1/8 p. q/16	

• —	3/m.	Marcon Maria fu Luigi, di 30, casatrice
• 164 ³ / ₄	3/m.	Primo Antonio di Domenico di anni 1 m. st.
• —	2/m	3. — Vida Vito fu Bartolommeo, di 35, cap-
• —	2/m.	pellano. — Rosat Pietro fu Lorenzo, di 7 ¹ / ₂ ,

—	2/a	ricoverata. — Totale, N. U.
—	breve	
1012	2/a	SPETTACOLI. Martedì 20 ottobre.
—	breve	
108 1/2	2/a	TEATRO GALLO A S. MENEDDETTO. — L'opera
129 3/4	breve	Mosè, del Rossini. Alle ore 8 1/2.
—	3/a	
—	breve	TEATRO GIURNO MALIBRAND. Dramma.
—	3/a	Compagnia diretta da Giuliano Mort.
—	breve	La colpa scaccia la colpa. — Alle ore 8.
—	3/a	
—	breve	TEATRO APOLLO.
—	3/a	
—	breve	Naevi presenta i nuovi prestigitari: Do-
—	3/a	manzi, in questo Teatro, a produrre il più
—	breve	magico, che già corse con plauso le al-
—	3/a	tracque piazze d'Europa, ai par di Jo-Jo-
—	breve	scione, innocente, buon inteso, di soprano-
—	3/a	

...
54. 50.
50. 5.
52. 54.
48. 50.
31. 29.
padovano.

Anche questo teatro verrà, col 1° di novembre, riaperto. Lo terrà in Compagnia

Mai 18 ottobre.
Signori: Debrauen
 sen. ing. — De
 Michele, gent.
 Cacciari Carlo Pietro,
 Kározy Cs.
 Dolmász avv. L.,
 — de Lichtenberg
 — De Vienna.
 in mod. di Mer-
 drammatico Boldrin, la quale ancora buon
 attore, a primo fra tutti Alessandro Scru-
 balto già in bella fama, è che certo cre-
 duto al tutto d'un nome, che il frastu-
 di lui reso celebre in patria e fuori.

INDICE. Onorificanze. Nominazioni. No-
te. Bollettino con. delle leg. Trati-
generale. — Eletti e politici dalle pro-
— Quest. no. di Principi. Cons. de-
la India. Note crit. e par. dell. Ibr.

bar Luigi, poss.
bar Giu., poss.
s. Massimo conte

Deviloli ca, az.	colta cultura. Ospiti aspettati. Nostro car-
Bostonella chi, no-	leggia: la nostra del giorno. Procura. Vendem-
gosa.	mo. — R. due D. Sciala, il 2° d'Orange
	Tremis. lo. — Torsiva, dell'Zno m'anco
	D. d. Parma; deceto. — I'ntuano il 2°
ADAM FERDINAND	corri d'Agro, meeting. Notizie del Monis-
TRIVOLI	negro. In bilico, preli coltoati all'ar-
TRIVOLI	ma. Lo scrittore Crawford — N. N. N.
	caratteri burrasci, notizie mercantili con-
	to della India; il computer del Finis di
	India; rendiconti de giornali. Portogin
SACRAMENTO.	Inf. notomia. il 2° — Bolino, helo o

no. Batt. dei Colibri
scritto della intesa.

VENIZIA.

Bagnante-Longo
16 mesi 6. — Car-
sone 1 mesi 1. —

1. no. — Francis, rassegna al campo di
Warie. Il campo d'Attila. Viaggio scanti-
fice. L'Etudiante + Nature del Stry-
— Germania, varie notizie. — Riconizi di
— Cassinetto mercantile.

Figliori: Donaven
sue. ingl. — De
v. Michele, genti-
l. — Donati Carlo Pietro,
Károly co. Ca-
dolnacsav. L.,
— di Lichtenberg
— De Vienna.
in mod. di Mera-

Rossini conte
— **Salmieri**: Weiss de
giovani in Vienna.
— **Sassi**, poss. di Brust-
passe, di Post.
— **Davidoff** ca., all'
Botticelli Gio., na-
posse.

PADA FERRARA.

TIVOLI 1018
..... 1519

SACRAMENTO.

no. Ball. dei Calce
scuro della istria.

VENEZIA.

Bagninotto-Longo
(6 mesi) — Cab-
anis e suoi f. —

...	3/m.	BRONZINI	
...	104 1/2	...	
...	2/m.	...	
...	2/m.	...	
...	2/m.	...	
...	2/m.	...	
...	2/m.	...	
...	breve	...	
...	2/m.	...	
...	101 1/2	...	
...	2/m.	...	
...	108 1/2	...	
...	122 1/2	...	
...	breve	...	
...	2/m.	...	
...	955	...	
...	2/m.	...	
...	7 1/2	...	

Lira	70.-	79.-
61.-	68.-	
50.-	58.-	
54.-	5	
52.-	54.-	
48.-	50.-	
31.-	39.-	

passavo.

Figliori: Donaven
sue. ingl. — De
v. Michele, genti-
l. — Donati Carlo Pietro,
Károly co. Ca-
dolnacsav. L.,
— di Lichtenberg
— De Vienna.
in mod. di Mera-

[illegible]

VENETIA.
Bagnante-Longo
(6 mesi 6. — Cal-
zoni 4 mesi 1. —

ARTICOLI COMUNICATI

Preparati di l'entia.

Lo Procuratore di Venezia vanno ad ogni tratto offrendo all'occhio del cittadino o del facciatore l'incanto di botteghe nuovamente abbellite con addobbi di ricche e costose suppellettili, e ripiene di mercanzie, che mostrano a quel grado l'attuale buon gusto spingendo l'industria artistica per appagarlo de' suoi squisiti lavori.

Il sig. Rota pare al merito speciale lode per l'apertura di nuova bottega, adorne per modo che obbliga chi vi passa innanzi a ritardarsi per ammirare non solo il sobrio moderno lavoro delle sue merci, ma anche la eccellente disposizione di quelle ricche suppellettili.

Qui torna opportuno il voto che la prosperità giunga a tale grado da far nascere in ogni negoziante quella gara di ornamento che già serve in parecchi, onde vie più rendere la Procuratoria degna di essere veduta dal ferretino.

R. SCHETTAN.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti,
sotto registrazione dell' *I. R. Archivio dei Privilegi* nel mese
di *Febbraio* 1857.

VILESH PADUNGATL

di manich
che altre
zere il co



ASSOCIAZIONE. Per l'anno 1857, 21 al numero, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 17 al trimestre, 13-50 al bimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 54 all'anno, 17 al trimestre, 13-50 al bimestre.
Per gli altri Stati pressa i rispettivi Governi. Un foglio vale cent. 40.
La Direzione si riceve all'Ufficio in Santa Maria Formosa, nelle "Isolotto", n. 5997, e di fuori per lettera.
Si risponde il giorno.

INSEIZIONE. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli altri giornali 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni settimanali come d'uso.
Le stampe si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati sono restituiti, si abbreviano.
La stampa di reclame aperta non si stampa.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le noti, e comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

R. A. I. R. Il serenissimo Archiduca, Governatore generale, darà pubblica udienza venerdì prossimo, 23 ottobre, alle ore 11.

Le funzioni avranno luogo domani, giovedì, all'Ufficio del Gabinetto di R. A. I. R., dalle 10 alle 12.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 ottobre.

Una squadra, composta di ben dodici legni, fra quali quattro fregate, comandata da S. A. I. R. l'Archiduca Ferdinando Massimo, Governatore generale e Viceammiraglio comandante superiore dell'I. R. Marina di guerra, arrivò ieri, circa alle ore 9 antimeridiane, alla punta di Spigno.

Ma, forse, da che sorse queste isole, navi di così grande portata, con completo armamento di cannoni ed equipaggi, approdano in quelle acque. La scienza e l'umana industria vincono le difficoltà, che oppone la natura, e dove prima non potevano ancorarsi che i piccoli navigli, trovano ora i maggiori agevolati e sicuri ancoraggi. Un tale felice mutamento sarà fecondo della più utili e vitali conseguenze per nostro paese, ora che il commercio sta per aprirsi nuove vie, e, se la speranza non ci falla, lo vogliamo, non ne corremo i primi frutti.

Questi ottimi effetti principalmente si debbono alle saggie e benefiche disposizioni, date dal magnanimo Principe che ci governa, il quale, come ogni altra cosa, che il bene della nostra patria riguarda, prese in singolar cura il miglioramento del nostro porto. Queste disposizioni sono tuttora in atto, e si discostano poco, e tale è l'abbondante successo delle opere intraprese, che in termine non lungi i legni di più alto bordo avranno comodità d'ancorare alla punta di Spigno.

Se alla sicurezza dell'asilo, alla bellezza del sito, s'aggiungano la facilità dell'entrata, e il libero corso, quel sito porta torrà la mano a Venezia?

Bollettino politico della giornata.

Ieri non ci giunsero i giornali di Parigi; ma al diletto supplirono i nostri carteggi, che ricevevano da quasi tutte le parti e si leggeranno a loro luogo.

Quello di Roma ci annunzia la partenza di là dell'ambasciatore spagnolo, sig. Mon, che i dispetti di Parigi, ieri inseriti nelle *Revue*, dicevano infatti chiamato per telegramma a Madrid, ed aspettato al passaggio a Parigi. Quello di Vienna ci trasmette importanti notizie della Serbia e del Montenegro; e quelli di Torino e di Londra ci danno, il primo le notizie interne che ci promettevano sulla fine del suo precedente carteggio, il secondo la continuazione degli speciali suoi articoli sullo stato dell'Irlanda in sulla fine del 1857, comunicandoci inoltre parecchie interessanti notizie della capitale inglese.

APPENDICE.

CRITICA MUSICALE.

Teatro di Società in Treviso. — *Aroldo*, libretto in quattro atti, di F. M. Pave, musica del maestro Verdi.

Questi *Aroldo* non è che lo *Stiffelio* travestito: il poeta ci ha tolto di dosso il lunoso soprabbito evangelico e lo ha coperto d'armatura, colla raso in sul petto. Stiffelio era un prete secolare, questi un apostolo di prete guerriero. Ha moglie tutti e due, e ad onta del divario dei secoli, moglie bella, conosciuta e pensata del proprio fallo, quindi spaventata e piangente da un capo all'altro del dramma. Il buon Aroldo, ad onta della battaglia in Palestina e del terrore magico che lo veste, non è da meno pietoso del buon pastore, felicemente creato dal Sovratore. L'ordine canonico egualmente, e spesso con ideali parole, tranne nell'ultimo atto, che finisce col perdono invocato della biblica parola, non sui gradali dell'altare, ma sotto le volte del cielo, in riva ad un lago di Scozia, appena quietato da violenta procella.

Punto che, a fine di riandare la bella musica, copiosamente sparsa in questo dramma, certe esigenze imponevano che, conservando il soggetto, si mutassero tempi, luoghi e persone, lo stesso con convinzione e buona fede che il poeta ci abbia riuscito alla meglio possibile. Sempre d'accordo, per raggiungere uno straccio di volo un tassello. Ho detto che il credo di buona fede, onde alludere per antitesi a certi eroismi di giorni lontani, che da un gran pezzo si son messi a bilanciare il veneto librettista, ostendendo alle ragioni della critica la buona trivialità dell'ignoranza, la quale ritiene ancor più schifosa, quando deriva da inviti di mestiere. Se, precludendo dall'insuperabile merito di saper intrattenere un melodramma, *Pave* non avesse avuto che la casuale fortuna di dar la parola a musiche immortali, certo per ciò solo gli si dovrebbe quella mercede giusta nella censura e quel rispetto alla persona, che s'ebbero altri suoi pari. Lo *Stiffelio* è uno dei melodrammi di Pave meglio condotti, ricca di situazioni, che contiene, le massime alle solite imperfezioni poetiche, gentili, affettuosi pensieri e forse commensurabili.

Quanto all'*Aroldo*, io vorrei che, coll'egual necessità di conservare scene, metri, parole ed idee, o di applicarvi risposti ed aggiunte, ci si provasse qualche poeta, critico o giornalista! Assurdi, imperfezioni drammatiche e morali, ve ne sono, è vero: ma v'è pur l'effetto, la situazione, queste due benedette condizioni dell'ottimo teatro lirico, centro cui si raggruppano d'ingegni e di parti: *Fu Verdi* è un altro paio di maniche. Egli sa che la musica, siccome arte più che altro di sentimento, va diretta al cuore come lo scudo: perciò d'ora in poi non si cura che i comici

si abbarbiscono e rimproverargli di musicare versi e soggetti appropriati o strani: è la sua musica stessa che supplisce all'imperfezione della parola, o di ragione ai testi del dramma. Una delle grandi prerogative dell'ingegno di Verdi è di trasformare nella musica il colore locale e il concetto generale del dramma: chiunque abbia udito lo *Stiffelio*, potrà ricordarsi, oltre la bellezza dei canti e il nuovo procedente dell'armonia, anche la sublime efficacia dello stile, improntato da una certa biblica gravità, e semplicità di quei quasi arcaismi, che ci rivelano sublimi nell'atto quarto. Aroldo non è più il ministro protestante appassionato, digiuno e pio: è invece un guerriero di Cristo, legato a Dio non con vincoli del sacerdozio, ma col entusiasmo della fede, col l'obbedienza del peccato alla moglie caparvia e pentita non dei vezzi del cuore, ma dell'affetto. Per questo il poeta e il maestro ben s'intendevano di condurre Mina, la moglie del cavaliere ussone, agli estremi del dolore e della sventura, perché fosse irresistibile lo slancio di Aroldo a perdonare. Le parole di Cristo all'adultera nello *Stiffelio* sono il principale momento dello scioglimento; lo Aroldo non sono che un accessorio.

Tutto il quart'atto adunque fu mutato da capo a fondo da Pave e da Verdi: nel resto del libro, furono fatti dei mutamenti in quelle parti, che il maestro credeva o accidenti, o discordanti della nuova linea del soggetto: così, è nuovo il coro a vari soli d'introduzione, la romanza di sortita del soprano, tutta l'aria d'Aroldo, il racconto, che precede il largo del finale e l'allegro dell'aria di Mina. Oltre a ciò, spezzati qua e là, limitare dell'istrumentale, modificazioni e miglioramenti da per tutto. Il quart'atto è composto di un coro, di un pezzo concertato a canone, di una burrasca, di un terzetto e quartetto. Da questo luogo enumerazione si vede esserci più del nuovo che del vecchio: di questo, che è rimasto il migliore.

Le grandi qualità della musica dello *Stiffelio* non furono, ch'io mi sappia, abbastanza apprezzate dalla critica, specialmente nel singolare riguardo che quell'opera merita ancor più della *Mutter* di traslazione fra le due diverse maniere del compositore: forse non furono accortosi le nuove bellezze del successivo e clamoroso trionfo del *Rigoletto*, il quale contiene più ricordi e sviluppi molti pensieri, modi e forme dello *Stiffelio*, comeché accetti appieno nell'ordine *Aroldo*: che il pubblico lo accetti di un plagio, di cui non colpevoli il libretto e la *Traviata*. Questa preparazione a nuovi modi d'informare i pezzi, ed una maggior cura dell'istrumentale, ad un'espressione drammatica più calante, appare evidente in quasi tutti i pezzi del vecchio e specialmente nel duetto di Mina col cavaliere e nella sublime scena del clistero. A regolare che bellezza di questo quartetto non v'ha parola che il pensiero principale, limpido, cantabile, è così identificato colla parola, che all'occhio sembra che l'attore canti e parli ad un tempo. Qui il nuovo di sistema del compositore non è stragelato; è sciolto.

Ciascuno dei personaggi esprime il proprio sentimento. Aroldo il dolore, la preghiera, la disperazione, Mina l'amore, l'odio, la vendetta. Il grandioso finale dell'atto 4°, Verdi l'ha conservato nella sua perfetta integrità, solo mutando il racconto, che lo precede: un questo semplice e brevi parole.

Oh qual mi invade ed agita
Terribile pensiero,
Fata! fata! morderò
Quel tuo core!

che tutte le parti e i cori alla loro volta ripetono, è architettato un musicale edificio di note, d'armonie, d'interni concerti, a cui devono applaudire col pubblico i più schietti padani davanti al genere scolastico. È bello, semplice, chiarissimo; dipinge l'anima, lo stupore e nel punto culminante si eleva colla bella calcolata sonorità ad un effetto irresistibile: a Treviso tale, anche per la perfetta esecuzione, che il teatro si levò a stuporeggiare romore.

Della musica nuova, dopo il coro a soli voci di poca importanza, v'ha la preghiera di Mina, ch'è un modello d'ispirazione e di nuova, squisita fattura, tale d'aspettare a mio gusto all'*San Maria dei Lombardi*, per tanto bello: questa di Mina è più d'una preghiera, è il soliloquio musicale d'un'anima, ricca del rimorso, inchinato dallo spavento, che, delirando, a Dio si rivolge e con ineffabile accento gli dice:

Salvami, tu, gran Dio!...
Tu che mi leggi il core,
E mi l'angelo e il peccato mio!

L'istrumentale idealizza maggiormente il nuovo pensiero, e nel recitativo esprime quasi quel profondo sentimento dell'anima, che al labbro mai non arriva. L'aria di Aroldo, trascinata nell'adagio, assume colore drammatico nel tempo che segue, ed è materiosissima per la singolarità delle forme. La fantasia pronta, vivace del Verdi non fu mai più fortunata nel cogliere colla musica il senso intimo della situazione. In tutte le cavatine, ove un'altra porta principale la dà, per lo più, questo personaggio v'è totalmente accessorio. Qui invece Mina, la quale dove rispondere ai sospetti d'Aroldo, s'insalza nel concetto di tutto il secondo tempo e diventa anch'essa parte essenziale del pezzo. Prima che Aroldo canti il pensiero dominante, l'archetto lo propone e gli attori vi discorrono sopra; indi Aroldo afferma egli solo il motivo, che nella seconda parte diventa d'una terribile efficacia sulla parola.

Dover gli stessi suoi
Apriti la terra a noi.

Al ritorno della stessa cavatina, di nuovo l'orchestra che canta e i due spari che parlano; alla crescente espressione giova un'entusiasta nota dei violini insistente col pensiero, fino al momento che Aroldo stesso, ripetendola, chiude il pezzo con drammatica cadenza. Quest'ultima la melodia non si può dir nuova, ma tutto nuovo e peregrino la forma, che sembra origi-

narsi: e questo valga sempre più a provare la somma importanza, che hanno le strutture dei pezzi, le quali, quando sono veramente originali, ben ordinate, e appropriate al soggetto, valgono di spesso a coprire la vulgarità o il vecchievole delle idee. Anche la cavatina dell'aria di Mina, preceduta da un animato dialogo con Gervino, ha forme insuolate: comincia da una semplice dichiarazione, la quale prepara una violenta esortazione, una vera esplosione di odio e di acce, che sarà sempre di effetto, quando venga eseguita con calore e forma di voce.

L'ultimo atto, il nuovo, comincia da un grassetto coro misto di cacciatori e pastorelli sconosciuti: poco giova, con Brima, Aroldo, che, ripudiata la moglie, vive di solitario in riva al lago di Lomond. I due amici, ivi inghiocciati, al suono della campana rispondono e al chiaror pallido della luna nascente, intonano una orazione, a cui rispondono lontane voci. Questa preghiera all'Angelo di Dio, è un capolavoro: se ha un difetto, ha quello d'esser troppo bella, sapiente, nel riguardi dell'arte, difficile da eseguirsi. Ognun sa che il canone è formato da un pensiero, che si ripete a detti intervalli delle diverse parti. La difficoltà la quale del Verdi consiste nella distanza materiale, che separa i cantori della scena da quelli entro le quinte. Per ottenere l'effetto, l'accordo, l'intensione, ci vuole buon numero di voci, esercitate a moltissime prove, coristi che sanno la musica, non orecchianti. A Treviso, la prima sera, di questo pezzo si fece uno strano esperimento. Ad ogni modo ho potuto capire il senso della musica, incantata, se non altro, ch'è d'una bellezza solenne, religiosa, che rapisce alle idee trascendentali e divine.

Nella burrasca invece, ho perduta davvero la buona, e non ho capito un'oca. Quel se non mi dadda senza riserva dell'ingegno di Verdi! La luna, che, adagiata sulle nubi, giolupa il bruscamento, i fulmini in ciel aereo, le nubi nubi trasparenti, la barca accesa e rovesciata, imballarono il pubblico in galas, che cori ed orchestra andavano travolti nel caos, e si ebbe la burrasca nella burrasca. Certo, da quel che si è potuto rilevare la prima sera, questo è un ingegnoso componimento del genere imitativo, non inferiore a quello del *Rigoletto*; si sono adoperati alcuni degli stessi mezzi, per esempio le scale cromatiche ascendenti di terza, i rapidi arpeggi degli istrumenti di legno, che simulano tanto bene gli individuali rumori del vento e il frequente lampeggiare, che precede lo scoppio della tempesta.

Qualche cosa ho visto in lontananza in platea, la nostra Mina scene dalla barca col padre a domandar soccorso: qui mi nacque l'incontro con Aroldo, lo scoprimento del piano, lo preghiera e il terzetto, che, al giunger di Brima, s'intreccia a quartetto, colla commovente scena del perdono, in cui brilla dominante una ispirata scena del soprano.

Qualche cosa che la musica dell'*Aroldo* è un momento, e che i suoi pezzi non troppo finalmente co-

laborati secondo il nuovo sistema: altri invece che il compositore volle tornare allo stile consueto e fragoroso della prima maniera. Questo due opinioni, erronee ambedue, perché estreme e diametralmente opposte, fanno veder chiaro il segreto fine, che le ha dettate. Verdi invece, e mio avverso, ha saputo conciliare per quanto era possibile, la nuova composizione colle stile di traslazione dello *Stiffelio*, curò molto l'istrumentale senza ridurlo a soverchia complicità, servi la parola con increspato e quindi riuscì felice ed appassionato. Qualche disuguaglianza non nega vi sia: è impossibile schiarire in difficili lavori, cam è impossibile che la progrediente immaginazione d'un sommo ingegno torni ad essere e fortatamente impudica. L'istrumentale elegante, elegante al sommo grado, è, allora stesso, abbondante di soverchio. I cori non getti più un po' troppo alla buona. Altri difetti ch'io non avvertii, forse vi saranno; ma, in conclusione, l'opera è lavoro insigne, una fra le belle e soprattutto originali creazioni dell'illustre maestro.

Dell'esecuzione a Treviso, poco si può aggiungere a quanto fu detto in scorso anno alla volta: nelle masse, l'orchestra benissimo, quanto a precisione e giustezza di tempi, meno riguardo al colorito: peggio i cori. Gli artisti non buoni, ripetuti, cantano ed agiscono con passione; ma non particolarmente delle difficoltà che, suonano all'effetto d'insieme. Così, Landi, l'Afriso modello, che ha la voce animata, gesto sensato, espressione viva nel canto e nell'azione, talora fu fuori del gangheri. Io però, ad onta degli accessi, lo preferisco a certe composizioni perfettissime. Dalle Sade cantò l'adagio dell'aria con tale maestria e fortissima, che il pubblico intelligente lo volle più volte all'opore del presente: sarebbe barlume insuperabile se non avesse la voce soffocata. La gola della signora Bocca-badati è troppo sottile, capillare, perché al possa prestare alla parte di Mina, tanti slanci ed impeti di voce. A supplire, il suo buon gusto ed il sentimento non bastano. Le seconde parti contribuirono al mirabile effetto del primo finale; ed il Galletti sostenne con onore la parte di Gervino.

Il pubblico oggi, alle prime recite d'opera nuova, non vuol intendere ad applaudire, molto meno se ai testi di Verdi; è di moda l'apatia. Bisogna, per giudicare dell'atto, che il teatro si scaldi.

A Treviso però, la musica e gli esecutori s'ebbero applausi, e alcuni punti vistosi: prima che alzasse la tela, l'orchestra, per la perfezione ed il brío, come quegli la vivace sinfonia, e il Cagnoni nel dolci moni cavati dalla tramita; poi la *Landi* a più riprese nell'aria, nel quartetto e nel finale; con tutti gli altri artisti e le masse. *Dalle Sade* nel cantabile; la Bocca-badati in alcune frasi sfottose. Nelle succursive rappresentazioni, l'opera piace sempre più per la migliorata esecuzione e per la comprensione di molte bellezze di prima inavvertite.

R.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6517.

EDITTO.

1. public

Il reale pubblicazione, fatta che nel giorno 19 dicembre 1857, 18 e 23 gennaio 1858, delle ore 10 antimeridiane alla 2.ª sessione, sopra istanza dei signori dott. Baldassarre, Floriano e dott. Giuseppe De Pà, rappresentanti i due azionisti del primo di Bologna, in pregiudizio degli Azionisti e consorti della Prati in Giorno di Zella, si procederà nel modo di questa Pronta, quando appaia Commissione, al primo, secondo e rispettivamente terzo istante degli azionisti sotto descritti, sotto le prescrizioni di legge, ed inoltre alle seguenti

CONDIZIONI.

- I. Gli azionisti al venditore ripartiranno ed a seconda degli appostamenti indicati nel protocollo 24 maggio 1857, sotto N. 3287, esistente in atti della Pronta Urbana, a prezzo di stima e superiore, al quale presente vengono rimessi gli espositi, tutto per la determinazione della sostanza come del relativo prezzo.
- II. Gli azionisti al ogni azionista debbono potersi spiegare alla pubblica asta luogo di deposito, senza alcun bisogno di deposito potessero essere il possesso dei beni.
- III. Ogni altro dovrà depositare il danaro del valore dei fondi ai quali aspira, dovrà poi versare la metà del prezzo offerto otto giorni dopo la delibera in Conto di questa Pronta, e a non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà.
- IV. La rimanenza del prezzo dovrà pagarsi in seguito alla graduatoria ed al corrispondente assegno al venditore assegnato, e l'istesso dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100.
- V. In caso di mancanza alla condizione, gli azionisti potranno domandare il rimborso delle somme deliberate, al momento, e a tutte le volte che si spaz.
- VI. In caso del prezzo ogni deliberante dovrà pure supplire a tutte le imposte arretrate, ed ogni spesa dopo la delibera, comprese la spesa di trascrizione, stenti a peso di esso.

II. DEBI-FONDI. - A. SEGATIVI

Numero di mappa e. p. r.	QUALITÀ' AGRARIA	INDICAZIONE E CONFINI DEI FONDI	Superficie Pert. C.	Rendita L. C.	Prodotto annuo	Valore di stima Lire C.	ANNOVAZIONI
54	0251	Agrovia semplice, buona qualità	0.08	1.15	90	9	
55	0252	idem	0.04	0.58	25	4.50	
104	0253	idem	0.04	0.58	25	4.50	
105	0174	idem	0.04	0.58	25	4.50	
106	0254	Prato semplice variegato	0.08	1.15	90	9	
107	0255	idem	0.04	0.58	25	4.50	
108	0256	Prato di buona qualità	0.08	1.15	90	9	
109	0257	Prato variegato	0.04	0.58	25	4.50	
110	0258	Prato di buona qualità con variegato e cigli di girato	0.08	1.15	90	9	
111	0259	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
112	0260	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
113	0261	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
114	0262	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
115	0263	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
116	0264	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
117	0265	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
118	0266	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
119	0267	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
120	0268	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
121	0269	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
122	0270	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
123	0271	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
124	0272	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
125	0273	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
126	0274	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
127	0275	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
128	0276	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
129	0277	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
130	0278	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
131	0279	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
132	0280	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
133	0281	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
134	0282	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
135	0283	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
136	0284	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
137	0285	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
138	0286	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
139	0287	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
140	0288	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
141	0289	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
142	0290	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
143	0291	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
144	0292	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
145	0293	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
146	0294	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
147	0295	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
148	0296	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
149	0297	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
150	0298	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
151	0299	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
152	0300	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
153	0301	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
154	0302	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
155	0303	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
156	0304	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
157	0305	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
158	0306	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
159	0307	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
160	0308	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
161	0309	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
162	0310	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
163	0311	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
164	0312	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
165	0313	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
166	0314	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
167	0315	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
168	0316	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
169	0317	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
170	0318	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
171	0319	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
172	0320	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
173	0321	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
174	0322	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
175	0323	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
176	0324	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
177	0325	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
178	0326	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
179	0327	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
180	0328	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
181	0329	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
182	0330	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
183	0331	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
184	0332	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
185	0333	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
186	0334	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
187	0335	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
188	0336	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
189	0337	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
190	0338	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
191	0339	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
192	0340	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
193	0341	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
194	0342	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
195	0343	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
196	0344	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
197	0345	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
198	0346	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	
199	0347	Prato di buona qualità	0.04	0.58	25	4.50	
200	0348	Prato variegato	0.08	1.15	90	9	

DEBI-FONDI. - B. ZAPPATTO

Numeri di mappa ed. pr.		QUALITA'	INDICAZIONE E CONFINI DEI FONDI	Superf. P. T. C.	Rendita	Corrispon. a pert.	Valore per ogni pert.	Valore totale	ANNOVAZIONI
				Riparto metr. L.					5622:35
67	0254	Eggettivo di buona qualità	Al Poni. Confine a mattina Petrelli B. Martin ed altri, mazzoli Pietro Levin, ora Giuseppe Bertolin, sottentrino Oreste Moro	61	1.16	292,—	—30	6040	
10	Eggettivo mediocre		In cima Val } Tutti i lati eggettivi di questa regione	33	12	109,—	—31	2289	
164			In Val } Confine a mattina ciglio, a mazzoli Gio. Maria Cordella, ora strada, sottentrino questa regione	35	11	116,—	—	2436	
168	6206	Valder } Confine a mattina Giuseppe Cordella, mazzoli fratelli Corvati, ora a sottentrino questa regione	12	53	139,—	—	2519		
174		Idem buono		83	105	271,—	—30	8220	
216			A Cascel. — Tutti questi mazzoli formano un solo corpo coi negativi di Numai 175, 188 e 189	45	57	119,—	—	4370	
217	5881				45	57	119,—	—	4370
218		Idem		65	82	215,—	—	6150	
214	6250		AT Orsara. Confine a mattina trono, mazzoli Giuseppe Vincenzi, ora S. Tizio, sottentrino Giuseppe Cengo	70	88	232,—	—	6960	È in detta Battista Giacomo q.m. Paolo.
131	6261	Idem	Sopra S. Leone a Gorta. Confine a mattina Maria Pantano, mazzoli strada, ora strada, sottentrino Oreste Moro	33	46	109,—	—	3270	
131	6030								
	7101	Idem	Mastro For. Confine a mattina a mazzoli strada, ora Probenda S. Tizio, sottentrino Giuseppe Cordella	48	80	139,—	—	4170	
98	6299			AP O'ara. Confine a mattina trono, mazzoli Giuseppe Vincenzi, ora S. Tizio, sottentrino Giuseppe Cengo	70	88	232,—	—	6960
98	6298	Idem mediocre	AT Orsara di sotto. Confine a mattina Probenda S. Tizio, mazzoli a ora Oreste Moro, sottentrino Bertolo Pradol	42	53	139,—	—21	2419	
98	6251		Allo Stalo. Confine a mattina a mazzoli Giuseppe Brando, ora eredi Giacomo Pradol, sottentrino Bertolo Pradol	102	95	337,—	—30	10110	
318	4099	Idem buono	Al Poni. Confine a mattina trono, mazzoli Giuseppe Cengo, ora Roji, sottentrino Angelo Cengo	88	178	208,—	—	19240	
970	6260				31	59	103,—	—31	2163
272	6292	Idem	Allo Rivo. Confine a mattina Roji, mazzoli Oreste Moro, ora Giuseppe Cengo, sottentrino Giacomo Cordella	38	48	126,—	—	2618	
274					31	15	103,—	—	2143
277	6212	Eggettivi con cigli di giada	Sotto Casini. — Confine a mattina Fucili de Fucili, mazzoli diversi, ora questa regione, sottentrino eredi Domenico Cengo	49	25	102,—	—	3168	
277	5407					17	24	56,—	—
374	6243	Eggettivo mediocre	Sotto di Monca } Confine a mattina trono, mazzoli eredi Cordella, ora Trono, sottentrino Valentino Cordella	87	138	222,—	—	4662	
989	6238			Fium. Del. Lm } Confine a mattina ed altri lati mazzoli Cordella	05	10	16,—	—	336
989	9239	Idem a ciglio	Dello loco. Confine a mattina ed altri lati mazzoli Cordella	83	105	275,—	—	5778	
989	9239					17	24	155,—	—
938	9236	Idem	Al Ronchi. Confine come sopra casolari Cordella	92	118	205,—	—	4305	È in detta Vandi Vincenzo, ora eredi.
934	5887		Al Frato. Confine a mattina dei Giovanni Battista Lucchini, mazzoli Caterina Fucili, ora a sottentrino questa regione	44	04	116,—	—	3296	Idem
939	6244	Idem	Al Frato. Confine a mattina Cristoforo Gatti, mazzoli strada, ora a sottentrino Fucili Caterina	137	178	480,—	—30	126—	È in detta Porro Michele q.m. Valentino.
1318	4722		Allo Rivo sopra Nofa. Confine a mattina eredi G. R. Zorbelli, mazzoli Canto Giovanni, ora fratelli Angimani, ora eredi Matteo Zanelli						

1° SERIZIONE Nella Casacca 30 centesimi alla linea.
Per gli anni gradiremo 10 anni alla linea di 34 centesimi, e per questi soltanto tre pubblicazioni speciali come è da
La linea si continua per decine, i pagamenti si fanno in lire estive.
Le meraviglie di Firenze a Venezia dall'Ufficio soltanto; le si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati
ora si restituiscono, si abbuonano.
Le lettere di realismo scritte non si abbuonano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

« Il direttore LUIGI PALMERI »

Milano per 300 Lire antracite	8	—	—	2/m.
Parigi per 300 franchi	8	123	$\frac{1}{8}$	2/m.
Larna per 300 franchi	9	—	—	2/m.

NE. Fino all'ora di porre la macchina non ci
giunsero i cambi di Parigi e di Londra.
Tirato 24 ottobre — Aggi del da 20 cover-
tand 5 $\frac{1}{2}$ a 5 $\frac{3}{4}$ p. $\frac{9}{10}$

VARIETA'.

**Ai gentili associati della *Dinamica Chimica*
Partecipazione.**

Forse il più dei miei benevoli ascoltatori, nell'udire la lunghissima infanzia, dell'era affittata, venute in termine di non lasciar più tregua, ma si configgermi in un letto per altre due anni e mezzo, avrà detto: la *Dinamica* resta incompiuta. Per nondimeno Dio aveva formato il suo. Nel principio dello scorso anno 1856, quando già la condizione del male mi dava per isperato, era al termine ultimo del patire. Così a un tratto l'acerbità dei dolori; arrese un filo di miglioramento, e, comeché fosse ridotto nella età di un'infanzia, tuttavia li disegnarli del male consentì un seguito, lento rimetterli delle forze; sicché in quest'anno cominciai potersi sostenere un poco di applicazione. Ma onde, memore dell'obbligo, ch'io teneva verso di voi, miei grandissimi associati, incontinentemente post mano alla *Dinamica*, come quella ch'era in cima a' miei pensieri pel debito, che mi correva verso di voi. Ho dunque il piacere di significarvi che la *Parte sesta*, abbracciante il gravissimo argomento della *Catalsi*, o *Forza di contatto*, è già consegnata a' torchi del consueto distemperamento tipografico, signor Pietro Naratovich, il cui amore all'arte ci assicura quella perfezione della stampa, che oggi è universalmente desiderata.

Prof. B. Bizio.

Ecco una nuova invenzione fatta a Lione, il cui oggetto è di prevenire le diagrazie sulle ferrovie. Questa volta non si tratta nè di freni, nè di parauscoti, nè

di alcuno di quei messi proposti per sanzionare le scorse di due convogli, che si urtino. Quello, di cui mi tratta, è puramente preventivo, e serve a rendere inattuabile qualunque disgrazia di questo genere.

Tale apparecchio è l' *Assistore elettrico* del sig. Dugriol. Questo presiede tanto avanti, quanto indietro, da uno a venticinque chilometri, tutti i treni che percorrono la medesima linea, ed indica esattamente la distanza dei convogli che seguono o di quelli a cui vanno incontro, ed in tale guisa impedisce qualunque pericolo e collisione.

Ecco in che maniera agisce: Ciascun convogliatore è munito di un apparecchio elettrico eguale a quello che serve per la telegrafia. Passando dinanzi ai poli magnetici di distanza in distanza, per esempio, di chilometri

metro in chilometro, la comunicazione con un mezzo
 molto semplicissimo collocato sopra ciascun palo, accende
 da un lato che fa il segnale prima innanzi, poi indietro.
 Questo effetto non si produce soltanto sui pali che

trovarsi a fianco del convoglio, ma può allungarsi con la stessa facilità, in virtù della trasmissione eltrica a uno, a due o tre chilometri, tanto avanti, quanto indietro, e rischiare tutto il corso di un convoglio una distanza tale da rendere impossibile qualunque sbaglio, minorando considerevolmente questa causa di disgrazia se non giunge ad evitarla del tutto.

Tale è in sostanza l'idea madre del processo del sig. Digabriel, che fu già approvato ed incoraggiato dalle persone più competenti. (Bilancia.)

Sette il titolo: *Un ritrovato del professore chimica all' Università di Genova, sig. Carlevaris, le gent nella Gazzetta del Popolo*:

« La scienza è sempre bella, ma benemerita quando accende a pratiche applicazioni, dalle quali scaturiscono utili o la cessazione di un danno o un maggiore prodotto. Il professore Carlevaria, colla sua scoperta, ottiene una cosa e l'altra.

« Ecco di che si tratta. La fabbricazione della biacca, col metodo antico, era letale ai poveri operai per le malattie tifoidee e coliche, produceva tante effluvia nocive, che le esalazioni del gas acido carbonico, che dal suolo di polverulento carbonato di piombo. La fabbricazione della biacca, col metodo antico, richiedeva sessanta giorni di tempo, calcolate le spese.

« Col metodo invece del prof. Carrozzini, si può ottenere e mettere in commercio la biacca in giorni dieci. Inoltre la manipolazione della medesima riesce innocua agli operai. E questa una straordinaria rivoluzione... »

« Abbiamo sott'occhio, e le cifre che lo comprovano, ed il modo, col quale esso si eseguisce. Le cifre e spiegazioni chimiche non sono per questo giornaliere... »

« Siamo lieti di constatare questo enorme risultato, e di farne i nostri sinceri complimenti all'attento professore, che lo studioso, lo attento, e le pose in questa... »

Leggesi nella Gazzetta di Mantova del 20 ottobre: « Questa mattina il maestro Lucio Campi, a partito alla volta di Treviso per porre sulle scene di quel teatro, la occasione della fiera, la sua nuova opera *Il Consiglio de' Dieci* »

Storia, posa di Ver-
poco ingi. —
di Amatore cav Fran-
Ravello cav Car-
in mod di To-
Franco, dest.
I. R. Trib. esp.
di May-dorff bar
di Hampel cav
di Los ca Carlo,
castellani Gargiulo
di Chaney Ernesto,
ingl., poss ingi. —

INDICE. *Onofiscenze. Notificazioni.*
Regala di barbe dell' I. R. Marina lu-
la Diga di Malamocco — Balletto po-
co una giornata. Come delle ludie, est-
tadini, e dei francesi, Nove, Sola,

agnori. Phœntes
 , possi anzi
 — Per Trieste
 nel, possiede in
 , possiede inge-
 . L. R. coveg, m-
 Vincenzo, evi
 di Berticchia march.
 Fiancinova G.
 di Bot-
 di de Waa-
 di di Sisto mario
 Carlo, possi di Dun-
 de Polce, possi di
 di Saffredi Francesco,

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PABA FERRATA.

Arrivati: 009
Partiti: 1875

SACRAMENTO.

in S. Raffaele Arc.
dalla Misericordia.

MEDETTO. — L'opera
alla ore 8 e 4/5.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia l'anno 1857, 21 al semestre, 1050 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 1250 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 100 al semestre, 50 al trimestre.
Per gli altri Stati presso i rispettivi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
La associazione si riceve all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Piccini, N. 5257, o di fuori per lettera, avvisando il gruppo.

INSEGNAMENTI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto che pubblicazioni costano come fra-
La linea in stampa per lettera, e pagamenti in mano in lire od in scudo.
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio postale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati
non si restituiscono, né si accettano.
Le lettere di rich. e aperte non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti o le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Lodi nel 12 ottobre a. r., si è gradatamente degnata di nominare professori ordinari di dogmatica, nella Facoltà teologica dell'I. R. Università di Vienna, il sacerdote dell'Ordine de' Domenicani, P. Filippo Maria Galdi, ed il sacerdote della Compagnia di Gesù, P. Clemente Schröder.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. r., si è gradatamente degnata di nominare consigliere ministeriale, nel Ministero del commercio, della industria e delle pubbliche costruzioni, il consigliere di Sezione di quel Ministero, Massimiliano Löwenthal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. r., si è gradatamente degnata di nominare professori ordinari di dogmatica, nella Facoltà teologica dell'I. R. Università di Vienna, il sacerdote dell'Ordine de' Domenicani, P. Filippo Maria Galdi, ed il sacerdote della Compagnia di Gesù, P. Clemente Schröder.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. r., si è gradatamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore di beni a S. Maria, in Moravia, Francesco Mancke, in riconoscenza delle sue prestazioni di molti anni, in oggetti di utilità generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. r., si è gradatamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore di beni a S. Maria, in Moravia, Francesco Mancke, in riconoscenza delle sue prestazioni di molti anni, in oggetti di utilità generale.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato a maestri effettivi, nel Ginnasio di Capodistria, Antonio Celsi e Fortunato Meale, supplenti in quell'istituto d'istruzione.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'artiglieria di campagna, a colonnelli, i tenenti colonnelli Guglielmo barone Lask di Wolberg, della stato maggiore dell'artiglieria; Giuseppe Fabich, dello stato maggiore dell'artiglieria, direttore dell'Accademia di artiglieria; Giovanni Konrad comandante il reggimento di artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, e Carlo Föschel, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 5, ed il tenente colonnello Alessandro Nádasi di Nádasi, dello stato maggiore dell'artiglieria; tutti lasciati nei loro posti di servizio.

Inoltre, il capitano di prima classe Andrea Rosi, del reggimento cacciatori imperiali, a maggiore di piazza in Vienna, ed il capitano di prima classe Antonio di Gily, dello stato dei pensionati, a maggiore e comandante di fortifica a Cremona.

Il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Leopoldo Eklher, a medico superiore di stato maggiore di prima classe, a relazione sanitaria presso il Comando generale provinciale di Verona, ed il medico di stato maggiore, dott. Luigi Klu, a medico superiore di stato maggiore di seconda classe, nel suo impiego.

Furono nominati: I tenenti colonnelli Francesco barone di Kille, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano di Este n. 10, a comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9; Ignazio barone di Sternegg, del reggimento d'artiglieria delle coste barone di Steio, a comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9; Daniele O'Connor O'Connor di Kerry, del reggimento fanti barone di Almann, n. 43, a tenente colonnello di piazza a Milano; e il maggiore Giuseppe Weeber, del Comando di piazza a Vienna, a comandante di piazza a Bregenz.

Fu trasferito: Il colonnello Maurizio Werner, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9, in qualità eguale, nel reggimento d'artiglieria di campagna barone d'Augustin n. 8.

Fu conferito: Al maggiore pensionato Giuseppe di Losonczy, il carattere di tenente colonnello ad onore.

Al capitano pensionato di prima classe, Moisè Matorovic, ed al capitano di cavalleria pensionato di prima classe, Ignazio König, il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: I maggiori Maurizio Begue di Korogh, del reggimento fanti conte Gyulai n. 23; e il maggiore Maurizio Begue di Korogh, del reggimento fanti conte Gyulai n. 23.

Cristiano barone di Wimpfen, comandante di piazza a Bregenz; e Giuseppe Krassanits di Töbör-Ete, comandante la fortifica di Castel: tutti col carattere di tenente colonnello ad onore.

L'auditor superiore di stato maggiore di seconda classe, Tito barone Karger, ed il commissario di guerra, Giovanni Haki.

Il 14 ottobre 1857 venne pubblicata e dispen- data dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Pontata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 183, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 21 settembre 1857, valevole per tutto l'Impero, intorno al cambiamento dell'imposta di consumo delle carte da gioco.

Sotto il N. 185, l'Ordinanza imperiale, del 26 settembre 1857, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, nonché per Voivodina serbica nel Banato di Temes, intorno al modo di liquidare, realizzare ed incassare le prestazioni arretrate, che derivano dal rapporto di potenza arretrati ed altri, regolati nelle Patenti imperiali del 2 marzo 1853 (N. 38 49 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*).

Sotto il N. 184, l'Ordinanza dei Ministri delle finanze e della giustizia del 1° ottobre 1857, valevole per tutti i Domini della Corona, intorno all'ammovibilità di riuote, mediante successiva registrazione, nel Libro delle miniere, in un solo oggetto di quel Libro le misure e campi montanili conferiti a più registrazioni separatamente nel Libro medesimo.

Sotto il N. 185, il Decreto del Ministero delle finanze, del 4 ottobre 1857, valevole per tutto l'Impero, con cui viene ordinato che parecchie monete d'argento della valuta austriaca, emesse secondo la nuova legge monetaria del 49 settembre 1857 (N. 169 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), possano essere di ora adoperate secondo l'indicare valore in tutti i pagamenti da farsi in moneta di convenzione alle II. R. Casse ed Uffici di esazione.

Sotto il N. 187, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 ottobre 1857, concernente la soppressione dell'Ufficio doganale di classe in Satornica, nel Distretto finanziario di Cracovia.

Sotto il N. 188, il Decreto del Ministero delle finanze, del 8 ottobre 1857, concernente il ritiro dei segni monetari ungheresi da dieci carantani.

Sotto il N. 189, il Decreto del Ministero delle finanze, del 8 ottobre 1857, con cui viene disposto il ritiro della moneta di rame da dieci centesimi, coniate nel Regno Lombardo-Veneto in seguito alla Risoluzione Sovrana in data 28 ottobre 1849.

Sotto il N. 190, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 10 ottobre 1857, valevole per tutta la Monarchia, intorno al Confine militare, concernente l'esecuzione delle sentenze civili dei Tribunali prussiani in Austria.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 ottobre.

L'Accademia imperiale di geografia di Vienna, nella seduta del giorno 13 corr., ha nominato il professore stato Francesco Nardi, dell'Università di Padova, suo membro ordinario.

Anche ieri ci mancarono i giornali di Parigi, di modo che siamo rimasti indietro di due corrieri. Questa mattina ci giunsero quelli del 19, con le notizie del 18, ma senza cosa che meriti la spesa d'essere menovata, o che il telegrafo non ci abbia già fatto conoscere. Ne rimettiamo dunque il solito estratto a domani; forse, dentro la giornata, giungerà qualche altro corriere, e potremo apprestare a lettori più varia ed importante lettura.

Il testo compiuto della circolare, inviata da A. al pastore, nel 23 settembre, ai rappresentanti della Turchia appresso le Corti, che sottoscrive-

re il trattato di pace di Parigi, di cui dommo già il testo, viene pubblicato dal Times e riprodotto dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ne termina seguiti:

«V'invio come allegato la copia di un dispaccio, spedito al comando della Moldavia, immediatamente dopo l'annullamento delle elezioni. Il tenore di tal documento vi porrà in grado di apprezzare la lealtà, colla quale la Porta adempie le sue obbligazioni.

«Il Governo imperiale, mediante il dispaccio ministeriale del 14 ottobre 1856, e mediante posteriori ed anteriori dichiarazioni, non ha omesso di manifestare colla medesima lealtà le proprie idee, relative al Principato danubiano, alle esecuzioni, che sottostavano al trattato di Parigi. Siamo convinti che le esecuzioni, le quali, coll'atto solenne del Congresso di Parigi, proclamavano la facoltà al mondo il grande interesse, che prendeva alla conservazione della integrità e della indipendenza dell'Impero ottomano, saranno grate alla Sublime Porta del corar ch'ella ha, di prece- torio loro il lago di tale questione, che riguarda quel grande interesse divenuto europeo.

«Il Governo di S. M. il Sultano è ben lontano dal concepire sospetto sulla purità delle intenzioni di qual- cuna di quelle Potenze verso la Turchia, o dal credere che le Potenze, difendendo una opinione più che un'altra, abbiano desiderato di essere più che di tutelare il suo sacrosanto principio.

«Se torniamo sovente su questo argomento, non è semplicemente motivo che nello stesso grado, in cui siamo nel più diretto modo intervenuti in tale questione, desideriamo anche d'illuminare i nostri allati e di non lasciarli nella ignoranza delle opinioni, che la Sublime Porta ha adottato su una questione che tende a ledere gravemente i legittimi suoi diritti; diritti connessi col tempo e da irrimediabili documenti. N'è motivo inoltre che vogliamo annettere ogni impressione sfavorevole, che potrebbe di pubbli- cazioni, sparse dal partito nemico, possono aver fatto sulla opinione del Governo e delle nazioni.

«Una nuova e franca dichiarazione da parte della Porta sembra tanto più conforme al tempo, in quanto che, dopo l'annullamento delle elezioni in Moldavia, i cui quel rivoluzionari in Valachia, producevano sensibile avversione verso gli abitanti della Moldavia e della Valachia, che pare fa sparire, in qualche modo, di mostrare il coraggio della propria opinione.

«Assemblee elette sotto tali auspici non sono e non possono essere tali, da ispirare alla Sublime Porta grande fiducia che i diritti di essa siano rispettati. Quindi il Governo imperiale, mentre si tiene al tempo stesso entro i confini del trattato del 30 marzo, reputa dover suo di ripetere la sua sacrosanta dichiarazione del 14 ottobre, e di dichiarare francamente che qualunque desiderio di Divani ad hoc possono esprimere relativamente alla unione dei due Principati, la Subli- me Porta, appoggiandosi al testo del trattato di Parigi (leto, in forza del quale la convenzione finale del definitivo ordinamento dei Principati dipenderà dal accordo fra la Porta stessa e gli altri sottoscrittori del trattato), si sente assolutamente obbligata a mantenere la sua risoluzione in questo riguardo.

«Speriamo sinceramente che questa risoluzione, ch'è fondata su motivi, i quali racchiudono in sé una condizione di vita per la Turchia, sarà apprezzata dalle Potenze, alle quali ci volgiamo colla maggiore fiducia. Siamo convinti che la loro giustizia ed equità ci assisteranno in questo importante argomento.

«Mi affretto ad aggiungere che noi, con tale illu- minazione, non abbiamo la intenzione di escludere ogni idea di amministrazione delle leggi amministrative, le quali possono essere poste in armonia col diritto dell'equi- tate nostro Signore e colla conservazione della separa- zione politica delle due Province.

«Il buon accordo, felicemente stabilito fra tutti i sottoscrittori del trattato di Parigi, relativamente agli affari delle suddette Province è per noi garanzia sicura che questo argomento verrà risolto in modo ad- equato. Nella nostra qualità di Potenze, che ha anch'essa sottoscritto il trattato, non possiamo mai desiderare troppo vivamente che quel buon accordo sia mantenuto.

«Siete abilitato a leggere questo dispaccio al Mi- nistro degli affari esteri ed a lasciargliene una copia.

«Aggradite, ec.

ALLEGATO.

Al pastore al caimacan della Moldavia.
Il mio dispaccio telegrafico del 24 corr. vi ha posto in cognizione di una risoluzione della Sublime Porta, relativa ad un accordo tra essa e lo stato di Po- tence, che sottoscrivevano il trattato di Parigi, lo-

torio all'annullamento delle elezioni in Moldavia. D'altro vostro dispaccio del 25 abbiamo veduto la co- celerità, con cui avete eseguito gli ordini del Sultano. Alle istruzioni, contenute nel suddetto mio dispa- cio, sull'altro ho da aggiungere.

In quanto al modo della esecuzione, attimo egual- mente mio dovere di porre a cognizione V. E. della rispettiva opinione della Sublime Porta.

Prima di tutto, ho l'onore di significarvi che il Governo imperiale è tanto geloso de' proprii inaliena- bili diritti ed è tanto risoluto a conservarli, quanto gli sta a cuore di adempire i doveri, risultanti dalle sue obbligazioni.

Quindi la Porta aver non può altro desiderio se non che di vedere adempita colla maggior sincerità e fedeltà possibile quella parte dei suoi doveri, l'e- secuzione de' quali è affidata ad Autorità, ch'ebbero mandato da essa.

Siamo d'opinione che V. E., per soddisfare tal desiderio, non possa far meglio che seguire alla lettera le istruzioni del Sultano, relative alle elezioni, colle spie- gazioni dategli per la Valachia. Essi sono istruzioni, le cui applicazioni si decupano per la Moldavia in circostanze simili da tutte le Potenze. In tal guisa sarà completamente salvata la responsabilità di V. E. e la Sublime Porta sarà lietissima che abbia eseguito le sue istruzioni.

La Porta, principe, conta in questa cosa impor- tante sulla vostra devozione agli interessi della Turchia in generale e dei Principati in particolare.

Aggradite, ec.

10 agosto 1857.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Mi-* lano il seguente riassunto d'un articolo del Nord sull'attuale peripezia finanziaria:

«In un primo Brucelle, avente per titolo: *De la crise financière*, investigata il Nord ed accenna le cause dell'edificata carenza di denaro sul maggiori mercati del vecchio e del nuovo mondo. La transizione dalla guerra d'Oriente, costata dagli 8 al 10 miliardi alle Po- tence belligeranti e alle neutre, che pur dovettero ar- marci; enormi e inopinati dispendii, sopravvenuti quando la epidemia delle rivoluzioni aveva esaurito le forze delle nazioni, e una farragine di nuove imprese, in- coraggiate dal ristabilimento della sicurezza generale, di- voravano gran parte delle economie, che d'anno in anno si mettono in serbo. Le riconosce nei pubblici impre- stiti e nell'insufficienza dei raccolti durante il peri- odo della guerra orientale, nella crisi pecuniaria degli Stati Uniti e nell'edera rivoluzionaria dell'Indie. Con- chiude l'articolo cercando i rimedi d'una malattia universale, che sembra gittarsi al suo parossismo d'in- tensità.

«Questi rimedi sono diversi, come le cause che li producono. Il farmaco, che d'ordinario si applica il primo su simili casi, quel topico, l'efficacia del quale è immediata e sicura, è l'aumento dello sconto. Né infatti al maor di ricorrervi. Venne lo sconto per ogni dove accreditato. E ora in Germania tra il 6 e l'8 p. c.; il Banco di Francia lo accrebbe al 6 e 1/2 p. c.; quel d'Inghilterra, al 7. Né questo sarà bastevole, se il suo introito metallico, e la sua riserva in biglietti, già forti in disparte, continuano a diminuire.

«Questo generale rialzo dello sconto entrerà l'ef- fetto d'ogni rialzo, la diminuzione della domanda. Al- lorché i capitali sono cari, non si tolgono meno ad im- prestito, sia per la impesa in casa, come, e principal- mente, per nuove. Rallentasi il moto della produzione, e la sproporzione tra l'offerta e la domanda del ca- pitale tende per conseguenza a sparire. Rincara lo sconto è dunque un rimedio eroico dei tempi critici, soprattutto quando la perturbazione è generata dal tra- smodare della speculazione. Ma questo antidoto non può solo bastare nelle circostanze presenti. La Providenza ce ne ha offerto un altro, e il più efficace di tutti: il buon raccolto. O torrebbero al Governo perfezio- nare quest'opera della Providenza, accando le loro us- cite, e per conseguenza cessando di chiedere capitali, in concorrenza coll'industria privata, in un momento che l'accumulazione dei capitali non può sopprimere alla domanda.

«Il buon raccolto, proclamato fra i Sottratti, e la riduzione degli esecuti, ecco quelli sarebbero i me- di più validi a sanar questa piaga pecuniaria, torren- do l'Europa a condizioni normali, della quale Gover- ni e popoli si avvantaggerebbero in solido.

«Il buon raccolto, proclamato fra i Sottratti, e la riduzione degli esecuti, ecco quelli sarebbero i me- di più validi a sanar questa piaga pecuniaria, torren- do l'Europa a condizioni normali, della quale Gover- ni e popoli si avvantaggerebbero in solido.

«Il buon raccolto, proclamato fra i Sottratti, e la riduzione degli esecuti, ecco quelli sarebbero i me- di più validi a sanar questa piaga pecuniaria, torren- do l'Europa a condizioni normali, della quale Gover- ni e popoli si avvantaggerebbero in solido.

La diffusione dunque di questa opera, la quale, attesa la irruente coltivazione dei romanzi immorali d'«Alpe», si rende ogni più necessaria, merita bene di essere incoraggiata; e noi stimiamo debito nostro di fare alcuni cenni sulla ristampa, imprime con grave spesa del tipografo Naratovich, si per raccomandare un ottimo libro, come per giovare in alcun modo agli istinti di beneficenza, i sacri eredi dell'illustre Pri- lato del frutto rivivente dallo spirito delle edite e non edite cose sue. E desideriamo che le nostre parole siano udite più specialmente dalle persone di chiesa, e da que' tutti, che attendono alla istruzione del popolo col promulgare la legge della carità universale.

Gli scritti del Patriarca Matti consistono in omelie, lettere pastorali, discorsi sacri, elogi, ragionamenti filosofici ed esortazioni. La lettera pastorale, ch'egli in- dirizzava all'Ungheria, allorché dalla pace del chiosato di Praglia veniva richiamata dalla reggia previdenza dell'Imperatore Francesco I alle cure episcopali di quella diocesi, può dirsi un capolavoro del quel genere. I com- plementi oratori del Matti spandono di una eloquen- za attinta alle fonti più pure, vogliono dire alle pagine ispirate della Bibbia ed alle opere dei Santi Padri; e lo stile e la lingua, che sono dettati, li mostrano educati a più eletti esemplari. Egli predicava il Van- gio con la dolcezza nel labbro e coll'intima perus- sione esser quello la prima e più necessaria scienza dell'uomo pellegrinante qua giù. Non terrori, né mi- nacce contro l'uomo travolto nel vizio dalla sua bocca, ma insinuanti perorazioni e soavi richiami a tornare nella marcia sentiero; ch'è il Patriarca Matti non predicava per mostrarsi valente nell'arte oratoria, si

Caso delle Indie.

Ecco l'articolo del *Friend of India*, del 10 settembre, riassunto nel foglio d'ieri, sulle ultime operazioni del generale Havelock:

«Le operazioni nell'India, per quanto siano bril- lanti non riuscirono. Volevamo attraversare il fiume per accorrere Lucknow, ma non si poté farlo, ed il no- stro prestigio ebbe a soffrire. Il passaggio cominciò il 20; ma per più giorni non si poté avanzare, e gli uomini furono esposti, senza tende, a torrenti di pioggia nel punto più sfavorevole dell'anno. Vennero poi la marcia ed i successi a l'uso ed a Fattipora e Seior- raval.

«Ma, dopo la vittoria del 20, fu mestieri ritirarsi. I venti cannoni conquistati, furono resi inservibili, ed abbandonati, ed i soldati tornarono all'antica loro po- sizione sulla riva, dove poco dianzi avevano tanto sofferito. Due pezzi da 24 vennero condotti a Cawnpore, e la maggior parte dei feriti ed ammalati spediti al ge- nerale Neill, il cholera e la disenteria fanno strago in mezzo a quella gente ridotta dalla fatica.

«Il 4 d'agosto ebbe luogo la seconda marcia, poi, una ritirata. Tutto ebbe luogo una terza marcia, ed il 13 del mese ultimo, il generale Havelock tornò a Cawnpore, non due cannoni presi al nemico ed il resto delle sue truppe estenuate. Così, quegli uomini eletto intorno ad un mese, dal 20 luglio al 13 a- gosto, esposti alle intemperie, senza tende e senza suf- ficiente ricovero, ed obbligati a dormire sulla umida terra. Duecento quaranta soldati, le cui malattie e le ferite sono gravissime, vennero imbarcati a bordo d'un piroscafo, ma ne rimangono ancora molti.

«Dopo il passaggio del fiume, il 13, seguì l'assalto di Bithur. Il nemico investì le nostre truppe sul fianco, e la cavalleria prese alcuni de' nostri bagagli. Le nostre truppe s'avanzarono contro il nemico, forte, decise, di 20,000 uomini, e lo acciò; ma il ge- nerale Havelock non poté inseguirlo. Gli Inglesi han perduto molta gente...

«Il gen. Havelock emanò un proclama, secondo il quale tutti i ribelli di Aod, fatti prigionieri colle mo- gli e i figli, saranno tenuti in ostaggio per garantirli contro un rinnovamento, a Lucknow ed altrove, delle atrocità commesse a Cawnpore ed a Bithur. Il capta- no Bruce, ch'è prefetto di polizia, fece perquisizioni nelle case d'un mahar, fante di Nana Sahib, e che trovò attualmente dinanzi a Lucknow col sollevato.

«Esaminando gli appartamenti, e dopo il sequestro di tutte le carte, scoprì che il nabab aveva lasciato a casa le donne della sua famiglia. Conosciuti questo fatto dal generale Neill, quelle donne furono immedia- tamente poste sotto rigorosa custodia, o si fe' loro in- tendere che sarebbero rispettate e sicure, secondo, che le fossero le donne inglesi, che cadessero in potere dei ribelli di Aod.

«Credesi che questo proclama sarà spedito al na- bab ed a suo figlio, e che per tal modo la vita di molti infelici sarà rispettata fuori anche dallo stesso Nana Sahib. Questi non acceda mai la vita a donne euro- pee, ma egli è vinto in barbaie del nabab di Fattipora. Il 3 di luglio, centai fecero perire alla bocca del cannone un uomo e tre donne, il sig. Birch e sua moglie, la signora Eckford, e la signora Delmonte. Egli ha inoltre offerto 50 rupie per ogni Europeo. Afferma che il nabab di Furruckabad tiene alcune donne europee in tale schiavitù, cui sarebbe preferi- bile la morte.

«La forza dei ribelli danesi a Lucknow compone- si attualmente di 3,000 cipay e mille archibugieri. Da ultimo riportarono essi perdite sì gravi, che dichiara- rono di più non voler assalire quella piazza, quan- to anche ella dovesse postarsi due anni. Con tutto ciò continuano essi a cannoneggiare gli assediati.

Il Bombay-Times dà i particolari seguenti, sulla sollevazione di Colapore, parimenti ieri se-

«Nella notte del 1° agosto, 160 uomini del 27.° reggimento si sollevarono e saccheggiarono il tesoro, impadronendosi di circa mezzo lakh di rupie. Il tenen- te Kerr, della cavalleria marata, era giunto a Co- lapore, 24 ore prima che la sedizione scoppiasse.

«Presenché tutti i ribellati fossero presi, ed esen- do il colonnello Legrand Jacob arrivato con En- ropoli, si può sperare di vedere la tranquillità fra bre- ve ristabilita nel paese marata. Il gemadar aveva avvistato in tempo gli ufficiali, e tutti quei poterono fuggire; ma tre di essi, che si smarrirono nelle tene- bre, furono presi a morte dai ribelli. La madre del gemadar che, dal canto suo, aveva avvistato le donne,

per giovare a' suoi simili, altamente convinto che, senza la osservanza dei precetti religiosi e morali, la so- cietà non può reggere, ed indirizzò ad uno stabile e ordinato progresso. Lavando i discorsi sacri del Muti dovrebbe essere studiati particolarmente dai sacer- doti, che essi primi anni del ministero si danno al- la predicazione; e siamo certi che li farebbero avvedo- ri non contenti alla cattura di verità che sermone, che vorremmo, si riboccanti di poetiche fantasie, si rimpinzati di fronzoli e di clausole, da farsi credere più presto il ghiribizzo di un immaginario prete, volto a trat- tenere piacevolmente un'aulica brigata, che il medita- to discorso del ministro di Dio, indirizzato alla eren- da dei costumi ed al mettere in maggiore anima la re- ligione.

Negli scritti filosofici poi, i pregi dei quali furono enumerati e posti in alta evidenza nell'alcunione dell'ab. Zinelli, il Muti si dilata a conecere arguere e sostenere de' più sani principi della scienza, della morale e della religione; e sarebbe in vero da desi- derare che se ne adottasse lo studio nelle scuole, ne- gativamente de' Seminari, donde si formano i moderati della coscienza, i maestri in religione di tutto il mondo.

Da ultimo, gli elogi sono la parte più ornata e più pregevole, letterariamente, di questa Collezione, e perchè offre un ritratto della persona lontana in o- gni parte perfetto, al perchè vi è fatto il più accorto uso delle eleganze del nostro idioma. E dell'esempio di temperanza nel lodare, porto dal Muti in questi e- logi, e di accortezza nel rilevare le più avverse cir- costanze della vita dell' encomiato, vorremmo al gio-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Il sig. Vigoureux all' Apollo.

Noi siamo li della del maraviglioso, del sopra- naturale, i maghi al succedono e un po' troppo al co- mignano. Mentre il sig. Zanardelli, con la sua puzza e i suoi miracoli, va a farvi il suo per Frini, e il sig. Grazi, col suo Romeo, abbandonano il teatro di S. Be- nede, ecco il sig. Vigoureux, il più dedito di tutti, che pianta le sue tende, anzi le sue accrobazie, a quel- lo dell' Apollo. Il sig. Vigoureux si distingue dagli altri per una certa locata o facile conversazione, quando parla il francese, e per una certa sua grammatica robusti- ca, quando crede di sdegnar l'italiano. Quanto il Gra- zi era lungo, adesso ne' suoi sermoni, il che giostrava enormemente i suoi giochi, da lui per altro eseguiti con grande disinvoltura, questi, il sig. Vigoureux, è pla- cerevole e spedito, e ti fa parer nuovo il già vecchio e conosciuto. Comincia da' giochi indiani, cioè manda in alto e fa roteare per aria la varia quantità e varie misure, collietti e bottiglie senza fermarsi, o lasciar cadere. Questo, come si vede, non è magia, è sem- plice destrezza di mano o misura di tempo, ma è an- cora maraviglioso a vedersi. Le prove magiche, o co- m'egli si compiace chiamarle, magiche, s'aprono nel succedere in aria in tutte le esecuzioni e diffi- coltati posizionali un fanciullo di forse 10 o 12 anni, pre- giate soltanto col gonito sul più legger bastoncello. Il sig. Zanardelli ci mostrò altrettanto; ed è una spe-

cie di angoscioso sui generis, labirinto, che non s'im- para alle scuole, ed ha uso delle potenze de' bono- titi e del palco. Il detto collaboratore del *Pantheon* non esprimebbe forse zieglerio.

Dopo la scienza nuova, vien la scienza vecchia; e qui non ci faremo a discorrere tutti i vari pregi, con cui s'è apparso bianco il nero e nero il bian- co. Non cose che si possono vedere con un certo di- letto; ma che non si leggono volentieri; e per verità ci fa anche poco assai o niente di nuovo. L'eterna storia del fucile, che s'abbrucia o si realistico- istinto; la carta, l'orologio, che spariscono dal mo- do e dalla scatola, e s'attaccano nel quadretto; la ma- neta, che, abbidente, al crano risponde, e come simili, vedute e rivedute, ma che acquistano il sig. *Vigou-* reux un certo pregio, perchè operate più nettamente, e con modi più compili dell'usato. Per esempio, a far risorgere dalle sue ceneri l'arso fasciolo, e non abbigno d'altro che un foglio di carta: il fucile- letto arde ancora, ed ei lo porge fra dentro, l'invol- to, lo preme fra l'una e l'altra mano, a smozzarne le fiam- me; poi, quando è ben macchiato, domato, il spiega l'involto, ed ecco quel fucile integro e netto come u- scione allor dal cunicolo. Così è d'un disgraziato co- niglio, che tutti gli occhi apparisce, sparire, e quando meno tu pensi torna a comparire. Il sig. *Vigoureux*, che, a volte, è accontentato, l'ha detto egli stesso: i suoi giochi non sono nuovi; ma, con un proverbio fran- cese, si sogliono anche nelle meretricie vecchi di cuo- re come ottimi bradi. Ed lo provò e così i suoi giochi: solo che il brado in asta, troppo ristretto, e alle dieci oppo- ne ci mandò a casa. Il sig. *Vigoureux* fece superbiamente i

sui legami; ma non seppero legare il tempo abba- stante.

BIBLIOGRAFIA.

Opere sacre e filosofiche di S. E. mona. Aurelio Muti, Patriarca di Venezia. Venezia, Tip. Nar- atovich, 1857, in 8.° — *Ne sono usciti due volumi.*

S. E. Aurelio Muti, Patriarca di Venezia, che noi tutti vedemmo con dolore profondo trapassare nel- la grave età di più che ottant'anni, fu il vero esem- plare del Venetico, il degno successore, nell'antico- stà patriarcale, di loro Monico. Il Muti, alla testa dell'animo ed alla carità, che informava ogni di lui azione, operava un sapere nelle ecclesiastiche e lette- rarie discipline, di cui a' suoi tempi non s'era più esem- pli. Di lui scrissero, con la seconda edizione del bio- grafico, mona. canonico nob. Consiglio Benzon, con le dottrine del letterato il venerando ab. Placido Talle, e con la magnificenza dell'oratore filosofo quell'uni- versitario e potente fegone, ch'è ab. Pedrino Zanelli; e i loro scritti, quel più quel meno maturomente elab- orati, secondo il detto della circostanza, ci diedero un egregio ritratto dell'uomo, del filosofo, dell'oratore sacro, e principalmente del Venetico.

Ciò non di meno, la più vera immagine del Pa- triarca Muti è ritratta nelle opere sue, suoi di sacra eloquenza, suoi di morale filosofia, dalla lettura delle quali, oltre al crescere nell'affetto verso la religione cattolica, l'uomo imparò ad ereditare la mente intorno a' primi fondamenti della religione cristiana o della

La diffusione dunque di questa opera, la quale, attesa la irruente coltivazione dei romanzi immorali d'«Alpe», si rende ogni più necessaria, merita bene di essere incoraggiata; e noi stimiamo debito nostro di fare alcuni cenni sulla ristampa, imprime con grave spesa del tipografo Naratovich, si per raccomandare un ottimo libro, come per giovare in alcun modo agli istinti di beneficenza, i sacri eredi dell'illustre Pri- lato del frutto rivivente dallo spirito delle edite e non edite cose sue. E desideriamo che le nostre parole siano udite più specialmente dalle persone di chiesa, e da que' tutti, che attendono alla istruzione del popolo col promulgare la legge della carità universale.

Gli scritti del Patriarca Matti consistono in omelie, lettere pastorali, discorsi sacri, elogi, ragionamenti filosofici ed esortazioni. La lettera pastorale, ch'egli in- dirizzava all'Ungheria, allorché dalla pace del chiosato di Praglia veniva richiamata dalla reggia previdenza dell'Imperatore Francesco I alle cure episcopali di quella diocesi, può dirsi un capolavoro del quel genere. I com- plementi oratori del Muti spandono di una eloquen- za attinta alle fonti più pure, vogliono dire alle pagine ispirate della Bibbia ed alle opere dei Santi Padri; e lo stile e la lingua, che sono dettati, li mostrano educati a più eletti esemplari. Egli predicava il Van- gio con la dolcezza nel labbro e coll'intima perus- sione esser quello la prima e più necessaria scienza dell'uomo pellegrinante qua giù. Non terrori, né mi- nacce contro l'uomo travolto nel vizio dalla sua bocca, ma insinuanti perorazioni e soavi richiami a tornare nella marcia sentiero; ch'è il Patriarca Muti non predicava per mostrarsi valente nell'arte oratoria, si

perduta alla stessa vita, combattuta da Delhi per una Europa.

Ecco, secondo il *Friend of India*, alcuni ragguagli sull'occupazione di Moradabad dal rivoltoso di Bareilly:

« Fare che queste persone, i signori Powell, Hill, Macquire e Darrington, col loro famiglie, in tutte le circostanze, siano sotto la protezione del re per salvare la vita. I quattro individui sono stati condotti a Delhi, ma le loro famiglie sono lasciate a Moradabad e lavorano sotto la protezione del nabab di Rampore, che accorda a ciascun individuo cinque rupie al mese.

« Il signor Warwick, suo moglie, il signor Hill, che è suo figlio, ed il signor Carbery, furono feriti; credevano, senza alcuna causa, che ciò avvenisse per non aver voluto accettare la capitolazione, loro offerta dal Mowlati ed abbino le loro vite.

Togliamo pure al *Friend of India* le seguenti notizie sulla situazione delle truppe dinanzi a Delhi e nelle stazioni militari dell'India:

« Nel novembre scorso che non avevano più a menzionare nuove sollevazioni; ma la nostra speranza era mal fondata. In realtà, l'8.° reggimento di cavalleria di Madras tenne una condotta sediziosa, e la rivolta del 50.° a Nagada è importante. Si dice che non tutti gli uomini sono colti, ma non si hanno particolari.

« Pretendiamo che a Waghera un reggimento di Madras non coltò: ma non si può dire. In questa situazione, come pure a Kampi, furono fatti tutti gli apparecchi occorrenti e prevenuti tutte le eventualità, il perché può aspettarsi che una sollevazione sarebbe appiotta del solito suo carattere d'istinto.

« A Kampi, i quartieri di cavalleria furono messi in stato di difesa; furono messi di ferite e di morti di terra. Non hanno molte truppe a questa stazione. È probabile che il distaccamento del 32.° e del 36.°, a Nagore, si ritirano ai ribelli, ma non si sa nulla di più; fortunatamente, la montagna di Shahdai è stata fortificata, e gli Europei potrebbero esser loro, ma la rivolta diventa generale.

« La presa di Delhi è aspettata con fiducia da molte persone; ma, a meno che gli assediati non ricevano rinforzi notevoli, non sarebbe prudente arrischiare ad una assedio. Il nabab ha mostrato che poteva resistere anche a truppe europee, ed il prestigio nostro fu diminuito dalla lunga disillusione, che può divenire peggiore ancora. È vero che i soldati sono chi e potrebbero prendere la città da un momento all'altro; ma il campo, che contiene numerose provviste non può essere abbandonato; e ciò dovrebbe farci, che il nostro paese non sia in pericolo.

« Il nostro esercito non è forte abbastanza per sostenere la sua posizione; infatti, tanto più che il suo stato difensivo. Quando avrà ricevuto tanti rinforzi da poter proteggere il campo e la città, si procederà all'assedio; altrimenti facendo, da assediati si diverrebbero assediati, ed il campo sarebbe perduto. Pretendiamo che, nelle circostanze del campo, circa 3000 Gholi, pronti a piombare sopra; e le frequenti sortite del nabab sono tutte all'intento di far procurare l'occasione.

« Il distacco non riceve rinforzi. Considerando la cosa da lui lato, la dilazione sembra giudicata; e non deve sperare di vedere Delhi caduta prima che arrivino le truppe del Bengala, sebbene alcuni credano che l'esercito non aspetta più rinforzi dall'oriente. Si giudicherebbe forse opportuno di prendere la città col soccorso delle truppe di Sikh, provenienti dal Penglai, ed in tal caso l'assalto potrà darli in poche settimane.

« Il 30 agosto, il generale Nicholson ha analizzato le divisioni dell'esercito a Bareilly e Nimech; gliene ha osservati di girar di fianco l'esercito logico ed assediato alle spalle. Il generale Nicholson si è sbaragliato a Najibpur e prese loro 12 pezzi da campagna. Ciononostante il nemico si raccolse di nuovo ad Escarbridge, ma provò perdite notevolissime, attraversando il ponte. Questa volta non potrà più ricacciarsi, e fu disperso, abbandonando le munizioni e gli equipaggi, fu fatto poi saltare il ponte. Gli Inglesi perdettero intorno a 40 uomini.

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

accogliendo un voto di disincanto di Delhi, spedito contro di lui; a quanto pare, un solo individuo può sfuggire da Ismail.

« Non sono gran fatto buone le notizie di Bombay, e s'ha luogo a credere che parlarono dell'esercito di Bombay non sia soltanto da buoni sentimenti. A Belgaum, il 27.° è a sollevato; è probabile che si sono le comunicazioni col 39.° di Coimbatore. Belgaum e Coimbatore sono unitamente nella parte occidentale del paese marittimo.

« Il 12.°, a Nourabad, s'è parimenti sollevato. Dicono che i soldati di quel reggimento abbiano ricusato di tirare sopra un fanatico, che gli aveva eccitati alla rivolta, questi fu ucciso da un ufficiale. Schiarito quindi il 12.° reggimento, venne ordinato a coloro, che non volevano servire, di ritirarsi. Più di 1400 uomini furono dalle file e furono disarmati.

« Sebbene tutto sia tranquillo nel Penglai, non si può dire non vi è prontamente ribellione; l'insurrezione ha numerose difficoltà pecuniarie. I disordini amministrativi delle Province del Nord-Ovest sono completamente disorganizzati, e l'imposta al suo esigendo come moneta difficile. Lo stesso dell'esercito, come per quello per l'armamento dei Sikh, saranno a carico del Penglai, e sommano non meno di 50 lak al mese. Le sovvenzioni al prestito 6 per cento furono fatte liberamente, e regna la massima confidenza; ma è dopo far fronte alle difficoltà.

« L'arrivo di nuove truppe inglesi può mantenere la fedeltà delle altre truppe di Bombay, e confermare l'esercito di Madras nella sua buona condotta. Finora non vi sono che i reggimenti, posti a contatto col Bengala, i quali abbiano mostrato intenti di disordine.

In un carteggio da Parigi 14 ottobre, al quale la *Gazzetta Universale d'Augusta* sovrappone il titolo: *Di che cosa trattasi ora nelle Indie?* leggiamo, fra altre cose, quanto appresso:

L'interesse comune di tutta l'Europa presente è quello di aprire in Oriente agli Europei delle vie per la loro politica, industriale, religiosa e scientifica operosità. O presto o tardi, il Cristianesimo, a fronte dell'Islamismo, sarà forzato ad aprirsi in Oriente la via, non come industria soltanto, ma come Cristianesimo. Non parliamo già di guerra di religione, di tentativi di predicazioni e di missioni. Ma, da una estrema dell'Oriente all'altra, dalle porte di Costantinopoli fino a quelle di Delhi, i musulmani s'intendono a quest'ora, ed in seguito s'intenderanno sempre più fra loro. La lotta dell'Inghilterra nelle Indie non è altro che il principio di una serie di lotte dell'Islamismo, per tutto l'Oriente, dalle porte di Costantinopoli, e fino a quelle della dominazione francese in Algeri. La tattica europea, la scienza europea, la intelligenza europea, diverranno padrone, ovunque possano mostrarsi, dell'Islamismo, profondamente demoralizzato, che, strappato dalle mani degli Arabi, impotente dovunque nelle mani dei condottieri delle orde turche, non solo deve dimettersi i suoi, ma anche essere distrutto. Pretendiamo che, nelle circostanze del campo, circa 3000 Gholi, pronti a piombare sopra; e le frequenti sortite del nabab sono tutte all'intento di far procurare l'occasione.

« Il nostro esercito non è forte abbastanza per sostenere la sua posizione; infatti, tanto più che il suo stato difensivo. Quando avrà ricevuto tanti rinforzi da poter proteggere il campo e la città, si procederà all'assedio; altrimenti facendo, da assediati si diverrebbero assediati, ed il campo sarebbe perduto. Pretendiamo che, nelle circostanze del campo, circa 3000 Gholi, pronti a piombare sopra; e le frequenti sortite del nabab sono tutte all'intento di far procurare l'occasione.

« Il distacco non riceve rinforzi. Considerando la cosa da lui lato, la dilazione sembra giudicata; e non deve sperare di vedere Delhi caduta prima che arrivino le truppe del Bengala, sebbene alcuni credano che l'esercito non aspetta più rinforzi dall'oriente. Si giudicherebbe forse opportuno di prendere la città col soccorso delle truppe di Sikh, provenienti dal Penglai, ed in tal caso l'assalto potrà darli in poche settimane.

« Il 30 agosto, il generale Nicholson ha analizzato le divisioni dell'esercito a Bareilly e Nimech; gliene ha osservati di girar di fianco l'esercito logico ed assediato alle spalle. Il generale Nicholson si è sbaragliato a Najibpur e prese loro 12 pezzi da campagna. Ciononostante il nemico si raccolse di nuovo ad Escarbridge, ma provò perdite notevolissime, attraversando il ponte. Questa volta non potrà più ricacciarsi, e fu disperso, abbandonando le munizioni e gli equipaggi, fu fatto poi saltare il ponte. Gli Inglesi perdettero intorno a 40 uomini.

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'ALGERIA.

Fine del 30 ottobre

« Il 30 ottobre, il generale Nicholson ha analizzato le divisioni dell'esercito a Bareilly e Nimech; gliene ha osservati di girar di fianco l'esercito logico ed assediato alle spalle. Il generale Nicholson si è sbaragliato a Najibpur e prese loro 12 pezzi da campagna. Ciononostante il nemico si raccolse di nuovo ad Escarbridge, ma provò perdite notevolissime, attraversando il ponte. Questa volta non potrà più ricacciarsi, e fu disperso, abbandonando le munizioni e gli equipaggi, fu fatto poi saltare il ponte. Gli Inglesi perdettero intorno a 40 uomini.

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addececano con promesse, e la privazione della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Rungari, nelle circostanze di Kiraoli, più non riconoscono di pagar l'imposta. Il capitano Haghe, della cavalleria del Penglai, che loro una lezione, che non dimenticheranno per un anno. Egli assalì la città di Bulah, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500; poi risalì venuti dai villaggi. Lei fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ed al villaggio fu messo una taglia.

« Il generale Van Cortlandt è in possesso di Hissar e di Ismail, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

« Il treno d'assedio di Ferozpur giungerà a Delhi alla fine del mese; sarà raggiunto, prima che vengano al campo, da 300 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirat; possono quindi aspettarsi fra breve un assedio. Il treno d'assedio è stato da un distaccamento del 18.°, dal 13.° d'infanteria del Penglai e del battaglione bengalese; questo andrà a Mirat, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico lo muovesse contro; i ribelli non potrebbero divenire formidabili che quando passassero un treno d'assedio, ed il passaggio del Behmabul è ora pressoché impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerabile, pochi sono i malati. La guarnigione non sarà soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hathra, ed il 25 del mese scorso al neppa ch'ella aveva battuto il nemico occupato e tre miglia da Allahpur, ciononostante perdette considerevolmente; gli Inglesi non ebbero che 49 morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avvisi del 55.° furono presi; alcuni brividi si erano fatti manifesti, dal che veggiamo quanto il solo religioso entrasse in questa insurrezione; ma ciò non servi loro punto, giacché il Ragul si addece



ASSOCIAZIONE. Per Venezia (174) lire 12 all'anno, 51 al semestre, 26 al trimestre, 13 al bimestre, 7 al mese. Per la Provincia lire 64 all'anno, 32 al semestre, 16 al trimestre, 8 al bimestre, 4 al mese. Per il Regno delle Due Sicilie lire 120 all'anno, 60 al semestre, 30 al trimestre, 15 al bimestre, 8 al mese. Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio si paga 10 centesimi. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in San Maria Formosa, nella città di Venezia, o a tutti i punti per le varie provincie e gruppi.

VERTEORI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Per gli annunci 10 centesimi alla linea, e per quelli continuati tra pubblicazioni continue come da regolamento. Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio di Venezia, o a tutti i punti per le varie provincie e gruppi. Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio di Venezia, o a tutti i punti per le varie provincie e gruppi.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 17 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di nominare vicepresidente del Tribunale d'Appello di Lemberg, dietro sua richiesta, il presidente del Tribunale provinciale di Tarnobrzeg, Giuseppe Morich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di nominare consigliere sopra numerario del Tribunale d'Appello di Lemberg, il consigliere del Tribunale provinciale di Milano, dott. Filippo Salvioni, e il consigliere del Tribunale provinciale di Bergamo, Benedetto Azzurro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 6 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di nominare canonico presbitero, nel Capitolo cattedrale di Como, il vicerettore del Seminario teologico di Como, Francesco Cattaneo, e canonico d'arcidiacono, nello stesso Capitolo, il parroco di S. Carlo, Pietro Pinetti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 9 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di nominare canonico presbitero, nel Capitolo cattedrale di Tarnobrzeg, il consigliere concistoriale e canonico e parroco di Ciermnia, Simione Mesowicz; il professore di teologia pastorale e della scienza di alta istruzione nell'Istituto d'insegnamento teologico di Tarnobrzeg, relatore concistoriale ed esaminatore provinciale, Giovanni Wiksz; il vicerecente e parroco di Bala, Giuseppe Cholewicki; ed il decano, ispettore concistoriale distrettuale e parroco di Pilano, Ferdinando Celarski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore della guardia di finanza, Carlo Gansbauer, in riconoscenza dell'atto, da lui con risoluzione e con ammissione di sé stesso prestato nell'incendio di Ybbs.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Come avvertimmo ieri, i giornali da Parigi del 19, con le notizie del 18 ottobre, giunti ieri stesso, non hanno d'importanza, fuorché gli estratti de' giornali inglesi sulle cose delle Indie, che si leggeranno compendiatamente alla solita rubrica.

Solo c'è conferma per nuovi dispacci telegrafici lo scioglimento della peripezia ministeriale spagnola. La *Gazzetta di Madrid* pubblicò, nel suo Numero del 16, le rinunzie di tutti i ministri, e la nomina dell'ammiraglio Armero alla presidenza del Consiglio ed al Ministero della guerra. Il sig. Bermudez Castro, che da alcuni fogli era designato per il Ministero delle finanze, è nominato governatore di Madrid.

I giornali di quest'ultima capitale, ricevuti a Parigi il 18, erano del 14, e a quella data, come sappiamo, nulla era stato ancora deciso. Lasciamo dunque da banda tutte le voci, che li contengono, per non riferire, a fine di dar compimento le storie de' fatti, se non i seguenti ragguagli, contenuti nel giornale *Las Hoyas*, circa la conferenza della Regina e dell'ammiraglio Armero:

«La Regina, con *Las Hoyas*, manifestò al sig. Armero il desiderio che si intrinseca della formazione del nuovo Gabinetto. Il sig. Armero rispose che non rifiutava tale incarico; ma che, innanzi d'occuparsi della scelta delle persone, lo quali dovevano far parte del nuovo Ministero, riputava necessario che S. M.

concorresse quali fossero i suoi principi nella materia politica; che, sempre fedele alle sue opinioni conservatrici, e credendo conveniente, per bene del paese, l'osservanza rigorosa della Costituzione del 1846, migliorata da leggi organiche tanto liberali quanto i principi del partito conservatore consentivano; che il verberere dunque sempre di pigliar a compagni uomini, guidati dallo spirito conservatore, ma il cui liberalismo non potesse essere rivolto in dubbio; che si sapeva che il sig. Mon, il quale sarebbe il più importante membro del suo Ministero, consentiva in tali massime ed in tali tendenze.

Las Hoyas aggiungono che, dopo questa dichiarazione, il sig. Armero si ritirò, affinché S. M. potesse riflettere e risolvere quel che giudicasse più conveniente. Sappiamo l'esito delle riflessioni di S. M.

La corrispondenza ordinaria di Berlino conferma l'esistenza della Nota austriaca, relativa a Principati, della quale abbiamo già fatto menzione giusta un dispaccio telegrafico. Secondo quella corrispondenza, in tal Nota, la quale fu comunicata al Gabinetto di Berlino, e probabilmente anche agli altri, il Gabinetto di Vienna si limitò a dichiarare che l'atto delle elezioni moldavo-valache non modificava punto la sua opinione concernente al riordinamento dei Principati. E considera quelle elezioni come indifferenti, in quanto concerne la regolazione definitiva della questione, che verrà assoggettata al Congresso di Parigi.

Malgrado la guerra delle Indie e la peripezia finanziaria, sembra ormai certo che il Parlamento inglese non si ridurrà più presto del solito. In Francia, per lo contrario, dice la *Presse*, si assicura che il Corpo legislativo sarà propriamente convocato alla fine di novembre, conformemente all'art. 46 della Costituzione, che rende tale convocazione obbligatoria nel termine di sei mesi, dopo ogni scioglimento. Il Consiglio di Stato a terminare le sue vacanze il 20 ottobre, soggiunge quel foglio, e gli avranno l'atto presentati a parecchi progetti di legge, che dovranno occupare la prossima sessione legislativa.

Le valigie del Brasile e della Plata giunsero a Southampton, con notizie di Buenos-Ayres del 12, di Montevideo del 4, e di Rio Janeiro del 15 settembre. Le notizie politiche non hanno verun rilievo. La *Presse* nota con dolore che lo stato dei migrati francesi, recatisi nella Repubblica argentina, è de' più tristi, non avendo il Governo del generale Urquiza adempiuto le sue promesse, che erano state loro fatte.

È stato detto di recente che, subito dopo lo scioglimento della questione dei Principati, aveva ad essere di nuovo ed ufficialmente presentata all'Assemblea della Porta quella del trofeo dell'Alamo di Suez. Il *Times* conferma sì pure tale notizia. I giornali di Parigi, iermatiani ricevuti, contenevano i seguenti dispacci telegrafici:

«Londra 17 ottobre.
«Il prossimo progetto per l'India dee portare 800,000 lire di sterlini. Benché si continui a temere un nuovo aumento dello scotto, il danaro era più abbondante alla Borsa d'oggi.»

«Londra 18 ottobre.
«L'Observer dice che non si ha nessuna intenzione, e probabilmente non si avrà nessuna occasione, di convocare il Parlamento prima del mese di febbraio. Lord Palmerston lasciò Londra ieri.»

«Berlino 17 ottobre.
«La *Correspondenza prussiana* annunzia che il Governo prussiano ha domandato, alcuni anni fa, la convocazione d'una Conferenza degli Stati del Zollverein, ad effetto di regolare la questione dei Principati di Danimarca; che tutti gli Stati del Zollverein aderivano a tal domanda, e che si era loro invitati ad inviare rappresentanti a quella Conferenza, che s'apriva verso il mese di novembre.»

«Madrid 17 ottobre.
«Fino ad ora, non furono nominati altri ministri nel nuovo Gabinetto, fuorché il ministro della guerra.»

P.S. — Come prevedevamo, ci giunse ieri, a tarda sera, un nuovo corriere di Parigi; esso ci portò i giornali del 20, con le notizie del 19, i quali però non contengono cosa di rilievo. Hanno polemiche, e non fatti: fra questi, il solo che suscitò l'arrivo a Parigi, seguito appunto la mattina del 19, del sig. Mon, che dee comporre il Gabinetto spagnolo coll'ammiraglio Armero. Il *Moniteur* pubblica un suo cattedraggio particolare di Bombay, che contiene alcune informazioni nuove, e che riassumiamo a suo luogo.

Ecco l'articolo del *Zeit*, in risposta al Nord, del quale si parlava nel nostro cattedraggio di Vienna, inserito ieri:

«Il Nord in un cattedraggio da Dresda, parla delle pretese conseguente dell'abboccamento di Stutgart. Il corrispondente di Dresda, ben modestamente fuori di stato di comunicare il tenore del discorso, fatto fra due Imperatori, e fra due ministri, che dirigono la loro politica estera, giacché è noto essere la località una delle qualità personali dei suddetti monarchi, e dovere supremo del loro ministero: ora di meno si ritiene chiamato a fare supposte rivelazioni d'ogni sorta sui risultati di quel colloquio. Noi, dal nostro canto, non possiamo astendere, essere nostra opinione che quell'abboccamento corrispondente avrebbe prestato grande servizio a chi crede alla sicurezza delle notizie che si danno, se fosse stato sguisato più modesto sulla estensione delle sue cognizioni, e sulla estensione del suo modo di vedere.»

«Nel suddetto cattedraggio da Dresda, parlasi infatti della questione dell'Alamo-Luxemburgo. Quel corrispondente assicura che l'Austria e la Prussia si erano obbligate a non mettere l'argomento dinanzi all'Assemblea federale germanica, e che gli Stati del Ducato abbandonano a se stessi, e meglio consigliati, avrebbero mostrato maggiore condiscendenza. Ciò viene rappresentato dal risultato dell'abboccamento di Stutgart, da scrivervi alla iniziativa dell'Imperatore Napoleone. Un rappresentante modestamente, perché molto inattentamente vengono valutate le circostanze, quali sono in fatto. Neppure noi non siamo in grado d'indicare ai nostri lettori, il tenore dei colloqui di Stutgart; dobbiamo contentarci di esaminare se i monarchi della Russia e della Francia abbiano trovato opportuno di far soggetto del loro colloquio il dissenso, fra l'Alemagna e la Danimarca. Ma intanto prima d'ogni altra cosa fermi sul fatto che a Stutgart non potessero esser pregiusticate le decisioni dell'Austria e della Prussia, e che le grandi Potenze germaniche non assumessero obbligazione alcuna che potesse esporre a pericolo la loro propria dignità, e la indipendenza della Germania. E qualche tempo che abbiamo esaminato la posizione dell'affare dell'Alamo-Luxemburgo dal punto di vista del diritto, e che abbiamo dimostrato che le grandi Potenze germaniche hanno diritto pieno di portare senza altro la questione dinanzi alla Dieta federale, quando la Danimarca non sia pronta ad adempire le sue anteriori promesse, e a far giustizia alle giuste pretese dei Duchi tedeschi. Abbiamo osservato che i Gabinetti di Vienna e di Berlino, pure tempo fa, aspettando le risoluzioni della Danimarca sulle rappresentanze degli Stati dell'Alamo, non giudicavano opportuno ancora il momento per rinviare alla Dieta federale l'ordine più di dover aggiungere che le grandi Potenze germaniche avevano preso la relativa risoluzione, prima ancora dell'abboccamento di Stutgart, che non che, la posizione di aspirazione dell'Austria e della Prussia aver due i suoi codici. Esprimiamo con tutta fiducia la convinzione, che soltanto riuscivano ad essere da parte della Danimarca impedire potremmo l'Austria e la Prussia di chiedere la cooperazione della Confederazione germanica onde tutelare i diritti della Germania. Allora si vedrà se la Prussia rimarrà sola, col caldo suo interesse per la causa dei Duchi.»

«Per quel che riguarda poi il lato europeo della questione, toccato incidentalmente dal Nord, noi non lo abbiamo mai perduto di vista. Ma risponderemo dobbiamo che la Ponteficia europea ha garantito soltanto l'integrità della Monarchia danese, che la Germania non pensa di attaccare; ma che non ha garantito la Costituzione complessiva di quello Stato; e che i protocolli di Londra, ben lungi dal recar pregiudizio ai diritti della Confederazione germanica, hanno invece riconosciuto espressamente l'incorrere ed illeciti i rapporti legali del Ducato con quella Confederazione.»

Cose delle Indie.

Gli affari dell'India continuano ad essere il principale e, si può dire, l'unico oggetto di preoccupazione dei giornali inglesi e francesi: e vanno sempre interrogando con la medesima curiosità i fogli ed i cattedraggi recati dall'ultima volta. Si leggerà a suo luogo quel che ne scrive a questo proposito il nostro corrispondente di Parigi. Nel fore gli estratti di quei giornali e di quei cattedraggi, il *Journal des Débats* incomincia col dire che si reputa inutile far osservare che essi non meritano tutti l'egual grado di fiducia; iodi prosegue:

«Troviamo, per esempio, la parecchie corrispondenze ragguagli, troppo aritri per non essere ingenui, intorno alle rappresaglie, esercitate da soldati inglesi contro i capi ribelli. A Benicote, giusta un di quei cattedraggi, si sarebbero impiccati a moschetti cinque in sei uomini al giorno, per un assai lungo periodo di tempo. In un solo dì, sarebbero stati passati per l'armi settantotto ribelli di Coconore. Sul territorio di Ghob-Sing, si sarebbero giustiziati o frustati settanta uomini. Ad Allahabad, si sarebbero stati impiccati e fucilati, facché la popolazione inglese modesta ha protestato. A Patna, a Dinapore, a Delhi, a Calcutta, ed in parecchi altri siti, sarebbe stato impiccato e fucilato lo stesso. Ne' dintorni d'Allahabad, sarebbero stati impiccati e fucilati, e feriti, lungo uno spazio di tre chilometri almeno. Simiglianti racconti, lo ripetiamo hanno un marchio d'esagerazione, che li renderà naturalmente sospetti a' nostri lettori, del par che a noi; supponendoli esatti, non può non essere se non un e concorde il risultato di tutti se tali atti di selvaggio ferocia. Nel tempo stesso che la coscienza pubblica li vituperava a nome d'umanità, la ragione dee apertamente condannarli a nome della politica; poiché si ha capion di pensare che, esasperando le popolazioni native, affitti soppiantati in massa avrebbero per effetto inevitabile di privarne l'insurrezione e la lotta. Come osserva un'altra di quelle corrispondenze, è lecito supporre che un gran numero di ribelli sarebbero venuti già a sommissione, se non fossero stati cadere in mano agli Inglesi, e d'essere impiccati a moschetti senza misericordia.»

«Abbiamo parlato della voce, sparsa da alcuni giornali, in riguardo alla dissensione, che si disse insorta, rispetto alla politica cui attenerli nell'India, fra il governatore generale, lord Canning, ed il comandante supremo dell'esercito, sir Colin Campbell. I giornali ed i cattedraggi dell'India non ci danno su questa particolare se non informazioni imperfette e ragguagli contraddittori. Un giornale inglese si fonda sopra un documento ufficiale, di cui garantisce l'autenticità, per dare una formale menzione alle voci, che andavano attorno. Quel documento è una lettera, che si dice indirizzata, coll'ultimo corriere, da lord Canning al sig. Vernon Smith, presidente dell'Ufficio del controllo. In essa, lord Canning manifesta l'opinione che il generale Campbell sia per dare molta forza al Governo dell'India, tanto nel Consiglio, quanto sul campo di battaglia. In pari tempo, riconosce che il generale supremo non sedette nel Consiglio immediatamente dopo il suo arrivo a Calcutta. Ma spiega tal fatto, dicendo che sir Colin Campbell, essendo partito a precipizio dall'Inghilterra, non aveva avuto il tempo di far compiere tutte le formalità necessarie per giustificare il suo titolo di membro del Consiglio. Lord Canning aggiunge che più tardi sir Colin Campbell prese parte in esso Consiglio, ma che manifestò il desiderio di mettersi alla

testa dell'esercito, e cosa più conforme alla sua inclinazione. Non sappiamo, quanto a noi, se tali opinioni abbastanza equivocate bastarono a far cessare le voci sparse: esse sono piuttosto accorte a conservare in maggior asserzione d'un altro foglio inglese, giusta il quale semplici questioni di certitudine e d'abbigliamento avrebbero impedito il generale supremo di prendere immediatamente nel Consiglio il suo posto.

«Secondo un'altra lettera, che noi ha d'inverosimile, attribuisce ad un motivo più grave il disaccordo avvenuto fra lord Canning e sir Colin Campbell. I due capi avrebbero discorsi circa il contegno da tenere verso gli Indiani fatti prigionieri dagli Inglesi. Il rappresentante dell'Autorità civile ci mostrerebbe più incline alle idee di moderazione e clemenza; il rappresentante dell'Autorità militare si inclinerebbe a volgere dello spirito di vendetta e di rappresaglia, che sembra prevaler nell'esercito e nella popolazione britannica. Se così fosse, chi avrebbe torto dinanzi l'opinione pubblica dell'Europa non sarebbe lord Canning. Il certo è che il governatore generale pubblicò istruzioni, che hanno per scopo di regolare e moderare la repressione la riguardo agli indigeni. Quelle istruzioni sono dettate da uno spirito di moderazione, che non corrisponde probabilmente allo stato d'irritazione, cui sono oggi ridotti gli animi; ma in ciò stesso conviene riconoscere che il governatore generale fece un atto di resistenza onorevole a passioni selvaggio, e crediamo che in Europa il suo contegno sarà unanimemente approvato.»

Ed in fatti la maggior parte de' giornali inglesi e francesi nutrono linguaggio circa la rivolta dell'India. La concezione, che ne primi momenti avevano in essi prodotta i racconti degli atti di mostruosa barbarie, cominciò da' capi, come il luogo a sentimenti più moderati ed onorevoli: e Quali siano esse state, dice il *Morning Post*, le crudeltà usate da' ribelli, noi non dobbiamo tollerare che soliti inglesi trascorrono a rappresaglie e assumano la parte di carnefici.»

Nel appendiziale, insieme colla *Patrie*, alla nobiltà di queste parole, e spariamo che esse abbiano eco nelle Indie; d'onde, come più sopra vedemmo, vennero notizie d'atti profondamente deplorevoli da parte delle truppe inglesi. Il *Journal des Débats* lo aveva esagerato, e per amore dell'umanità, vogliamo credere tali anche noi; pure lo stesso *Morning Post* nota con dolore che un drappello del 40.º reggimento della Regina, dopo aver disconosciuto gli ordini de' suoi capi, commise diversi atti di crudeltà; che atrocità furono dal pari esercitate su persone addette al campo dinanzi a Delhi; e che a Mhow un drappello d'artiglieri saccheggiò il tesoro. Ufficiali e soldati senza disciplina, egli aggiunge, non peggio che insulti.

La maggior parte de' fogli inglesi convenivano in tali sentimenti, ed il loro linguaggio, come abbiamo detto, è in generale diventato più umano. Quello del *Times* sembra far quasi solo eccezione. Quel giornale è abbastanza male ispirato per decidere le istituzioni del governatore generale, di cui più sopra parliamo, e che egli qualifica benigne e scempie. «Quei documenti, dice, sembrano scritti sotto l'influsso de' bagli freddi e delle bibite rinfrescative. Il *Times* preferirebbe egli, che i fossero stati sotto l'influsso del delirio o della febbre alcoliche?»

Secondo il *Times*, il Consiglio dell'India ha il gran torto di parlare d'umanità nel fervore della lotta; la *Patrie*, come il *Journal des Débats*, come ogni mente assennata, eride, per lo contrario, esser questo il mezzo di renderla men lunga ed orribile. Se i ribelli son convinti di non aver nulla ad attendere fuorché i più crudeli supplizi, non opporranno egino una resistenza disperata e non si disdenderanno colla più frenetica rabbia?

Il *Times*, che manifestò il desiderio di mettersi alla

APPENDICE.

Storie storiche patrie.

L'isola di Rialto nel secolo XIV. (Sunto d'un lavoro storico, fatto nel corso del II anno di paleografia, presso l'I. R. Archivio generale).

È, non lontano noi, ma ancora ancora Sino a chi vive la vita degli avi.

Foscolo, l'apoteosi.
«Ritrovo divisione di coloro, che alla storia ebbero sesto la ingegno in questo secolo, per lavorati trovamenti delle scienze e delle arti luminescenti, e il gettar luce nel passato, e della loro religione del tempo e delle loro invenzioni da scrittori balzati avventurosi e col prefazione. Fugati dalla favola, la letteratura, il romanzo, la storia tutta, splendida di una nuda verità, su numerosi documenti, su antiche memorie, la sua ricchezza ha fondato; ed il rettificare gli errori, e la schiarare le oscurità, ed il riempire i vuoti, ha fatto del suo istituto.

Venezia ha un glorioso passato: Venezia fu grande e la storia, della sua gloriosa Repubblica si tramandò la gesta imperpetua. Ma al vero, per troppo, per opera di stranezze penne mischioson l'errore. Venne ebbe di sé varie e non brevi storie: poe non furono reuniti; ora però molti loggisti sentirono vergogna della loro inoperosità; e molti rami svolsero codici polverosi, vetuste memorie e diedero in luce lavori di preta storia.

È di vero, al poter in miglior guisa insabbiare nel segno, straricare la verità nella scienza, se non la stringendo a quelle paritarie fonti, che redimano da maggiori nozioni, i quali, se avessero errato nel racconto gli eventi, si avrebbe ricevuto da coetanei una giusta amonestazione?

Né ai nostri, come Macciano alcuni ignoranti in

proposito, che gli antichi scritti non possono sfuggire, a mo' d'un racconto e d'un romanzo, che cerca nell'lettere cedere l'intelletto da tristi cose: che anzi l'uno di qualsiasi condizione vi trova di che piacere l'onesto dotti di sapere, le curiose notizie sulla vita e morale, sulla mode, usanze, sui costumi, le certezze e le feste delle nazioni, quasi vi sono in copia diffuse, la felicità infuso all'letti grossi, strazi, sollecita anche i più schivi.

È tra questi lo pure, quasi nuovo delle storiche discipline, come quelle che domandano elevazione d'ingegno e profondità di cognizioni, lo che non m'ebbi in pensiero di volger la penna a svari subitelli, giustamente eccitato razzola documenti per un lavoro, il cui interesse e la vastità verranno in chiaro collo schema, che ne tratto.

Le copie degli atti raccolti, che segue a ben più che a un centesimo, non mi permette che di dare una succinta notizia di ciò che ho in animo di porre in luce col tempo.

Le fonti, alle quali li trassi, sono i volumi del Maggiore Consiglio, qualche Capitolo delle pubbliche Magistrate, le *Memorie del Galliceno*, del Tiepolo, del Dandolo, del Sanuto e d'altri illustri historiografi. Tra le letture storiache, acce al capio dal rifuggito della barba d'Attila, prima delle Venezie in Rialto. Della *Ripalta*, *Rivolta*, *Portus Rivoltus*, *Rivoltus*, *Castellum Rivoltus*, *Rivoltus* e *Pracollus*, dal *Summario* di questo nome. Sussiste dal Brenta, Rialto è della massima importanza storica, la ispece nel XIV secolo, al quel tempo appunto imprese ad illustrarlo.

Se gli scrittori tutti torressero sulle lucende, avvenevoli nel 1813, che ogni edificio ragguagli al suo, ebbene dieci anni prima provvidemmo leggi si emendassero per avvisarli, — da un documento eventualmente trovato sull'loggio d'una Stata, si saprebbe che il nostro Rialto nella tim delle antiche;

esserò solo giovar ci possa gli scritti a rifonderlo quale esisteva allora.

Partico quindi questa storia così:
Rialto, suoi primordi; topografia e legazione; (come centro di commercio e luogo di mercato).
Costruzioni ed abbellimenti.

Palazzi.
Igrese.
Documenti.

Colla voce *Rialto* s'intende dapprima la sola isola: indi tutta la città, che oggi s'atti pubblici (nella data di lungo) è spesso appellata *Episcopatus Rivoltus*; voce che serviva sino al secolo XIII, nel quale in soppiantata dall'altra: *Sanctus*, che prima valeva per tutto lo Stato veneziano da Grado a Capo d'Argine. Allora *Rialto* fu detta la sola isola, che divide in *Rialto vecchia*, centro d'ogni commercio, e nuovo, aggiuntoposteriore. Stagna del Vecovo e del Doga, anche dopo la traslazione della sede di S. Marco, avuto quale centro della città, come quello in cui *totus thesaurus terrarum* era, fu provveduto di varie magistrature, che, quale al commercio, quale alla polizia, quale alle leggi sopravvennero.

Insigniti de' maggiori poteri erano gli ufficiali di *Rialto*: insinuiti nel secolo XIII, doveano tener d'occhio l'amministrazione del Comune, e i sudditi Uffizi; loro si commettevano le innovazioni, il rito di pubblici edifici, gli affitti, le vendite a pro' dell'erario.

Eni, oltre che all'isola, vigilavano l'intera città. Avevano particolare sede in Rialto gli ufficiali sopra ogni industria, che tenevano le briglie dell'intero reggimento, includevano l'esecuzione delle leggi, alla giustizia dei posti, delle misure, della qualità delle merci, fedeltà delle vigilanze. Di questi, gli ufficiali all'argento; quelli alla camera del frumento o alle biade; alle baccherie e al sale, alle delle sorgenti della nostra vicina ricchezza. Eravi poi i giustizieri morvi e nocchi no-

pre vigilanti tutte le arti e le loro conserverie, e la riguarda alla custodia, che alla polizia, i capi dei sarti e i signori di notte.

Nelle cose del commercio e delle arti, tra le quali al caso esclusivo di Venezia, Rialto fu sempre la fiera. Già alla del 1400 insinuiti il mercato, e si può nominare un vasto bazar, ove affluiva ogni specie di merci e donde si spacciavano col prodotti delle officine assinate quelli delle industrie forestiere.

Per dar un'idea della copia delle merci basate toccar d'una sola.

Il vino vi si portava in tale quantità, che i navigli d'ogni carica occupavano tutti i rivi circostanti e si permetteva stazionare al di là del maggior ponte e la S. Marco.

Dal nome delle patrie industrie venivano appellate le vie ed i vicoli dell'isola. Qui la *Ruga* degli orifici, ove essi stazionavano. Nessuno potea tenere stazioni nec vendere, nec vendi facere ecc. alibi quam in insula Rivoltus.

Al pellicciaio ed al pelamantell (scorticatori) del ponte a S. Sante verso canale in ruga aurificum ed in quella qua itur in becherarum, non era lecito aver bottega. Gli eserciti l'arte dei panni, il compimento delle officine de' quali era detto draperia, potevano senza restrizione porre a terra le stoffe, che ridavano dal f.ito. I *fulguranti* apert le merci extra-cittatem. I maestri dell'arte della lana e della seta, tenervi, tutto il vigesime divieto, varie officine; se ne amputava quindi il commercio. Ma, accennato a queste industrie mobili, è a dire di quelle, su cui venava il mercato.

Ciò che è presso noi lo spazio comunale, ora allora la stazione; i *banchetti*, le tele e le botteghe al direr dal Doga a S.ito, dappresso ai nobili, poi a chiunque.

Non leve passare di documenti trovammo in proposito agli affitti delle botteghe, racconci degli offic-

li al sal, lodi da quelli di Rialto che potevano affittar ed incantar stazioni, tele, banchi e ritti di Rialto.

I *canalieri* da moneta non vi toggano tale ad affitto in danno del Comune.

Chi tiene stazioni al volta, vigeato il contratto, non può erderlo ad altri o porlo all'incanto.

Le tre *tabule* tres cambi verso il ponte maggiore sono in più non pone all'incanto, ebbene le altre non meno.

Il gradimento onerato del pesce, tenuto della moneta legale, si conguiva nella *pescheria*, che poi trona pare in S. Marco costruita. A torto si credesse e la melma, che vi alligano, al comandava a mercanti, *nihil tenere sub pedibus proster salisatum*. Nel 1381 se ne edificavano ex novo le fondamenta. Molti più documenti troviamo riguardo alle *becherie*, com'è noto esistenti nell'ora spazio di pollace. In pena della famosa congiura di Balduino, le case del Tiepolo, nel 1310, al convertirono all'uso ignobile di macello.

Gli ufficiali alle *becherie* e'ran gli esecutori delle leggi. Avevano alla stima delle carni in tutto l'anno, tranne nella Pasqua, ed avevano, come nelle altre industrie, le norme e i pubblici atti raccolti in Capitolo. Nel 1310 onnes *assas postiores*, che s'adducavano alle stazioni delle carni, al distruggeranno. Ad aprire e chiudere il *solarium becherarum* nasce al delirava una tale, collo stipendio di 4 lire di piccioli per mese. Si dava un *mutuum becherarum* (di 480 lire di grossi) affinché nella Pasqua provvedessero tutta la città. Per la presura degli affari gli ufficiali si nominavano tra gli assistenti; e doveano sotto gravi comminatorie stabilire un egual prezzo alle carni e tenere conto in apposite cedole. Son suonerati i provvedimenti sulla qualità ed il peso della carne. Grose penali di balzelli a chi in dieci libbre avrà frodato il compratore di un oncia; o maggiori inganni, la prigione e il divieto d'esercizio. Epperò s'invitavano tutte le Magistrature a cogliere all'impensato i beccati, visitarne le bilance

2. **post**

CONCLUSION

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

11.0 BENEFIT-FONDS - A NEGATIVE

BRIEFING - R. ZAPPALINOA Canadian Business • NOVEMBER 1991

Cui tipi della Camera Ufficiale. — D.^o Tommaso Locantore, Proprietario e Condirettore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 36 all'anno, 18 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per gli altri Stati si pagano le tariffe per posta. Un foglio vale cent. 40.
La stamperia si trova all'Ufficio in Santa Maria Formosa, casa Pinelli N. 627, e si fuori per lettera, spedendo i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli annunci 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni settimanali sono da pagarsi in contante per conto, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio editore, e si pagano anticipatamente. Gli annunci non pubblicati non si restituiscono, e si abbreviano.
La tabella di tariffe aperte non si affeziona.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 ottobre.

Ieri, con corsa speciale, parti per Milano, alle ore 5 ant. S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ecc. ecc.

Con corsa straordinaria, alle ore 8 e 1/2, parti oggi per Milano S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, in unione al fratello, S. A. R. il Conte di Plöden, con seguito.

Sabato, 24, spirando l'aria mite e serena, si dice la regata, che annunciammo nel nostro N. 239, e si componeva di palischermi, pertinenti alla squadra imperiale, raccolti fuori di Malamocco.

Alle 11 ant. S. A. I. e R. lasciata la squadra, venne con tre piroscopi ad ancorarsi nel canale di S. Marco, in faccia al Giardino del R. Palazzo. Saliti sul piroscopo l'Arciduchessa S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta ed il reale fratello, il Conte di Plöden, e volta la prua, di conserva agli altri due piroscopi, giunsero al campo interno del porto di Malamocco, dove stavano schierati in doppia fila gli RR. legoli da guerra. Gli, alla veduta della maggior Diga, cinquanta palischermi attendevano il segnale per incominciare la gara. Alle 2 pom., con un tiro di cannone il segnale fu dato. I palischermi, partiti nella folla, con accompagnamento di remi secondo la mole di ciascuno, si presentarono alla vista dei riguardanti, spettacolo insolito. Quei remiganti tendevano co' remi le acque in modo al giorno, da far credere i remi penne d'ala ed il palischermo uccello volante, che tulle e libra alternamente le ali nel liquido elemento. Il punto del girare la corsa era indicato, all'estremità della Diga, da un R. piroscopo, girato il quale tornavano i palischermi alla riva della Diga. Quattro furono i palischermi vincitori, due della R. fregata il Rudelsky e due della R. fregata l'Adria; i cui remiganti ebbero l'invidiabile onore di ricevere il premio dalle mani stesse di S. A. I. R. montate sull'Adria, insieme all'arciduca suo Sposo, al reale cugino ed alle primarie Autorità. Infranti spettatori, plaudenti dalle RR. navi, da gondole, da barchette, dalla Diga, e le musiche militari da ogni luogo empivano l'aria di letizia.

Alle tre, fui la gara marittima, con grandi salve d'artiglieria e con un pranzo di trentasei coperte sull'Adria.

Ecco, giusta un carteggio dell'Osservatore Triestino, i particolari, promessi nelle Recentissime d'ieri l'altro, circa la gita a Lussan piccolo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Comandante superiore dell'Armata, nel giorno improvvisamente, come dicemmo, da Pola alle 9 del mattino del 19 ottobre, nel piroscopo da guerra l'Elisabetta:

L'agosto Principe, rispettosamente onorato alla riva del porto dal sig. Vincenzo Premuda, Podestà del Comune e dai signori consiglieri comunali, compiacendosi immediatamente di salire alla chiesetta perorabile, dove veniva umilissimamente ricevuto dal reverendo clero, al suono dell'organo, che intonava l'inno nazionale. Orato alcun tempo innanzi all'altare della Beata Vergine, degnatosi S. A. I. di girare intorno al tempio, encomiando la pietà dei cittadini, che a gara l'arricchiscono di sacri oggetti, pregevolissimi per preziosità di materia e di lavoro. Ricevuti quindi a visitare la pubblica Scuola di musica, conceduta al paese dalla munificenza dell'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe, e volle pure onorare della sua graziosa presenza gli stabilimenti di assistenza ed il Cimitero. Percorrendo quindi le rive, trascorrendo ad osservare due grandi legni da mercato, recentemente usati dai nostri cantieri, e segnatamente la nave Idra, costruita dal sig. Antonio Romano Conzatti, che è il primo bastimento della marina commerciale d'Austria destinato a ricevere un motore a vapore. La pioggia, che cadeva a dirotto, impedì a S. A. di visitare pure i numerosi nostri cantieri, e le altre belle usine del luogo, come ne aveva ostentato il desiderio.

Della grande degnazione ed affabilità del Principe non giova tenere parola, essendo queste egrie usate dai suoi augusti predecessori in Europa; ma non ha da tacersi la ben giunta sorpresa, che nella nostra gita di mare lasciarono le sue cognizioni così estese e profonde in ogni materia attinente alla difesa delle navi, da mettere al fatto in grave imbarazzo i nostri più vecchi ed esperti navigatori.

Se la molesta e dirotta pioggia pose ostacoli insuperabili all'universale desiderio di fare all'occolo e ben amato Principe quella maggiore esterna dimostrazione di giubilo, che l'angustia del tempo aveva potuto concedere, non tolse per altro che il maggior numero dei cittadini, allo spargersi della lieta novella, ed in si onerosa dell'alta grida loro concorde, uniscano spontanei e premurosi dalle case, e sotto il rovescio della imperverante bufera al numero a fare lungo e rispettoso omaggio a S. A. I., accompagnandola ovunque con entusiastiche grida di contento, e non ripetuti e cordiali alla Maestà dell'Imperatore, all'augusta Casa regnante, ed all'Arciduca ammiraglio, il quale, dovendo raggiungere le squadre che vegliavano alquanto discosto lo alto mare, dopo un'ora di sosta nel porto, prendeva imbarco, aiutato, tanto all'ancorarsi della nave, quanto al partire del R. piroscopo, da 21 colpi di mortaretti e dalle replicate acclamazioni del pop. in saluto in folla s'innalzava dal porto.

Nel partire, S. A. I. degnavasi accogliere nella sua lancia il Podestà, e di farlo scendere sul piroscopo, sino al momento di rimettere in moto le macchine, informandosi da esso a minuto delle condizioni del luogo, dei risultati della navigazione, dei mezzi più efficaci a prosperare, e mostrando la più benevola disposizione per questo paese, esclusivamente dedicato al commercio di mare.

Accompagnato infine il Podestà, S. A. I., mosse da quello spirito di pietà e benevolenza, che lo sempre

innato nel Principato dell'augusta Casa imperiale, gli faceva dimenticare la copiosa somma di 800.400 a suffragio dei poverelli del paese, come pure donati erano stati consegnati al rev. parroco e decano D. Natale Morio altri 12 napoletani d'oro, da destinarsi al culto della Casa del Signore.

Al mese di ottobre il piroscopo portatore dell'illustrissimo Principe usciva dal fondo della valle di Augusto, lasciando la ciascuna degli abitanti tanto inteso rammarico della sua partenza, quanto acuita e straordinaria era stata la letizia della sua graziosa ed inaspettata apparizione.

AVVISO

Ridono dalla Sovrana benevolenza alla sua primitiva destinazione quest'ill. R. Convitto maschile in S. Anastasia, si ha il conforto di poter annunciarlo la riapertura per prossimo nuovo anno scolastico con una riunione.

Chionque pertanto credesse di approfittare per propri figli della pubblica educazione di esso istituto, che per lunga serie d'anni servi di decoro e giova a queste Provincie, potrà insinuare a questa Direzione, entro il termine preclusivo del giorno 18 novembre prossimo venturo, la propria istanza regolarmente documentata, a meno delle norme vigenti per l'ammissione degli allievi paganti l'intera pensione.

Avvertiti poi che, relativamente al regio Convitto al presente con una sola camera, le relative piazze disponibili si limitano per ora a dieci.

Dalla Direzione superiore dell'ill. R. Convitto maschile di S. Anastasia.

Venezia, 20 ottobre 1857.

Jonas.

Bollettino politico della giornata.

La grande notizia del giorno ci fu comunicata sabato dal telegrafo: ella è il ritorno di Rescald pascià al posto di gran visir, cosa che già si bucinava, e ch'era fatta quasi preveder dall'onore, a quell'illustre personaggio impartito dal Sultano medesimo, il quale, come ci annunziarono le ultime notizie del Levante, sabato parimenti inscrite, si degno visitarlo in sua casa e sedere a mensa con lui.

Se questo fatto fu in certa guisa il riscontro del banchetto, che nell'ora medesima l'ambasciatore di Francia, sig. di Thouvenot, imbandiva al gran visir in carica, e ad altri ministri della Porta, il richiamo di Rescald all'antico posto può riguardarsi come la contrapparte delle decisioni di Divani di Noldavia e Valachia in favor dell'unione; decisioni, di cui sabato stesso potevamo comunicare la notizia.

Non occorre dimostrare la gravità dell'avvenimento: se che i Divani manifestarono i loro voti, e la questione sta per essere recata alla sua complice sede di giudizio, il Congresso di Parigi, il Sultano torna a conferire l'ufficio di gran visir all'uomo, che più fortemente propugnò i diritti della Porta in tal argomento, e si mostrò più avverso a' disegni d'unione; da, e così dire, non confina visitato alla protesta, fatta ultimamente rinnovare contro quel disegno del suo ministro degli affari esteri, nella circolare a' rappresentanti ottomani appresso le Corti, che sottoscrissero il trattato di Parigi, di cui riferimmo il testo nel foglio di venerdì.

Oltre a quello del gran visir, altri cambiamenti ancora succedono nel Ministero turco, ed essi ci vennero del pari comunicati dal nostro dispaccio telegrafico, che qui ripetiamo per non essere l'altro di giorno in tempo da poterlo inserire in tutti gli esemplari:

Parigi 26 ottobre.

Un dispaccio, qui giunto da Costantinopoli, annuncia che Rescald pascià ha nominato gran visir; A'li pascià, ministro degli affari esteri; Riza pascià, ministro della guerra; Fethi pascià gran maestro dell'artiglieria; Vassil, comandante della guardia imperiale.

Quanto ai giornali di Parigi, del 20 e 21, con le notizie del 19 e del 20, ricevuti ne due giorni scorsi, poco d'importante troviamo le cose, fuorché la storia della peripezia ministeriale spagnuola, non ancora definitivamente terminata, e della quale ci occupammo in un articolo a parte.

Da' fogli inglesi del 19, apparisce omai certo che il Parlamento inglese non avrà sessione d'autunno. Un Consiglio privato stava per essere tenuto fra alcuni giorni a Windsor dalla Regina, a fine di prorogare di nuovo il Parlamento. Parecchi giornali biasimavano assai vivamente tal disposizione, e rimproveravano al Ministero di privarsi del Consiglio del paese in un momento, in cui gli sarebbero più utili.

Il Globe ed il Times si legano con amarezza del linguaggio, usato da alcuni giornali francesi, in riguardo agli avvenimenti delle Indie. La Patrie, premesso che non approva l'ostilità, onde quei giornali fecer prova verso l'Inghilterra in tali dolorose congiunture, dice che il Times ha tutto nell'asserire che la nazione francese, cedendo ad un sentimento di gelosia, vede con soddisfazione i disastri, che preannunzia l'Inghilterra nelle Indie; e soprattutto nel dire che la maggior parte de' fogli francesi non nascondono il piacere, che lor cagiona l'eccezione degli uffiziali inglesi. « Si può, e si debba, censurare, e con maggiore o minor ragione e giustizia, l'amministrazione degli inglesi nell'Indie, rammentando loro i fatti, di cui egino medesimi e presentemente s'accusano; ma, qual sia la verità, con cui le opinioni si producono in tal riguardo, neppure un giornale, ne siamo sicuri, non rinnega i più volgari sentimenti d'umani-

tà a segno da rallegrarsi degli atti orribili di barbarie, usati contro gli inglesi, contro le loro donne e i loro fanciulli. »

Si riceverono a Londra notizie di Nuova York dell'8 ottobre, delle quali il telegrafo ci diede già il succinto. La peripezia finanziaria, non che diminuire, come avevano fatto sperare gli ultimi arrivi, sembrava smentire. Il Messico si dice, com'è noto, una nuova Costituzione ed un nuovo Presidente, e la sessione del Congresso doveva aprirsi il 16 settembre. Il nuovo Presidente è l'antico dittatore, il sig. Ignacio Comonfort, il quale fu, dice un giornale della Nuova Orleans, a rigor di parola inondato di suffragi. Ad onta di tanta calma popolare però, dice la Presse, il sig. Comonfort non è molto saldo in gambe: è malvolto da conservatori e dal clero, di cui danneggiò gli interessi materiali, e ch'è la cospirazione continua contro di esso. D'altro canto, il tema d'esser tratto troppo oltre da' radicali; pendono quindi verso i moderati, nel che ha torto, secondo un giornale di Mexico, a poichè, dice a quest'ultimo, un Presidente, il quale prende a per punto d'appoggio l'elemento misto e ladeo e cioè del giudeo mezzo, corre il rischio d'acasciarsi o d'impigliarsi nel fango. Il Vicepresidente della Repubblica, sig. Benito Juarez, è di razza indiana, ed era stato da Santana esiliato. La maggioranza del Congresso appartiene a' radicali. La Presse, a cui togliamo questi ragguagli, aggiunge nel suo Numero susseguente: « Al Messico, molti deputati sembrano esitare, e benché non se ne conoscano i motivi, a recarsi a Puebla per l'inaugurazione del Congresso e a l'ordinamento definitivo della Repubblica. Però e le ultime corrispondenze smentiscono le intenzioni di colpo di Stato, ch'erano state attribuite al Presidente Comonfort. »

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ne due scorsi giorni, non hanno notizia che non ci sia già per altra via pervenuta.

Ecco, secondo la Patrie, la continuazione della storia della peripezia ministeriale spagnuola:

Parigi 20 ottobre.

La Gazzetta di Madrid del 16, che riceveva oggi, contiene, come abbiamo annunziato giusta un dispaccio telegrafico, l'accettazione delle rinunce de' ministri e la nomina del capitano generale della marina, Francisco Armero e Penaranda, alla presidenza del Consiglio ed al Ministero della guerra.

L'ammiraglio Armero è inoltre incaricato internamente del portafoglio dell'interno. Lo spazio degli affari degli altri Dipartimenti ministeriali è affidato a' vice-segretari per i Ministeri degli affari esteri e delle colonie, di grazia e giustizia e delle finanze; al primo capo di servizio per quello della marina, e al direttore dell'istruzione pubblica per quello (pubbliche costruzioni).

Il sig. Manuel Bermudez di Castro è nominato governatore civile, in sostituzione, della Provincia di Madrid, in luogo del sig. Marfil, il quale diede la sua rinuncia a quella carica ed alle funzioni d'alcalde corregidor della capitale.

Si sa che la metà de' membri, che avranno a comporre il nuovo Gabinetto, non si farà se non dopo l'arrivo del sig. Mon. Tutte le congetture a questo proposito son dunque, come dice la corrispondenza indirizzata all'Agencia Havas, arrichite di nulla. Si dava nondimeno per certa la nomina del sig. Mon al Ministero dell'interno, e si nominava il sig. Buitoli pel portafoglio della marina ed il sig. Aljardra Castro per quello della finanza. Nessuno de' generali vicariati sembrava dover entrare nel nuovo Gabinetto; ma si diceva che sarebbero dati loro posti importanti nelle Provincie.

La stessa corrispondenza considera come priva di fondamento le voci, secondo le quali il sig. Pidal torreggerrebbe il sig. Mon nell'Ambasciata di Roma, ed il marchese Narvaez verrebbe nominato a quella di Parigi. Ecco com'ella preconizza la politica, a cui s'ispirerà il Gabinetto: « Il programma del nuovo presidente del Consiglio è la Costituzione del 1846, e con leggi organiche le più liberali possibili, ne' limiti de' principi conservatori. Si annunzia che il nuovo Ministero proporrà la dissamorzazione di un milione di ecclesiastici, e annullerà l'ultima legge sulla stampa. Si parla, ma in diverso modo, dello scioglimento più o meno probabile della Cortes. L'opinione generale è che, se il Ministero è quel che si chiama un Ministero parlamentare, avrà una forte maggioranza. »

Volci limitiamo al semplice ufficio di relatori, registrando quel tal giudizio. Aggiungeremo che parecchi giornali, come il Diario Español, l'Estado, l'Occidente, approvano il programma attribuito al generale Armero; che la Fenix gli promette il suo sostegno; che l'Epoca, già interprete de' realisti, l'accoglie favorevolmente; infine il foglio progressista, la Cortes, non si mostra gran fatto ostentato.

Quanto gli altri giornali, si al contentano di dare addosso al partito moderato ed al Ministero caduto. La Presse dice che il programma, di cui è sopra discorso, non manca né d'arditezza né di liberalismo; ma è d'avviso che si debba attendere il sig. Armero all'opera. « Pel momento, ella soggiunge, sarebbe temerario anticipare quel che ci potrà fare: bisogna vedere anzi tutto quanto lo dirà. Pare lo stesso momento ch'ei gode la fiducia della Regina ed il favore dell'opinione pubblica; ma in Spagna non si può mai a ragionevole dell'oggi al domani. La politica vi è soggetta a rivolgimenti maravigliosi, e sembra obbedire a leggi, che noi conosciamo imperfettamente. Perché è caduto Narvaez? Perché l'ammiraglio Armero gli sostituirà? Perché l'as-

solutismo fu preso a trionfare col generale Perceval? Perché il sig. Bravo Murillo, partito da Parigi per diventare presidente del Consiglio, e non lo è diventato? Non si sa, e non se può sapere di nulla. »

La Ost-deutsche Post accompagna colle seguenti osservazioni la circolare della Turchia, che abbiamo riportato nella Gazzetta di venerdì:

Nella forma modesta di una circolare ai propri agenti, adoperando il linguaggio modesto, e dicendo quasi timoroso, del quale il debole e l'oppresso si serve col forte e col potente, la suddetta circolare dà però chiaramente e precisamente a conoscere fino a qual punto la Porta ritenga conciliabile la idea del riordinamento del Principato danubiano col proprio diritto su quella Provincia; ed esser ella ben lungi dal lasciar seguire, la nona del trattato di Parigi, come che stanno in aperta contraddizione, non solo con quel trattato, ma estendendo con tutti gli anteriori, e perfino con quelli, che non furono mai interrotti dalla Russia, il tempo, in cui aveva ancora il protettorato in quel paese.

Il Governo del Sultano dichiara, in quella circolare, ai propri agenti che l'annullamento delle prime intenzioni ed il rinnovamento di esse, cui ha aderito in riguardo alla Moldavia, non significa ch'esse consideri voglia la voce del Divano come influente e decisiva. Rinnunzia invece di nuovo le disposizioni del trattato di Parigi, portanti che né ai Divani né alle Potenze sottoscrittrici di quel trattato spetta il diritto d'intervenire nei riguardi nella costituzione del Principato, che non fossero prima concertati colla Porta, vale a dire che non avevano ottenuto la libera adesione del Sultano. La circolare asserisce al tempo stesso le concessioni, che la Porta è disposta a fare. Essa vuole di buon grado porger mano alla unità dell'amministrazione (vale a dire alla unità nella legislazione, negli oggetti delle imposte e militari, ecc.); ma dichiara lesione degli interessi vitali dell'Impero ottomano la completa unità politica del Principato sotto un solo Principe.

Da ciò scorgesi che tutto lo strepito, fatto dagli amici dell'unione e dentro e fuori della Moldavia, non ha indotto la Porta a darsi da indurarsi a rinunciare al suo indubitato e stabilito diritto.

La Porta, al principio di ottobre del 1857, ripeté la dichiarazione, fatta nell'ottobre del 1856. Essa lasciò passare dinanzi a sé tutta la mecheria delle cose dette elezioni libere. Essa non è debole, che l'errore nella sua condotta; essa tenne fermo il ramo, e non se lo lasciò strappare dalle mani de' fantasmi, che lo si aggrappano intorno.

Togliamo al succitato giornale di Vienna, l'Ost-deutsche Post, il seguente articolo:

Mentre, a Bucarest e Jassy, i partigiani dell'unione giungono al globo, mentre i giornali parigini notano nelle delizie del felice risentimento delle elezioni, e si occupano della mia ex acene del nuovo spettacolo del Regno dei Rumani, preparati, in una parte dei Gabinetti europei un rivolgimento d'idee sull'opportunità dell'unione, il quale ben presto si manifesterà con importanti dichiarazioni.

Si avverte, a quest'ora, una parte delle proteste fatte molto tempo prima dell'adunamento de' Divani, da tutti coloro, che sabbatamente e a segue freddo giudicano le condizioni in Moldavia ed in Valachia. Il partito degli esultanti, dei teorici rivoluzionari, che sembrano lo stato primitivo della popolazione della Valachia col raffermamento intellettuale della nazione francese, e che vogliono trasportare nella novella Rumana, le idee delle digiunte, che s'incarnano dieci anni fa a Parigi, queste teorie calde senza esperienza e senza sobrietà politica, hanno a quest'ora da per tutto il sopravvento. Se fuori lo, in generale, un mistero, se la Rumana, nel più intimo suo sentimento, desiderasse effettivamente l'unione, ovvero la favorisse esteriormente ed in apparenza soltanto, perché, almeno fino all'abboccamento di Welsch, rappresentava ostentabilmente la parte apposta all'Austria: se la vera idea delle Russie, intorno all'unione e la non unione, si tenne profondamente e silenziosamente in disparte, in mezzo al rumoroso e dimostrativo insorgere della Francia; adesso, per altro, non avrà più dubbio che la Russia stessa in ogni tempo ebbe, ed ha anche al presente, in errore i suoi ministri della storia di quelli, che ora fanno tanto strepito nel Divani.

L'organo russo a Bruxelles attende a quest'ora accuratamente al modo di costruire i ponti, sui quali la politica della Russia possa fare onorevole ritirata, senza compromettere nella pubblica opinione. Che il Nord, nel costruire quel ponti, si serva, fra altre cose, dell'Austria, come di pretesto, e la dia qualche stoccata, all'è così, che non vogliamo considerare con tanta delicatezza. Fa capo tener qualche conto dei meriti, dei quali abbisogna il ministero del giornalismo. Ci basti che il Nord suona dolcemente, ma in modo così si galante, la ritirata.

Ma estendendo negli organi, che stanno in fama di ricevere con confidenzialità dalla politica della Prussia, possiamo scorgere distintamente le tracce, che il Gabinetto di Berlino si mette a calcare una via, per cui entrerà nella quale non possiamo se non rallegrarci con noi e con esso. Con esso, perché le enigmatiche simpatie per l'unione, che i suoi agenti manifestarono a Bucarest ed a Costantinopoli, avevano contro di sé la pubblica opinione, ed in Francia, ed in tutta la Germania. Con noi, perché ostendevano l'intervento generale dell'Europa e lo speciale intervento dell'Austria, e promettevano senza bisogno discordia ed insinuatione fra due Stati, ai quali una cosa politica indica ora più che mai di andar d'accordo, ed in istretta fratellanza in tutte le grandi questioni europee.

Non vogliamo cambiare troppo presto l'oscurità. Ma, se tutti gli indizi non ingannano, la questione del Principato è entrata in un nuovo stadio, benedice anche la ragione ad altre questioni politiche.

Per riguardo alla Prussia il rivolgimento è già succeduto, poiché il dispaccio del sig. di Manteuffel, presidente del Gabinetto prussiano, pubblicato dall'Indépendance Belge ed accennato nelle Recentissime di sabato, dichiara che, nella

question dell'unione de' Principati, è mestieri aver riguardo, non pure a' desideri de' Divani, ma anche alla superiorità della Porta. Pubblicheremo nel dispaccio domani.

La stessa Ost-deutsche Post annuncia la comparsa di due piroscopi da guerra francese e russo, la scialuppa cannoniera la Meurvière e l'Ordinaire, nelle acque del Danubio presso Turou, Magherella e Giurgevo, ed aggiunge a quell'annuncio le seguenti considerazioni, riferite dalla Gazzetta Uffiziale di Milano:

Questa comparsa di navi da guerra stranee sul Danubio è, in ogni caso, un fatto, che merita la maggiore attenzione, rispetto al prossimo regolamento della relativa questione di navigazione. Il Danubio debb'essere libero: è questa una grande e gloriosa progressione nella questione delle comunicazioni internazionali, nonché nello sviluppo del diritto europeo.

Ma il Danubio debb'esser libero giusta i principii dell'Atto del Congresso di Vienna, come esige espressamente dal trattato di Parigi; vale a dire debb'esser libero, come lo sono il Reno e l'Elba; libero per tutte le navi, che servono al trasporto internazionale delle persone e delle merci. Dove un vascello ha diritto di comparire, molti altri hanno pure questo diritto.

Non sembraci peraltro che lo spirito dei trattati in Europa permetta che piroscopi da guerra olandesi, per mo' d'esempio, scendano il Reno e vadano a postarsi rispetto al ponte di Colonia, o che alcune scialuppe cannoniere della Danimarca vadano ad ancorarsi nell'Elba, in vista di Dresda, nebbene la Prussia non abbia a temere l'Olanda più che la Sannonia la Danimarca. Che uno Stato permetta un'eccezione, come un caso raro, è comprensibile; ma, in principio, questa estensione della libertà di navigazione non sembra ammissibile per sé. La presenza di vascelli da guerra in acque interne, più che a favorire le pacifiche comunicazioni, è atta ad impedire.

Gli esempli della Prussia e dell'Olanda sono forse male scelti, perché l'Olanda è la più debole, la Prussia la più forte. Ma, sulle acque fluviali della Turchia, la circolazione di vascelli da guerra di grandi Potenze stranee è cosa pericolosa, in vista di certe eventualità, che possono sorgere nel Principato ed anche nella Servia, che finora procedette con tanta riservatezza. Si trovò necessario di neutralizzare il mar Nero, e non furono ammessi nelle sue acque che alcuni legggeri da guerra, destinati a dar la caccia ai pirati, ecc. Ma le acque interne sono neutre per sé medesime; la guardia delle coste vi è fatta dai rispettivi paesi. Un vascello da guerra straniero non v'ha a far nulla, salvo che non ve lo chiami la volontà espressa del Sovrano dello Stato riverano o del Principe, che ne dipende.

Siffatto principio sembraci chiaro e indubitabile, e la presenza dei vascelli stranieri in discorso, per quanto la loro apparizione sia pacifica, è, a nostro credere, occasione favorevole a stabilirlo.

Caso delle Indie.

Ecco il tenore della corrispondenza particolare di Bombay, inserita nel *Monsieur*, e compendata nel foglio di sabato:

Dal 30 agosto, la condizione delle cose è di poco cambiata, e le forze inglesi si mantengono nei diversi alloggiamenti, che occupano. Tuttavia alcuni rinforzi pervennero al corpo, che opera contro Delhi, di riprendere l'offensiva; e sperano di rendersi padroni fra breve di quel centro d'insurrezione.

L'esercito indiano del Bengala non esiste più. I reggimenti, che lo componevano, sono adesso o licenziati o le armi contro gli Inglesi. La più gran parte delle forze dei ribelli è a Delhi e nell'antico Regno di Agra; occupano Agra, il cui forte resta in potere degli Inglesi, ed assediato Lucknow; ma la guarnigione di quest'ultima piazza è animata dal più grande ardore, e si spera che si sotterà suo all'arrivo dei rinforzi che debbono giungere da Cawpore. In ogni altro sito, par che gli insorti non obbediscano a nessun capo, né abbiano altro scopo che il saccheggio e l'incendio.

Nella Presidenza di Bombay, non avvennero nuovi atti di ribellione fra le truppe; ma le loro disposizioni sono deplorabili, e si procede attivamente al loro disarmamento. Questo alla Presidenza di Madras, alla sembra tranquilla, benché si abbiano gravi apprensioni pel Nizam. Era corsa una voce che parecchi reggimenti indiani vi si fossero sollevati; ma la cosa finora non è confermata.

La Compagnia ordinò l'acquisto di 47.000 cammelli e 9000 elefanti; il che prova che si prevede una lunga campagna.

Abbiamo già detto che il governatore generale delle Indie, lord Carnarvon, pubblicò un decreto riguardante il castigo dei ribelli, disertori o di qualunque fosse complice della rivolta indiana. Ne togliamo i seguenti passi:

Sezione 1.° Nessun ufficiale o soldato indigeno d'un reggimento indigeno, il quale non stia ribelle, non sarà punito, come semplice disertore, dall'Autorità civile, salvo che non fosse stato preso coll'armi in mano. Questi uomini, come sian presi e condotti dinanzi alle Autorità civili, saranno rinviati sotto al loro reggimento, in qualunque parte si trovino, perché le Autorità militari possono sentenziare sopra i fatti loro. Quando quegli uomini non potranno esser tenuti rinviati al loro reggimento, s'arano contenti in prigione e quindi aspettando gli ordini del Governo, cui si manderà una relazione.

Sezione 2.° Gli uffiziali o soldati indigeni ribelli o disertori, arrestati e tradotti dinanzi all'Autorità civile, i quali non fossero stati tratti con armi addosso, né accusati d'alcun atto di ribellione, e appartenessero a un reggimento indigeno, ma non fossero colpevoli d'aver commesso nella persona de' suoi uffiziali, né d'alcun altro delitto, saranno mandati ad Allahabad e in que-

Dalla verità alla lussuazione malevola e stolta
corro gran tratto, e degna d'appartenere a quest'ulti-
ma categoria è certamente la claria, che oggi viene di
Francia e che vuol accreditare su noi nostri circo-
li: la caduta, cioè, di Calcutta nelle mani degli In-
diani.

In attenzione di una moralità nelle Indie, le so-
cietà inglesi, e per dir meglio, le sue Antichità anti-
matematiche ed ecclesiastiche cercano moralizzare la gran-
de contro moltiplicazione.

La misteriosa tragedia di Waterloo Bridge mo-
stra qual sicurezza si ha in Londra per la vita del
restante. Invano il giornalismo avventuroso, gli angoli
quand' meno, vogliono rigettare questo delitto sulle
spalle degli stranieri. Il Morning Chronicle non sta-
rebbe a ripetere la farsa d'un assassinio politi-
co, probabilmente perpetrato da italiani. Neven-
tuali, ve lo posso assicurare, manca in Londra, in
aspetta tra rifugiati, e intesa di sapere che il Morning
Chronicle, facendo quelle insinuazioni, compro-
mette l'alto diplomatico francese, che notoriamente tie-
ne a galla, colle sue sovvenzioni, quel giornale, ogge-
ra il prossimo di naufragare.

Il delitto orribile, che ora fa le morbose delizie
di tutti i lettori puerili del giornalismo inglese ed e-
stero, venne pur troppo commesso da inglesi, sopra
un inglese; ed il Governo, ed il paese intero, sono
così interessati a scoprire gli autori ed a rimoverli,
possibilmente, i mezzi che offrono fin qui facilità
alla perpetrazione di costumi misfatti, che non solo
Lord Grey offre la ricompensa di 300 lire di sterlini
a chi denuncerà l'uccisione, ma ora si è annun-
ciata che una pubblica sottoscrizione si fa facendo per ac-
credere di oltre 200 lire quell'uccisione, già un
appetito, ed altre 200 ne offrirà l'Home-Accred-
tary. Se questo 700 lire non bastano, sottoscrizioni o
Governo saranno fino a 1000 lire, e il perdono ver-
rà offerto a complicità, ed almeno il cambiamento della
sentenza di morte in quello dell'esilio libero in una
colonia, se così avessero il principale assassino.

La inchiesta nelle case di mala fama si susse-
guono, ed oggi il Governo apprende (fatti, che nessuno in-
giurava, all'infuori di lui) che, nel solo circondario di
Portland-place, presso Regent-Street ed Oxford-Street,
ciò nel quartiere più bello, più aristocratico, più ric-
co della città, sono ora meno di 160 case infami
abitate da 4000 donne, per la massima parte francesi;
che la sua femmina di mal fare sopra ogni do-
cile individuo, abitanti del quartiere.

Forse è da aspettarsi che il tergo fatto di Wa-
terloo-Bridge darà l'ultimo crollo a quell'assenza di
polizia, la quale stabilisce, in questa città, come
di commercio, libertà assoluta e senza controllo.

Oggi le notizie politiche fanno difetto, secondo il
consuetudine. Bensi abbondano quelle commerciali, e sono
tutte disastrose. L'Arleone ed il Canada, venuti dagli
Stati Uniti, recavano notizie circa la situazione
monetaria di quel paese, le quali recano più foca la
nostra. Sul chiudersi della Borsa, venne pubblicata la
notizia del rialzo dello sconto portato dalla nostra
Banca fino all'8 p. 100. Tutto ciò insieme riassume
un riflusso sui consolidati dell'8 p. 100, che è com-
mune a noi, e soprattutto quando veridici, come statera,
senza gradimento.

I ministri, invece di ritirarsi a Windsor, ora è
la Regina, sono tutti tornati alle loro residenze cam-
pestri, includendo da Lord Palmerston.

Lo stesso naviglio, che venne infelmente imple-
gato a girare il cavo elettrico automatico, che dovea
avanzare l'Inghilterra all'America (cavo, che ora si
vende a pezzi, al pubblico curioso, per mezzo
corona, ossia 2 scellini e 1/2) da un momento partì
da Liverpool per collocare un cavo cuneale fra la
Sardegna e Corti. Esso prende seco mille miglia di
funi e parte sul luogo una Commissione mista, ingle-
se, francese e sarda.

I giornali di Londra continuano a intrattenere i
lettori su tutto quello che sembra loro aver relazione
col assassinio del ponte di Waterloo.

Ritorna da una lettera, scritta al San dal signor
Richard direttore della polizia del borgo di Stafford,
che il 20 del passato mese un uomo, che si chiamava
Hugh Patterson, andò alla bottega del signor John Lee,
negoziante di calzature della città, e fece un gran nu-
mero d'acquisti.

Quell'uomo disse che egli giungerà da Melbourne
(Australia), dove aveva un gran negozio di calzature.
Egli aveva stabilito di andare a Londra e di là in
Scotia, suo paese natale. Portava una grossa sacca
di viatico, la quale conteneva, a detto suo, 3000 lire di
sterlini in oro. I signori coniugi Lee, che egli pregò
di sollevare quella sacca, poterono vederla e dicono
che ella era simile a quella che fu trovata.

Quell'uomo mostrava da trenta in quarant'anni;
era alto da sette in otto pollici (inglese), ed aveva i
capelli neri. Vestì anche i neglioni dei signori Bostock
e Voeley e quelli del signor Bostock di Stone e dovea
farvi compere considerabili al suo ritorno dalla Scozia.
Queste persone credono unanime come i coniugi
Lee, che quell'uomo debba essere la vittima.

Una copia di questa lettera fu inviata al sopri-
tendente della polizia, Darkin.

A proposito della suddetta lettera, si legge nel
Globe quanto segue:

« Sembra esservi motivo di credere che dalla
lettera del signor Richard, direttore della polizia a Staf-
ford, si possa avere la meno qualche idea importante,
che conduca alla scoperta dell'assassinio misterioso
del ponte di Waterloo.

« Quella comunicazione pare di tanta importanza,
che l'ispettore Darkin fu questa mattina chiamato da
sir Giorgio Grey. Dalle informazioni prese oggi a sig-
Hervey, risulta che allorché il sig. Patterson tornò da
Stafford, egli si recò da loro, e li lasciò pochi giorni
che voleva partire subito per l'Australia.

« La polizia è d'avviso che, se la dichiarazione
del sig. Richard è esatta, il sig. Patterson, andan-
do alla stazione della strada ferrata di Londra e del
North Western, ebbe potuto aver tratto in una
di quelle triste case, di cui le circostanze abbondano,
a quivi derubato di tutto il suo oro assassinato. L'at-
tensione della polizia è concentrata in quel quartiere.

« Il sig. Hervey non sono di parere che gli
avanti, esposti a Bow-street, abbiano appartenuto a
Patterson; le vesti della vittima, secondo essi, non sono
più quelle, che indossava la persona, da lui veduta
a Londra.

PORTOGALLO

Lisbona 8 ottobre.

Sotto questa data il Daily News, merito della
Gazzetta di Lisbona, ha le seguenti notizie:
« La febbre gialla fa ancora terribile strage
nel quartiere della città, dove si trattano gli schiavi.
Il commercio è quindi affatto arrestato. Gli intratti della
Borsa, che sono d'ordinario di 2000 lire di sterlini
ed altre, oggi non giungono a più di 200 lire di
sterlini al giorno. Tutti gli abitanti ripugnano alla cam-
pagna e non subborgh. Le principali botteghe sono
chiusa, i teatri pressoché deserti. Molti inglesi so-
combinano alla febbre, e di una violenza senza
eguale, e resistono a tutti gli sforzi dei medici. La maggior
parte dei casi sono accompagnati da vomito nero.

« Le Autorità sanitarie fanno trascorrere per par-
ticolare l'aria, e mantengono i regolamenti della qua-
ritenza in tutto il loro rigore.

« Si annuncia che lo spediente del Re seguirà nel
maggio del prossimo anno. Il 4 del mese stesso ver-
ranno aperte le Corti.

SPAGNA

Scrivono dalla capitale spagnola che la Regina
non avrebbe gran fatto propenso all'ingresso del sig.
Mon nel Ministero; ma che Armero s'insiste. Si scri-
ve all'infuori del sig. Turgot, ambasciatore di Francia,
se non fu ancora nominato un Gabinetto spagnolo, la
sua monarca assoluta; per cui gli ambasciatori
sono molto insospettiti contro quel diplomatico. (F.
sotto i dispacci.)

PAESI BASSI

Lacemburgo 16 ottobre.

Con ordinanza, testè emanata, è abolita la nomi-
nazione, per parte del Consiglio comunale, del segretario
e dell'assessore del Comune. Quell'ordinanza pro-
lunga, nel tempo stesso, a otto anni la durata del
servizio dei consiglieri comunali, eletti per sei anni, e de-
cretò che tutti i borghesi e i nobili vengono no-
minati di nuovo, al più tardi, entro il gennaio 1858. Ciò
indica una purificazione, che è la seconda da quattro anni.
Finalmente l'ordinanza si riserva di cambiare, per
decreto reale, la costituzione organizzativa forestale,
fondata sopra una legge. Il Governo ha rifiutato il pre-
mo di accettare il mandato di deputati a tutti gli
impiegati dello Stato e ministeriali eletti nella Cam-
era, che sono sospetti di spirito di opposizione. Il nu-
mero n° è di nove. La maggior parte di essi vogliono
riformare al loro impiego nello Stato.

(G. Uff. di Vienna.)

BELGIO

(Nostra corteggio privata.)

Anversa 19 ottobre.

Crescitando. L'Emancipazione pubblica oggi,
in capo alle sue colonne, lo dice, che vi trascrive van-
te commenta:

« In presenza dell'agitazione violenta, che si man-
tiene nelle schiere della sinistra (il partito liberale)
e alcuni associati al nostro giornale hanno compilato e
e indirizzano un programma di Amministrazione nazionale
e per la difesa dei diritti religiosi, civili e politici. Il re-
sultato è di stabilire una specie di solidarietà e di
alleanza difensiva fra tutti i buoni cittadini, nel caso
che l'azione delle leggi e dell'Autorità fosse insuf-
ficiente, come nello scorso maggio, al tempo delle ma-
nifestazioni.

Dopo queste righe, abbastanza significative, il di-
rettore del suddetto giornale aggiunge, a dir vero, che,
per ora, tien nota del gravisimo errore, riservandosi di
pubblicare il programma, di cui al tratto, ora lo con-
giungiamo il compimento.

Il Monitor olandese è ferocemente ostile.

Io primo luogo, smanzia che, fedele a quanto
prestiti in faccia alla nazione, il Ministero, all'apertura
della Camera, proponga l'aggiornamento della legge sulla
carità, il che in linguaggio cancelleresco significa ac-
zione definitiva.

In secondo luogo, smanzia che, alla presen-
za apertura della campagna legislativa, non si sarebbe
discusso del trono, affermando che il Gabinetto non
potrà mai di sopprimere.

Perciò, il giornale ufficiale dichiara che i ministri,
chiamati sotto le armi, lo sono soltanto per poter a
numero l'effettivo.

Per la qual cosa, sono tranquilli gli animi su tre
interazioni punti; come tralasciare chi eredita ap-
par la voce, non so come non perché, che il Re Leopoldo
come gravemente indisposto, dopo il suo ritorno d'Ita-
lia, mentre, assicura il Monitor, S. M. non si trova
mai di sì vigoroso e potente salute, quanto oggi.

Per la quale cosa, non si può, ed anzi per fin-
l'atto perché altre notizie non lo, stanno in pub-
blicata la convenzione di caridone fra il Granducato
di Toscana ed il Belgio.

La crisi, che prende dovunque proporzioni fo-
monenti, ispirò al clero di Torino l'idea di fondare
un giornale, che indicherebbe d'ora innanzi alla più bella
metà del genere umano la forma e la latitudine della
genia e dei lavori.

FRANCIA

Parigi 20 ottobre.

L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe Impe-
riale sono partiti il 18 del palazzo di Saint-Cloud per
recarsi a Compiegne, ove sono giunti alle 4 e un quarto,
e soggiungeranno fino alla metà del mese prossimo.

(Monitor.)

Leggesi nella Patrie: « Come si prevedeva, il
Banco d'Inghilterra aumentò il suo sconto all'8 p. 100
in conseguenza di tal disposizione, il Banco di Fran-
cia al vide nell'obbligo di recare il suo dal 6 e
1/2 al 7 e 1/2 p. 100. (F. i precedenti dispacci telegrafici.)

S'annunciava il 20 a Parigi che il Congresso
non si riunirebbe definitivamente prima del mese di
dicembre. Si sperava che, per quell'epoca, fosse ac-
quisito un preventivo accordo fra la Prussia.

Si confermava la notizia che il generale Leob, a-
vendo manifestato l'intenzione di andare ad accasarsi
a Brüssel, ricevette dal sig. Barrot un passaporto per
ritornare in Francia senza condizioni. Ora si accerta
che il generale Leob, consigliato dai suoi amici com-
pagni di esilio, accettò la facoltà di ritornare in Fran-
cia e abiterà nella Bretagna, con poco ritardo. Alt-
tante avvisarono che il generale Leob prenderà stanza
definitivamente a Torino.

Una circolare del ministro dei lavori pubblici ha
prescritto alle Compagnie di strade ferrate di raddop-
piare gli precauzioni, e causa delle accidenti, che in que-
st'epoca dell'anno sono spesso ragione di accidenti.

(O. T.)

Leggesi nel Courrier de Marseille che la contes-
ta di Geyon, moglie del generale comandante le truppe
francesi in Roma, si è imbarcata il 16, accompa-
gnata dal duca di Feltre, sul Helleponte, che do-
vera tornare Genova e Livorno.

Madame Clémence Bonaparte, cugina dell'im-
peratore, e madame David, parente del duca di
Gramont, ambasciatore francese a Roma, ambidue re-
ligiose del Sacro Cuore, presero passaggio sullo stesso
piroscafo.

Il Principe egiziano, Tassou-pacha, figlio del Vi-
cere, doveva partire il 20 da Mosca per Alessan-
dria sul Esphère. La famiglia Fawst accompagnò
questo giovane Principe.

Appena la sera del 18 fu mandato al Teatro del Circo
il permesso definitivo di rappresentare il dramma
che si stava attendendo col titolo provvisorio dell'Amiraglio
Byng. Il titolo veramente stabilmente è questo:
L'Amiraglio della squadra oscura. L'opera fu poi
rappresentata con bell'effetto; essa è del sig. Foucher,
corrispondente dell'Indipendence belge.

GERMANIA

Fra le tante chiacchiere, che vanno spargendo i
giornali in occasione della malattia del Re di Prussia,
havi esaudito la seguente, riportata dalla Gazzetta de
sobborghi di Vienna:

« Dopo che i medici del Re, interrogati sulla ma-
lattia, dedito il loro parere che lo stato di salute di esso
richiedeva che si astenesse per lungo tempo inevitabi-
mente da tutti gli affari, il presidente del ministero,
barone di Montevell, si rivolse alla Regina, la quale pro-
mise di parlare al Re su quell'argomento, tanto che
le circostanze lo permettessero. Nel giorno natalizio del
Re, nel 45 corrente, la Regina, cogliendo un buon mo-
mento, avrebbe parlato della cosa col rege suo con-
sorte. Il Re, così vien detto, ascoltò tranquillamente, si-
no a che la parola di Reggenza scappò dalla labbra
della Regina. Il Re allora, impensabile silenzio colla
mano, combatté quel pensiero, ed in brevi parole rese
note alla Regina stupita che, non già una Reggenza
era necessaria, ma che egli aveva profondo bisogno
di sollevare gradatamente dalle cure del Governo, per
dedicare quel resto di giorni, che ancora l'addio gra-
vamente gli concedesse, a prepararsi, ritirato dalla stu-
pefazione del mondo, all'eternità. Poi immaginò quale so-
presa e sconcerto avrebbe recato nei cuori sopra-
attutto questa inaspettata plega delle cose. Si opera ancora

di far abbandonare al Re l'esperto pensiero. A dir
vero, ciò non sarà facile, dacché le precauzioni dei
medici sono di evitare ogni discorso che agitar potesse
l'ispirazione.

« Notali, del resto, che in Francia credono che,
verificandosi un cambiamento nella persona, che tiene il
palco supremo nel paese, la politica prussiana degli
ultimi anni non risulterebbe la stessa.

NOTA LINGUA — Francoforte 19 ottobre.

In un sito di belle osservazioni sulla, allo col
pomeridiano, tre soldati prussiani e bavaresi. La bar-
ra fu trasportata in terra. Frase grandi dimissioni
per avervi partecipato non piccolo numero d'altri sol-
dati. Il tumulto, nel quale furono adoperati le armi
bianche, si estese a molte contese. Vi ebbero molti
feriti. Partì pottogio fecero numerosi arresti. Un ca-
pitano prussiano, accusato di principio per metter pace,
ebbe due ferite. Soltanto alle 9 riuscì di ristabilire
l'ordine.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bergamo 25 ottobre.

I disastri cagionati in più Provincia del Regno
dal tracollo del Banco Lombard e S. A. I. l'Arciduca
Governatore generale a correre immediatamente sul
luogo disastrosi. Tolgiti da tale infortunio di poter
essere, come era stabilito, a Bergamo, in compagnia
dell'Arciduca e suo sposo, il 20 corrente, si
propone di condurli in miglior tempo.

Genova 25 ottobre.

La seguita a Genova Rinaldone e correte la
accorta cessione del dante di stanco, per ora per
tre anni, alle operazioni di transito e per la Sve-
vere, per la via del Lago Maggiore. Tal lavoro entra in
attività dal 2° novembre a. (Corr. austr. it.)

(Nostra corteggio privata.)

Vienna 24 ottobre.

In questo punto ricevo notizia telegrafica di
Belgrado, colla data del 23 ottobre, che hanno gran-
de importanza.

Il presidente del Senato, Stojanovic, fu arrestato
ed ha fatto rivelazioni. Egli ha confessato di aver ri-
ceivuto denaro da Bucarest, dove si trova al presente
anche il Principe Mihail Obrenovich, per dirigere in
coincidenza contro il Principe regnante della Serbia. Ieri,
23 ottobre, furono messi in prigione il presidente del
Tribunale d'Appello, Zvezda Rajovic, ed il senatore
Ferd. Stancich; non solo persone che avevano pure la
arrest. Domani, 25 ottobre, verrà celebrata a Vienna
una messa solenne, alla quale assisteranno tutti i Ser-
biani qui dimoranti, per ringraziare Dio d'aver salva-
to la vita al loro Principe. Wladimir, aiutante del
Principe Danilo del Montenegro, è arrivato l'altro ieri
a Vienna, per recarsi, con due giovani Montenegrini, a
Belgrado.

Un altro dispaccio telegrafico ci porta la notizia
della formazione del nuovo gabinetto a Costantinopoli;
Rizid pascià è diventato ministro presidente e
granviari; A. al pascià resterà ministro dell'esterno,
ec. ec. (F. sopra.)

Un terzo dispaccio, pure privato, annuncia il pro-
ssimo arrivo di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, pa-
dre di S. M. l'Imperatore, a Innsbruck. S. A. I.
Arciduca Bodu è rimasto a Ischl per 2 o 3 giorni, per
recarsi poi nella parte a Innsbruck. Il serenissimo Ar-
civescovo Ludovico Vittore si trovò alquanto indisposto;
ma è già nella convalescenza, e partirà del port per
Innsbruck e Milano.

Verona 24 ottobre.

Oggi, colla terza Cora di Venezia, arriveranno, pro-
venienti da Ischl, le LL. AA. RR. il Conte e la Con-
tesse di Trapani, con seguito, sotto il nome di Conte
e Contessa di Montemurro, e presso alloggio all'Al-
bergo L. R. delle Due Torri.

(G. di Fer.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 ottobre.

Il Monitor d'oggi pubblica un decreto, che no-
mina il sig. Vallon a prefetto del Dipartimento del
Nord, invece del sig. Collet-Meygret, chiamato ad altro
funzione. Un altro decreto nomina il sig. Naud a di-
rettore della Scuola normale. Le LL. MM. andarono
ieri alla caccia con uno società brillante. Le acque
crebbero notevolmente nei Dipartimenti della Loira e
dell'Altier; onde si temono nuove inondazioni.

Parigi 23 ottobre.

Mignon fu dal Tribunale di Colmar condannato
a un mese di carcere per aver portato illegalmente l'
Ordine della Legion d'onore. Fu assolto per l'uso
impugnato di decorazioni straniere. In quanto al resto
dell'accusa, il Tribunale si dichiarò incompetente. Ren-
dita 66 90. Fattore dello Stato 675 Credito mobile
780, fermo. Tutte le carte di valore ricercate. Con-
solidati a mezzo del 88 1/2. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 24 ottobre.
La Gazzetta del Re ha molto sofferto per inco-
municazione. (Corr. austr. it.)

Parigi 24 ottobre.

La Gazzetta di Madrid del 23 corr. dichiara
che nessun'influenza straniera agisce sugli affari di
Spagna. (F. sopra la rubrica di Spagna.) L'incasso
della Banca di Londra è diminuito di 43 milioni e
meno. (O. T.)

Parigi 24 ottobre.

Il Re di Prussia ha incaricato il Principe von fra-
tello della direzione degli affari. (F. sotto.)

Nuova York 13 ottobre. — La notizia anas-
tarie sono peggiorate. (G. di Fer.)

Madrid 20 ottobre.

Il giornale ufficiale annuncia che la gravidanza
della Regina è ora al nono mese.

Sassoni 22 ottobre.

I fenomeni favorevoli nello stato di S. M. il Re
continuano anche nelle ultime 24 ore. (Corr. austr. it.)

Sassoni 23 ottobre.

Il miglioramento nello stato di S. M. il Re è
in deciso progresso. (G. Uff. di Vienna.)

Sassoni 23 ottobre.

Devendo il Re, per prescrizione dei medici, (general-
mente, almeno per tre mesi, da tutti gli affari dello
Stato, un ordine reale di S. M. il Principe di Prussia,
durante quel tempo, contro aspettazione, la salute del Re non si consolidasse prima, la
rappresentanza (Stellvertretung) nella direzione supre-
ma degli affari dello Stato. In base dell'ordine di Gu-
binetto, il Principe vien incaricato a disporre quanto a
ciò sia necessario.

Berlino 24 ottobre.

S. A. R. il Principe di Prussia ha assunto oggi
la rappresentanza, ed ha inviato al Ministero di Stato
un decreto del seguente tenore: « E forma volontà del
Principe di dirigere gli affari del Governo osservando
conscientemente la Costituzione e la legge del paese,
secondo le intenzioni del Re, a lui note, fino a che il
Re lo trovi necessario. Il Principe si attende che l'e-
sercizio, gli impiegati ed i sudditi presteranno la dovuta
ubbidienza, e che specialmente tutti a ciascuno dei Mi-
nistri di Stato rimarranno consci della piena loro re-
sponsabilità. Gli affari, tanto del Ministero di Stato,
quanto dei singoli Ministeri, quanto del Gabinetto mili-
tare e civile, continueranno delle stesse cose. L'indis-
posizione dei rapporti immediati e delle supplire rimane lo
stesso. L'esecuzione delle spedizioni ha luogo sotto la
sottoscrizione: a Per ordine Sovrano di S. M. il Re,
il Principe di Prussia. » Il Principe invoca la grazia
e la benedizione di Dio, onde sostenere la rappresen-
tanza con contentezza del Re e col bene del paese; e
desidera che il ristabilimento della costanza salute del
Re lo sollevi presto dalla malattia, da lui assunta
in conformità al regio comando ed in vista dei doveri
verso la patria. » (G. Uff. di Vienna.)

Berna 19 ottobre.

Votazione di ieri a Neuchâtel. Avanti diritto di
voto 47,000. Presenti 2844. La facoltà nel Gran Con-
siglio di estendere la rappresentanza del popolo agli
Svizzeri, stabiliti nel Canton, fu adottata da 2127
contro 717 voti Ordine perfetto. Gli amici del Go-
verno si astennero. (G. Uff. di Vienna.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dimissioni degli Stati
sulla libertà religiosa. (Corr. austr. it.)

Stoccolma 9 ottobre.

Il Re, il cui stato di salute vien dipinto cattivo,
ha trasferito oggi la sua residenza da Tullgarn a Sto-
colma. Il Principe Reggente è ritornato oggi da Cri-
stiana. Ieri cominciarono le dim

INSEGNANTI. Nella Gazzetta del commercio alla linea.
 Per gli studi preuniversitari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, a più quote soltanto con pubblicazione; eccetera. eccetera.
 La linea si compone per decimo, i pagamenti si fanno in lire estive.
 Le opere si ricevono a Venezia dall'Ufficio centrale, o si pagano anticipatamente. Gli arretrati non pagati
 non si restituiscono, si addiversano
 La lettera di reale non aperta non si affrettano

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

sono di diventare attive, perché un nuovo trasporto aereo verrà aperto in breve, per cura dell'In presa generale delle di' l'omne e messaggerie, per persone, ma ed o gruppi. (E. della B.)

« Il *cabil del nabab di Jangar* fa qui un monamento per
una, cila stessa notizia; per cui potete ricercare (e per
te. Diraci che il *Ra (di Delhi)* sia nel *Darg-h-Nabab*
som-unit, ova è 6 miglia distante da Delhi. Egli e
mol due figli fuggiranno travestiti da donne, e in ducato
del un venano (giaceva) sotto spoglie maschili. Il
Amohadul ci narra, sull'autorità di lettere giunte a
da Almir, che il *Ra di Delhi* fosse stato preso. »

« Il *Sombey-Tomas* dice che il combattimento fu
cinque o sei giorni, che diode per frutto la presa a

Dhili, in acanto, e che le perdite furono gravi da ambe le parti, quantunque non s'abbiano ancora registri dei compilati. Parla di 40 ufficiali e 600 soldati inglesi, tra morti e feriti. Il mentovato giornale dà bene dritto molto importanza alla presa di Dhili, propongendo d'aggiustori, massime dopo l'arrivo d'importanti rinforzi di truppe europee nelle Indie; non dimentica, come crede che, prima di pacificare tutto il vasto paese, molto resti a farsi ancora. »

Riservando a domani le rimanenti notizie, relative alle altre parti delle Indie, le quali in costanza ne

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Roma

Parigi 26 ottobre.
(Ricevuto il 20, dopo mezzanotte)

Le notizie di Nuova York del 14 annun-
ciano che la peripesia finanziaria è giunta al cul-
mine. Tutti i Banchi di Nuova York e di Boston
sospecano i pagamenti. La Legislatura d'Albany
sarà convocata, a fine di prender disposizioni, che
agevolino le operazioni de' Banchi.

BORSA DI VIENNA del 27 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

Oblig.	dello Stato	al 5	p. o/a	M. di C.
del 1853 con rimborso	al 5	»	80 1/2	
del Prestito nazionale.	al 5	»	80 7/8	
del 1854 con rimborso	al 4 1/2	»	79 1/2	
del 1850 con rimborso	al 4	»	78 1/2	
del 1855 con rimborso	al 3	»	77 1/2	
del 1856 con rimborso	al 3	»	76 1/2	
del 1857 con rimborso	al 3	»	75 1/2	
del 1858 con rimborso	al 3	»	74 1/2	
del 1859 con rimborso	al 3	»	73 1/2	
del 1860 con rimborso	al 3	»	72 1/2	
del 1861 con rimborso	al 3	»	71 1/2	
del 1862 con rimborso	al 3	»	70 1/2	
del 1863 con rimborso	al 3	»	69 1/2	
del 1864 con rimborso	al 3	»	68 1/2	
del 1865 con rimborso	al 3	»	67 1/2	
del 1866 con rimborso	al 3	»	66 1/2	
del 1867 con rimborso	al 3	»	65 1/2	
del 1868 con rimborso	al 3	»	64 1/2	
del 1869 con rimborso	al 3	»	63 1/2	
del 1870 con rimborso	al 3	»	62 1/2	
del 1871 con rimborso	al 3	»	61 1/2	
del 1872 con rimborso	al 3	»	60 1/2	
del 1873 con rimborso	al 3	»	59 1/2	
del 1874 con rimborso	al 3	»	58 1/2	
del 1875 con rimborso	al 3	»	57 1/2	
del 1876 con rimborso	al 3	»	56 1/2	
del 1877 con rimborso	al 3	»	55 1/2	
del 1878 con rimborso	al 3	»	54 1/2	
del 1879 con rimborso	al 3	»	53 1/2	
del 1880 con rimborso	al 3	»	52 1/2	
del 1881 con rimborso	al 3	»	51 1/2	
del 1882 con rimborso	al 3	»	50 1/2	
del 1883 con rimborso	al 3	»	49 1/2	
del 1884 con rimborso	al 3	»	48 1/2	
del 1885 con rimborso	al 3	»	47 1/2	
del 1886 con rimborso	al 3	»	46 1/2	
del 1887 con rimborso	al 3	»	45 1/2	
del 1888 con rimborso	al 3	»	44 1/2	
del 1889 con rimborso	al 3	»	43 1/2	
del 1890 con rimborso	al 3	»	42 1/2	
del 1891 con rimborso	al 3	»	41 1/2	
del 1892 con rimborso	al 3	»	40 1/2	
del 1893 con rimborso	al 3	»	39 1/2	
del 1894 con rimborso	al 3	»	38 1/2	
del 1895 con rimborso	al 3	»	37 1/2	
del 1896 con rimborso	al 3	»	36 1/2	
del 1897 con rimborso	al 3	»	35 1/2	
del 1898 con rimborso	al 3	»	34 1/2	
del 1899 con rimborso	al 3	»	33 1/2	
del 1900 con rimborso	al 3	»	32 1/2	
del 1901 con rimborso	al 3	»	31 1/2	
del 1902 con rimborso	al 3	»	30 1/2	
del 1903 con rimborso	al 3	»	29 1/2	
del 1904 con rimborso	al 3	»	28 1/2	
del 1905 con rimborso	al 3	»	27 1/2	
del 1906 con rimborso	al 3	»	26 1/2	
del 1907 con rimborso	al 3	»	25 1/2	
del 1908 con rimborso	al 3	»	24 1/2	
del 1909 con rimborso	al 3	»	23 1/2	
del 1910 con rimborso	al 3	»	22 1/2	
del 1911 con rimborso	al 3	»	21 1/2	
del 1912 con rimborso	al 3	»	20 1/2	
del 1913 con rimborso	al 3	»	19 1/2	
del 1914 con rimborso	al 3	»	18 1/2	
del 1915 con rimborso	al 3	»	17 1/2	
del 1916 con rimborso	al 3	»	16 1/2	
del 1917 con rimborso	al 3	»	15 1/2	
del 1918 con rimborso	al 3	»	14 1/2	
del 1919 con rimborso	al 3	»	13 1/2	
del 1920 con rimborso	al 3	»	12 1/2	
del 1921 con rimborso	al 3	»	11 1/2	
del 1922 con rimborso	al 3	»	10 1/2	
del 1923 con rimborso	al 3	»	9 1/2	
del 1924 con rimborso	al 3	»	8 1/2	
del 1925 con rimborso	al 3	»	7 1/2	
del 1926 con rimborso	al 3	»	6 1/2	
del 1927 con rimborso	al 3	»	5 1/2	
del 1928 con rimborso	al 3	»	4 1/2	
del 1929 con rimborso	al 3	»	3 1/2	
del 1930 con rimborso	al 3	»	2 1/2	
del 1931 con rimborso	al 3	»	1 1/2	
del 1932 con rimborso	al 3	»	1/2	
del 1933 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1934 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1935 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1936 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1937 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1938 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1939 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1940 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1941 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1942 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1943 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del 1944 con rimborso	al 3	»	0 1/2	
del				

Oblig.	consenso del suolo dell' Ann. inf.	al 5	—	—
»	Galizia, Ungheria ecc.	al 5	—	78 ¹ / ₂
»	Altre Provincie	al 5	—	78 ¹ / ₂
Arrend.	della Banca.	al 5	—	965
»	della Soc. di sconto di Vienna per Ser. 500.	—	—	—
»	Istituto di credito	—	—	30 ¹ / ₂
»	della St. Ser. con pag. Intero	—	—	—

Cassa dei cambi in moneta di conversione.

Acquidat.	per Ser. 100 olandesi	—	—	2/m
Angela	per Ser. 100	—	140 ¹ / ₂	1/m
»	Londra e L. S. 100	—	104 ¹ / ₂	3/m
»	Brinco per 100 l.lli parisiensi	—	104 ¹ / ₂	3/m
»	Francforto per 100 per f. 120 a 24 ¹ / ₂	—	—	—
»	Genova per 300 Lire nuove	—	—	2/m
»	Air corso per 400 granchi Banco	—	77 ¹ / ₂	2/m
»	Livorno per 160 Lire	—	—	2/m
»	Milano per 300 Lire austriache	—	—	2 ¹ / ₂
»	Parigi per 300 franchi	—	123 ¹ / ₂	2/m
»	Lione per 300 franchi	—	—	2 ¹ / ₂
»	Maraglia per 300 franchi	—	—	2/m
»	Venezia per 300 Lire austriache	—	103 ¹ / ₂	2/m
»	Roma per 200 Lire austriache	—	—	2/m
»	Receita 21	—	—	—

Ca
Catanisipoli
Aggio dei P. RR. sezione p. 0/100 8 1/2
N.B. Fine all'era di porre in macchina non
giungere i cambi di Parigi e di Londra.
Tinta 30 ottobre - Aggio dei da 20 carati
tanti 5 3/4 e 5 1/4 4

VARIETA'.

Si legge nel *Journal de Toulouse*: « Un esperimento utilissimo fu fatto a Tolosa. Una signora, moglie del sig. B. . . , capitano quartermastro, dimorante nel *boulevard Saint-Pierre*, fece un secondo allevamento di bachi da seta. Ella pose a sboccare un'orchidea di semi nel primi giorni di settembre, e tutti i bachi nati su foglie di gelsu, composte dal signor Dardigne. Questo secondo allevamento è forse più bello di quello delle scorso mese di maggio; i bachi hanno già fatto il bzzolo, e non si ha da deplorare mortalità alcuna. Se questo secondo raccolto potesse farsi ogni anno, avremmo in ciò un immenso profitto greco. »

Presentemente, si pubblicano in Grecia 30 giornali politici, ed'orono una e due o tre volte per settimana; fra questi, s'annovera anche il *Nouvelle Hellénique*, nelle lingue italiana e greca. Oltre a ciò, vengono alla luce colà 12 periodici mensili o bimensili

the political, historical & scientific. (D. F.)

ottobre 1857.

LIRE AUSTRIACHE	
65. — 68. —	
60. — 62. —	
56. — 57. —	
51. — 53. —	
49. — 51. —	
47. — 48. —	
30. — 31. —	

palotato.

24 ottobre 1857

Am.	Mido	Maca.
24 1/2	23 5/8	
19 3/4	21 7/8	
47. —	54. —	
48. —	45. —	
39. —	39. —	
17 1/2	18 25	
50 1/2	51 7/8	
38. —	39. —	
15 5/8	16. —	
39. —	39. —	
26 5/8	27. —	

ed a corso platinato.

Nel 24 ottobre.

Scuola di

... omite ri-
 il go, mag. inge-
 di Parigi — Wa-
 — De Trece:
 ... Bruni:
 B. Adreia, pos-
 ... greco. De
 ... pos. inge-
 ...

processo. Cappella russa, la legione. Scuola militare, ec. — Luganterra; notizie rag-

— Wrenches: Se-

er Trieste Bas-
mentale a Zara.

R. console in Te-
Lorica, Spagna. —

... : la Gazette de France, g'imentals
Comme une al via. Call i M... ..

Per Padova De-

— *Per Furcas*: *ca. 1000 m. alt.* *Recens. in* *Var*

OSERZIONI Nella Gazzetta 30 settembre alla base.
Per gli anni 1971-1972, alla fine di 34 cartucce, o per quasi soltanto una polverizzata, rimane sempre la base: è sempre per destino, i pagamenti si fanno in lire esatte.
La cartolina si riceve a "uscita" dell'Ufficio soltanto; e si paga interamente. Gli articoli non pubblici sono di ristampa e si adorano.
La cartolina di ritorno apre non si affrettano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

« Ieri 8. A. I. occupò l'intera giornata a percorrere e visitare tutti i paesi circoscrizionali pare inondati dalle acque; diede disposizioni immediate, in particolare a Gualdo Tadino e molti altri, con i de-

za delle Province danubiane quando fossero state uni-
 pei non aver avuto timore della loro minacciosa ve-
 manca: e non avere riconosciuto avere il progetto d

Viene commemorata da sir J. Courtenay da Cardiff, che ricorda la perdita di 180.000 uomini morti in guerra. La nostra perdita è assai grande. La nostra perdita è assai grande. La nostra perdita è assai grande.

Le strade ferrate a cavalli dette Ippodrome.
L'iscrizione della prima parte di un articolo
in *le strade ippodrome*, in questa modesta Gazzetta

(1) Le linee ipersensibile indica nella Tabella sottoposta possono attivare quasi tutte sopra strada di già esistenti o ben conservate, alcune delle quali della larghezza di oltre 10 metri; per cui riguardo a queste si andrebbe a risparmiare la spesa per l'acquisto del fondo non occorrendo allargare la strada per conseguenza le spese per movimenti di terra, e pel consolidamento del terraso.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Per gli altri Stati d'Italia lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, n. 6957; e di fuori per lettere affrancando il foglio.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni settimanali.
La linea si calcola per dodici i pagamenti al fine in lire effettive.
La inserzione di ricorrenza a Venezia dell'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli annunci non pubblicati non si restituiscono, né si rimborsano.
Le lettere di redazione sono ad indirizzo.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da lei nel 9 corr., si è gradatamente degnata di nominare d'ora innanzi l'istituto nobile delle dame di Brùno la baronessa Francesca di Weygarden.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da lei nel 21 ottobre a. e., si è gradatamente degnata d'accettare al preside del Tribunale circolare di Teramo, Antonio Piskowski, la chiesta trasferimento al Tribunale d'Appello di Lemberg, e contemporaneamente di nominare consiglieri di quel Tribunale d'Appello il consigliere del Tribunale provinciale di Lemberg, avente il carattere di consigliere d'Appello, Michele cav. di Zuzki, e quel consigliere del Tribunale provinciale, Erasmo Krystolowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 corr., si è gradatamente degnata di conferire all'I. R. Inveniente della Cappella di Corte, Andrea Buer, la rinviata di sei mesi, da lui prestati per più di 40 anni, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. e., si è gradatamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere superiore di finanza al consigliere di finanza e direttore distrettuale delle finanze a Trento, Leopoldo Schönbach.

Decreto dell'I. M. Ministero del culto e dell'istruzione, del 18 ottobre 1857, obbligatorio per tutta la Monarchia, sui cambiamenti da attuarsi nell'anno scolastico 1857-58 alle Università di Padova e di Pavia, a fine di predisporre il nuovo ordinamento degli studi giuridico-politici.

In relazione al Decreto di questo Ministero dell'8 ottobre 1856, N. 184 del Bollettino delle leggi dell'Impero, ed in seguito alla Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. e., riguardo all'ordinamento degli studi giuridico-politici alle Università di Padova e di Pavia, si danno e si pubblicano le disposizioni seguenti per l'anno scolastico 1857-58, da porsi immediatamente in effetto.

I.

PER IL III ED IL IV CORSO ANNO DELLA FACOLTÀ GIURIDICO-POLITICA.
§ 1. Per gli studenti, che nell'anno scolastico 1857-58 passano al III ed al IV corso anno dello studio giuridico-politico, sono essi studenti pubblici e privati, continuando ad aver pieno vigore le norme finora prescritte, relativamente alla continuazione ed al compimento del loro studio.

II.

PER IL III ED IL IV CORSO ANNO.
a) Materie d'insegnamento d'obbligo, ed iscrizione per le lezioni.
§ 2. Le materie d'insegnamento d'obbligo del primo corso anno sono, anche nell'anno scolastico 1857-58, quelle medesime, che già vennero per esso prescritte col Decreto di questo Ministero del 8 ottobre 1856, N. 184 del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Dovranno pertanto gli studenti di questo corso frequentare le lezioni delle dette materie d'insegnamento, in parte presso la Facoltà delle scienze giuridico-politiche, e in parte presso la Facoltà filosofica, nella misura prescritta al § IV del citato Decreto.
§ 3. Si dichiarano così le materie d'obbligo per il secondo corso anno:
a) il diritto canonico, per dieci ore di lezioni alla settimana;
b) la storia del diritto, per otto ore alla settimana;
c) il diritto canonico, per quattro o cinque ore;

d) la storia del diritto, per quattro ore;
e) il diritto feudale per due o tre ore;
f) l'enciclopedia delle scienze giuridico-politiche, per tre ore di lezioni alla settimana.
§ 4. Riguardo alle condizioni per essere ammessi al primo corso anno, si applicano le norme stabilite per le lezioni al II corso anno. Per essere ammessi per le lezioni al II corso anno, gli studenti dovranno provare di aver subito con buon esito gli esami su tutte le materie d'obbligo del I corso anno, compiute regolarmente nell'anno scolastico 1856-57.

Chi non avesse soddisfatto a quest'obbligo per una delle materie prescritte, o avesse riportato una seconda classe, potrà bensì essere iscritto provvisoriamente per le lezioni del secondo corso anno, ma verrà irrimediabilmente cancellato dai cataloghi del secondo anno, e, volendo proseguire i suoi studi, sarà tenuto a ripetere il primo corso anno, o, per la fine del mese di novembre dell'anno corrente, non avrà ottenuto gli esami non ancora subiti, o, ripetendo l'esame, non avrà ottenuto una classe migliore di quella riportata prima.

§ 5. L'iscrizione per tutte le lezioni d'obbligo del I corso anno si fa dal professore del diritto romano; per le lezioni d'obbligo del II corso, dal professore del diritto canonico. Gli studenti si dovranno poi presentare anche agli altri professori, di cui frequentano le lezioni.

§ 6. Riguardo al diritto romano, per il quale, tanto a Padova, che a Pavia, si terranno lezioni da due professori, gli studenti, che al principio di quest'anno scolastico cominciano il primo corso anno dello studio giuridico-politico, potranno liberamente scegliere da quelle dei due professori di diritto romano l'istituzione frequentare le lezioni, e quindi a quelle di cui abbiano a presentarsi, all'effetto di farsi iscriver per il primo corso anno.

§ 7. Queste iscrizioni, per cui si conservano per ora tutte le forme, fin qui in uso, non valgono che per le lezioni da tenersi nel primo semestre dell'anno scolastico 1857-58.

Alcune innovazioni, riguardanti l'iscrizione per il secondo semestre, verranno pubblicate a suo tempo.

b) Sorveglianza per accertarsi che gli studenti intervengano regolarmente alle lezioni, e facciano progressi negli studi.

§ 8. Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente le lezioni, per le quali al loro tutti lavorano. D'altra parte, tutti i docenti veglieranno attentamente, affinché si adempia questo dovere, e con zelo coscienzioso portino la opera tutti i mezzi opportuni ad annunziare la diligenza degli studenti, ed a mantenere nelle loro sale la disciplina, che si addice ad un'Università. Lo studente, che si vendesse colpevole di persistente negligenza o di gravi trascuri contro la disciplina accademica, potrà essere in ogni tempo espulso dall'Università dal direttore, dopo aver preso la opportuna intelligenza col Collegio dei professori.

§ 9. Agli studenti, che intervengono irregolarmente alle lezioni di un docente, per le quali si sono iscritti, o che cessano d'intervenire nel corso del semestre, si negherà l'irrimediabile attestato di frequentazione.

§ 10. Ad evitare questa conseguenza fondata nella natura della cosa stessa, non gioverà nemmeno attendibili certificati di malattia o di altre cause d'impedimento, qualora per caso non sia stato possibile ad uno studente di frequentare per lungo tempo le lezioni, poiché tali attestati fanno sempre prova che lo studente, quando anche senza sua colpa, ha dovuto interrompere i suoi studi. Trattandosi di breve tratto di tempo, in cui non vennero frequentate le lezioni, si procederà a tenore delle disposizioni contenute nel § 45.

§ 11. Per accertarsi se gli studenti tengono dietro all'andamento delle lezioni, si affideranno bene il senso, e per cercarli a studiare anche da sé, ogni professore ha il diritto e l'obbligo di fare spesso, durante il semestre, esami, ripetizioni e disposizioni sopra quanto fu insegnato, ed anche di far loro studiare degli elaborati.

§ 12. I professori sono tenuti a sorvegliare con cura speciale la regolare frequenza delle lezioni, e l'utile applicazione allo studio di tutti quegli studenti, che si trovano nel primo anno del loro corso accademico.

Tale sorveglianza dovrà poi essere esercitata con tutto il rigore rispetto a quegli studenti:

a) a cui un precedente semestre non venne valutato per tempo prescritto dalla legge per gli esami, a motivo che non si sono abbastanza occupati del loro studio accademico; e
b) che, nell'appello da loro al principio e nel corso del semestre, rinviato più volte avanti, o che negli esami durante le lezioni mostrano apertamente di non essersi punto curati di dar opera da sé allo studio.

§ 13. Entro gli ultimi quindici giorni di ogni semestre, il direttore della Facoltà giuridico-politica radunerà i professori di tutti i rami d'insegnamento d'obbligo del primo, e poi del secondo corso anno, per conferire con loro sulla diligenza, con cui gli studenti del primo, e quelli del secondo anno, frequentarono le lezioni.

In seguito alle informazioni, date in questa conferenza, si deciderà a quali studenti il trascorso semestre, o non abbia assolutamente a computare nel quadrimestre accademico, o tutto al più si possa tener buono condizionalmente.

§ 14. Se uno studente:
a) non è intervenuto con assiduità alle lezioni anche di una o di due materie d'obbligo, o, per qualsiasi motivo, ha interrotto la frequentazione delle medesime per modo che, nell'un caso o nell'altro, a giudizio del rispettivo professore, non sia stata essenzialmente pregiudicata la dovuta intelligenza delle lezioni, cosicché si abbia dovuto negargli la conferma del regolare intervento; ovvero
b) ha, in generale, frequentato le lezioni con poca diligenza e con ripetute interruzioni, o contemporaneamente ha dato evidenti prove, negli esami e nelle ripetizioni nel corso del semestre di non essersi applicato al debito modo agli studi,

non gli verrà computato il semestre nel tempo della legge prescritto per gli studi.
§ 15. Qualora, nella conferenza sopra il punto b) del paragrafo precedente, insorga grave divergenza di pareri, si rimetterà, a tenore delle circostanze, al giudizio della Conferenza il decidere, se lo studente debba essere sconsigliato ad un esame, da potersi aver da una Commissione dei rispettivi professori, sulla sua cognizione in tutte ed alcune in due delle materie d'insegnamento, di cui si è occupato, facendo dipendere dall'esito di tale esame, se il semestre gli debba essere o no valutato.

§ 16. Avuto riguardo alla circostanza che lo studio delle scienze giuridico-politiche, in generale, è diviso in corsi d'anni interi, e che è stabilito tassativamente l'ordine successivo, in cui gli studenti dovranno applicare alle principali materie d'insegnamento per acquistarne la necessaria cognizione, la decisione che ad uno studente di questa Facoltà non si abbia a valutare un semestre, tra con la conseguenza che è perduta per lui tutto l'anno, non venendo questo computato nel prescritto corso accademico, cosicché di regola sarà tenuto a ripetere per intero il corso anno.

§ 17. Colla presente Ordinanza, si sopprimono gli esami annuali e semestrali, che si facevano per gli alunni (ad eccezione degli esami supplementari, menzionati nel § 4), riguardo a quelle materie d'insegnamento, a cui si applicano gli studenti del I e del II corso anno della Facoltà giuridico-politica.

Riguardo però alla storia austriaca ed alla filosofia pratica, le cui lezioni, tenute presso la Facoltà filosofica, devono essere frequentate dagli studenti del I corso anno, questi dovranno essere ammessi agli esami nel corrente anno scolastico, nel modo finora in uso, e non potranno essere ammessi nell'anno scolastico 1858-59 al II corso anno, qualora non presentino favorevoli certificati degli esami fatti nelle dette materie.

§ 18. Gli studenti del II corso anno dovranno subire, negli ultimi giorni dell'agosto 1858, davanti una Commissione un esame, che si estenderà al diritto canonico ed alla storia del diritto, non però al diritto romano, perché, riguardo allo stesso, gli studenti di questo corso anno hanno già dovuto ottenere un certificato di esame valido, quale condizione per essere ammessi nel II corso anno.

Per essere ammesso a questo esame, il candidato deve aver frequentato regolarmente le lezioni del II corso anno, cosicché non resti alcuna difficoltà, e tenere delle corrispondenti disposizioni, a valutarli ambedue i semestri del detto corso.

§ 19. Gli studenti, che, per malattia od altri motivi, non fossero in grado di sostenere quest'esame nell'agosto del 1858, potranno essere ammessi a subire posteriormente, nella prima settimana del novembre 1858. Non facendo uso del permesso, loro accordato, di subire l'esame nel giorno prefisso, o non superando l'esame, non potranno in alcun caso essere ammessi nell'anno scolastico 1858-59 al III corso anno; ma, volendo continuare i loro studi, dovranno essere irrimediabilmente obbligati a ripetere il secondo corso.

Agli studenti, che non avranno superato l'esame nell'agosto del 1858, si accorda tuttavia che, nell'anno scolastico 1858-59, possano essere accettati provvisoriamente nel III corso anno, e che, verso la fine del primo semestre 1858-59, possano ripetere l'esame. Tale licenza per sé nulla e di nessun effetto, sotto ogni riguardo, qualora non si subisca l'esame nel tempo prefisso, con esito veramente favorevole. Al candidato, che venisse rimandato anche in un esame ripetuto, non è più permesso di continuare gli studi giuridico-politici presso alcuna delle Università della Monarchia austriaca.

III.

SULLO STUDIO PRIVATO DELLE SCIENZE GIURIDICO-POLITICHE.

§ 20. Lo studio privato delle scienze giuridico-politiche, a tenore del Regolamento del 1835, viene abolito per due primi corsi anni di questo studio.

Verrà stabilito, con disposizioni ulteriori, a quali condizioni agli studenti, che avranno frequentato con molta diligenza le lezioni nel due primi corsi anni, ed avranno subito con buon esito l'esame di Stato sulla storia del diritto, sarà permesso di acquistare, studiando privatamente, la necessaria cognizione delle materie prescritte per il III ed il IV corso anno, e di subire, non prima del 1.° gennaio 1859, l'esame all'Università, gli esami, che verranno in seguito indicati, allo scopo di provare la loro idoneità per servizio dello Stato.

IV.

SULLO STUDIO DELLA SCIENZA DI CONTABILITÀ DELLO STATO.

§ 21. Le lezioni sulla scienza di contabilità dello Stato possono essere frequentate, tanto dagli studenti ordinari della Facoltà giuridico-politica, come da studenti di studio libero, oltre quelle che sono d'obbligo, quanto da altri studenti, che, senza essere ammessi nella Facoltà giuridico-politica, desiderano intervenire a queste lezioni, allo scopo di perfezionarsi specialmente nel ramo della contabilità.

Questi ultimi dovranno considerarsi come studenti straordinari della Facoltà giuridico-politica, e verranno indicati come tali nei cataloghi e nei certificati che loro si rilasceranno.

§ 22. Anche questi studenti straordinari sono sottoposti alle discipline della Facoltà giuridico-politica, e dipendono dal direttore della stessa, e sono obbligati ad osservare puntualmente l'ordine accademico. Sono applicabili, nelle opportune modificazioni, anche ad essi le corrispondenti disposizioni per sorvegliare in che modo frequentino le lezioni e si occupino dello studio.

§ 23. Riguardo alle condizioni per essere ammessi a queste lezioni, serviranno di regola generale le norme finora vigenti.

§ 24. Ad altre persone, che non fossero in grado di provare le condizioni richieste, non potrà accordarsi la via d'eccezione del direttore, d'intelligenza con tutto il Collegio dei professori, il permesso di essere iscritti per le dette lezioni, o di frequentarle.

Tale permesso però non potrà concedersi che alle seguenti condizioni:
a) che il candidato abbia già compiuto almeno il suo biennio di studio;
b) che egli abbia quella cultura, che in generale si richiede per frequentare un'Università, ed in particolare per poter intendere queste lezioni speciali; e finalmente
c) che egli provi di essere in tal condizione che si renda per lui necessario, o di speciale vantaggio, il frequentare queste lezioni.

§ 25. Lo studio privato delle scienze giuridico-politiche, finora permesso a tenore del Regolamento, come pure gli esami annuali, sono qui prescritti per questo corso d'insegnamento, vengono in generale aboliti nell'anno scolastico 1857-58; e coloro, che desiderano ottenere un certificato valido per servizio dello Stato sulla scienza di contabilità, vengono rimandati alle Commissioni per gli esami di Stato, che a tal scopo verranno istituite dal Direttore supremo di contabilità e di contabilità a Milano ed a Venezia.

Soltanto gli studenti pubblici o privati della scienza di contabilità dello Stato, che nell'anno scolastico 1856-57 furono regolarmente ammessi, nelle Università di Padova e di Pavia, a questo ramo d'insegnamento, e che non hanno per esso subito gli esami, o che in essi hanno riportato una classe inferiore, potranno essere ammessi all'esame, differito a ripetizione, presso i rispettivi professori di Università, almeno a che non siano ancora state le suddette Commissioni costituite a Milano ed a Venezia.

Conte TREV. m. p.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze del 6 ottobre 1857, volendo per tutta l'estensione dell'Impero, sulla quale viene ordinato che parecchie monete d'argento di valuta austriaca, coniate giusta la nuova legge monetaria del 19 settembre 1857, possano fin d'ora essere impiegate per tutti i pagamenti allo I. R. Cassa ed Uffici di

riceSSIONE in moneta di conversione giusta il valore attribuito.

Lo moneta d'argento, indicata nell'indice qui aggiunto, coniate di conformità alla Sovrana Patente del 20 settembre anno corrente, possono, fino alla generale introduzione del nuovo piede monetario, essere impiegate per tutti i pagamenti allo I. R. Cassa ed Uffici di riceSSIONE in moneta di conversione giusta il valore attribuito.

INDICE delle monete di valuta austriaca, che possono essere impiegate per pagamenti in moneta di conversione allo I. R. Cassa ed Uffici di riceSSIONE.

Qualità della moneta	Indicazione del corso all'indice di argento fino	Valore d'associazione in moneta di conv.			
		ser.	cent.	q.	mill.
1. Moneta da 100 per un valore di 500 gramma.	50 per un valore di 500 gramma.	1	2	1/2	4
2. Moneta da 100 per un valore di 500 gramma.	45 per un valore di 500 gramma.	—	57	—	85
3. Moneta da 100 per un valore di 500 gramma.	(8) per un valore di 500 gramma.	—	14	1/2	—

In relazione alle Notificazioni inserite nella Gazzetta Ufficiale di Vienna del 7 marzo e 2 settembre viene portata a pubblica notizia che nel 31 ottobre verrà distribuito nella Cassa degli abbucamenti sulla spianata (Gloria) un altro importo di flor. 500.000 in biglietti monetari.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 25 ottobre 1857.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 ottobre.
La Gazzetta Ufficiale di Milano, giunta questa sera, reca quanto appresso:

«**Reduere dell'ipotesi, fatta su tutti i luoghi più colpiti dall'inondazione, S. A. I. R. l'Arciduca, Governatore generale, tornata ieri notte a Monza, lasciando da per tutto tracce indelebili della sua bontà d'animo e manifestando nel soccorrere le sventure, e dare quelle disposizioni, che valgono a render meno dolorosa la condizione di tanti infelici. Ci riserviamo a dare domani i particolari delle due ultime giornate, passate dall'augusto Principe fra le privazioni, le miserie e le fatiche; giornate, che valgono a consacrargli l'universale ammirazione, e la benedizione di tanti cuori.**»

Un Supplemento straordinario della Gazzetta Provinciale di Pavia reca il seguente articolo:

«**Pavia 26 ottobre, martedì.**
«**Premurosi di sollecitare alla giusta generale ansietà di conoscere l'andamento dell'straordinaria inondazione di questi giorni, le sue conseguenze e i relativi provvedimenti, anticipiamo ai nostri lettori con apposito Supplemento il testo delle informazioni pervenute sino a quest'ora, facendo seguito al cenno che, per quanto potevamo sapere fino a venerdì, abbiamo inserito nel precedente Numero della Gazzetta provinciale.**»

«**Per troppo di lungo a lamentare tre vittime umane: due uomini e una donna, che perirono sotto le rovine di case nel Comune di Pieve Porto-Morone; ed una ragazza, che perirono i danni materiali, benché, a dir vero, di maggiori sembrasse minacciarne una piena superiore ad ogni altra, che si ricordi, e affatto straordinaria, non solo per l'altitudine, cui le acque si elevarono, ma anche per la rapidità, colla quale in raggiunsero, impedendo così l'uso delle cautele dirette a prevenire possibilmente le proprietà degli effetti dell'allagamento.**»

«**Nel Borgo-Ticino e nelle adiacenze, intormentiti lavati dalle acque, arretrarono parecchi guasti a vario caso, che si dovettero puntellare; e fu per d'opera ridare e porre al sicuro a ricovero gli abitati di quelle, che minacciavano rovina. Nel che, come già si accennò, assai bene meritarono per d'istinto solo le Autorità deleganti, di polizia, tecnica e comunali. Guasti si verificarono pure all'argine Molino e Rotone, ed anche al ponte Lucertina; ma furono riparati da loro in modo da permettere che venisse riaperta da questa parte la comunicazione col Piemonte.**»

«**Anzi più gravi danni si verificarono in diversi Comuni del Distretto di Corte-Olese, cioè Zerbo, Caselle, Bodio, Monticelli, Chignola, Pieve Porto-Morone. Vi è coperta delle acque una superficie di oltre 85.000 pertiche coniarie; cadono più di 300 case colpite sul perimetro del Consorzio di Po e Lambro; ed ebbro luogo in questo e nel Consorzio del Zerbo tali guasti alla arginatura, che il restoramento richiederà la somma di circa L. 400.000.**»

«**Decesso e più famiglie prive di tutto sono ricoverate o mantenute a Chignola.**»

«**Per informarsi dello stato delle cose, giunse a Pavia sabato mattina l'I. R. consigliere della Luogotenenza lombarda, sig. dott. Rocconi, coll'ispettore dei casati navigabili presso l'I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni. Ed essendo qui lo necessario notizie, ripartì a messogiorno per paesi alligati dal Po e bisognosi di assistenza, dopo aver commesso con questa I. R. Delegazione che vi si spedisse, come fu fatto, dieci battelli con due uomini per ciascuno e due altri uomini di servizio, al servizio delle località più esposte.**»

«**Il prodotto sig. consigliere trovò tuttora calma; e fra le altre disposizioni ordinate che al allentare non fosse astorlo per accingersi i grandi baglioli, ed ovviare al loro deterioramento. Della quale opera l'I. R. Delegazione provinciale affidò l'esecuzione al nostro abile capo-mastro Michele Belloni, mandato immediatamente sopra luogo.**»

«**I Comuni di Spessa e S. Zenone sono già li-**

berti dalle acque. A Spessa è riaperta la comunicazione colla Stato ardo.

«**Nasun guasto si è manifestato nelle opere di difesa lungo il Ticino dalla parte di Buffalora.**»

«**La acque continuano a decrescere, nonostante la dirotta pioggia di questa notte, che dovette seriamente per caso che avesse continuato. L'idrometro del nostro Ponte segna oggi a mezzo metri 5.59; quello della Bocca segnava alle sei di questa mattina metri 4.74.**»

«**Appena conosciuto il disastro, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, seguendo le nobili ispirazioni del suo grand'animo, partì ieri mattina, alle ore 6, da Venezia; e giunse alle 8 pom. a Pavia, col sig. conte di Valmarana, I. R. consigliere addetto alla sua Cancelleria, senza fermarsi nella città, al recò direttamente al Borgo-Ticino, dove, montato appena fuori del Ponte, richiese dei danni dell'inondazione l'ufficiale peritratore di polizia, il quale colà trovandosi per oggetti di servizio; e lo incaricò poi di far avvertire il rappresentante del sig. Delegato provinciale di recarsi in loco all'Albergo della Croce Bianca, ove si sarebbe fermato. L'I. R. commissario di prima classe, sig. dott. Broglio, dirigente l'I. R. Delegazione provinciale in assenza del sig. Delegato in permesso (però tornato ieri sera), si presentò a S. A. I., che col di lui mezzo dichiarata al Municipio e ad altre Autorità, recatosi ad assicurarla, che riservarsi di riceverla nella non lontana occasione, in cui verrebbe a visitare la nostra Università, desiderando di partir tosto. Infatti, procuratosi dallo stesso sig. commissario diverse notizie sull'entità dei danni qui cagionati dalla inondazione e sul numero delle persone ricoverate e nutrite a cura del Municipio, assegnò in soccorso del più bisognoso la somma di austr. L. 1500, parte delle quali a carico della sua Cassa privata e di quella di S. A. I. la serenissima Arciduchessa sua Sposa, e a quattro ore e un quarto si diresse verso Chignola in visita dei paesi più colpiti da questa sventura.**»

«**La generosa sollecitudine dell'augusto Principe di verificare sopra luogo i danni per dare immediatamente le necessarie providenze non abbisogna di parole per essere degnamente apprezzata; come infatti neppure apprezzarla la nostra popolazione, che, sorpresa dall'annuncio della venuta di lui, accorse numerosa alle stazioni di profonda venerazione.**»

«**Questa notte, alle ore 4, partiva da Pavia l'I. R. sig. Delegato provinciale per recarsi esso pure a Chignola, fattoi chiamare dal serenissimo Principe.**»

«**Ne giunge in queste istante la notizia, e ci affrettiamo di parteciparla ai lettori, che il sig. Giovanni Noseda, appaltatore delle sussistenze militari in Pavia, ha trasmesso a questa Congregazione municipale la somma di austr. L. 500, con invito di prontamente erogarla a pro' delle famiglie più povere che soffrono per l'inondazione.**»

La Gazzetta di Mantova contiene, dal resto, e i particolari seguenti:

«**Mantova 27 ottobre.**
«**La piena delle acque di questi giorni ha superato ieri l'altro la massima eccezionale del 1839 di 36 centimetri, all'idrometro di Ruoccorrente, a sinistra del Po, sotto Borgoforte; essendo giunta all'altezza di metri 7 e 95 sopra la rete di quella misura idrometrica.**»

«**Per afflitta straordinaria altezza, cui è salito il Po, fu d'uopo ricorrere a soprastanti onde impedire il traboccamento delle acque, per una linea estensissima lungo le arginature di quel fiume, ed anche in qualche tratto dell'argine sinistra dell'Ugione, nella parte inferiore.**»

«**All'argine destro di questo fiume la pressione delle acque ebbe a rompere la chianca denominata Caroccorrente, con pericolo di grave disastro; ma l'ingegnere di riparto accorse prontamente al riparo con opere di difesa.**»

«**Anche nell'attuale circostanza, ci è grato il poter rimettere di giusta lode l'assistenza e lo zelo della Magistratura provinciale e dell'Ufficio delle pubbliche costruzioni, diretto dall'abilissimo ingegnere in capo, sig. Nicola Malacarne, costituito da operai ingegneri di riparto, i quali tutti si prestano, la unione alle Autorità locali, a tutelare la pubblica sicurezza; ed abbiamo la soddisfazione di poter dichiarare che finora non si ebbe a deplorare alcuna vittima umana, né alcun inconveniente per rottura di argini in questi luoghi.**»

«**Il Municipio di Mantova non mancò, da parte sua, di dare i necessari provvedimenti a sicurezza ed a comodo di quelle famiglie, le cui abitazioni si trovano nei punti allagati.**»

«**Fino da ieri, le acque hanno cominciato, e continuano tuttora, a decrescere.**»

La Gazzetta Ufficiale di Milano ha ricevuto da Verona intorno all'argomento delle strade ferrate l'altro lettera che segue in aggiunta a quella già pubblicata, e da noi pure riprodotta:

«**Verona 21 ottobre.**
«**Avere già allestiti quattro settimane paghe intorno la Sezione doganale annessa alla Stazione ferroviaria di Porta Tosa, e m'occorreva a spedire la volta di correre, per essere più sicuro del ricapito, quando mi giunse la vostra del 22 indante.**»

«**Giustamente preoccupato per i ritardi nelle cose, che si verificavano con deplorabile insistenza durante le settimane di apertura del nuovo tronco Coccaglio-Treviglio, voi mi sollecitate ad informarmi.**»

«**1.°** Che derivavano propriamente quelle tardanze giornaliere;
«**2.°** Se vi sia speranza di non più vederle comparire.

«**Ed io senza amore e senza ira, da corrispondente che cerca mantenere imparziale, vi rispondo coltamente, che raggraverai qui e là, conserando con alcuni capi di servizio, e che ordinali alla bell' e meglio da me medesimo.**»

«**Delle cause che producono i ritardi, lamentati a ragione dal pubblico, alcune sono di natura abituale; altre invece non un carattere di permanenza, che non si può disimulare.**»



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 55 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale due lire.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 257; o al four po. lettere affrancate i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni: continue come d'uso.
La linea si continua per due; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono né si rimborsano.
Le lettere di redazione spedisce con un affrancato.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è gradatamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano ad Alessandro di H. v. di S. Giorgio.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è gradatamente degnata di innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di nobile e col predicato di Alvincz, il R. tenente-colonnello pensionato, Giosè Alvincz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è gradatamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vicecapo del 4.º reggimento di gendarmeria, Isacco Heibling, in ricompensa del servizio di due individui annati dalle fiamme di una casa, che si abbracciava, operata da lui coraggiosamente e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 corr. N. 4350, comandata dall'aspettato Duca del Militero del culto e pubblica Istruzione 17 detto N. 47790, si è gradatamente degnata di accordare a titolo di sussidio ai due istituti di S. Rosa e S. Antonio di Vanzo di Padova l'importo di Sc. 400 a carico del R. Erario, a ciò in sollievo dello abbandonato stato economico dei più istituti suddetti.

Nel giorno 29 ottobre corr., fu dispensata e spedita la Puntata IX, Parte I, del *Bollettino delle Leggi e degli atti ufficiali per la Provincia veneta*, nella quale venne riportata sotto il N. 156 il Decreto 18 ottobre 1857 del Ministero del culto e dell'istruzione, contenuto nella Puntata XXXVIII del *Bollettino generale dell'Impero*, sui cambiamenti da attuarsi, nell'anno scolastico 1857-58, alle Università di Padova e Pavia, a fine di predisporre il nuovo ordinamento degli studi giuridico-politici; decreto, che venne ieri pubblicato per disteso in questa Gazzetta.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 ottobre.

Bollettino politico della giornata.

Ieri, come avvertimmo nelle *Recentissime*, ci giunsero i giornali da Parigi del 25, con le notizie del 24, mancanti l'altra sera, e quelli pure del 26, con le notizie del 25. Principali argomenti dei loro discorsi sono il mutamento del Ministero ottomano, la reggenza istituita in Prussia, le cose di Spagna. Riferiamo qui appresso quanto

ci dicono di più notevole in tutti e tre gli argomenti.

Mutamento del Ministero ottomano

La *Patrie*. — « Reisd pacé è tornato ad essere gran visir; ed ciò che stupisce. Il dispetto, il quale ci annunziava come il Sultano gli avesse fatto l'onore eccezionale di sedere alla sua tavola, faceva presagire tal ritorno di favore. I complimenti di Ministero in Turchia si succedono, del resto, si frequentano, e si all'improvviso, che non ragionano se non lieve sorpresa. Qual significazione convien dare a questo? Indica egli una modificazione nella politica del Divano? Non si può crederlo. A' di pascià rimane, in fatti, incaricato del portafoglio degli affari esteri, e si conosce qual contegno egli abbia tenuto nelle questioni dell'azione dei Principi! Reisd pacé è opposto dal pari, se non più, a tal provvedimento. Collocarlo alla testa degli affari, il Sultano volle senza dubbio approfittarsi dell'esperienza e della sagacia di quell'uomo di Stato, per meglio sostenere la lotta ardua su tal questione. Egli è un rinforzo; non è, propriamente parlando, un cambiamento nel Gabinetto ».

La *Presse*. — « Il ritorno improvviso di Reisd pacé agli affari è diversamente spiegato. Ecco la supposizione più verisimile. Nell'occasione del recente conflitto fra la Turchia e parecchi suoi alleati, il gran visir credette dover tirarsi in disparte e sparire momentaneamente per facilitare il ravvicinamento delle relazioni diplomatiche e l'attuazione dei provvedimenti, che vi si collegavano. Oggi, a fronte delle gravi questioni promosse dall'armistizio dei Principi e dal progetto d'unione, al quale il visir dei Principi dà una gran consistenza, ma che la Turchia considera come un pericolo, il Sultano, dice, volle circondarsi degli uomini di Stato più esperti del suo Impero. Per ciò appunto A' di pascià rimane al potere, e Reisd pacé ne riprende la direzione. Quel che per certo è che due uomini nettamente ispirati si produrranno nelle prossime conferenze. Tutto conferma che l'Inghilterra ha, in tal questione, ripreso l'antica sua posizione, un'istinta abbandonata, o almeno debolmente sostenuta. I Gabinetti di Vienna e di Londra hanno, dicono, risposto all'ultima circolare ottomana in maniera da soddisfare pienamente la *Patrie*. Si appone a Vienna che la Prussia si dichiarerà, in conclusione, contro l'unione; ma quest'è finora una supposizione, ed una supposizione arcaica ».

Il *Journal des Débats*. — « Bisogna ricordarsi che Reisd pacé aveva lasciato il posto di gran visir in conseguenza della peripetia, provocata dalla questione delle elezioni moldave. Il suo ritorno al potere, nell'ergastolo attuale, ha dunque una significazione, sulla quale è difficile prendere abbaglio: essa s'annoda evidentemente che la Porta è disposta a persistere nell'opposizione, che manifestò con un atto recente, contro

l'unione. Il punto sta nel sapere se tali disposizioni saranno modificate dal contegno e notevole tenuto dai Principi dei due Principi, approvando il programma dell'unione ad unanimi voti ».

Riproduciamo tal quali le osservazioni dei giornali di Parigi, come quello che mostrano l'impressione, fatta colà dall'avvenimento. Qui noteremo, come cosa che ha forse attenzione col'avvenimento medesimo, la notizia data dal dispaccio telegrafico della *Presse* di Vienna, accennato nelle *Recentissime* d'ieri, secondo la quale l'ambasciatore francese a Costantinopoli, sig. di Thouvenin, avrebbe chiesto il suo congedo.

Meggenza di Francia.

La *Patrie*. — « L'avvenimento, che ha dispacciato di Berlino 28 scorsa, è seguito il Re, per avviso dei suoi ministri, a scendere il decreto, che conferisce, per tre mesi, il governo al Principe di Prussia, suo fratello ed erede presuntivo. Il Principe di Prussia, Federico Guglielmo Luigi, ha sessant'anni; solo diciotto mesi meno del Re. Nel 1829, sposò la Principessa Augusta, figlia del re Gran-duca di Sassonia-Weimar, dalla quale ebbe due figli, un maschio nato nel 1831, ed una femmina, la Principessa Luigia, che sposò l'anno scorso il Granduca di Baden ».

Il *Journal des Débats*. — « Non si tratta se non d'un interim, d'un provvedimento temporaneo, che non debba essere confuso coll'istituzione regolare e stabile d'una reggenza. A' tenore della Costituzione prussiana, non è d'aver ricorso all'istituzione d'una reggenza se non nel caso che il Re fosse caduto in uno stato d'impedimento duraturo. In oltre, la reggenza non può essere istituita senza la cooperazione e la sanzione delle Camere legislative. Tal delegazione, essenzialmente temporanea e formalmente limitata, del potere reale, non potrebbe dunque in nessun modo essere considerata come un cambiamento di regno. Ella permette sperare che il Sovrano, il cui senso nobile e lo spirito attivo e conciliante meritano la stima e la simpatia di tutta l'Europa, sarà questo primo in lotto di riprendere la direzione dei pubblici affari ».

La *Presse*. — « La delegazione non è data se non per tre mesi, o se il Principe ha realmente, come si dice, altre politiche diverse da quelle del Re, sembra difficile che ei possa ad applicare, quando la durata del suo potere è al strettissimo circoscritto. Non si ha certamente motivo d'attendere, per ora, un cambiamento di Ministero; ma si sa che la Camera sarà convocata più presto del solito ».

La *Patrie* commenta inoltre intorno al Principe di Prussia un articolo biografico, che pubblicheremo più innanzi.

Cose spagnole.

La *Patrie*. — « La *Gazetta di Madrid*, giornale ufficiale del Governo spagnolo, pubblica una nota, in

cui è annunziata l'intervenzione di qualsiasi influenza straniera negli affari interni del Regno. Per comprendere tal dichiarazione, bisogna sapere che parecchi giornali spagnoli asseriscono che l'ambasciatore di Francia aveva sostenuto un'importante parte nella peripetia ministeriale, e che la nomina dell'ammiraglio Armero era effetto dell'insistenza dei suoi consiglieri. L'*Espresso*, asserendo tal cosa, erasi data a recriminazioni così velenose, che il suo Numero era stato sequestrato. Noi non abbiamo creduto trattenere i lettori di tal episodio della peripetia ministeriale, certo, com'eravamo, che il nostro ambasciatore, di cui è nota la sagacia e la moderazione, non si era discostato dalla norma dei suoi doveri. Speriamo che la nota, pubblicata dalla *Gazetta di Madrid*, tranquillando tutte le delicatezze, porrà fine a' laggi ingiusti e violenti fatti dei giornali, di cui parliamo ».

La *Presse*. — « Pare che abbiamo avuto ragione di non far troppo assegnamento sull'energia liberale del nuovo Ministero spagnolo. Giusta la ultima corrispondenza, il principale articolo del suo programma sarebbe spedito. Non si porterebbe più dello scioglimento della Cortes attuali; e quell'Assemblea non è composta in guisa da intendersi facilmente con un Ministero liberale. Il vero che nulla è ancor terminato, e che la composizione consociata del Gabinetto è tutt'affatto temporaria. Bisogna attendere l'entrata del sig. Mon per conoscere le tendenze definitive della nuova Amministrazione. Ma un fatto da notare è che si comincia a dubitare della sua durata. « Alcuni prussiani, si scrive, che costoro Ministero potrebbe veramente non essere altro che un Ministero di transizione, destinato a far luogo ulteriormente al generale O'Donnell » ed al generale Pimentel, vale a dire « ad uno dei due partiti estremi, la cui è or divisa la Spagna ». Propendiamo al parere medesimo, con questa riserva che O'Donnell non ci sembra poter essere accettato come il capo d'uno dei due partiti estremi. Il maresciallo Narvaez torna in Francia ».

Il *Journal des Débats*. — « La *Gazetta Ufficiale* del 20 pubblica il decreto reale, che proroga al 30 dicembre prossimo l'adunamento della Cortes, anteriormente determinato al 20 ottobre. Tal prorogazione, che era oggetto di diversi commenti, è naturalmente spiegata dai ritardi frapposti alla formazione del Gabinetto. Si comprende che il nuovo Ministero abbia voluto riserbare il tempo necessario per accordarsi ed intendersi co' capi della maggioranza parlamentare ».

Secondo la *Patrie*, la prorogazione potrebbe però essere il foriero d'uno scioglimento; risoluzione quest'ultima non iscevera da qualche pericolo, poiché è propria a indisporre il partito conservatore, il quale, nel Congresso attuale, ha una maggioranza considerevole. Del rimanente, come avvertimmo ieri nelle *Recentissime*, non si

tarda a vedere il Ministero all'opera, poché egli venne alla fine difficilmente costituito, secondo ci annunziò il nostro corrispondente di Parigi, alla cui lettera rimettiamo il lettore.

Giusta le ultime notizie d'America, la Nuova Granata è tranquilla, ma Costarica minaccia di dichiarar la guerra a Nicaragua. Il Perù è sempre debole della guerra civile. Il Chili è agitato da una lotta fra il Congresso ed il Presidente, e sembra vicino ad avere una contesa cogli Stati Uniti, essendo un legno dell'Unione stato sequestrato dalle Autorità chiliane, per aver caricato senza licenza minerali di rame sul territorio del Chili. All'Avana la febbre gialla rapi in due settimane quattrocento marinai della squadra spagnola.

Scrivono da Londra alla *Presse* che lord Canning, governatore generale delle Indie, sembra definitivamente sacrificato. Tutti i membri del Gabinetto si sono, dicono, accordati per lui. Si asserisce altresì che il Governo approvò lo stato d'assedio dei distretti insorti del Bengala; e tal disposizione, s'ella si conferma, potrebbe infatti esser considerata come un indizio della disgrazia, attuale o prossima, del governatore generale, opposto allo stato d'assedio.

La Camera di commercio di Parigi si adunò il 23 ottobre allo scopo di chiedere al Governo che la misura dell'interesse mercantile fosse messa in relazione colla misura di sconto del Banco, recentemente aumentata al 7 e 1/2 per 100. S'aggiunge che alcuni negozianti di Bordeaux e Saint-Quentin fecero pratiche nel senso medesimo appresso le loro Camere di commercio rispettive.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, contengono soltanto notizie, da noi già per altra via ricevute.

Ecco l'articolo biografico sul Principe di Prussia, pubblicato dalla *Patrie* e sopraccegnato nel *Bollettino*:

« S. A. R. Il Principe di Prussia nacque nel 1797, ed ha soltanto circa due anni di meno del Re, di cui sarebbe, al caso, il successore al trono. Durante il regno di suo padre, Federico Guglielmo III, il Principe si dedicò con predilezione all'arrigo militare. Giunse ancora, presa parte alle campagne del 1814 al 1815. Dopo aver corso i vari gradi dell'esercito, fu nominato, nel 1840, comandante supremo del corpo d'esercito della guardia reale.

« Fin dall'asunzione al trono di suo fratello, nel 1840, il Principe Guglielmo dovette apparire in due tempo fra il suo comando militare e gli affari di Stato. Secondo un'usanza tradizionale nella Casa di

APPENDICE.

Critica.

Alcuni anni compendiosi per informazione popolare sulla illuminazione a gas.

È giusta l'istinta e doveroso il ricordare come alcuni debitori di questa novella industria, che conta appena un mezzo secolo, all'ingegnere francese, Filippo Lebon. Egli nel 1786 tentò i primi saggi, impiegando nella sua termolampa il gas ricavato dalla segatura di legno: ma la sua scoperta non fu compresa e rimase perciò sepolta nell'oblio per quindici anni. La miseria fu la ricompensa de' suoi sforzi ed un mattino si trovò il benemerito cittadino disteso a terra nella propria stanza trafitto da un pugnale; senza che fosse dato poter conoscere se il triste caso dovesse attribuirsi a suicidio, o piuttosto alla mano di un assassino.

Alorché nel 1804 venne pubblicata la di lui Memoria, nella quale si annunziava la possibilità di trarre un buon gas d'illuminazione dal carbon fossile, nonché delle sostanze grasse, gli Inglezi s'impadronirono delle sue idee e le tradussero in atto pratico. Murdoch perfezionò la termolampa di Lebon e nel 1804 la pose in attività, facendo ardere in casa il gas, che, per primo, seppe ottenere dal carbone fossile. La fabbrica di cotone di Manchester, la più rinomata di tutta l'Inghilterra, approfittandosi tosto di questo novello sistema d'illuminazione, che non tardò guari ad estendersi agli altri Stabilimenti di quel grande emporio del commercio inglese. Il Murdoch, più fortunato di Lebon, riportò nel 1806 una medaglia d'oro dalla Società reale di Londra.

Nel 1810 venne in Londra istituita la prima aula per l'illuminazione a gas della città e, qualche anno più tardi, anche in Parigi. L'esempio dell'Inghilterra e della Francia andò progressivamente estendendosi a quasi tutti i paesi incivili, e questa potrebbe accettarsi quale una prova dimostrativa de' suoi vantaggi.

Intorno all'utilità di questo nuovo sistema d'illuminazione, risulta da sperimenti di confronto istituiti dal Felet, che deca di sedici volte più economica di quella a cera, dieci di quella a candela stearica, tre di quella a olio, due di quella ad olio di oliva: e secondo recentissime osservazioni del Bergher, la luce a gas, sarebbe quattordici volte più economica di quella a cera, dieci di quella a candela stearica, cinque di quella a olio e due e mezzo di quella ad olio di colza. Questi rapporti, quantunque derivati da esperimenti eseguiti in luoghi e da persone diverse, pare si avvicinano così da ritenersi quale espressione di verità.

Non possiamo però omettere di far osservare, che le prelate cifre sul rapporto economico dei differenti sistemi d'illuminazione in uso, rappresentano il risultato di un calcolo, che ha preso per base un prezzo moderato per gas; com'è appunto in Inghilterra, nel Belgio, in Francia ed in Piemonte, dov'è come varia fra venti e quaranta centesimi; e quindi al più rianzo

reggiatamente in via media, di centesimi trenta per ogni metro cubico di gas a titolo normale.

Dietro ciò si deduce che que' risultati non reggono più alla prova qui da noi, dove il calcolo deve prendere per base un prezzo assai maggiore per gas, uguale cioè a centesimi 65 per metro cubo. Da questi dati si potrebbe anzi inferire che per la nostra capitale se in Venezia l'illuminazione a gas sia economica in confronto di quella ad olio d'oliva; anche volendo ammettere, ciò che non si concede, vale a dire che il gas fosforico fosse sempre a titolo normale.

Prescindendo, per ora, da queste considerazioni speciali a Venezia si può concludere, che allargando non vi sia privativa derivante da imperio privilegi, l'illuminazione a gas è preferibile alle altre, anche dal lato economico: e che dalla somma de' reali vantaggi ch'essa presenta, da tutti già bene apprezzati, si può ritenere come una delle applicazioni più belle, che la chimica abbia fatto all'utilità pubblica ed all'abbellimento edilizio delle nostre città.

Entrando ora nell'argomento della preparazione del gas illuminante, osserveremo, che, come tutte le altre scoperte, anche questa non raggiunge l'attuale perfezione se non che col progresso del tempo; e che non fa che in questi ultimi anni, che al apparato agli apparecchi di fabbricazione tutti que' miglioramenti che si ammirano oggi in quella arte, che si proporziona di ottenere un gas di perfetta qualità, pressa questa parola nel senso relativo, o come si vedrà più appresso.

Tutte le materie organiche sottoposte alla distillazione secca, formano, fra i prodotti della loro decomposizione, alcuni gas od orie infiammabili, contenenti dell'idrogeno e del carbone in proporzioni variabili. Questi sono appunto que' gas, che, abbruciati, formano la fiamma nella lampada che orda ai nostri focolari.

Le sostanze poi che racchiudono nella loro composizione una grande quantità di carbone e d'idrogeno e poco o nulla d'ossigeno, come i bitumi, le materie grasse e resinose, sono appunto quelle che producono maggior copia di gas illuminante di buona qualità. La ragione di ciò risiede nel fatto, che, in un gas che abbrucia, il potere luminoso è quasi tutto derivabile dal carbone solido, che si precipita nella fiamma dell'idrogeno, e vi è portato all'incandescenza. Quel corpuscolo scintillante, che si osservava specialmente nella base assorta d'una lampada a gas, sono appunto le particelle carbonifere di cui è percossa. Questa sostanza è per sé bastevole per stabilire, che un gas sarà tanto più luminoso, quanto maggiore sarà in esso la quantità del carbone combinato coll'idrogeno.

Che questa effetto prodotto dal carbone in un gas che arde, sia dovuto alle sue particelle solide è comprovato dal fatto che la fiamma dell'idrogeno, ch'è per sé stessa appena visibile, diviene luminosissima tosto che si introduce qualche corpo suscettibile di essere portato al color rosso-bianco senza bruciarsi; come, p. e., un pezzo di calce od un leggero tassello di platino, che dirigono perciò l'incandescenza, e spandono tutto all'intorno una luce viva ed abbagliante.

Del resto, il principio sul quale si fonda l'illuminazione a gas, è il medesimo dell'illuminazione ordinaria: soltanto nelle lampade ad olio od a candela,

e nelle candele di cera o di sevo, il gas si produce, ma è la distillazione secca di queste sostanze, ossidate e mantenute dal calore, che comunica ad esse il lucido in ignizione.

Tutte le materie quindi, che si adoperano per l'ordinaria illuminazione, potrebbero esserle servite alla produzione del gas (1): come varrebbero altresì le torbe, i vinaccioli, il catrame, le acque sapone, il limo, le materie fecali, l'acqua, ecc. Ma il carbone fossile è di tutte le sostanze quello che s'impiega più generalmente, perchè si può avere ad un prezzo poco elevato, perchè lascia per residuo il coke, il cui valore è quasi eguale a quello del carbone impiegato, e perchè finalmente gli altri prodotti, come il catrame o goudron, le acque ammoniacali, ecc., compensano le spese della depurazione del gas.

Tutte le specie di carbone fossile danno qualità e quantità differenti di gas d'illuminazione: ma il migliore di tutti è il *lignite* o l'argilla che è appunto quello che s'impiega anche qui a Venezia e che, nella via media, 28 metri cubi di gas per ogni 100 chilogrammi. E siccome la vendita del coke, uno fra' residui utili della distillazione, può prendere una parte importante in questa industria, così è naturale che si accordi la preferenza a quella varietà di carbone, che fornisce, non solo la maggior copia di gas di buona qualità, ma altresì il maggior coke. Il carbone lignite soddisfa a queste condizioni.

Il processo per la fabbricazione del gas illuminante, secondo i più recenti metodi, è il seguente: si distilla a secco il carbone fossile dentro storte, o piuttosto cilindri di ferro lino grigio e d'argilla: e, perchè trovati questi nelle condizioni più favorevoli, vengono impiegati nel numero di cinque, sovrapposti gli uni agli altri dentro opportuni forni. La loro forma rappresenta più precisamente un cono rovesciato: allorché una volta composta la disposizione, da noi accennata, di cinque cilindri, questi presentano di rado più di metri 2,50 di lunghezza, sopra metri 0,50 di diametro laterale.

Essi devono venire riscaldati gradatamente fino al rosso-chiaro, corrispondente al 900 gr. T. C. (2): a questo punto vi s'introduce il carbone, si chiudono ermeticamente le giunture dei cilindri e si comincia la distillazione.

I forni vengono alimentati, o con carbone fossile magro, ovvero con coke, al qual ultimo si aggiunge tal fatta del catrame o goudron. Il calore dell'incendio moderato durante questa distillazione che dura circa quattr'ore a un metro di più, perchè il gas prodotto è tanto meno puro e luminoso, quanto più si prolunga la distillazione del carbone (3).

Durante il riscaldamento il carbone fossile si gonfia, si arroventa e siccome è un composto di molte

sostanze, così lascia sfuggire quelle che sono volatili al disotto di 900 gradi, come il goudron, l'acqua, l'ammoniaca, il gas idrogeno sopra-carbonato, il gas idrogeno carbonato, l'acido di carbone, l'acido carbonico, l'idrogeno solforato, ecc.

Sincolati dalla massa incandescente, le prelate sostanze, che così cominciano costituiscono il gas grigio, ascendono lungo un tubo, che le conduce in una serie di apparecchi, destinati ad ottenere un gas depurato, di una data qualità e titolo che dir si voglia.

Di questi apparecchi, alcuni sono destinati ad esercitare sopra il gas grigio un'azione fisica di raffreddamento e di condensazione delle materie eterogenee liquide; come l'acqua, il goudron, alcuni sali ammoniacali, e si dicono perciò apparecchi refrigeranti o condensatori. A tale oggetto si adora dapprima il gas grigio ad attraversare più serie di tubi della forma d'un U comunicanti fra loro, onde raffreddarlo e condensarlo, e poché lo si fa entrare in un grande cilindro di ferro tondo, ripieno di piccoli frammenti di coke. Lo sfregamento che subisce il gas, urtando contro le asperità che presentano le superficie non molto polite del coke, lo obbliga a deporre negli intervalli tutte le materie coerebili, sfuggite alla serie di tubi della prima condensazione, da noi superiormente accennate.

Vengono poché gli apparecchi per la depurazione chimica del gas. Onde liberare completamente il gas dal residuo de' sali ammoniacali, che si costringono più refrattari alla condensazione, nonché onde togliere ad esso la maggior quantità possibile d'idrogeno solforato, s'impiegano metodi di depurazione chimica più o meno energici. Il più recente, e che corrisponde lo sviluppo alle scoperte, sono le dissoluzioni di sali metallici di poco o verso valore, come di solfato di ferro e solfuro comune, ovvero di cloruro di manganese (4), che rimane quale residuo negletto nella preparazione.

L'acido carbonico e l'idrogeno solforato non vi agguano, perchè vengono precedentemente eliminati.

100 volumi	Idrogeno sopra-carbonato	Idrogeno carbonato	Idrogeno solforato	Acido carbonico	Acido solforico	Residuo di coke
1.º gas	12	82,5	0	3,2	1,3	54
2.º gas	12	72	8,8	1,0	5,3	48
3.º gas	12	58	16	12,3	1,7	40
4.º gas	7	56	21,3	11	4,7	35
5.º gas	0	30	60	10	10	10

(1) Perché queste sostanze, allorché vengono esposte ad un'alta temperatura danno luogo allo sviluppo dei gas carbonari d'idrogeno, che sono combustibili e spandono una luce più o meno viva.

(2) Ad una più bassa temperatura, molte parti oleose e bituminose del carbone si volatilizzerebbero senza decomporre: ad una temperatura più alta il gas, depurato parte del suo carbonio, si farebbe troppo caldo dell'apparechio di distillazione, e si direbbe così com'è meno illuminante.

(3) Ecco un quadro della composizione del gas di carbone fossile, nella via media, sotto varie successive epoche della distillazione.

ragione in grande del cloro e del cloruro di calce. Queste dissoluzioni sono mantenute in movimento non interrotto mercè alcuni agitatori; e ciò all'oggetto di moltiplicarne le superficie di contatto colle bolle divise del gas.

Mercè questa prima depurazione chimica, i sali ammoniacali e quasi tutto l'idrogeno solforato, rimangono eliminati dal gas. Si completa finalmente questa depurazione, obbligando il gas ad attraversare alcuni apparecchi alla calce, che sono come a barili divisi in due o più compartimenti da lamine foracciate di ferro ad anche da graticci di vimini, sopportanti dal basso e della calce idrata. (5)

Onde semplificare questo processo alquanto complesso di depurazione chimica del gas, si adottò in questi ultimi tempi da molto tempo un metodo di depurazione misto: si prepara, cioè, una miscela di solfo di calce o gesso e di ossido di ferro idrato. Onde ottenere questo depuratore misto si aggiunge del latte di calce, a bianco da muratori ad una dissoluzione nell'acqua di solfato di ferro o vitriolo comune. La miscela esposta all'aria ed agitata per qualche tempo, subisce una decomposizione, per cui precipita l'ossido di ferro idrato e si forma il solfato di calce, che subentra quindi costituisce il depuratore misto di cui si parla; col quale esso ha in sé l'attitudine di privare ad un tempo il gas dell'ammoniaca e dell'idrogeno solforato. (6)

Riferibilmente alla depurazione fisico-chimica del gas illuminante, concluderemo colla generica osservazione: che essa dev'essere modificata secondo i bisogni speciali e secondo le differenti località, ma che viene preferita quella, che a parità di effetti di depurazione, fornisce dei prodotti secondari commerciabili, che almeno ne compensano la spesa relativa e dei quali parleremo a suo luogo.

Il gas illuminante, depurato come si disse, viene condotto nei serbatoi a ciò destinati, chiamati gasometri: dal quali viene poi estratto per distribuirlo alla consumazione. Il gasometro è una grande vasca di ferro impermeabile, rivestita d'una calotta mobile di lamina di ferro o di zinco, la cui labbra costituenti la circonferenza inferiore pescano nell'acqua capta nella vasca; e ciò all'oggetto di non lasciar fuggire il gas che va a raccogliersi fra il fondo della calotta e la superficie dell'acqua.

Si regola la uscita del gas dal gasometro mercè alcune valvole a valvola, che lo distribuiscono nei condotti sotterranei, per quali viene portato al consumatore. È assai importante che la vasca di un gasometro sia completamente impermeabile, onde opporsi alle infiltrazioni e spandimenti, che apporterebbero un danno.

proprietà, si combina agli ossidi metallici (di ferro e di manganese) e costituisce del solido di base.

(5) Questo depuratore alla calce si adopera a trattenere o meglio a fissare l'acido carbonico, non che parte dell'acido solforico libero e a quello combinato all'ammoniaca, non lasciando gli ossidi metallici di ferro e di manganese.

(6) È naturale il comprendere che in questo depuratore, detto misto, si hanno contemporaneamente in presenza, i depuratori a solfuro metallico e quello alla calce. Quindi l'azione di esso esercitata sul gas grigio deve rappresentare la risultante di due depuratori, cioè la eliminazione dei sali ammoniacali volatili, e dell'acido solforico, tanto libero, quanto combinato.

Prussia, S. A. R., come fratello del Re ed erede presuntivo della Corona, ricevè il titolo di Principe di Prussia; e fu, in pari tempo, nominato presidente del Consiglio dei ministri. D'altra, e fino al 1848, S. A. R. ebbe parte in tutti gli atti importanti della politica prussiana.

« Si ricorda che i primi anni del regno di Federico Guglielmo IV furono contrassegnati da lotte vive fra il popolo ed il Principe; lotte, che avevano per scopo di far della Prussia una Monarchia costituzionale. Il Principe di Prussia rappresentava nel Consiglio del Re il partito della Monarchia assoluta, la quale non ammetteva se non un Re con voce consultiva.

« Le lettere patenti reali del 3 febbraio 1847 riproponendo a tal opinione, che, d'altra parte, il Principe di Prussia, chiamato a sedere nella Corte di signori, professava dell'alto della dignità con molta franchezza.

« Si sa che gli avvenimenti del 1848, senza scuotere il trono, commossero però da cima a fondo la Monarchia prussiana. Durante le giornate di marzo, il Principe di Prussia, per suo ufficio di generale supremo delle guardie, fu chiamato a comandare l'esercito di Berlino. A causa delle sue questioni politiche, ei fu considerato, anzi a torto, come un provato di più, come quello, che si opponeva alle riforme e verso la repressione delle agitazioni popolari per mezzo delle armi. Allorché, dopo il 18 marzo, il Principe lasciò Berlino per recarsi in Inghilterra, ei diede una gran prova di devozione al fratello suo, poiché accompagnò in tal modo ad assumere la malleteria delle colpe, di cui una popolazione irritata accusò il Governo.

« Alcuni mesi dopo, il Principe di Prussia, tornato a Berlino, sedette per alcuni giorni nell'Assemblea nazionale, ed era stato mandato da un circolo elettorale della Pomerania. Il Principe, entrando nell'Assemblea, nell'Inghilterra, per dichiarare che, avendo il Re risoluto di fondare il Governo costituzionale, difenderebbe egualmente i principi di quella forma di Governo.

« Tal dichiarazione ha oggi grande importanza. Il Principe di Prussia ha tanta la sua energia. Se un tal uomo dichiara volentieri che il cambio di convicimento, si può aggiustare solo a tale dichiarazione, con la quale, d'altra parte, tutto il contegno del Principe, da quel tempo innanzi, è pienamente d'accordo.

« Al momento delle insurrezioni di Baden e del Palatinato, nel 1849, ei si riprese con la forza del suo arm, S. A. R. fu prevalere i sentimenti di clemenza e di moderazione; neppur una goccia di sangue inutile non fu sparata. Nel 1851, il Principe fu insignito della carica di governatore generale delle Province romane e della Westfalia. Da quel momento, il Principe dimorò, quasi senza interruzione, a Coblenza. Per uniformarsi alle esigenze del sistema costituzionale, il Re, lontano dalla politica dirigente, e al Re a servire il Governo.

« Chiamato adesso a dirigere gli affari, durante la malattia del Re, il Principe di Prussia non potrà se non continuare la politica di suo fratello. L'estraneo, che il telegrafo ci porrà del suo manifesto, condurrà appieno l'opinione nostra su questa particolare. Quindi cadono tutte le congetture improprie, che si erano collegate a tal congettura. Noi abbiamo la ferma convinzione che S. A. R. rianimerà fedele al mandato, che lo fu trasmesso, e che osserverà scrupolosamente, come annuncio nel suo manifesto, le istituzioni, che costarono alla Prussia tanti anni di turbolenza e di lotte civili. »

Casa della India.

Alle notizie già riferite, l'Osservatore Tricestino aggiunge le seguenti, in data di Bombay 3 ottobre:

Ritornando dai fogli indiani che nelle ultime operazioni contro Delhi rimase ferito anche il generale Nicholson.

In Rajputana il generale Giorgio Lawrence fu costretto a ritirarsi verso Bevar, distante circa 32 miglia da Agmir sulla strada di Bombay, perchè la legione indiana di Giodpare era troppo superiore alle

sue forze. Quell'agente politico, capitano Mosch Mason, che voleva recarsi dal generale, andò per indugio nel campo nemico e fu ammazzato.

Il *«Englishman»* continua a parlare del Governo indiano, ma la legge sulla stampa. Quanto ai rigori contro i giornali, dice che si ebbe in mira di reprimere piuttosto il giornalismo inglese che la stampa indiana. Il *«Friend of India»* fu soppresso e permesso con un'eccezione, che non venga cambiato l'ortografia. Quasi ogni giornale inglese del Bengala è minacciato, e fu tolta la licenza allo stesso *«Bengal Harbinger»*, antichissimo fra i periodici delle Indie, il quale le ricchezze appena in questi ultimi giorni. Del resto, anche l'*«Englishman»* opina che i giornali della Compagnia non numerati, e che fra breve le Indie occidentali saranno sottoposte all'immediata dipendenza della Corona.

Il Re di Birma capresse al commissario inglese nel Pegu il suo dispiacere per gli avvenimenti delle Indie orientali, e aggiunse che egli non vuole appropriarsi a scapito dell'Inghilterra.

N. 20772 3786 I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Fatto rifilato al frequente transito di gondole, ed altre barche, in servizio pubblico o privato, per le Rive di S. Simeone, verso la Stazione della strada ferrata, e viceversa;

Visto come per di frequente, per l'assenza o stato di grosso carico nel detto riva, venga impedito o ritardato il passaggio, con danno dei viaggiatori e dei trasporti;

Visto che esistono già altri atti analoghi, opportuni alla navigazione delle grosse barche;

Venne determinato.

Che resta d'ora in poi assolutamente proibito il transito e lo stazio nel canale o riva, detto *«Rio Marina»*, a S. Simeone, a qualunque barcha, che superi i piedi venticinque di larghezza.

Potrà poi, in via eccezionale e per giustificati motivi, essere accordato lo stazio e transito per caso riva, dietro ricerca di volta in volta da farsi alla Sede municipale.

Chinque contravvenzioni a questo disposizione, anche dalla R. Delegazione provinciale con sua Ordinanza 21 cor. N. 21494-2996, incorrerà nella pena comminata dal § 421 del Regolamento di polizia stradale.

Venezia 24 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Marcantonio Gaspari Cav.

Il Segretario A. Gaja.

N. 20860-6977 III.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

L'effettuare un conveniente e sicuro approvvigionamento d'acqua potabile alla città di Venezia fu sempre studio dei nostri maggiori, e lo fu egualmente della Rappresentanza municipale; e tanto più lo deve essere ora che così imperiosa pubblica esigenza lascia molto a desiderare.

Per procedere alle predisposizioni dei mezzi, che valgono a raggiungere uno scopo di tanta importanza, è necessario di conoscere questa e quale sia l'acqua che attualmente arricchisce le pubbliche e private cisterne, e quindi, mentre la Congregazione Municipale si occupa di mettere nella miglior condizione le pubbliche, in quanto alle rilevazioni delle cisterne e pozzi privati, avrà l'autorizzazione dell'I. R. Luogotenente, ed in seguito all'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale 23 ottobre corrente N. 21618-3009, di apporre a porta o cunicolo intelligente quanto segue:

1. Apposti capi maestri, esperti nella costruzione e risarcimenti delle cisterne, assistiti da ingegneri civili, sono commessi alla rilevazione di fatto di tutte le cisterne di privata ragione esistenti nelle case, cortili ecc. ecc. di questa città;

2. Tali Commissioni sono composte, per Settieri di S. Marco e Castello del capo maestro Lorenzo Barzan, ed ingegnere Giuseppe Pissinotto;

Settiero di Cannovoglia, capo maestro Zamboni, ed ingegnere Pietro Gombillo;

Settiero di S. Polo e S. Croce, capo maestro Bartolomeo Giacomo di Vincenza, ed ingegnere Vincenzo Eno;

Settiero di Dorsoduro e Giudecca, capo maestro Giovanni Lottoli, ed ingegnere Giovanni Levi;

I quali tutti sono fin d'ora legittimati ad impedire o postulare a compimento nelle private proprietà le rilevazioni delle quali trattati.

In così importanti ricerche, che tendono ad un momento benefico di tutti i cittadini, calcola la Congregazione Municipale che i Commissari avranno la cooperazione dei proprietari ed inquisiti d'ogni singolo abitazione, non solo nel mostrare ed indicare le attuali cisterne in qualunque condizione si trovino, ma insieme ad offrire tracce e notizie di preesistenza, sebbene del tutto abbandonate, chiese, o coperte dal pavimento.

Mirando più devotamente questo provvedimento al soccorso della meno agitata classe della popolazione, ossia il Municipio sulla solenne cooperazione dei signori Promotori delle Fraterne dei poveri.

Venezia il 24 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Marcantonio Gaspari Cav.

Il Segretario A. Gaja.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

Roma 27 ottobre.

Nella piena del Po a Ponte Lagoscuro, ci vengono, in data del 26, partecipate da Ferrara le seguenti comunicazioni:

« Fra le 9 e le 10 pomeridiane del 22 corrente ottobre, le acque del Po, che erano giunte alle sponde, e segno di guardia, ebbero un rialzo, con rapidità straordinaria, sino ad occhio 44 e mezzo, rimanendo poi tale piena stazionaria per molte ore.

« Alle 6 antimeridiane del 23, ripresero novello incremento; però l'onda alle 12 meridiane non oltrepassò le sponde 48. Progredendo poi nell'aumento, avanzarono, grado a grado, nel corso della giornata, ad occhio 51; cioè, nel giorno 24, elevandosi ancor più, toccarono la soglia mezzanotte ad occhio 77 e mezzo.

« Nel 25 (in cui avvenne la rottura della barricata ed il trabocco, ieri riferiti) salirono le acque fino ad occhio 86 e mezzo sopra guardia; accompagnando poi ad un decremento.

« Questo però non solo non proseguì, ma a sera la piena crebbe ad occhio 87, con minacce di ulteriore aumento.

« Fu così quasi raggiunta la grave piena dell'anno 1839, che giunse ad 88 orle, senza però che avvelasse su quel disastro nella navigazione, nelle quali si proseguivano, nei punti più bassi, i lavori d'innalzamento di sopraspogli.

« Monsignor delegato apostolico di Ferrara si recò più volte a Ponte Lagoscuro, vigilando personalmente ai lavori, e verificando che il servizio di piena era fatto, da cui incombeva, con ogni diligenza e premura.

« Se si eccettuò la rottura in un punto dell'argine di Golese, di fronte alla rocca, non altro sconcerto è avvenuto fuorché lungo la linea delle sponde ferraresi; e in solo da lautar qualche danno a talune merci per l'acqua introdotta nel magazzino posti nella Golese sommersa. » (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 ottobre.

S. M. il Re, in udienza del 22 corrente, si è degnato determinare che d'ora in poi abbia ad esercitare una Legazione con residenza sua presso la R. Corte dei Paesi Bassi.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell'Interno, nominato a segretario del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farina, e conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

al barone avv. Fulvio Domerghe, capo della Segreteria del Senato del Regno, ed all'avv. Giuseppe Galotti, direttore di quella della Camera dei deputati.

S. M., con decreto in data del 18 corrente, ha nominato il dott. Schifano Giovanni, medico aggiunto nel Corpo sanitario della R. Marina.

L'ultimo convoglio di Genova, che doveva giungere in Torino alle ore 9.51 della sera di quest'oggi, arrivò alle ore due di un quarto dopo la mezzanotte, con un ritardo, vale a dire, di circa quattro ore e mezzo. Questo ritardo fu occasionato dal deviare di due vagoni e del tender della locomotiva, mentre si manovrava nella Stazione di Felizzano per mettere la macchina in testa al convoglio medesimo. La vettura deviate erano vuote, e nessun danno o pericolo corse ai viaggiatori, i quali si avvidero dell'accidente solo alla ritirata, essendosi dovuto chiedere a Villafraia la macchina di riserva.

Il 25, era aspettata a Cagliari la nave, che reca il resto del convoglio per telegrafo automatico dal Sardegna all'Algeria. Si spera che in pochi giorni l'operazione sarà condotta a termine. (Avv.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 27 ottobre.

Finalmente, il tanto aspettato decreto di scioglimento comparso ieri sulla *«Gazzetta Ufficiale»*, preceduto dalla solita relazione al Re, i collegi, come aveva visto, sono convocati per il 25 novembre e i ballottaggi tra vari candidati al 15 in territorio ed al 19 in Sardegna. Lo stesso decreto contiene un terzo articolo importante ed è la convocazione della Camera dei deputati e del Senato per giorno 14 del dicembre venturo. (F. la Roccassima d'Ieri)

La *«Gazzetta del Popolo»*, dopo avere strillato per lungo tempo contro il ritardo inaccettabile del Ministero nel dirigitore la Camera, lo rimprovera stamane, ed acerbamente, per averlo fatto, stante che, come dice, questi giorni di pioggia, di straripamento e di inondazione, gli elettori hanno ben altro la capo che occuparsi di faccende elettorali e di cose politiche. Gli altri giornali invece si mostrano non poco soddisfatti, giacché da troppo lungo tempo perdevano il tempo e si faticano nel trattare questo argomento, diventato ormai stucchevole.

Venendo ora a parlare un po' delle singole candidature, vi direi che a Torino vi sarà probabilmente lo scambio di due sopra i suoi sette deputati. Questi due sono l'avv. Mignetti, che, per la faccenda forestale, si astiene sempre dall'intervento al Parlamento ed il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, emigrato milanese. Né il Ministero né gli elettori si mostrano troppo tenaci della loro elezione, di guisa che tutto si a vedere che abbiano a rimanere nel campo.

Quanto agli altri cinque, cioè il conte di Cavour, l'avv. Notti, Stodero di Torino, il colonnello d'artiglieria Cavalli, l'avv. Galvagno e il conte di Revel, la loro conferma è sicura. Perimenti a certa a Genova la conferma di sei sopra i suoi sette deputati; e il settimo escluso sarà il conte Mamiani, al quale, la guisa di anticipato conforto, il Ministero conferì ieri la cattedra di filosofia della storia.

Secondo i calcoli del Ministero, e di chi ben conosce il paese, saranno circa sessanta i deputati antichi, che rimarranno sul terreno, a far posto a nuovi regnanti.

Il Ministero, in questi giorni, seppur darsi d'attorno con molta solerzia, e preparato assai bene certe cose per la campagna elettorale. A temperare un poco le smanie, di cui abbonda i Generali di alcuni tempo in poi, allontanati dal posto di averlo sfidato generale il commendatore Cotta, che, come ben sapete, era la formidabile betta nera della stampa e del liberalismo grovanesco. Nello stesso tempo, callorò a Nizza allo stesso posto il cavaliere Laborda, che ora un candidato pericoloso in un collegio, ove il Ministero ha d'uopo far riuscire una delle sue creature.

Allo stesso fine è diretta una misura, che vi riuscirà alquanto nuova e strana. Questa consiste in un nuovo ravvicinamento del nostro Governo alla Corte di Roma. Mercoledì scorso dimostrazione (che non è troppo sicura), dopo il Ministero accaparrarsi il suffragio di colore, che pur sono contrari della sua politica, ma che non condannano la condotta nelle questioni religiose. Ora dunque venne richiamato da Roma il marchese Migliorini, nostro incaricato d'affari, come quello che fu l'intermediario di quasi tutti gli aspri conflitti, che insorsero i due Generali.

Ecco viene mandato in Olanda a capo di una Legazione nuova, che si stabilisce all'Aia, in scambio della gentilezza, che quel Governo fece al nostro, nel salutare al grado di Ministro plenipotenziario il sig. Van der Duijn, suo incaricato d'affari presso la nostra Corte.

A rappresentare il nostro Stato a Roma, è facile venga designato il marchese, nostro attuale ministro a Firenze, celebrato per la sua missione a Bologna nell'occasione del viaggio del Santo Padre.

La Corte romana si è pure mostrata verso di noi molto arrendevole; imperocché da lungo tempo non s'aspettava una visita, venendo d'Anti, dal nostro ambasciatore a dar le sue dimissioni, che il nostro Governo gli richiedeva imperiosamente; ed ora invece ad un bel tratto mon. Arturo si ritira dalla diocesi, che, stantamente aveva voluto finora governare. Non lo sa la stessa cosa avverrà per riguardo a mons. Franchi, Arcivescovo di Torino; ma è assai probabile che esso venga e tutto innalzato al Cardinalato e proposto a qualche Dicastero ecclesiastico incompensabile colle sue funzioni arcivescovili, come sarebbe la direzione della Propaganda, già amministrata dal suo compianto fratello.

Se quest'ultimo caso venisse a verificarsi, una delle grandi difficoltà alla riconciliazione del nostro Stato colla Chiesa sarebbe rimossa, e, con un po' di buon volere, anche le altre al allontanamento, e la pace verrebbe allora restituita alle coscienze.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, verso le quattro e mezzo pomeridiane partita da Napoli, in ottimo stato di salute, S. A. R. il Principe d'Orange, col suo nobil seguito, lasciando dal porto militare.

(G. del Re D. S.)

IMPERO OTTOMANO.

Si hanno relazioni colla lettera, seguita a Brusa, del firmano imperiale riguardante riforme amministrative. Essa avvenne con solennità dinanzi ad una numerosa assemblea popolare. Tutte le classi vi furono rappresentate e il corteggio era aperto da fanali recanti di bianco. Il firmano ordinò, fra altre cose, un nuovo censimento della popolazione, la formazione di un nuovo catasto, la riforma delle prigioni e la costruzione di strade. Già nel giorno susseguente al provvedimento il suo esecutore. Furono nominati quattro commissari, che cominceranno a registrare nei diversi quartieri della città i nomi degli abitanti e gli averi da essi posseduti; inoltre fu impresso il rimpiazzamento del Megli o Consigli. Nel Consiglio dei notabili, che è già formato a numero 40 membri, si trovano, nel distretto di Brusa, quattro Armeni ed un Israelita; gli altri sono Turchi. I Consigli degli altri distretti sono in via di formazione. La Provincia di Brusa ha divisa in quattro distretti di Brusa, Hermog, Mundana e Sincirli, i cui impiegati d'amministrazione sono già nominati. Il gran Megli fu confermato nelle sue funzioni, del più che il Tribunale di commercio e il Tribunale misto. Un'opera importante riforma consiste in ciò che per l'avvenire prenderà parte al Consiglio anche un membro della comunità greca. I Vero i armeni hanno un voto consultivo, allorché trattati d'affari ecclesiastici. (O. T.)

INGHILTERRA.

(Nostra carteggio privato.)

Londra 24 ottobre.

Oggi, sabato, le nuove sono scarse, per non dire nulle. Il motivo credo averlo detto. Comunque noi abbiamo si pubblicano i fogli edomastici, (che il *«Caricaturist»* di Argina, nella recente sua storia del giornalismo in Inghilterra e negli Stati Uniti, di fare succedere a poco più d'una ventina, e che sono ben più di dugento nella sola Londra), pure le notizie importanti per corrispondenti, quelle che si dicono nei circoli, alla Borsa, si club, mancano affatto, giacché ognuno si affretta a terminare le proprie faccende per

ad un'altra costante, nella forma determinata di becca, per 30, per 40 giorni, per un trimestre, per un anno, ecc. ecc. — Se ne infierisce quindi da ciò la qualità relativa del gas, perchè se, p. e., nel mese di maggio uno avrà avuto un consumo nella regione media di 50 litri all'ora, e nel mese di settembre lo avrà invece di 60 litri, a climatizzare questi ne resti, potrà dire che il gas di settembre era d'infiorata qualità a quello del mese di maggio, perchè sta la potenza luminosa di questo a quello come 6 a 5.

Diremo ora qualche cosa relativamente alla natura del gas illuminante. In onta a tutti i miglioramenti introdotti fino a qui nelle usine di preparazione, onde produrre un gas perfettamente puro, non il gas è ancora ad ottenere, in grande, l'intento sperato. Si ammette però, in generale, che un buon gas d'illuminazione debba rappresentare la via assai appropriata, la composizione seguente, che viene accettata come limite di tolleranza. In 100 parti: 10 di idrogeno sopra-carbonato; 70 di idrogeno carbonato; 10 di ossido di carbonio; 7 di acido carbonico; 3 di idrogeno solfo. Inella prelate sostanza, che insieme costituisce il nostro gas d'illuminazione, oltre sono combustibili ed ardono perciò più o meno bene nei beccucci, oltre no. L'idrogeno sopra-carbonato, l'idrogeno carbonato, l'idrogeno solforato e l'ossido di carbonio, che rappresentano in tutto il 93 centesimi, sono combustibili; mentre l'acido carbonico non lo è punto e quindi la sua presenza nel gas deve ritenersi per lo meno superflua.

Le singole sostanze sopra enunciate, considerate nel rapporto del loro potere luminoso, stanno nell'ordine seguente: a, l'idrogeno sopra-carbonato occupa il primo posto, poichè è quella che impallorisce il barba la bianchezza e la vivacità che la fanno utile giustamente apprezzare; b, in secondo luogo viene l'idrogeno carbonato che arde con fiamma chiara; c, la terza linea sta l'idrogeno solforato che brucia con luce bianca, livida, e manda un odore sgradevole; d, in quarto luogo finalmente c'è l'ossido di carbonio, che arde spendendo una luce debole, di colore scuro.

Con questi dati sul rapporto del potere luminoso dei componenti il nostro gas d'illuminazione si rileva che un volume dato di questo gas, sarà tanto più luminoso, quanto maggiore sarà in esso il contenuto in idrogeno sopra-carbonato; anzi si può con ogni fondamento stabilire, che un gas d'illuminazione, il quale contenga meno dell'8 per 100 di idrogeno sopra-carbonato, rimarrà approssimativamente ferme le prestazioni rispettive degli altri costituenti e specialiter quella del gas acido carbonico, non può ritenersi accettabile come gas a titolo. Perchè tutto quell'acido carbonico eccedere i limiti di tolleranza stabiliti in cento centesimi circa, e molto più se questo eccesso si verificasse a spese dell'idrogeno sopra-carbonato, esso rappresenterebbe precisamente l'acqua, che si aggiunge per frode ad un vino generoso, il quale perdersi per tale aggiunta fraudolenta la ragione di questo epiteio, e perciò stesso il valore commerciale che gli viene attribuito.

Tutto ciò che si è detto è riferibile al gas cosiddetto puramente come materia d'illuminazione. Nei riguardi poi della salubrità osservata, che l'acido di carbonio e l'idrogeno solforato, quando eccedono i limiti da noi registrati, possono divenire altresì pregiudiziali alla salute. L'ossido di carbonio, che quando è eccedente può sfuggire alla combustione, è il valore

nono abbassamento nel livello interiore, e altererebbe altresì le acque dei pozzi fondali, come è avvenuto testè in Torino (7). Perciò, dove il basso prezzo dei minerali di ferro lo permette, le banche dei gasometri vengono costruite con lamina di ferro dolce, ed anche di ghisa.

L'ufficio della calotta o campana è quello di servire o di abbassarsi a misura che il gas affluisce dall'usina di preparazione, ovvero viene sottratto dalla vasca, onde passare lungo i condotti sotterranei alla consumazione: un altro ufficio della calotta è quello di esercitare sopra il gas una pressione regolare, che favorisce la sua espansione lungo i tubi conduttori.

La valva, bene costituita per servire regolarmente ai bisogni della grande città, oltre al gasometro ordinario, sono munite ordinariamente d'un gasometro supplementare; e ciò per la notevole previdenza di poter supplire a quegli eventuali temporanei aumenti nella consumazione, derivabili, p. e., da una pubblica illuminazione straordinaria, dall'apertura contemporanea di molti teatri, ecc. Il gasometro supplementare è sempre necessario, anche all'oggetto di non essere obbligati di sospendere la illuminazione, per eventuali riparazioni occorrenti al gasometro principale.

Del gasometro il gas illuminante passa regolarmente alla consumazione, mercè alcuni tubi o condotti sotterranei. Questi tubi sono generalmente di ghisa, o meglio di lamina di ferro dolce, stagnati nell'interno e ricoperti esternamente di catrame: per pochi poi in terra, che conducono, cioè, il gas nelle abitazioni, si impiegano in quelle robe dei tubi di piombo, che si inseriscono nel tubo sotterraneo della via e vanno a terminare alle basi dei beccucci dove si fa ardere il gas. E qui faremo osservare, che l'uso dei tubi di piombo produce alcuni accidenti, per i quali non sarà forse loquace il giorno ch'esso sarà proscritto da questa applicazione. Difetti il piombo è un metallo troppo molle, perchè il leggero colpo d'un martello, l'urto contro un grosso chiodo, ed anche il dente d'un orcio (8) possono schiacciare o forare: interrompendo così il passaggio del gas, e peggio lasciandolo scendere nell'interno delle abitazioni, dove, misto all'aria, costituirebbe dei miscugli esplosivi pericolosissimi. Dietro queste considerazioni, sembra evidente che convenisse assai meglio impiegare dei tubi di stagno, ovvero di una lega, in quale, conservandosi la pieghevolezza, fosse però un po' più resistente del piombo.

Onde constatare le fughe o spandimenti del gas, impieghiamo i tubi interni di una abitazione, in invento un strumento assai ingegnoso, chiamato *«cerca-fughe»*; ma la condizione necessaria alla buona riuscita, delle ricerche con così fatto strumento, si è quella che i tubi conduttori nell'interno, siano collocati allo scoperto, sicchè non s'abbiano generalmente quel da noi. Ciò non pertanto diremo, che questo congegno si applica all'origine del tubo, che introduce il gas nell'interno della casa. Il suo primo ufficio è quello d'interrompere la comunicazione esterna colla interna: prende esso l'istruimento dell'aria compressa mercè una pompa nei tubi interni, dopo averne scacciato il gas

e chiusi i rubinetti dei beccucci. Se la pressione non si mantiene, ciò che si rileva dal manometro, questo dipende da fughe facili a scoprirsi, perchè l'aria compressa scappa dalle aperture, producendo una specie di sibilo; se chiudono allora queste aperture con saldatura di stagno, o si cambiano i rubinetti che non sono a tenuta d'aria. Con questo strumento si scoprono, tempo fa, in Parigi nel teatro dell'Opera, 480 fughe, delle quali due nel pacchetto imperiale: nessuno avrebbe mai immaginato l'esistenza di quelle fughe (9).

Un'altra questione importante è relativa ai tubi conduttori del gas ed è quella del loro diametro. I calcoli in proposito devono necessariamente prendere per base: a, la distanza che il gas deve percorrere; b, la quantità da fornirsi in una determinata unità di tempo; c, la rapidità del suo flusso; d, la pressione che deve subire, ecc.; e cioè tutte quelle quali sarebbe, se non superfluo, almeno ostentare l'oculare. Diremo solamente che, in via ordinaria, si calcolano tre dimensioni di tubi per soddisfare a tutti i bisogni della consumazione, e che si adatta un diametro sempre maggiore al bisogno reale, portato dalla quantità di gas, che deve percorrere.

Compendiamo con la parte che si riferisce alla preparazione, depurazione e distribuzione del gas, veniamo ora a vedere il sistema, con cui si compone la quantità venduta.

Il gas è venduto o ad un prezzo determinato per ogni becco o per ogni ora d'illuminazione, calcolando in via media, da quattro ore o mezzo a cinque d'illuminazione al giorno, secondo la posizione geografica: ovvero si vende a prezzo probatorio per ogni metro cubo di gas consumato. In quest'ultimo caso l'abbonato deve essere munito di un misuratore o contatore del gas, detto anche con parola francese *compteur*. Questo strumento è costituito d'un movimento interno d'orologeria, che controlla la quantità del gas consumato. Esso è ordinariamente una cascina di latte, che si dispone alla base ed origine del condotto interno del gas; prima di accendere il lume, si gira una chiave per far uscire libero passaggio al gas dei tubi esterni. Un quadrante a divisioni ladice, merco le sue lancette, il volume di gas consumato, sotto la pressione costante determinata dal peso della calotta del gasometro.

Un difetto rimarchevole, del contatore in uso, si è quello che il suo quadrante non organa che in metri cubi, non già in litri (10); sicchè è importante che il possessore sappia, perchè gli errori sarebbero, in questo caso, molto più incalcolabili, e perciò così non si preschiverebbe alle speculazioni che

Ma, come sempre accade, coloro, che quelle Società dominavano, quelli che erano i direttori, gli ordinatori, i capi operanti, gli organi influenti, avevano in mente fin più nobili ed alti: essi vegliavano alla difesa del Cattolismo irlandese e congiuravano al acquisto della nazionale indipendenza.

La prima grande ribellione armata, a cui trovarono le Società irlandesi prender parte nel modo più attivo, è quella formata sotto il nome di *Whiteboys*. E' noto come essi non si chiamassero per indossare una bianca camicia a fin di riconoscerli nelle loro spedizioni notturne, idea copiata dalle camicie di cui trovavano i raggiagati nelle guerre italiane del secolo XVI e XVII, servivano pure a prestarsi colpi, nel secolo XVII, dagli editi di Luigi XIV, ed i quali, appunto da una bianca camicia indossata nelle loro scorrerie contro i soldati del Re cattolico, prendevano il nome di *Camiardis*.

Dispersi e debellati i *Whiteboys* (regalisti bianchi) egino lasciarono, più che mai, nel villaggio e nei remoti casolari irlandesi, talun vestigio del loro ordinamento. Oadè che, col tempo, i vari frammenti divennero segni di vita e d'attività. Non però essi ne possedettero, ad aver forza di ricostituire in un solo corpo, ed in una vasta e compatta Associazione. Egli formavano Società parziali, che in loro chiamavano *The Defenders* (i Difensori), in altre prendevano i più romantici nomi di *Cori d'acciaio* (*The Hearts of Steel*) di *Figli del tuono delle stelle* (*The Starlight Boys*), di *Figli del tuono di luna* (*The Moonlight Boys*). Egli furono, però, col ricongiungersi in un solo gruppo, e, sul principio del secolo, si fuero a si confusero nella grande Confederazione ribellione o *Robin o Rock to Confederation*. I *Rebecconi* o *Figli di Rebecca*, nome della più moderna di queste Società, non furono che gli organi d'una parziale congiura degli *Uomini del nostro* (*Ribbonsmen*), la quale più specialmente si organizzò per far la guerra al feudale ed oppressivo sistema d'esattori, praticato per mezzo della moltiplicazione delle *tumplings* (barriere campestri, a cui si paga pedaggio).

I *Whiteboys*, la prima delle segrete Associazioni, di cui feci menzione, han molto di comune col moderno *Cartelli*. Beni, il loro scopo era più ristretto, più diretto, e tutto locale. Il secondo nome, che essi si davano, quello di *Livellatori* (*The Levellers*), indica la dose di socialismo, che lo loro dottrina informava. Il titolo di *Whiteboys* è rimasto più in uso di tutti gli altri per indicare i ribelliosi irlandesi, ogni qual volta si trattò di delitti contro la proprietà. Il sig. Lewis, autore d'una eccellente opera sulla *Turbolenza in Irlanda* (1), chiama indifferente *Whiteboy* il re-giardo livellatore del 1763 ed il *Rebeccone* del 1836. E così il chiama Rumer, parlando dei ribelliosi irlandesi nel 1844 (2). Ma, a dimostrare le essenziali differenze esistenti fra le une e le altre Associazioni, meglio è, senza più indugiare, tracciar rapidamente la loro carriera.

Il dott. Corry ed il sig. Wesley, contemporanei dei primi moti dei *Whiteboys*, ne lasciarono le migliori descrizioni.

Circa l'epoca (1761), dice il primo, una grande sollevazione ebbe origine in varie località di Munster, formate da *cottieri* (abitanti di capanne) ed altri individui delle classi più infime, occupati dalla tirannia e dalla rapacità dei loro padroni (*land lords*). Costoro affittarono le terre a *cottieri* molto al di sopra del vero valore, ma, onde alleggerire l'quanto il peso imposto, concessero a que' situati l'uso comune del terreno non coltivato (*common*). Però, dopo qualche tempo, contro ogni equità ed ogni patto, i proprietari cinsero di sirpi quei terreni comuni, e di tal modo tolsero a loro stessi i soli mezzi di sussistenza per sopportare i propri carichi. Allora alcuni dei *cottieri* ricorsero alle crudeli esecuzioni dei *cottieri* delle *clique-mongers*. Costoro arpie sarchiarono l'ultima sfilza del sangue del popolo di contadino, e a furia di processi, citazioni e sequestri, togliendo loro ogni minimo residuo, che erano per ventura riusciti a salvare dall'avidità dei proprietari.

Il *Dublin Magazine*, nel fascicolo d'aprile 1763, assegna ancor altre cause alla rivolta. La conversione di larghe porzioni di terra a campi acuminati invece di prati da pascitura, ben private moltitudini di contadini d'ogni mezzo di sussistenza. A ciò è da aggiungersi le perdite, subite dalle manifatture di cotone nei mesi di estate, le esorbitanze dei collettori delle tasse, gli affitti a prezzi stravaganti degli orti e dei terreni per la coltura delle patate e la chiusura dei *commons*. I proprietari furono determinati a questa chiusura, come chiaro risulta dal citato paragrafo, dall'aver convertito in campi arati le praterie e le pascute. Essi ebbero allora d'uopo di mandare le loro gregge e le loro mandre a pascolare nei terreni, che erano stati fino allora comuni, e ne scacciarono li situati, chiudendone l'accesso.

Queste, prosegue il *Dublin Magazine*, furono le cause, che provocarono le convenevoli notturne di vaste bande d'insurgenti, i quali cominciarono le loro

depredazioni col distruggere le siepi e le palizzate. In tal principio, sarebbe stato agevole al Governo l'avere ragione: ma i magistrati rimasero inoperanti; il numero degli insorgenti si accrebbe e divennero un corpo formidabile. Essi conobbero la propria forza, e credettero d'aver imparito il Governo, ed allora apparvero snc in pieno giorno, portando sempre il ridicolo loro uniforme notturno.

Il sig. Wesley dà genuini ragguagli, che or vi compendio, delle loro prime spedizioni. In tal principio del dicembre 1761, alcune bande d' uomini armati convennero notturnamente presso Renagh, nella contea di Limerick, e distrussero le siepi che chiudevano alcuni comuni di recente ritirati dai proprietari. Quasi contemporaneamente, altre bande si assembrarono nelle contee di Tipperary, Waterford e Cork. Siccome nessuno si affrettò a punire i loro misfatti, egino crebbero giornalmente di numero e di audacia, e si appellarono *Whiteboys*, portando bianche corcande e bianche tuniche di lino. Nel febbraio 1762, giunsero a formare cinque o sei legioni di circa trecento uomini ciascuna, le quali andarono scorrendo in su e in giù, parte a piedi, parte a cavallo, e principalmente di notte tempo. Essi adeguarono al suolo (*level*) alcune siepi, guastarono alcuni terreni seminati, e tagliarono i tendini delle gambe a qualche mandra di vacche.

Una banda di *Whiteboys* entrò, in quel tempo, in Cloney. Erano circa 500 fanti e 300 cavalieri, e nei loro movimenti apparivano eguali a truppe regolari e ben disciplinate. Egli contentaronsi di fare una specie di parata, né si permisero alcun guasto.

Poco stante, i *Whiteboys* incominciarono a spedito lettere a varie persone in posizione comoda ed indipendente, minacciando di rubare ed incendiar le loro case, se rifiutavano di rendersi al convegno loro fissato, o obbligavano a prestare i consensi giuramenti, in uso presso ogni Società segreta, di tal modo stringendoli a prestar mano alla propria opera, ch'era quella di depauperare, di perseguitare con ogni mezzo i proprietari ed i collettori di tasse. Il giuramento imponeva obbligo di fedeltà alla Regina. In tempi più recenti, la Regina Sive si cambiò in Rebecca, cioè l'Irlanda libera, indipendente, cattolica.

Alcuni preti cattolici, però, non approvarono le violenze e le congiure dei *Whiteboys*. Costoro fecero atrocità vendette, nel luglio del 1762, sopra un curato cattolico, che aveva tentato di dissuadere i situati del suo villaggio dall'entrare alla banda livellatrice.

Dopo aver rotto le finestre alle case degli abitanti di Johnstown, nella contea di Kilkenny, o commesso altri oltraggi contro la proprietà, i *Whiteboys* s'impadronirono del curato, lo avvolsero, tutto nudo, in teli di rovi e di spine, e dopo lo seppellirono fino al collo, minacciando pubblicamente di far subire uguale sorte a tutti quei preti, che imitassero il contegno del mal capitato sacerdote.

In simili modo essi trattavano coloro, che, dopo essersi resi al loro convegno, rifiutavano entrar nella lega, o non mantenevano la parola data. Facile era lo eseguire tali minacce, imperocché essi avevano sempre qualche adepto fra' contadini ed i servi della persona presa di mira, i quali, al momento voluto, la davano in loro balia.

Alla fine, un grosso corpo di truppe venne spedito contro essi: molti furono feriti, imprigionati, e sottoposti a processi. Sir Edward Aston, lord *chief justice* del *Common pleas* (Tribunale civile (3)), ne processò una grande quantità, a Clonmel, ove sedette parecchi giorni una speciale Commissione. I *Whiteboys* vennero dispersi, i più carcerati, molti impiccati: i quali ultimi, osservo ironicamente uno scrittore inglese contemporaneo, s'ebbero avverso ricevimento: l'assoluzione dei loro preti, sufficientemente spaventati dall'aspetto del supplizio, che gli attendeva, ch'essi andavano verso la scala fatale cavalcando urla di dolore.

La missione parte dei *Whiteboys* erano, senza dubbio, Cattolici romani. Però, siccome ogni partito cerca purgare delle perche, le loro brutture, gli scrittori cattolici asseriscono esservi molti preti, e che essi dovevano attribuire le loro brutture al curato, ai proprietari realcattolici e ad altre persone.

Gli storici protestanti, alla loro volta, pretendono darsi ad intendere che il popolo irlandese medesimo rimase così soddisfatto della commedia giustiziosa, esercitata sui *Whiteboys* e costoro furono edificati dell'imparziale ed umano procedere del lord *chief justice*, sir Edward Aston, che, nel suo ritorno da Clonmel, egli trovò una folla di uomini e di donne, la quale accalcava la via, implorando su lui le benedizioni del cielo.

Siamo lecito di credere che costeda folla trave colla per motivi affatto diversi da quelli allegati dagli storici inglesi. Il popolo irlandese non ebbe mai, nei tempi antichi né nei moderni, occasione e motivo d'essere edificato dall'imparzialità dei suoi giudici. Molto meno ebbe cagione per benedirli!

FRANCIA.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 27 ottobre. S. La notizia della presa di Delhi si sparse in tutta l'Europa colla rapidità del lampo; e non dubito

di mediante presto, non ancora concluso. Le spese dello Stato, secondo delle *Storthing*, importarono nel bilancio annuo talleri 4,620,000. Sottraendone le spese con talleri 4,389,000 talleri, lasciò un avanzo di talleri 231,000, che dovevano prendersi dalle riserve in contanti della Cassa dello Stato. (G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Fenezia 31 ottobre.

La Cora della ferrovia lombardo-veneta, che qui doveva giungere alle ore 3.33 antm., ebbe questa notte un ritardo di oltre a due ore, e ciò credesi derivato da colimento di terreno presso Bergamo. Non vi ebbe alcuna conseguenza spiacevole; credesi per altro che il ritardo diretto possa venire per qualche giorno assepe.

Il dispaccio relativo alla dichiarazione del Costituzione, riferito nella Gazzetta di venerdì, e di cui parlavo nel *Bullettino* d'oggi, è dato ai termini negativi della *Correspondenza austriaca* telegrafica: Parigi 29 ottobre.

L'ordine Costituzione porta un articolo sottoscritto dal Reale, nel quale vien detto che il Congresso di Parigi terrà conto dei desideri del Divani, non meno che della integrità della Porta e dell'equilibrio europeo. Il Costituzione crede che le Potenze mostreranno ancora spirito di concordia, e che esamineranno la questione con riguardo a tutti gli interessi.

Parigi 28 ottobre.

Le più recenti notizie sui danni dell'inondazione nella nostra Provincia portano a 5 il numero delle persone ch'ebbero a soccombere, e ad oltre 250 quello delle case cadute.

E a temersi che quest'ultimo possa aumentare, essendone molte, che minacciano rovina, come si rileva anche dall'Avviso, col quale l'I. R. Delegazione provinciale fa appello alla compassione filantropica di questa popolazione, perché accorra a sollievo degli infelici più gravemente colpiti da tanto disastro.

Oggi a mezzogiorno, le acque segnano all'idrometro del Ponte Ticino m. 4, 02. Questa mattina, alle ore 10, segnavano all'idrometro della Becca m. 3,33. Vi ebbe dunque un qualche rialzo; ma v'ha motivo di credere che non debba continuare.

Parigi 29 ottobre.

Il *Journal de Francfort* annuncia essere stato oggi presentato all'Assemblea federale da quell'avvocato Goldschmidt il gravame degli Stati di Lussemburgo intorno alla Costituzione ed ai diritti e rapporti, fondati nei trattati, di quel Ducato. (G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Torino 30 ottobre.

È morto Siccardi.

Berlino 27 ottobre.

Contemporaneamente alle istruzioni pel plenipotenziario della Prussia alla Dieta germanica, sig. di Bismarck-Schlönsen, è stato indirizzato un dispaccio circolare prussiano sulla questione dei Ducati al Governo della Germania. (G. Uff. di Vienna.)

LISPACCI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Ufficiale di Fenezia.

Parigi 30 ottobre (*).

(Ricevuto il 30, ore 4 min. 20) par.

Il *Moniteur* contiene un rapporto finanziario favorevolissimo e tranquillante. Il generale Cavaignac non improvvisamente in campagna, presso Nantes; il suo corpo verrà trasferito a Parigi.

Nuova York 17. — La situazione finanziaria è meno cattiva.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

BORSA DI VIENNA DEL 31 ottobre.

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato . . . al 5 p. % 80 1/2

del 1853 con rimborso . . . al 5 p. % 83 1/2

del 1854 con rimborso . . . al 4 1/2 p. % 80 1/2

del 1850 con rimborso . . . al 4 p. % 80 1/2

Corso dei cambi in moneta di contante.

Amsterdam per 100 scudi . . . 100 1/2

Augusta per 100 scudi . . . 100 1/2

Londra per 100 scudi . . . 100 1/2

Borsa di Parigi del 30 ottobre — Tra p. %

66.95. — Quattro p. % 90.60.

Borsa di Londra del 30 ottobre — Consol. 89 1/2

VARIETA'.

COSE URBANE.

Quanto diciamo, il diciamo con piena conoscenza di causa, e fatta una promessa non mancheremo di

manutenza, e testa. È vero che l'Avviso municipale in data del 24 corrente, e pubblicò qualche giorno dopo, ci ha pretenuto, ma non per questo crediamo di tacere che l'aver di già stabiliti appositi capitoli esperti nella costruzione e riarmamenti delle chiese, assistiti da ingegneri civili e incaricati della rilevazione di fatto di tutte le chiese di privata ragione, esistenti nelle case, cortili, ecc. della nostra città, mostra ben chiaro che il Municipio non dorme. Quattro sono le Commissioni: composta la prima dal capomastro Lorenzo Bassan e dell'ingegnere Giuseppe Plimonte, visiterà i resti di S. Marco e Castello; la seconda, del capomastro Zucchi Vincenzo e dell'ingegnere Pietro Gambillo, il resti di S. Pietro e S. Paolo; la terza, del capomastro Bartolucci Giacomo, di Vincenzo, e dell'ingegnere Vincenzo Eno, i resti di S. Polo e S. Croce; la quarta, del capomastro Locatelli Giovanni e dell'ingegnere Giovanni Levi, il resti di S. Rocco e S. Maria della Ghiaccia. (V. l'Avviso municipale relativo nel foglio d'ieri.)

Maie dunque la Congregazione municipale si occupa indefessamente di mettere nella miglior condizione le pubbliche chiese esistenti, vuol anche aumentare, non l'abbiamo detto senza ragione. In breve, l'incendio della demolizione del collegio di S. Bartolomeo: ivi sarà costruita una grande chiesa a pubblico vantaggio; i cui esecutori occuperanno tutta l'area risultante dalla demolizione e a cui tutte le case, che contornano il campo, offriranno una bella dose d'acqua piovana.

Il tanto parlare di chiese e di acqua ci porta col pensiero ai tanti castelli, che da poco tempo in qua prebano di lordezza sotto pena d'arresto o multe. Un'idea esagerata di decenza e di polizia ha fatto dimenticare qualche naturale bisogno ed i mezzi di soddisfarlo. Ma non tutti la pensano alla stessa maniera: la polizia e la decenza sono pure le belle cose, ma il soddisfare ad un bisogno, molte volte ci va sopra. Oggi si pensa così, e possiamo annunziare che molti di quei castelli saranno levati e che, se non si permetterà di lordezza qua e là a capriccio, si stabiliranno dei siti per farla, combinando e la polizia e la decenza e la possibilità di soddisfare ad un bisogno, che, massime nel centro della città, in forza di tanto proibizioni, si rendeva spesso volte argomento e forse anzi dannoso.

Tutto giorno si parla di progresso e siamo veramente in progresso; tutte le grandi e belle cose, che si vedono e vanno facendo, sono del progresso: sono poi tutte tutte utili e belle? Non è questo il luogo di entrare in tanta materia; basterà solo dire che, se in oggi si vedono e si fanno tante belle cose, in passato se ne facevano pure di belle assai; e che lo studio sulle vecchie fu certo la prima spinta al progresso; e che, non indegno di studiosi ancora, vi si troverà sempre del buono assai e se ne trarrà certo gran frutto. Così per il nostro nuovo Ducato, e ne sia prova l'aver egli domandato ed ottenuto dall'I. R. Luogotenente di poter fare minuta ricerca nell'Archivio generale dei Frati di tutte le primordiali organizzazioni di vari importanti rami dell'Amministrazione comunale, che ebbero luogo e furono emanate negli ultimi tempi della Repubblica fino al 1806, per prenderne conoscenza, e da alcune di esse ritrarre un vantaggio reale, combinandolo col bisogno, con le viste e con le esigenze, onde sempre più conoscere ed utilizzare le sagge viste, che fino nei più minuti particolari del servizio comunale si avevano, quando le cure del Comune erano fondate sull'esperienza di quattordici secoli. E prima d'entrare tanto in là, e prima di derivare dalle vecchie carte qualche buona idea, per metterla in vigore, coprendola di vesti moderne, si è già incominciato a fare qualcosa. Si è fatta vivere quella Commissione, che fino dal 1816 era stata istituita a tutelare l'esistenza dei fabbricati, che adorno la gran Piazza di S. Marco, i quali, per la loro vetustà e per la speciale loro costruzione, hanno bisogno di particolari riguardi. Quella Commissione andò a meno a meno sciogliendosi per la morte dei suoi membri, dei quali si componeva: oggi si pensa finalmente a ricomporla con quegli stessi membri, che costituiscono l'I. R. Commissione all'ornato.

AVVISO.

Quei militi, che servirono nell'armata di S. M.

l'Imperatore Napoleone I, e che bramoso essere

iscritti per la Medaglia commemorativa di S. Elena,

devono presentare le loro domande, corredate da documenti, a questo imperiale Consolato generale di Francia in Venezia, non più tardi del giorno 45 novembre p. v., epoca in cui verranno chiuse definitivamente le liste.

Venezia, 27 ottobre 1857.

Il Console generale di Francia Ed. HERBET.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre. — Stavano alle viste del porto varie barche.

La granchia avvenne solo una vendita di granchio di Brada a L. 12.80 dazio e spedito. Una vendita di avena di Levante si ebbe a L. 3.10 ac. 3. Negli orti non vi ebbe varietà alcuna: mancavano affatto gli aranci; mancavano le qualità primitive, ma ben erano ricercate. Calce assai nei colonni di cui offrivano sculture V2 e L. 23. Anche il riso si vendeva con facilitazioni tanto nel cuneo che nel sardo. Le valute stono a 3 1/2 di lire, le Banconote a 95, il Prestito naz. a 77 1/2, ma con pochissimi affari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 31 ottobre 1857.

Sovrana . . . L. 40.13 Talli di Fr. L. 6.28
Zecch. imp. . . L. 13.78 Crocioni . . . 6.71
in sorto . . . L. 13.78 De 5 franchi . . . 5.86
in sorto . . . L. 15.45 Francosconi . . . 6.50
De 20 franchi . . . L. 23.68 Pazzi di Sp. . . 6.65
Doppio di Sp. . . L. 96.65 Effetti pubblici.
di Amer. . . 95. Obbl. met. 5 p. % . . 76 1/2
di Can. . . 93.29 Prov. nazionale . . 77
di Roma . . 19.88 . . lomb. ven. . . 77
di Sav. . . 22.78 . . god. 1. mag. 74 1/2
di Parma . . 24.78 . . Conv. Vig. del T. . . 77
Luigi nuovi . . 27.08 . . god. 1. mag. 74 1/2
Tali di M. T. . . L. 6.30 Scudo . . . 7 1/2

As. delle Smk. mar. vecchia smk. . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

Obbl. dello Stato 5 . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

Obbl. dello Stato 5 . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

di Idem nuova . . .

ARTICOLI COMUNICATI.

Alle lotte, che si leggono negli articoli inseriti nel N. 244, 245 di questa Gazzetta, circa il C. S. A. di recente in sede al gran viale dei Reali Giardini, tributate ai conduttori di quelle, signori fratelli Zago, è giusto che abbia la debita parte il sig. Antonio Dorigo, socio tacito dei predetti sigg. Zago.

ATTI UFFICIALI

ELenco dei Privilegi conferiti, prolungati, estesi ed estinti, che restano dall'1. R. Archivio dei Privilegi nel mese di marzo 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

37. A Giuseppe Battista e Lodi, rappresentati da G. Marli, a Vienna, miglioramento nella caldaie delle locomotive e in altre macchine a vapore, il 14 marzo 1857, per 3 anni, esteso.

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

L'1. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D'ORO

la cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conferimento all'ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato non menzione delle tasse per l'erazione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all'indicato scopo presentasse un soprappiù, questo s'impiegherà per l'erazione di un manicomio provinciale nell'Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l'ingente numero di 6.698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L'Estrazione segnerà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni biglietto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIOCO

approvate dal Decreto 5 dicembre 1856, N. 41930-1714, dell'1. R. Ministero delle finanze.

§ 1. La lotteria si compone di 770,000 biglietti senza grasse. Questi 770,000 biglietti formano 370 serie delle quali ciascuna comprende 1000 biglietti. La serie 1.ª comprende i biglietti del N. 1 fino al N. 1000; la serie 2.ª i biglietti del N. 1001 fino al N. 2000 e così in seguito; per cui i biglietti del N. 269,001 fino al N. 270,000 vengono a formare la serie 270.ª. Un biglietto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni biglietto gioca per tutto le vincite di questa lotteria. Tutti i biglietti sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porta un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia o di zecchini imperiali 45,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L'estrazione segnerà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, o si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall'1. R. Ministero delle finanze e dall'1. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 370 numeri delle 370 serie, nelle quali sono classificati i 770,000 biglietti di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 770,000 biglietti di questa lotteria, o la terza le vincite da estrarsi. Si principierà col estrarre dalla ruota N. 1 l'1.º dopo l'altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 4000 biglietti della serie che sarà levata la prima, godrà di 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni biglietto delle 5 serie successivamente estratte godrà di 4 zecchini imperiali in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 biglietti compresi nelle serie levate giocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente numeri di tutti i 770,000 biglietti, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all'esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levare all'estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell'ultimo prospetto delle vincite si leggano 10 grazie precedenti ed altrettante conseguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e continueranno da questo all'ingù; e così viceversa le grazie conseguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all'indietro.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite si garantisce l'1. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l'estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi biglietti originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l'1. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. La vincita non soggetta all'imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere soddisfatta dalla rispettiva parte coll'attaccare al rovescio del biglietto

vincente le corrispondenti marche calcolate lo zecchino a fiorini 4 e centesimi 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa suddetta, potrà rimettere a quest'ultima franco di porto il biglietto vincente, attaccandolo però prima col rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il biglietto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l'estrazione sarà diramata a tutti i venditori di biglietti l'elenco delle vincite e delle serie sortite; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al gioco.

§ 11. Tutte quelle vincite le quali per qualunque altro motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall'estrazione, si devolveranno a beneficio dell'impresa.

§ 12. La vendita dei biglietti a prezzi maggiori di quello stabilito al § 1 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanze. Proibite perimenti sono l'emissione e la vendita di assegno sopra parti di vincite, di biglietti parziali e di biglietti di società.

I biglietti per questa lotteria trovansi vendibili in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell'edificio dell'1. R. Direzione generale del lotto (città Solagnia N. 184), e presso i venditori di simili biglietti; nei Domini presso tutte le casse dell'1. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte dell'1. R. Uffici postali, presso le stazioni di ferrovie e quoscunche, nonché in tutte le città e nei luoghi più importanti, presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spazio. Vantaggi offerti dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporzione tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei biglietti è per pubblico che prende parte al gioco di gran lunga più vantaggiosa di quella d'ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e ben stabilili fuori caritate private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire le zecchini imperiali di giusto titolo, le che finora non ebbe mai luogo.

Chiunque compra un biglietto gioca per tutte le vincite, non essendo ammessi a questa lotteria né gratia, né biglietti favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di biglietti assorbivano in addietro per sé sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei biglietti comuni.

Oltre la grazia principale di 45,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite successivamente estratte delle serie levate porta un zecchino imperiale in oro. Non v'ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un biglietto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potranno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di si vincere vincite è presentata ad un tempo l'occasione di promuovere gli intenti prefissi da S. M. I. R. A., vale a dire l'erazione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell'impresa lo permettono anche l'erazione di un manicomio nell'Ungheria.

La procedura di graduazione e ripartizione del prezzo di debitoria.

III. Il deliberatore od i deliberatori dovranno ritenere i debiti incassati al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli immobili vengono venduti dallo stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 30 agosto 1856, N. 10598, con tutti i servizii, usufrutto e pignone, e con tutti i pesi, oneri, e responsabilità qualsiasi sulla parte stessa.

V. Il prezzo e materiale pagamento verrà al deliberatore o ai deliberatori trasmesso sul giorno stesso della delibera, assicurata a farvi innestare, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera.

VI. Dal giorno della delibera gli atti saranno a carico del deliberatore o dei deliberatori tutti le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale, quante anche non fosse seguito il trasporto nei casi censuari.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'anno 5 per 100 da depositarsi in Cassa del Tribunale di anno in anno durante

EDIZIONE. (2.ª pub.)

Bullaria Felice Antonio detto Sisto di Bernardo, di Chiggiu, di professione pescatore, da oltre un anno troverebbe illegittimo assente dall'1. R. Stato austriaco, appartenente a Cavia nella Stato Pontificio.

In ordine per il dispendio della Sovrana Patente sulla emigrazione e la illegittima assenza 24 marzo 1857, viene così Bullaria citato a comparire dinanzi a questa 1.ª R. Delegazione per giustificarsi della illegittima contravvenzione nel termine di tre mesi decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia; con avvertenza che in difetto di comparire o di attendere giustificazioni verrebbe condannato alle pene contemplate dall'art. 25 della predetta Sovrana Patente.

Il presente editto per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e nel foglio Ufficiale di Venezia e pubblicato ed affisso in questa città ed in quella di Chiggiu.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 14 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico, Delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Cusi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Niccolò extra mura, in Pariggiato di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa 1.ª R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, ovvero, che spirato il termine predetto, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico D. delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (2.ª pub.)

Bullaria Felice Antonio detto Sisto di Bernardo, di Chiggiu, di professione pescatore, da oltre un anno troverebbe illegittimo assente dall'1. R. Stato austriaco, appartenente a Cavia nella Stato Pontificio.

In ordine per il dispendio della Sovrana Patente sulla emigrazione e la illegittima assenza 24 marzo 1857, viene così Bullaria citato a comparire dinanzi a questa 1.ª R. Delegazione per giustificarsi della illegittima contravvenzione nel termine di tre mesi decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia; con avvertenza che in difetto di comparire o di attendere giustificazioni verrebbe condannato alle pene contemplate dall'art. 25 della predetta Sovrana Patente.

Il presente editto per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e nel foglio Ufficiale di Venezia e pubblicato ed affisso in questa città ed in quella di Chiggiu.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, 14 ottobre 1857.

L'1. R. Consigli. unico, Delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.)

Per la morte avvenuta del M. rev. parroco

